

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

IV RELAZIONE GENERALE
SULLO STATO DELLA SICUREZZA IN TOSCANA
E SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE
REGIONALE 16 AGOSTO 2001, N. 38

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Giugno 2005

INDICE

CAPITOLO PRIMO	7
Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale	7
Premessa	7
1. La nuova legislatura: una sicurezza non “esasperata”.	7
2. Dal progetto speciale “Una Toscana più sicura” a una pratica di governo consolidata.	8
2.1 Il governo della sicurezza urbana: la legge regionale n. 38 del 2001	8
3. Consolidare un modello di governance	9
4. Lo stato della sicurezza in Toscana: alcune riflessioni.	10
5. La Polizia locale.	11
CAPITOLO SECONDO	13
Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza	13
PROTOCOLLO D’INTESA TRA MINISTERO DELL’INTERNO E REGIONE TOSCANA	13
1. L’accordo	13
2. I Seminari di formazione e aggiornamento degli operatori della sicurezza appartenenti ai vari corpi di Polizia e alle Polizie locali	14
2.1 I Seminari organizzati nel 2004: Firenze e Livorno	15
2.2 I Seminari organizzati nel 2005: Lucca, Massa-Carrara, Pistoia, Siena, Grosseto	16
3. Conclusioni e prospettive	17
LA COLLABORAZIONE CON LE UNIVERSITÀ TOSCANE	17
1. La formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza	18
2. La prima edizione del Corso di formazione per Coordinatori delle politiche per la sicurezza. Il libro “La sicurezza come sfida sociale”	18
3. Il nuovo Protocollo d’Intesa e la seconda edizione del Corso di formazione per Coordinatori delle politiche per la sicurezza	19
3.1 Il primo modulo: Sicurezza e cultura della prevenzione	19
3.2 Il secondo modulo: Sicurezza e governance	20
3.3 Il terzo modulo: Gestione e comunicazione delle politiche di sicurezza	20
3.4 Tutoraggio, Focus Group e Testimonianze	21
3.5 Alcuni dati	21
4. Una prima valutazione e le possibili prospettive	21
I PROTOCOLLI D’INTESA TRA LA REGIONE E LE PROVINCE TOSCANE	22
1. Premessa	22
1.1. I Protocolli d’Intesa: contratti con impegni reciproci	22
1.2 I primi Protocolli: risultati positivi	23
1.3 Collaborazione con l’Osservatorio regionale sulle politiche integrate sulla sicurezza	23
1.4. I nuovi Protocolli	24
2. Provincia di Arezzo	25
3. Provincia di Firenze	27
4. Provincia di Grosseto	29
5. Provincia di Livorno	29
6. Provincia di Lucca	32
7. Provincia di Massa Carrara	34
8. Provincia di Pisa	35

9. Provincia di Pistoia	37
10. Provincia di Prato	39
11. Provincia di Siena	40
CAPITOLO TERZO	43
La progettazione degli Enti locali	43
1. Aspetti generali	43
2. I progetti e gli interventi realizzati	44
Comuni della Provincia di Arezzo	47
Comune di Arezzo	48
Comune di Bibbiena	49
Comuni di Cortona (capofila dell'associazione) e Castiglion Fiorentino	50
Comuni di Monte San Savino (capofila dell'associazione) e Marciano della Chiana	51
Comuni di Montevarchi (capofila dell'associazione), Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Laterina, Loro Ciuffenna, Pergine Valdarno e Pian di Scò.	52
Comune di San Giovanni Valdarno	53
Comune di Sansepolcro	54
Comune di Terranova Bracciolini	55
Comuni della Provincia di Firenze	56
Comune di Bagno a Ripoli	57
Associazione Polizia Municipale "Mugello" (Borgo San Lorenzo capofila associazione, Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio	58
Comune di Calenzano	60
Comune di Campi Bisenzio	61
Comune di Castelfiorentino	62
Comune di Certaldo	63
Comune di Empoli	64
Comune di Fiesole	65
Comuni di Figline Valdarno (capofila dell'associazione), Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno	66
Comune di Firenze	67
Comune di Fucecchio	70
Comune di Greve in Chianti	71
Comune di Impruneta	72
Comune di Montespertoli	73
Comuni di Pontassieve (capofila dell'associazione) e Dicomano, Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo	74
Comune di Reggello	76
Comune di San Casciano in Val di Pesa	77
Comune di Scandicci	78
Comune di Sesto Fiorentino	79
Comune di Signa	80
Comune di Vinci	81
Comuni della Provincia di Grosseto	82
Comunità Montana Amiata Grossetano (Arcidosso, Castel del Piano, Castel' Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)	83
Comune di Follonica	85

Comune di Grosseto	86
Comuni della Provincia di Livorno	87
Comune di Campiglia Marittima	88
Comuni di Castagneto Carducci (capofila associazione) e Bibbona	89
Comune di Cecina	90
Comune di Collesalveti	91
Comune di Livorno	92
Comune di Piombino	94
Comune di Rosignano Marittimo	95
Comuni della Provincia di Lucca	96
Comune di Altopascio	97
Comune di Barga	98
Comune di Camaiore	99
Comuni di Camporgiano (capofila dell'associazione), Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto e Villa Collemandina.	100
Comune di Lucca	101
Comune di Pietrasanta	102
Comune di Seravezza	103
Comune di Viareggio	104
Comuni della Provincia di Massa - Carrara	105
Comune di Carrara	106
Comune di Massa	107
Comune di Montignoso	108
Comuni della Provincia di Pisa	109
Comuni di Cascina (capofila dell'associazione), Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano	110
Comuni di Castelnuovo di Sotto (capofila associazione) e Montopoli in Val d'Arno	111
Consorzio Alta Valdera (Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)	112
Comuni di Lari (capofila associazione) e Casciana Terme	113
Comune di Pisa	114
Comune di Ponsacco	115
Comune di Pontedera	116
Comune di San Miniato	117
Comune di Santa Croce sull'Arno	118
Comune di Santa Maria a Monte	119
Comune di Volterra	120
Comuni della Provincia di Pistoia	121
Comuni di Massa e Cozzile (capofila dell'associazione), Buggiano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Uzzano	122
Comune di Monsummano Terme	123
Comune di Montale	124
Comune di Montecatini Terme	125
Comune di Pescia	126
Comune di Pistoia	127

Comune di Quarrata	128
Comune di Serravalle Pistoiese	129
Comuni della Provincia di Prato	130
Comune di Carmignano	131
Comune di Montemurlo	132
Comune di Prato	133
Comuni di Vaiano (capofila dell'associazione) e Cantagallo e Vernio	134
Comuni della Provincia di Siena	135
Comuni di Castiglione d'Orcia (capofila dell'associazione) e Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia	136
Comuni di Chiusi (capofila dell'associazione), Cetona, San Casciano dei Bagni.	137
Comune di Colle Val d'Elsa	138
Comune di Poggibonsi	139
Comune di Siena	140
CAPITOLO QUARTO	141
La Polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana	141
1. Premessa.	141
2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale.	142
2.1. Il finanziamento della polizia municipale.	143
3. Le iniziative formative per la polizia locale.	146
4. Le gestioni associate di polizia municipale.	148
4.1. Alcune considerazioni su una ricerca dell'IRPET.	149
4.2. L'attività regionale.	150
CAPITOLO QUINTO	154
Le politiche sociali	154
Premessa	154
1. Le politiche di contrasto del disagio sociale in aree urbane a rischio	154
2. Le politiche di contrasto al fenomeno della prostituzione	157
3. Le politiche di inclusione. Realizzazione di nuove tipologie di strutture per soluzioni collettive di accoglienza provvisoria degli immigrati	158
4. Interventi a sostegno delle vittime dell'usura e del sovraindebitamento	159
CAPITOLO SESTO	161
Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità	161
CAPITOLO SETTIMO	165
Le politiche abitative	165
1. Programma per l'edilizia sociale	165
1.1. Conferenza regionale sulle politiche abitative	166
1.2 Edilizia pubblica per immigrati	166
2. Politiche abitative per le Forze dell'Ordine	166

CAPITOLO OTTAVO	168
Le politiche per il lavoro	168
Premessa	168
1. I Lavoratori Disabili	169
1.1. I Lavoratori stranieri	169
1.2 I Detenuti	170
1.3 I Minori a rischio	171
2. Il Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili	171
2.1 Il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili	172
2.2 La Conferenza Regionale delle Persone con Disabilità	173
CAPITOLO NONO	175
Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana	175
Premessa. Le linee dell'attività conoscitiva svolta dall'Osservatorio regionale sulle politiche della sicurezza	175
1. L'attività di osservazione e di sistema informativo	175
2. La rete degli osservatori provinciali	178
1. Aspetti e dinamiche della criminalità regionale attraverso i delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine	185
1.1 Il quadro relativo al 2004 attraverso le informazioni disponibili	185
1.2 Il trend della criminalità nel medio periodo.	188
1.2.1 La Toscana nel contesto nazionale: livelli complessivi di criminalità a confronto	188
1.2.2 Il trend nel dettaglio provinciale	194
1.2.3 Il profilo regionale della criminalità	196
1.2.4 Profili provinciali a confronto per alcune tipologie di reato	200
2. Gli autori dei reati	203
2.1 I condannati in Toscana per genere, età e nazionalità	203
2.2 La devianza minorile nel 2002	210
2.3 Fattispecie criminose: adulti e minori a confronto	213
3. Gli incidenti stradali in Toscana	215
4. Criminalità e sicurezza dal punto di vista dei cittadini	218
4.1 La percezione del rischio criminalità da parte dei cittadini toscani	218
4.2 La percezione delle situazioni di disagio e di degrado sociale	221
5. L'analisi della vittimizzazione	223
5.1 Livelli di esposizione al rischio di 'vittimizzazione' nelle province toscane	223
5.2 Le caratteristiche delle vittime	225
Livelli di esposizione al rischio per età in Toscana nel 2002	227
6 La percezione delle questioni del disagio, della devianza e della sicurezza tra i responsabili delle politiche e degli interventi locali	228
6.1 La percezione delle questioni del disagio, della devianza e della sicurezza	229
6.2 L'indagine: l'inquadramento fenomenologico	230
6.3 L'indagine: un primo bilancio delle risultanze	231
6.4 L'indagine: i modelli locali di vulnerabilità	233
7. Eventi e interventi delle polizie municipali: una prima ricognizione sulle potenzialità di sistema informativo	235

CAPITOLO PRIMO

Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale

Premessa

La relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana è presentata dalla Giunta al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n.38 del 2001.

Nella relazione si dà conto, in continuità con le relazioni precedenti (giugno 2002, giugno 2003 e giugno 2004), dell'evoluzione dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e delle politiche pubbliche avviate e in corso di svolgimento. In particolare la relazione presenta un quadro delle attività svolte dagli enti locali e dalla Regione nel corso del 2004 e dei primi mesi del 2005.

Il quadro che ne deriva, conformemente a quanto descritto nelle precedenti relazioni, è quello di un lavoro assai diffuso e radicato in tutto il territorio toscano, realizzato con un fortissimo spirito di collaborazione e con un elevato livello di coesione istituzionale sia a livello locale che con gli organi dello Stato.

Allo stato attuale delle cose si può quindi parlare di uno sperimentato e consolidato modello di collaborazione nella promozione di politiche per la sicurezza urbana, fondato sulla disponibilità di tutti i livelli istituzionali a partire dalle proprie, specifiche competenze e responsabilità. Tale modello ha consentito, anche in un periodo delicato quale è stato quello elettorale, di evitare ogni esasperazione polemica sui temi della sicurezza dei cittadini.

In coerenza con questa impostazione la relazione che segue si atterrà al compito di presentare lo stato effettivo delle attività in corso da parte degli enti locali toscani e di quelle promosse direttamente dalla Regione, fornendo un quadro quanto più possibile obiettivo. In questo senso la relazione di quest'anno si pone in stretta continuità con quella dell'anno precedente e si prefigge di fornire al nuovo Consiglio un quadro quanto più possibile scrupoloso e obiettivo della situazione, scevro da ogni enfaticizzazione.

1.La nuova legislatura: una sicurezza non “esasperata”.

La scorsa legislatura si aprì con il mondo politico coinvolto, a tutti i livelli, in una fortissima polemica sui temi della sicurezza. Le pagine della cronaca, locale e nazionale, fornivano e favorivano una visione oggettivamente esasperata relativamente alle condizioni di insicurezza dei cittadini. I problemi esistevano ed erano seri ma alla loro oggettiva gravità si aggiungeva una costante sovrarappresentazione che aveva come effetto la autoalimentazione dell'insicurezza in una spirale pericolosa per la tenuta del tessuto sociale.

La nuova legislatura regionale si apre oggettivamente in un clima diverso, di giusta e costante preoccupazione ma non di allarme. Per la specifica realtà toscana questa nuova situazione, senza dubbio più consona ad affrontare con rigore e serietà le ragioni dell'insicurezza dei cittadini, è il frutto più significativo di quel metodo di cooperazione e coesione istituzionale che ha coinvolto gran parte delle istituzioni locali e gli organi dello Stato a livello nazionale e decentrato.

La prima lezione da trarre dall'esperienza dei quattro anni passati è dunque quella di proseguire in questo metodo, consolidarlo e innovarlo al fine di rendere sempre più effettivo e proficuo il rapporto di collaborazione istituzionale che nel mese di ottobre del 2004, nella Conferenza intitolata

“Le politiche della sicurezza per la comunità toscana”, la Giunta regionale ha pubblicamente presentato come un vero e proprio modello di governance.

2. Dal progetto speciale “Una Toscana più sicura” a una pratica di governo consolidata.

Per rispondere seriamente al diffuso allarme sociale di cinque anni fa la Giunta regionale predispose un progetto speciale denominato “Una Toscana più sicura”. Il carattere di progetto speciale derivava dalla volontà della Regione di farsi carico del problema senza, però, cedere al sensazionalismo, all’allarme e alla promozione di politiche “sicuritarie” di forte impatto d’immagine, ma non strutturate e permanenti. Al contrario, l’obiettivo del progetto speciale era quello di dotarsi degli strumenti per una esatta comprensione del fenomeno, favorire l’azione coordinata di tutti i soggetti interessati a partire dai diversi uffici regionali; promuovere la cooperazione tra enti locali e Stato nel rigido rispetto delle diverse competenze; promuovere un livello di coesione istituzionale e sociale capace di arginare l’allarme e costruire risposte istituzionali e sociali coerenti con la tradizione democratica della Toscana. In questo contesto l’attività degli enti locali e della Regione si è prevalentemente rivolta a tutti gli interventi di prevenzione sociale e situazionale tipici delle proprie competenze specifiche, ma che esigevano un maggiore coordinamento interno agli enti e nel rapporto con gli altri attori istituzionali e sociali impegnati negli stessi territori.

La legge 38/2001 e il sostegno ai progetti per la sicurezza svolti dai Comuni; l’istituzione dell’Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza; le collaborazioni istituzionali instaurate con l’accordo col Ministero dell’Interno, coi protocolli di intesa sottoscritti con tutte le dieci Province e quelli stipulati con le Università toscane di Firenze, Pisa e Siena; le azioni formative rivolte alle polizie locali, sono il frutto concreto di quel progetto speciale, di cui si troverà ampia trattazione e descrizione nei capitoli che seguono di questa relazione.

2.1 Il governo della sicurezza urbana: la legge regionale n. 38 del 2001

L’obiettivo che la Regione Toscana può legittimamente porsi nella nuova legislatura appena iniziata è quello di dare continuità alle politiche per la sicurezza urbana favorendone il divenire politiche pubbliche ordinarie.

La fine del periodo caratterizzato dal sensazionalismo dell’insicurezza non deve in alcun modo indurre ad una sottovalutazione del problema. La sicurezza dei cittadini resta un bene da preservare con un’azione costante e coerente e la minore esasperazione del tema favorisce oggettivamente il radicarsi di politiche serie e mirate al medio e lungo periodo. Senza, naturalmente, che ciò comporti alcuna sottovalutazione dei problemi ed, in particolare, di quelli che, seppur in modo sporadico, generano allarme per la loro cruenza. Costruire politiche serie e di lungo periodo ha come condizione la capacità di rispondere quotidianamente ai problemi e alle preoccupazioni dei cittadini perché anche il senso di abbandono e le mancate risposte contribuiscono ad alimentare la percezione dell’insicurezza. Ciò che non è tollerabile è che su temi delicati come la sicurezza dei cittadini si promuovano politiche del giorno per giorno. Con questo spirito la Regione intende sostenere tutti gli enti locali che intendono promuovere politiche e azioni proporzionate e coerenti con i problemi che insistono nei loro territori.

La legge regionale n.38 del 2001 conferma tutta la sua validità e rappresenta lo strumento principale attraverso cui la Regione può svolgere il proprio ruolo nella promozione delle politiche per la sicurezza urbana. La validità della legge è data, innanzi tutto, dal suo impianto marcatamente sussidiario di sostegno all’attività dei comuni.

Se da una parte è sempre utile, per evitare confusioni, ribadire che sicurezza e ordine pubblico sono competenze esclusive dello Stato, dall'altra risulta altrettanto utile ribadire che le politiche di assicurazione comunemente note come politiche per la sicurezza urbana, hanno come protagonisti principali i comuni, singolarmente presi o in forma associata.

Non esistono nuove competenze da porre in capo alla Regione che intende continuare a destinare finanziamenti per sostenere l'attività degli enti locali, limitandosi a mantenere in capo alle proprie strutture esclusivamente quelle attività che non possono essere svolte dai singoli enti, quali l'attività di analisi e osservazione dei fenomeni su scala regionale e comparata a livello nazionale; la promozione di accordi con lo Stato che favoriscano la collaborazione anche a livello locale; la partecipazione a reti nazionali e internazionali che garantiscano anche ai comuni toscani più piccoli, un costante aggiornamento sulle più interessanti esperienze che si svolgono su questa materia; attività di carattere formativo e di aggiornamento professionale.

Specialmente nell'ultimo periodo della legislatura si è particolarmente sviluppata l'azione di partecipazione come partners, ma anche quali capofila, di progetti compresi nel programma decentralizzato della Commissione europea con l'America latina, finalizzati a rafforzare le capacità di gestione in campo di sicurezza urbana degli enti locali europei e latinoamericani, attraverso lo scambio di esperienze, di diffusione e applicazione di buone pratiche. Nello specifico la Regione Toscana è coinvolta sui temi relativi alla elaborazione di un programma di formazione per funzionari coordinatori di sicurezza urbana; sul tema della comprensione delle relazioni che intercorrono tra delinquenza giovanile, povertà e disoccupazione; sulle problematiche connesse alla possibilità di incrementare la credibilità delle istituzioni pubbliche impegnate per la sicurezza urbana mediante una strategia municipale di partecipazione. La Regione partecipa anche a progetti ricompresi nei programmi dell'Unione europea per mettere a confronto le esperienze innovative nei vari Stati europei in cui gli enti sovracomunali stanno sviluppando politiche per la sicurezza urbana.

L'esperienza di questi quattro anni ci ha inoltre insegnato che anche su quelle azioni che la Regione promuove direttamente risultano di grande importanza e utilità le collaborazioni stringenti come quelle scaturite dalle già richiamate intese conseguite con le Province e le Università toscane e il protocollo sottoscritto con il Ministero dell'Interno.

3. Consolidare un modello di governance

In estrema sintesi l'obiettivo è quello di consolidare un modello di governance garantendo, attraverso l'azione di indirizzo e con i finanziamenti che la Regione può erogare nelle modalità stabilite dalla legge n. 38 del 2001, un supporto all'innovazione delle politiche e alla loro continuità nel tempo.

In questo modo la Giunta regionale intende declinare anche in questa materia la priorità fissata nel proprio programma di governo di favorire e promuovere la coesione sociale e istituzionale. Questo è l'obiettivo, già parzialmente raggiunto, che la Giunta intende presidiare con la propria azione di governo nel corso della nuova legislatura, rinnovando e rivitalizzando il Progetto "Una Toscana più sicura", con la piena consapevolezza che la governance su un tema così delicato come quello della sicurezza urbana non può realizzarsi attraverso un percorso statico e consolidato una volta per tutte.

Anche gli accordi e le collaborazioni più consolidate andranno sottoposte a continua verifica e il loro oggetto dovrà venire continuamente aggiornato in un quadro metodologico e di contenuti che sono però ampiamente acquisiti e condivisi dal tessuto socioistituzionale toscano.

4. Lo stato della sicurezza in Toscana: alcune riflessioni.

I cambiamenti nelle modalità di rilevazione dei dati e il ritardo nella diffusione delle informazioni da parte del Ministero dell'Interno ci mettono nella condizione di disporre solo delle indicazioni relative al primo semestre del 2004, anche per quanto riguarda lo sviluppo più compiuto delle analisi che, in dettaglio, si trova nell'ultimo capitolo della relazione, cui si rinvia.

Premesso questo, piuttosto, appare rilevante richiamare quanto il Prefetto di Firenze nella "Relazione sulla sicurezza in Toscana" (29 novembre 2004) ha evidenziato in merito al concetto del valore-sicurezza che in uno Stato democratico ed efficiente si connota nell'equilibrato rapporto tra tutela sociale e libertà individuale e collettiva, in modo da assicurare la fruizione contemporanea dei due beni giuridici.

Pertanto "la sicurezza non può essere governata con sole misure di ordine pubblico, ma anche e soprattutto attraverso la creazione di un solido sistema collaborativo", tanto da far concludere che "ciò che ha consentito di raggiungere livelli soddisfacenti negli standards della sicurezza in Toscana è la partecipe collaborazione fra tutte le istituzioni, statali e territoriali. La forte e leale cooperazione fra Regione, Enti locali, organi statali e forze dell'ordine dà corpo e consistenza a quel modello di sicurezza partecipata che vede la Toscana in una situazione particolarmente positiva nel panorama nazionale".

E' proprio questo modello di sviluppo nello svolgimento delle politiche per la sicurezza che ha caratterizzato l'azione della Regione Toscana e che si ritrova nei risultati delle indagini, descritte nei successivi capitoli, che hanno messo a confronto i diversi operatori della sicurezza intesa nel senso più ampio del termine e, quindi, tanto della sicurezza urbana quanto della sicurezza sociale (responsabili dei Corpi di polizia municipale, delle Stazioni dei Carabinieri e dei Commissariati della polizia di Stato e i responsabili dei Servizi sociali, dei Servizi per le tossicodipendenze e delle Associazioni di volontariato), da cui esce un quadro che conferma una sorta di "vocazione toscana" alla collaborazione tra istituzioni, fondata sul livello locale, sulla registrazione dell'insicurezza misurata nel contesto quotidiano delle comunità

E' proprio da questo lavoro comune, da questa attenzione al locale che si è identificata una nuova e diversa percezione dei fenomeni legati alla sicurezza, che ha fatto emergere e dare sostanza alla categoria del "sentimento della vulnerabilità" che si pone come concetto più complesso del "rischio" in quanto composta da più fattori non perfettamente scindibili tra loro, ma che riguardano la percezione complessiva della situazione esistenziale del soggetto.

La "vulnerabilità" è riconducibile alla situazione in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dell'individuo rimane permanentemente minacciata, la propria condizione sociale e status personale avviati all'indebolimento progressivo, conseguente a processi sottratti alla propria capacità di controllo.

Bisogna perciò saper cogliere da questi segnali la necessità di consolidare e rinnovare l'impegno nel processo di evoluzione di indagine per l'individuazione e l'interpretazione dei contenuti della domanda di sicurezza, per trovare e proporre una risposta appropriata e adeguata, non contingente ed emergenziale, bensì progettuale e strutturata.

Rinnovato impulso ad osservare, approfondire e monitorare i fenomeni emergenti dell'instabilità sociale, dell'insicurezza, appoggiando gli interventi sul consolidato sistema di relazioni in rete costruito tra i vari soggetti partecipi delle politiche securitarie, che caratterizza l'azione della Regione Toscana.

Dai dati relativi al primo semestre 2004, confrontati con l'analogo periodo dell'anno precedente, si assiste ad un evidente contenimento, anche rispetto al dato nazionale, di quelle tipologie di reati che maggiormente creano allarme sociale, furti, scippi e rapine in modo particolare (con i borseggi in controtendenza, peraltro sostanzialmente correlabile al marcato fenomeno delle presenze turistiche nella regione), come i reati connessi alla c.d. "illegalità di strada", riconducibili allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, particolarmente presenti, quest'ultimi, nella rilevazione statistica relativa al 2003

La presenza nella regione della "criminalità organizzata", che si connota molto limitatamente con quella di "stampo mafioso", accanto ai fenomeni del traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, si orienta verso tentativi di penetrazione nel mondo finanziario per il riciclaggio del danaro proveniente da attività illecite, la commercializzazione di prodotti e merci contraffatte e falsificate, la gestione clandestina di luoghi di ritrovo per giuochi d'azzardo.

Appare in crescita il fenomeno della "criminalità ambientale", tanto nell'attività estrattiva, nell'abusivismo edilizio, negli appalti, quanto nel "ciclo dei rifiuti" (inceneritori, discariche, centri di stoccaggio, trasportatori, intermediari).

E' in quest'ambito, soprattutto, che alta deve rimanere la guardia delle istituzioni che, forti del tessuto connettivo sano della comunità toscana, devono impedire che, in una fase di delicata congiuntura economica che tocca anche la nostra regione, non si allentino le maglie di una vigilanza che prima di tutti lo Stato deve mantenere rigida per evitare di veder vanificati gli sforzi e l'impegno sin qui assunti, in un circolo virtuoso di cultura della legalità, di efficienza nell'intervento delle istituzioni e di azioni progettate rispetto agli obiettivi e i risultati, in un'azione corale per rispondere al complesso problema della sicurezza.

5. La Polizia locale.

Il capitolo quarto di questa relazione è dedicato alla Polizia locale che nel sistema delle politiche integrate per la sicurezza rappresenta il delicato punto di snodo tra l'azione di prevenzione dell'Ente locale e la partecipazione al controllo, contrasto e repressione dei comportamenti illeciti, unitamente alle forze di polizia.

Proprio questa particolare collocazione ha fatto sì che il progetto "Una Toscana più sicura" abbia previsto lo specifico impegno della Regione ad offrire una proposta formativa per gli addetti alle polizie locali e l'aggiornamento della disciplina normativa specifica, adeguandola alle sopravvenute evoluzioni della funzione e del ruolo degli Enti locali da cui dipendono.

Gli aspetti connessi alla formazione del personale, momento qualificante dell'azione della Regione per il perseguimento dell'unitarietà di azione nello svolgimento della funzione, sono stati affrontati immediatamente e dopo che sono stati svolti i cicli formativi dedicati ai Comandanti e ai quadri intermedi, è attualmente in corso il programma rivolto agli agenti, avviato alla fine dell'anno 2004 e la cui conclusione è prevista nella primavera del 2006.

L'impianto della proposta di una nuova legge rivolta a dare identità e unitarietà alla polizia locale identificata nelle strutture organizzate della Polizia municipale e Polizia provinciale quali appartenenti al sistema unitario delle Autonomie locali e, segnatamente, agli enti locali Comune e Provincia, riconoscendone la peculiare professionalità e ruolo all'interno delle stesse, approvato dalla Giunta sul finire della precedente legislatura non è approdato in Consiglio in tempo per la sua adozione.

Nello specifico capitolo vengono affrontati i diversi aspetti anche organizzativi di quelle strutture e del ruolo giocato nel sistema della sicurezza e analisi del territorio.

Qui basti sottolineare il rinnovato impegno volto a riproporre la nuova disciplina normativa finalizzata a definire un “ordine” generale, nel rispetto dei principi costituzionali e statutari, nel quale collocare gli elementi indispensabili per conseguire un’azione uniforme e adeguata che identifichi la funzione richiesta alle strutture di polizia locale.

CAPITOLO SECONDO

Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza

PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELL'INTERNO E REGIONE TOSCANA

1. L'accordo

I Protocolli d'intesa firmati tra Ministero dell'Interno e Regioni costituiscono una importante tipologia di accordi in materia di sicurezza urbana che va ad aggiungersi ad altri strumenti di collaborazione istituzionale di matrice locale (Protocolli d'intesa tra Sindaci e Prefetti) ed interviene a sostegno dello sviluppo della collaborazione tra città e Stato, favorendo, nel contempo, un approccio ottimale a quelle particolari problematiche relative alla sicurezza urbana (realizzazione dei sistemi informativi, sviluppo di infrastrutture per la comunicazione, formazione congiunta tra operatori di diverso profilo professionale) che le città, da sole, non possono proficuamente trattare, essendo tali problematiche, per loro natura, molto più agevolmente affrontabili a livello regionale che locale.

Il Protocollo tra Ministero dell'Interno e Regione Toscana è tra i pochi sottoscritti in Italia, oltre a quelli firmati con Emilia-Romagna, Veneto e Marche.

L'accordo, firmato dal Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini il 5 novembre 2002, prevede che Stato e Regione collaborino

- 1) al miglioramento della conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso uno scambio integrato di informazioni che permetta il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati;
- 2) al miglioramento della collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture;
- 3) all'attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione e l'aggiornamento dei corpi di Polizia;
- 4) alla promozione di forme e strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.

Le varie azioni previste dal Protocollo, che ha validità quinquennale a partire dalla data della stipula, sono in fase di realizzazione e gli uffici rispettivamente competenti di Regione Toscana e Ministero dell'Interno stanno lavorando per l'attuazione dei vari punti impegnativi.

Lo scambio di informazioni di cui al punto 1) ha permesso all'Osservatorio Regionale sulle politiche integrate per la Sicurezza, a seguito della firma di uno specifico accordo di collaborazione con il Ministero dell'Interno, di acquisire tutta una serie di dati utili per la valutazione e l'analisi dei fenomeni criminali che si manifestano nella nostra Regione.

Relativamente al miglioramento della collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, sono stati raggiunti gli accordi che hanno permesso la

collaborazione delle Polizie municipali di Firenze e di Prato con le centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, attraverso lo strumento della videoconferenza.

Per quanto riguarda, poi, la promozione di forme di collaborazione istituzionale tra vari soggetti pubblici, la Regione Toscana ha fornito il proprio appoggio in termini di assistenza e consulenza tecnica alla stesura di Protocolli d'intesa di matrice locale tra Comuni e Prefetture, segnatamente tra i Comuni di Fiesole e Pontassieve e la Prefettura di Firenze.

2. I Seminari di formazione e aggiornamento degli operatori della sicurezza appartenenti ai vari corpi di Polizia e alle Polizie locali

L'aspetto che si intende approfondire in questa sede riguarda l'organizzazione delle iniziative congiunte di formazione ed aggiornamento degli operatori della sicurezza appartenenti ai vari corpi di Polizia ed alle Polizie locali, di cui si parla specificamente all'art. 4 del Protocollo d'intesa.

L'accordo sottoscritto tra Ministero e Regione Toscana prevede che un gruppo di lavoro appositamente costituito definisca la programmazione delle attività formative da attivarsi in un primo momento a livello sperimentale (l'avvio di tale sperimentazione è stabilito nel Protocollo per l'anno 2003), provvedendo per gli anni successivi all'organizzazione di almeno un seminario di aggiornamento per ciascuna provincia.

L'obiettivo di tali iniziative formative è quello di favorire l'incontro, lo scambio ed il confronto di esperienze maturate da istituzioni diverse preposte alla tutela della sicurezza che operano sul medesimo territorio, con l'intento di agevolare il contatto e la sinergia tra gli operatori.

Il gruppo di lavoro che si è costituito a seguito della firma del Protocollo, formato da funzionari della Regione Toscana e del Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, ha innanzitutto individuato le tematiche che potevano risultare di maggior interesse per chi, come gli operatori della sicurezza delle varie forze di polizia e delle polizie locali, è quotidianamente impegnato in azioni volte alla tutela della sicurezza dei cittadini; così è stato concordato di concentrare l'attenzione su argomenti di particolare attualità quali il ruolo ed i compiti della polizia di prossimità, la tutela dei diritti umani (lotta alla tratta scopo di sfruttamento sessuale, assistenza e sostegno alle vittime dei reati, prevenzione della devianza giovanile, contrasto allo sfruttamento di minori), la salvaguardia dell'equilibrio ambientale e la lotta all'inquinamento e all'abusivismo, infine il controllo del commercio non autorizzato ed il contrasto alla contraffazione delle merci.

Si è stabilito, quindi, di conferire ai Seminari una valenza particolarmente operativa e pratica, privilegiando un approccio diretto alle problematiche attraverso il coinvolgimento di specialisti attivamente impegnati nelle varie materie oggetto di trattazione e prevedendo un apposito momento di discussione e confronto tra i partecipanti.

La struttura dei Seminari che è stata elaborata prevede incontri di una sola giornata articolati in due momenti; ad un modulo di impostazione più generale, dedicato all'esposizione e alla disamina delle diverse tematiche da parte di esperti e relatori provenienti dalle diverse forze di polizia, segue un modulo più operativo, in cui i partecipanti, divisi in gruppi, discutono e si confrontano sugli aspetti più concreti e pratici degli argomenti affrontati, guidati dai relatori del modulo del mattino nella veste di animatori e moderatori dei dibattiti.

Per ciascun Seminario è stata concordata la partecipazione indicativa di sessanta operatori, provenienti per un terzo ciascuno dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalle Polizie locali; in occasione di alcuni Seminari, per motivazioni specifiche legate ai temi proposti, si è

ritenuto opportuno coinvolgere operatori della sicurezza appartenenti ad altre forze di Polizia (Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato).

I Seminari vengono organizzati con la collaborazione delle Province; infatti tra gli accordi contenuti nei Protocolli d'Intesa che la Regione ha firmato con le Province toscane è ricompreso anche quello inerente l'impegno alla collaborazione per l'organizzazione dei Seminari formativi interforze di cui all'art. 4 del Protocollo d'Intesa Ministero/Regione.

Inoltre, al fine di ottimizzare tempi e sforzi organizzativi, alcuni Seminari sono stati organizzati prevedendo la partecipazione di operatori della sicurezza di due province geograficamente vicine ed ugualmente interessate a determinate problematiche.

Tutti i Seminari sono stati introdotti dai rappresentanti del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza e della Regione Toscana e inaugurati dal saluto del Presidente della Provincia ospitante, cui si è aggiunto, in alcuni casi, il benvenuto del Prefetto, contribuendo così a conferire a questi incontri il significato di importanti momenti di coesione istituzionale.

I primi Seminari, realizzati nel 2003 a titolo sperimentale, hanno trattato i temi de “La Polizia di prossimità” (Firenze, 18 settembre 2003), “La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale” (Pisa, 15 ottobre 2003) ed infine “Assistenza e sostegno alle vittime dei reati” (Livorno, 19 novembre 2003).

2.1 I Seminari organizzati nel 2004: Firenze e Livorno

Le iniziative formative attuate nel 2004 e nel 2005 hanno ripetuto lo stesso modello dei Seminari sperimentali, proponendo a uditori diversi i temi già affrontati nei Seminari del 2003 e promuovendo parallelamente la trattazione di argomenti nuovi.

Il primo degli incontri, dedicato al tema della “Polizia di prossimità”, si è tenuto a Livorno il 29 novembre 2004 ed ha interessato sessanta operatori della sicurezza delle province di Livorno e Grosseto nella misura di dieci Ispettori di polizia, dieci Marescialli dell'Arma dei Carabinieri e dieci appartenenti alle Polizie locali per ciascuna provincia.

Il criminologo Francesco Carrer ha introdotto i lavori con una relazione che ha inquadrato il tema della Polizia di prossimità nel panorama internazionale, seguito dagli interventi del Direttore della Scuola di Polizia di Stato di Pescara Mario della Cioppa, del Maggiore Giuseppe Brancati dell'Arma dei Carabinieri, del Responsabile delle Politiche per la sicurezza urbana del Comune di Livorno Fabio Ferroni e del Comandante della Polizia Municipale di Grosseto Felice Carullo, che hanno analizzato l'argomento oggetto di trattazione portando ciascuno la testimonianza del proprio corpo o ente di appartenenza.

Il seminario che si è svolto a Firenze il 15 dicembre 2004 ha avuto per tema “Attività economiche: controllo del commercio non autorizzato e lotta alla contraffazione delle merci” ed ha interessato operatori della sicurezza attivi a Firenze e provincia. Oltre agli Ispettori di Polizia, ai Marescialli dell'Arma dei Carabinieri e agli appartenenti alle Polizie locali, questo seminario, in ragione del tema trattato, ha visto la partecipazione di undici Marescialli della Guardia di Finanza.

Gli interventi dei relatori hanno esaminato “La contraffazione e la tutela della proprietà intellettuale” (Loredana Stamato – Vice Questore Aggiunto Polizia Criminale), “Casi operativi nel settore contraffazione marchi” (Tenente Colonnello Solfaroli Camillocci della Guardia di Finanza), “La tutela delle merci industriali” (Maggiore Orazio Anania - Arma dei Carabinieri) “Abusivismo

commerciale: attività di contrasto e repressione del fenomeno nell'esperienza della Polizia Municipale di Firenze" (Ispettore Maria Grazia Giuliani).

2.2 I Seminari organizzati nel 2005: Lucca, Massa-Carrara, Pistoia, Siena, Grosseto

Il 21 febbraio 2005 si è svolto a Lucca il seminario avente per argomento "L'assistenza e il sostegno alle vittime di reati", rivolto agli operatori di sicurezza delle Province di Lucca e Pisa, cui hanno preso parte diciotto Marescialli dell'Arma dei Carabinieri, quindici Ispettori di Polizia e undici appartenenti alle Polizie locali provenienti dalle due Province.

Giorgio Santacroce, Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, già Presidente della Commissione Ministeriale sui problemi e sul sostegno alle vittime dei reati ha parlato su "La protezione delle vittime del reato: linee di fondo della politica europea e inquadramento italiano del problema", seguito dagli interventi di Amato Fagnoli, Direttore della Sezione di criminologia Applicata – Servizio Polizia Scientifica ("Aspetti vittimologici nell'ambito della psicologia investigativa"), del Maggiore Orazio Anania dell'Arma dei Carabinieri ("Mediazione penale e analisi della vittima") ed infine del Comandante della Polizia Municipale del Comune di Viareggio Angelo Bertolucci che ha portato il contributo delle Polizie locali.

Organizzato in collaborazione con la Provincia di **Massa-Carrara**, si è tenuto a Massa il 9 marzo 2005 il Seminario sul tema "Tutela del territorio: contrasto all'inquinamento e all'abusivismo – Linee di intervento per una coordinata azione di contrasto e prevenzione in materia di reati ambientali". Hanno partecipato a questo incontro di formazione nove Ispettori della Polizia di Stato, nove Marescialli dell'Arma dei Carabinieri, diciannove appartenenti alle Polizie Locali e sette esponenti del Corpo Forestale dello Stato, particolarmente interessati dalla tematica affrontata.

L'Assessore all'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara Narciso Buffon ed il Dirigente Giovanni Menna hanno introdotto i lavori con due relazioni dal titolo "Alla ricerca di un nuovo modello di tutela dell'ambiente" e "Classificazione dei reati ambientali e mappatura del territorio per aree sensibili", cui hanno fatto seguito gli interventi del Comandante della Polizia Municipale di Massa Vincenzo Strippoli ("Maltrattamenti degli animali e ordinanza Sirchia"), del Maggiore dell'Arma dei Carabinieri Orazio Anania ("Sensibilità e cultura dell'ambiente in campo nazionale e internazionale") ed infine dei Vice Questori Aggiunti del Corpo Forestale Luigi Bartolozzi e Giovanna Vulpi, che hanno illustrato le "Esperienze operative del Corpo Forestale dello Stato per la tutela del territorio: salvaguardia del patrimonio agro-forestale, contrasto agli incendi boschivi, trasformazione del territorio, controllo della gestione dei rifiuti".

A **Pistoia** l'11 marzo 2005 è stato affrontato il tema de "La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale", rivolto anche agli operatori della sicurezza della provincia di Prato. Il Seminario ha coinvolto diciotto Ispettori della Polizia di Stato, ventuno Marescialli dell'Arma dei Carabinieri e venti appartenenti alle Polizie Locali.

Dopo l'intervento dell'Assessore provinciale Daniela Gai, che ha parlato su "Programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all'art. 18 T.U. sull'immigrazione: l'esperienza della Provincia di Pistoia", il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia Rossella Corsini ha illustrato il tema "La repressione della tratta degli esseri umani: aspetti giurisdizionali ed esperienze investigative in ambito provinciale", il Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Francesco De Cicco, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha parlato de "Le organizzazioni criminali", il Tenente Colonnello dell'Arma dei Carabinieri Pietro Sagliocco della "Tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Misure di contrasto". La

conclusione del modulo della mattina è stata affidata al Comandante Vinicio Nannini, che ha parlato dell'esperienza della Polizia Municipale di Monsummano Terme.

Organizzato dalla Provincia di **Siena**, con la collaborazione della Provincia di Arezzo, si è svolto il 27 aprile 2005 il Seminario dedicato a "La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento". Hanno preso parte all'incontro diciotto Ispettori di Polizia, ventitre Marescialli dell'Arma dei Carabinieri e ventuno esponenti delle Polizie locali, tutti provenienti dai territori provinciali di Siena e di Arezzo.

La professoressa Anna Coluccia, criminologo, docente presso l'Università degli Studi di Siena, ha illustrato i risultati di una ricerca sui comportamenti giovanili nelle relazioni sociali e nel disagio. Altri relatori sono stati Pasquale Di Domenico della Polizia di Stato (che ha parlato dei compiti e delle attività degli Uffici Minori istituiti presso le Questure), il Tenente Colonnello Pietro Sagliocco dell'Arma dei Carabinieri ("Tutela dei minori, strategie di prevenzione e di contrasto") e infine Enzo Gori, Comandante della Polizia Municipale di Arezzo, che ha illustrato il contributo fornito dalla Polizia Locale al controllo del territorio come strumento di prevenzione del reato minorile.

Infine, si è svolto a **Grosseto** il 25 maggio 2005 il seminario avente per tema "Attività di prevenzione e contrasto per la sicurezza nel periodo estivo", cui hanno partecipato sedici Ispettori della Polizia di Stato, quattordici Carabinieri, undici esponenti della Guardia di Finanza, sei del Corpo Forestale dello Stato e trentasette esponenti delle Polizie locali, tutti attivi nelle province di Grosseto e Livorno.

Particolarmente numeroso il gruppo dei relatori, poiché, data l'ampiezza degli argomenti riconducibili alla materia esaminata, si è cercato di dar voce alle varie forze di Polizia impegnate nelle molteplici attività di controllo effettuate nel periodo estivo nelle località interessate da un particolare afflusso turistico: sono intervenuti il maggiore Orazio Anania dell'Arma dei Carabinieri, il Commissario Capo della Questura di Grosseto Daniele De Bellis, il Capitano Gianluca Ferraro della Guardia di Finanza di Grosseto, il dirigente della Polizia Stradale di Grosseto Giovambattista di Cento, il Comandante del Corpo Forestale dello Stato della Provincia di Livorno Luca Barattini, il tenente Emanuele Pillitteri, responsabile distaccamento di Cecina del Corpo della Polizia Provinciale, ed infine Paolo Nesti, responsabile dell'Ufficio Vigilanza Territoriale della Polizia Municipale di Grosseto.

3. Conclusioni e prospettive

La valutazione ampiamente positiva degli incontri fin qui promossi, determinata dal gradimento riscontrato tra i partecipanti ai vari Seminari che ne hanno apprezzato i temi trattati, le modalità organizzative, i dibattiti che ne sono scaturiti, conferma l'opportunità di simili iniziative, che evidentemente rispondono ad un bisogno diffuso tra gli operatori della sicurezza, quello, cioè, di condividere momenti di incontro e scambio sulle reciproche esperienze.

Tenendo conto di quanto emerso dai seminari sperimentali del 2003 e dal ciclo di iniziative formative 2004/2005, il gruppo di lavoro incaricato dell'organizzazione dei Seminari sta pianificando i prossimi incontri, programmati in modo da proporre i temi già trattati ad uditori diversi e da promuovere altresì l'analisi e la riflessione su nuove tematiche.

LA COLLABORAZIONE CON LE UNIVERSITÀ TOSCANE

1. La formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza

Come trattato nella III Relazione Generale sullo stato della sicurezza in Toscana, il 10 giugno 2002 fu stipulato tra Regione ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena un Protocollo d'intesa avente ad oggetto la promozione di una iniziativa sperimentale finalizzata alla creazione di nuove figure professionali in materia di Politiche per la sicurezza, e rivolta, quindi, a Funzionari e Dirigenti degli Enti Locali interessati ad ampliare le proprie conoscenze in questa materia per svolgere all'interno dei rispettivi enti di appartenenza il ruolo di Coordinatore delle Politiche per la sicurezza urbana.

L'iniziativa nasceva dalla convinzione che il "sistema" dei rapporti e delle collaborazioni posto in essere dalla Regione Toscana a seguito dell'avvio delle varie azioni del Progetto "Una Toscana più sicura" e delle politiche di attuazione della Legge 38/2001 necessitasse di un adeguato supporto formativo in quei soggetti – dirigenti e funzionari degli Enti Locali - direttamente chiamati all'attuazione operativa delle politiche per la sicurezza e, in particolare, interessati alle procedure dei finanziamenti ex Legge 38/2001.

2. La prima edizione del Corso di formazione per Coordinatori delle politiche per la sicurezza. Il libro "La sicurezza come sfida sociale"

Il primo corso sperimentale organizzato dalle tre Università toscane, con l'Ateneo fiorentino come capofila, ebbe inizio nell'ottobre del 2002 e terminò nel dicembre di quello stesso anno.

Le ore di formazione complessive furono centoventi, articolate in lezioni accademiche tradizionali, affidate a docenti universitari, "Testimonianze" da parte di soggetti impegnati in significative esperienze correlate alle tematiche inerenti la sicurezza urbana, momenti di tutoraggio dedicati alla discussione degli argomenti affrontati durante le lezioni, e infine riunioni di focus-group per favorire lo scambio e il confronto tra i frequentanti sulle metodologie adottate e l'impostazione della didattica.

I partecipanti al corso furono settantanove, dei quali trentasette per il corso tenuto a Firenze, quindici per quello tenuto a Pisa e ventisette per quello di Siena.

L'ottimo esito dell'iniziativa, che ricevette consensi da parte di tutti i partecipanti e fu positivamente valutata anche dal comitato scientifico composto dai referenti didattici dei tre Atenei, è testimoniato tra l'altro dal volume "La sicurezza come sfida sociale", curato da Franco Cazzola, Anna Coluccia e Fedele Ruggeri e pubblicato per i tipi della FrancoAngeli nel 2004.

Si tratta di un testo essenziale, che volutamente non esaurisce le problematiche che furono affrontate durante il corso; quest'ultimo, infatti, analizzò in profondità il tema della sicurezza urbana dal punto di vista sociologico, politologico, statistico e delle politiche pubbliche, mentre il volume raccoglie soltanto una parte del materiale prodotto dal Seminario, preferendo soffermarsi sugli aspetti strategici e di snodo delle argomentazioni, scelti in modo da fornire il profilo sintetico dell'impostazione del progetto formativo.

Nel libro, oltre a sezioni di carattere generale dedicate alla disamina delle questioni attinenti la sicurezza, un capitolo specifico tratta delle politiche per la sicurezza messe in atto dalla Regione Toscana, illustrando brevemente la filosofia sottesa al Progetto Speciale "Una Toscana più sicura" e alla Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38.

3. Il nuovo Protocollo d'Intesa e la seconda edizione del Corso di formazione per Coordinatori delle politiche per la sicurezza

A seguito di questa prima proficua esperienza, il 18 ottobre 2004 è stato firmato un secondo Protocollo d'intesa tra Regione Toscana ed Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena, ancora una volta finalizzato alla *“promozione di una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di Sicurezza urbana.”*

Come nel precedente Protocollo, anche in questo secondo accordo le Università si impegnano alla promozione di una iniziativa formativa sperimentale destinata agli operatori degli Enti Locali della Regione Toscana incaricati del coordinamento e dello sviluppo delle Politiche locali per la sicurezza. L'Università di Firenze, ancora una volta designata come capofila dell'iniziativa, ha proposto alla Regione Toscana il progetto del corso nell'autunno del 2004 e a dicembre, con la presentazione al pubblico avvenuta nella Sala del Gonfalone del Consiglio Regionale, il corso ha avuto ufficialmente inizio, terminando nell'aprile 2005.

Il programma di questa seconda edizione dell'iniziativa ha previsto complessivamente circa centocinquanta ore di formazione, che, come nella precedente occasione, si sono articolate in lezioni impartite da docenti universitari, “Testimonianze”, momenti di tutoraggio e riunioni di focus group.

Le tematiche del corso sono state organizzate in tre moduli, ciascuno dei quali affidato ad un Ateneo il quale ne ha curato la programmazione e la didattica, nel rispetto della propria peculiare vocazione metodologica e scientifica.

3.1 Il primo modulo: Sicurezza e cultura della prevenzione

Il primo ciclo di lezioni, “Sicurezza e cultura della prevenzione”, ascrivibile all'area della trattazione sociologica, si è svolto a cura dell'Università di Pisa; il secondo ciclo, “Sicurezza e governance”, destinato ad approfondire le tematiche securitarie e criminologiche, è stato affidato all'Ateneo senese mentre a Firenze si è svolto il terzo ed ultimo modulo specificamente dedicato all'analisi delle politiche pubbliche, “Gestione e comunicazione delle Politiche di sicurezza”.

I contenuti formativi hanno affrontato tutti gli aspetti caratterizzanti l'analisi e l'approfondimento della tematica della sicurezza urbana, partendo dalle trasformazioni sociali in atto e dalle loro implicazioni sul problema della sicurezza (sia nella sua dimensione reale che in quella percepita), per continuare con un approccio essenziale ma significativo agli strumenti fondamentali per la conoscenza e l'interpretazione dei fenomeni e delle attività criminali, per concludersi con una attenta disamina dei processi di formulazione, implementazione e valutazione delle politiche pubbliche, del funzionamento della macchina amministrativa, del coordinamento dell'ente locale con le altre amministrazioni e le organizzazioni della società civile, ed infine delle tecniche e modalità di comunicazione tra enti pubblici e cittadinanza.

Il primo modulo formativo (“Sicurezza e cultura della prevenzione”) ha sviluppato la tesi secondo la quale la problematica della sicurezza affonda le proprie radici nelle intense trasformazioni sociali che caratterizzano la modernità e le sue connotazioni più contemporanee. Tali trasformazioni hanno prodotto da un lato una notevole crescita di risorse ed opportunità ma anche problemi di distribuzione di costi e benefici nonché un processo di ridefinizione delle strutture della società, le cui tradizionali configurazioni sono state pesantemente messe in crisi dallo sviluppo di nuovi modelli.

La presenza di comportamenti criminosi esige interventi adeguati sia dal punto di vista repressivo che da quello preventivo; ed è proprio a proposito di quest'ultimo tema, quello della prevenzione, che è necessario focalizzare l'attenzione sulle trasformazioni sociali in atto, sui bisogni emergenti e sulla scelta delle risposte più adeguate al fine della costruzione di una società sicura.

Più in dettaglio, il percorso formativo riferito a questo modulo ha evidenziato le seguenti linee di sviluppo:

- definizione di un quadro generale volto ad analizzare il rapporto tra autorità e attore sociale;
- studio del rapporto tra la dimensione della libertà e quella della sicurezza, all'interno di un quadro di "solidarietà sociale";
- ricognizione e interpretazione delle dinamiche di fragilizzazione delle identità e delle capacità di azione degli attori collettivi.

3.2 Il secondo modulo: Sicurezza e governance

Il secondo modulo formativo, "Sicurezza e governance", è stato finalizzato a fornire un quadro più articolato possibile delle politiche di sicurezza concretamente sperimentate nella realtà toscana, con l'approfondimento delle seguenti tematiche:

- il ruolo degli Enti Locali nella gestione della sicurezza e delle politiche di assicurazione sociale, con particolare attenzione alle indagini e monitoraggi sulle percezioni dei cittadini in tema di sicurezza, i tavoli di mediazione e la giustizia riparativa;
- il ruolo della Polizia Municipale
- strumenti di governance, con analisi specifica delle esperienze dei Forum e dei Comitati Cittadini, dei protocolli di Intesa e dei Contratti di Sicurezza, ed infine degli Osservatori Provinciali;
- elementi di metodologia della ricerca sociale (statistica, modelli, analisi del tessuto socio-criminologico di un sito geografico, fonti per la progettazione in materia di sicurezza urbana, immigrazione e processi di etnicizzazione dell'attività deviante)
- le esperienze in atto, con particolare riferimento alla realtà toscana.

3.3 Il terzo modulo: Gestione e comunicazione delle politiche di sicurezza

L'ultimo modulo formativo, "Gestione e comunicazione delle politiche di sicurezza", ha integrato e rafforzato le competenze acquisite con i precedenti moduli attraverso la strumentazione analitica e teorica propria dell'approccio politologico, concentrandosi in particolare sull'analisi delle politiche pubbliche, sulla teoria dell'organizzazione e della comunicazione politica.

Le politiche della sicurezza, caratterizzate da trasversalità e complessità, necessitano di una particolare preparazione negli operatori volta alla individuazione dei problemi, alla formulazione degli obiettivi e alla supervisione dell'attuazione degli interventi. Le lezioni si sono dunque concentrate sull'analisi dell'azione di governo, mirando a fornire le capacità interpretative e gli strumenti operativi per identificare le risorse attivabili, progettare al meglio gli interventi e saperli poi comunicare al contesto politico e sociale di riferimento.

3.4 Tutoraggio, Focus Group e Testimonianze

Le lezioni dei docenti sono state affiancate da un significativo numero di ore di tutoraggio, durante le quali è stata sollecitata una frequenza “partecipativa” da parte dei corsisti, chiamati ad intervenire direttamente nell’approfondimento e nella discussione dei vari temi affrontati nonché nella disamina di casi pratici.

I tutor, tra l’altro, al fine di perfezionare la loro preparazione in materia, prima dell’inizio del Corso avevano preso parte ad un breve stage formativo presso gli Uffici regionali del Settore Politiche per la sicurezza urbana, in modo da poter affiancare alla loro preparazione teorica e scientifica la conoscenza sia pur generale degli strumenti più specificamente amministrativi e gestionali necessari all’implementazione e all’attivazione delle politiche pubbliche, ed in particolare delle politiche per la sicurezza.

Le riunioni di “focus group” erano finalizzate invece alla valutazione generale del Corso dal punto di vista organizzativo e dell’impostazione metodologica, senza, cioè, entrare nel merito delle trattazioni ma prendendo in esame esclusivamente la programmazione generale dell’iniziativa.

Di particolare rilievo, nel calendario degli incontri, le “Testimonianze”, la cui serie è stata inaugurata dal Convegno “Cittadini & Sicurezza: quale ruolo per l’autorità” organizzato dal Comune di Rosignano Marittimo e svoltosi a Castiglioncello il 18 dicembre 2004.

Le successive “Testimonianze” hanno guardato con speciale attenzione alle tematiche internazionali.

Infatti Barbara Vettori è intervenuta sulle politiche europee di contrasto alla criminalità transnazionale, Franz Vandershueren, dell’Università Hurtado di Santiago del Cile, ha parlato su “L’evoluzione della sicurezza urbana. Riflessioni sulla esperienza dell’America Latina e dell’Africa”, Carla Napolano, Project Manager del Forum Europeo per la Sicurezza Urbana, ha illustrato l’esperienza del F.E.S.U. e le caratteristiche della progettazione europea, Renzo Rastrelli è intervenuto sui problemi dell’immigrazione, Lilia Fretella, Vice Questore Aggiunto di La Spezia, ha parlato di “Politiche di sicurezza: il caso del Kossovo”.

3.5 Alcuni dati

I partecipanti al Corso sono stati sessantaquattro, dei quali venticinque facenti riferimento alla sede di Firenze, venti a quella di Pisa e diciannove a quella di Siena.

Al termine delle lezioni i corsisti sono stati impegnati nella redazione di un elaborato progettuale in materia di sicurezza, che è stato poi oggetto di un colloquio conclusivo; infine, a quanti avessero superato positivamente quest’ultimo colloquio ed avessero frequentato almeno il 75% del monte orario formativo complessivo, è stato consegnato un certificato attestante la partecipazione al corso.

Come nella passata edizione, ciascuna delle tre Università ha avuto la facoltà di riconoscere a coloro che avessero ottenuto il certificato di partecipazione un certo numero di Crediti Formativi Universitari utilizzabili all’interno di specifici percorsi di studio.

4. Una prima valutazione e le possibili prospettive

Nel momento in cui scriviamo il corso è terminato da poco e le Università non hanno ancora completato l’elaborazione dei reports di valutazione, e quindi non è ancora possibile tracciare un

bilancio completo e definitivo per capire quanto l'iniziativa sia stata rispondente alle aspettative dei partecipanti e quali siano stati gli elementi di maggiore criticità evidenziati.

Da un primo confronto con i referenti dell'Università è stata comunque riportata una generale valutazione positiva da parte dei corsisti, sia per quanto riguarda l'impostazione complessiva del corso, che per quanto attiene più specificamente la didattica e la metodologia adottate.

Con questa seconda edizione del Corso per coordinatori delle politiche di sicurezza può considerarsi positivamente condotta a termine una prima fase di progettualità formativa diffusa e a carattere generale, destinata cioè a rendere partecipi gli Enti Locali, nelle persone dei loro Funzionari e Dirigenti, di una nuova cultura della sicurezza, in modo da favorire un approccio quanto più consapevole possibile alle azioni promosse dalla Legge 38/2001 ed in particolare alla progettazione richiesta per l'ottenimento dei finanziamenti.

Si è trattato, come più volte detto, di iniziative a carattere sperimentale cui la Regione Toscana ha intenzione di dare un seguito; il Protocollo d'intesa firmato nell'ottobre del 2004 ha valenza biennale, e prevede, tra l'altro, che le parti possano valutare modalità di svolgimento di ulteriori percorsi formativi.

E proprio in relazione a quest'ultima possibilità, anche in seguito a quanto emerso dai primi giudizi e dalle prime opinioni riscontrate tra i partecipanti al Corso, è in fase di valutazione la promozione, in tempi brevi, di nuove iniziative formative ancora una volta destinate ai Coordinatori delle politiche per la sicurezza degli Enti Locali ma specialistici riguardo agli argomenti e "compatti" riguardo ai tempi di svolgimento.

I PROTOCOLLI D'INTESA TRA LA REGIONE E LE PROVINCE TOSCANE

1. Premessa

La cooperazione istituzionale in materia di sicurezza urbana tra la Regione e le Province toscane prende avvio con la deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, la quale, sulla base delle linee guida della legge regionale n. 38 del 2001, prevede un'apposita linea di finanziamento per tali enti.

Questa collaborazione è, in particolare, mirata allo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca e diffusione degli accordi di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni.

È in questo modo che la Regione, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, per cui titolari quasi esclusivi della promozione di attività concrete in materia di sicurezza urbana sono i Comuni, ha preso atto e, pertanto, riconosciuto e valorizzato il ruolo attivo delle Amministrazioni provinciali come sostegno e supporto per le azioni degli Enti locali più piccoli.

Il coinvolgimento delle Province ha avuto un ulteriore esito positivo: l'ampliamento della rete di relazioni tra istituzioni diverse, che costituisce la base per il modello di governance nelle politiche per la sicurezza urbana, che la Regione Toscana ha ben avviato nella scorsa legislatura e che, senza dubbio, consoliderà e rafforzerà con la nuova.

1.1. I Protocolli d'Intesa: contratti con impegni reciproci

In base a quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, il finanziamento delle attività promosse dalle Province è stato realizzato attraverso una modalità che possiamo definire “contrattuale”.

Le Province interessate hanno, infatti, presentato alla Regione il programma delle attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca e supporto agli interventi dei Comuni, che intendevano svolgere e per il quale chiedevano il finanziamento. Quindi, il contenuto di tali programmi, dopo essere stato concordato e valutato con gli uffici regionali competenti, è stato successivamente formalizzato in appositi Protocolli d’Intesa, i quali sono stati poi approvati dalla Giunta regionale e da quelle provinciali e infine sottoscritti dai rispettivi Presidenti.

In sostanza, le Province interessate e la Regione hanno discusso insieme ed effettuato di comune accordo le scelte ritenute più opportune per sostenere al meglio le attività dei Comuni del territorio provinciale.

1.2 I primi Protocolli: risultati positivi

A seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, hanno sottoscritto Protocolli d’Intesa con la Regione sette Province toscane (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato congiuntamente, Siena). Le attività prese in considerazione sono quelle legate alla ricerca e alla migliore definizione dei fenomeni legati alla sicurezza, al supporto nella costruzione delle reti di Enti locali, alla realizzazione di attività formative e di aggiornamento, all’integrazione delle attività delle forze di polizia municipali e provinciali.

Questa prima fase di collaborazione, che si è conclusa nel 2003, e dove gli interventi promossi avevano carattere prettamente sperimentale, ha dato risultati senza dubbio positivi.

Oltre alle singole attività svolte efficacemente da ogni Provincia, di cui verrà di seguito dato conto, questa primo stadio di cooperazione ha, in particolare, favorito l’attività di coordinamento da parte della Regione delle azioni promosse dagli Enti locali, come previsto dall’articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001, nonché talvolta, grazie al diretto coinvolgimento di alcune Amministrazioni provinciali, contribuito alla realizzazione dei seminari di aggiornamento professionale previsti dal Protocollo d’Intesa tra la Regione Toscana e il Ministero dell’Interno.

1.3 Collaborazione con l’Osservatorio regionale sulle politiche integrate sulla sicurezza

Questa collaborazione, formalizzata attraverso i Protocolli d’Intesa, è stata inoltre, e soprattutto, utile per dare vita ad un rapporto diretto tra le attività dei singoli Osservatori sociali provinciali e l’Osservatorio regionale sulle politiche integrate sulla sicurezza.

In particolare, l’Osservatorio regionale, alla fine del 2002, ha concesso a ciascuna Provincia toscana un contributo di 7.500 euro per lo svolgimento delle attività di ricerca e osservazione.

Allo scopo di favorire lo scambio conoscitivo tra le diverse esperienze maturate sul territorio regionale, l’Osservatorio ha ritenuto opportuno concedere tale contributo a tutte le dieci Province, indipendentemente dall’esistenza di un atto formale quale un Protocollo; anche in considerazione della circostanza che le tre Province, che non avevano tale accordo, svolgevano, comunque, tramite propri Osservatori, attività di ricerca, indagine e documentazione.

Il rapporto diretto che si è creato tra i singoli Osservatori provinciali e l'Osservatorio regionale dovrebbe portare un ulteriore risultato molto importante: la costruzione di un sistema di osservazione permanente dei fenomeni legati alla sicurezza urbana su tutto il territorio toscano. Questo potrà avvenire grazie ad un collegamento in rete dei singoli Osservatori provinciali e il coordinamento dell'Osservatorio regionale.

In pratica gli Osservatori potranno raccogliere dati e conoscenze sui fenomeni del proprio territorio perfettamente comparabili e scambiabili tra loro; questo sarà senza dubbio utile per una migliore progettazione delle politiche della sicurezza urbana da parte degli Enti locali, che potranno disporre di dati sempre più dettagliati e radicati sul territorio.

In particolare, nel corso del 2004, proprio allo scopo di porre le basi per la costruzione di un sistema di osservazione permanente dei fenomeni legati alla sicurezza urbana, esigenza comune a tutti gli Osservatori, è stato creato un gruppo di lavoro congiunto, che ha elaborato un documento contenente una batteria di indicatori comuni e un set di domande standard da inserire nelle indagini provinciali.

Quindi, sulla base di quanto indicato nel documento, è stato approvato un questionario comune in base al quale tutte le Province procederanno allo svolgimento della "Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano delle province toscane", attività che verrà svolta nel corso del 2005.

1.4. I nuovi Protocolli

Conclusa la fase sperimentale dei Protocolli, con la deliberazione della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165 siamo entrati in un secondo ciclo, ove la Regione ha inteso rafforzare maggiormente la rete di sicurezza locale con un coinvolgimento ancora più diretto delle Province.

La deliberazione suddetta prevede la possibilità per le Amministrazioni provinciali interessate di inserire, nei programmi delle attività presentati alla Regione, un intervento promosso dalla Polizia Provinciale finalizzato alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, attivato anche mediante la collaborazione e il coordinamento di associazioni di volontariato sociale.

I risultati di questa seconda fase di collaborazione potranno essere valutati solo nel corso del 2006, quando le attività previste saranno portate a compimento, tuttavia possiamo fin da ora sottolineare che c'è stata una crescita qualitativa, in quanto i programmi presentati dalle singole Province, poi convogliati nei rispettivi Protocolli, sono stati più ricchi ed articolati, e quantitativa dato che siamo giunti ad un coinvolgimento di tutte le dieci Amministrazioni provinciali presenti sul territorio.

Avere Protocolli d'Intesa con tutte le Province significa un ulteriore ampliamento della rete di relazioni istituzionali del sistema avviato dalla Regione con il progetto "Una Toscana più sicura" e, conseguentemente, un rafforzamento del modello di governance sui temi della sicurezza.

Per lo svolgimento delle attività concordate e formalizzate nei Protocolli, la Regione ha disposto un finanziamento di 30.000 euro per ciascuna Provincia, di cui 5.000 specificatamente per la Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Di seguito si dà conto più analiticamente delle attività svolte da ogni singola Provincia nel corso del 2002/2003 con i primi Protocolli, e di quelle contenute nei nuovi accordi, che saranno svolte durante il 2005.

2. Provincia di Arezzo

Anno 2002/2003

La collaborazione tra la Provincia di Arezzo e la Regione Toscana è stata formalizzata con la firma di un Protocollo d'Intesa in data 9 dicembre 2002.

Con tale accordo l'Amministrazione provinciale, con il contributo di 40.000 euro da parte della Regione, cui va aggiunto il contributo, di cui si è parlato precedentemente, di 7.500 euro dell'Osservatorio regionale, si impegnava nel progetto "Cultura della legalità e della sicurezza: un progetto per il territorio". Erano previsti due tipi di interventi: sostegno e assistenza agli Enti locali nella progettazione delle politiche in materia di sicurezza urbana e attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione su due argomenti quali la sicurezza stradale e le politiche giovanili.

Quanto previsto e realizzato può essere così riassunto:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

Partendo dal presupposto che saper leggere il proprio territorio significa monitorare i fenomeni e saper valorizzare le azioni e le attività proposte, in un'ottica non solo di risposta ai bisogni, ma anche di assicurazione e di riappropriazione degli spazi e dei tempi della vita quotidiana all'interno del sistema dei vincoli posti dai diversi livelli dell'organizzazione sociale, la Provincia ha ritenuto utile porsi quale punto di riferimento per lo sviluppo e il confronto tra gli Enti locali, nonché per il rafforzamento della rete già esistente tra le Amministrazioni del proprio territorio.

Proprio con questo intento la Provincia, attraverso la già istituita Commissione provinciale per la cultura della legalità e della sicurezza, si è messa a disposizione per facilitare agli Enti locali del proprio territorio l'informativa, data dagli uffici competenti della Regione, sugli adempimenti previsti dalla deliberazione della Giunta regionale per i finanziamenti per l'anno 2003, ospitando il 20 marzo 2003 l'incontro, promosso dal Presidente della Giunta regionale, tra gli Enti che avevano attivato progetti sulla sicurezza sulla base della legge regionale n. 38 del 2001. Tale riunione è stata utile per un esame congiunto delle problematiche del territorio e per una valutazione dei progetti in corso.

Inoltre, sempre con il contributo della Provincia, più in particolare con il supporto di consulenti scientifici di nomina provinciale, sono stati realizzati, su richiesta dei singoli Comuni, incontri e focus group, cui hanno partecipato le polizie municipali. Queste riunioni sono state momenti importanti per approfondire la conoscenza delle varie realtà territoriali e per ottenere utili informazioni sull'organizzazione e sul rapporto e la collaborazione con le altre forze dell'ordine. Questa attività ha anche contribuito a rafforzare ulteriormente la rete collaborativa già esistente tra i Comuni e la Provincia.

Questi appuntamenti hanno, infine, fornito materiale che è stato inserito nella pubblicazione "Sicurezza, legalità e vita quotidiana. Esperienze nella provincia di Arezzo", ove è sintetizzato il percorso che l'Amministrazione provinciale ha compiuto in questi anni sulla questione della sicurezza e della legalità, valorizzando i progetti dei Comuni, delle scuole e delle polizie locali.

Attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione.

1. Osservatorio provinciale degli incidenti stradali

La Provincia, dato che il suo territorio presenta valori di mortalità per incidenti stradali superiori alla media regionale, ha ritenuto opportuno intervenire su questo tema.

A tale scopo ha previsto l'acquisizione, tramite l'Osservatorio provinciale degli incidenti stradali, in collaborazione con il centro di ricerca e formazione socio sanitaria ambientale "Francesco Redi", di

informazioni (tramite le schede CTT-ISTAT che le autorità compilano in caso di incidenti con feriti e/o morti, integrate con i dati in possesso della Prefettura e i dati sanitari ottenuti dalla AUSL). Successivamente ha programmato di rielaborare tali dati allo scopo di ricavare la localizzazione degli incidenti con individuazione dei punti neri della viabilità, l'identificazione delle circostanze relative agli stessi (comportamenti umani scorretti e fattori di rischio oggettivamente valutabili) e l'analisi dell'impatto del fenomeno sul sistema socio sanitario (costi sociali). Questo studio, che la Provincia condivide, tramite il sito web dell'Osservatorio, con tutti i soggetti istituzionali interessati al problema della sicurezza stradale, ha l'obiettivo di giungere ad adottare strategie e soluzioni efficaci con riferimento alla programmazione di interventi migliorativi sulla rete viaria nonché da un punto di vista preventivo ed educativo.

Conseguenza di questa attività è stata la strutturazione di un progetto sperimentale pilota su una strada provinciale.

In particolare, poi, l'attività di monitoraggio tra Prefettura, Provincia e AUSL è stata istituzionalizzata attraverso la stipula di un protocollo d'intesa con la costituzione della Consulta Provinciale sulla sicurezza stradale, che prevede lo scambio di dati in forma digitale.

2. Politiche giovanili e sicurezza

Nella consapevolezza dell'importanza dell'educazione alla legalità come premessa indispensabile per creare una forte cultura dei valori nei ragazzi, la Provincia ha previsto un'indagine sulle questioni giovanili, realizzata attraverso incontri con gruppi di adolescenti tra i 13 e i 15 anni.

In tali appuntamenti è stato discusso di questioni, in parte sollecitate dagli stessi adolescenti, legate alla conoscenza e al rispetto delle norme e delle regole, temi quali il diritto al lavoro, l'uso del denaro, l'educazione della strada, i conflitti generazionali, l'immigrazione, i rapporti affettivi e sessuali, ecc.

La sperimentazione di questo intervento ha permesso all'Amministrazione di capire meglio le esperienze degli adolescenti e il loro approccio alle norme e regole.

La Provincia si è poi attivata con l'apertura di un punto informativo all'interno della manifestazione "ALO" – percorsi giovanili", dove i ragazzi hanno trovato materiale sull'uso e abuso delle sostanze stupefacenti, informazioni sull'educazione stradale e operatori disponibili a chiarimenti.

Infine, sono stati svolti, con personale provinciale esperto, interventi formativi, aggiuntivi al programma ministeriale per apprendisti minori, sulle problematiche attinenti a droga, alcool, disagio giovanile, norme/regole e comportamenti dei giovani.

Anno 2004/2005

L'Amministrazione provinciale ha stipulato, in data 20 luglio 2004, con la Regione Toscana un nuovo Protocollo d'Intesa, con il quale ha ritenuto proseguire, anche ampliando, la collaborazione istituzionale avviata con il Protocollo precedente.

In breve le attività principali previste sono:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia ha inteso proseguire il lavoro già avviato nel sostenere e aiutare, anche con consulenze, la progettazione degli Enti locali nelle politiche della sicurezza urbana.

Attività di osservazione sui fenomeni che concorrono alla percezione di insicurezza dei cittadini.

Questa attività, svolta in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, si concretizza con l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano delle province toscane", di cui si è precedentemente detto.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

La Provincia si impegna a collaborare con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. A tale scopo l'Amministrazione provinciale ha cooperato con la Provincia di Siena per la giornata formativa che si è tenuta presso quest'ultima il 27 aprile 2005.

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

È previsto un potenziamento strumentale necessario per avviare un progetto relativo al monitoraggio delle risorse idriche. In pratica verranno monitorati alcuni corsi d'acqua, ponendo attenzione a tratti rappresentativi di situazioni ecologiche non alterate e a tratti con caratteristiche quantitative e qualitative modificate da attività antropiche. Obiettivo è quello di individuare i valori limite oltre i quali il corso d'acqua preso in considerazione perde irrimediabilmente le sue caratteristiche ambientali. Da questo lavoro si potrà ottenere una mappatura che permetterà un più puntuale e tempestivo intervento della Polizia Provinciale .

Attività di consulenza e di supervisione per gli insegnanti delle scuole ed interventi con gli studenti sul tema dell'educazione stradale.

Visto l'elevato numero di richieste da parte dei ragazzi del proprio territorio di sostenere l'esame per il patentino, la Provincia ha ritenuto opportuno, in collaborazione con il servizio viabilità, fornire il proprio appoggio, a mezzo di interventi di formazione, con il coinvolgimento degli insegnanti, agli studenti sull'educazione stradale.

Attività di diffusione e comunicazione.

È prevista la presentazione nel territorio del libro "Sicurezza, legalità e vita quotidiana. Esperienze della Provincia di Arezzo". Tale pubblicazione raccoglie il lavoro svolto negli ultimi anni con significative esperienze dei Comuni, della Polizia Provinciale, della scuola e del contratto firmato con la Prefettura.

L'Amministrazione provinciale prevede, inoltre, di realizzare una pubblicazione che possa essere strumento utile sia per la progettazione di interventi integrati sia per l'educazione alla legalità, con un occhio di riguardo per il mondo giovanile.

3. Provincia di Firenze

Anno 2002/2003

L'Amministrazione provinciale di Firenze non ha formalizzato nel corso degli anni 2002 e 2003 nessun impegno particolare con la Regione Toscana per lo svolgimento di specifiche attività di osservazione e ricerca sui fenomeni legati alla sicurezza urbana.

Tuttavia l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza ha concesso ugualmente il finanziamento di 7.500 euro, ritenendo forma di collaborazione la condivisione dei risultati dell'attività che la Provincia svolgeva già da tempo.

Più in particolare l'Amministrazione provinciale, attraverso la propria Direzione Politiche sociali, aveva svolto negli ultimi anni esperienze nel campo del recupero e reinserimento socio-lavorativo delle persone svantaggiate, provenienti da aree a rischio criminalità o da area penale.

Anno 2004/2005

A seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 165 del 2004, la Provincia di Firenze ha formalizzato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa in data 18 ottobre 2004.

Le attività previste sono in sintesi:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

Sul presupposto che spesso le politiche dei diversi enti sul territorio appaiono scollegate tra loro, e, soprattutto, non sinergiche, pertanto non pienamente efficaci ed incisive, la Provincia ha inteso contribuire alla costruzione di una rete operativa, tesa alla realizzazione di interventi coordinati in materia di sicurezza urbana.

A tale scopo ha previsto lo svolgimento di un'attività che arrivi alla definizione dei problemi presenti sul territorio, nonché alla sottoscrizione di un pre-accordo con gli Enti locali interessati; quindi, di conseguenza, alla stipula di un accordo istituzionale tra tali soggetti.

Attività di osservazione sui progetti promossi in materia di reinserimento socio-lavorativo delle persone in situazione di grave svantaggio sociale.

Da anni la Provincia è attiva nella costruzione di progetti di inclusione sociale per le persone in condizione di forte svantaggio sociale, culturale ed economico.

Tuttavia, poiché non vi sono indicatori specifici e metodologie articolate in grado di testare la maturazione individuale delle persone che hanno beneficiato di tali attività, ha rilevato l'importanza di procedere in tal senso, allo scopo di monitorare i progetti e valutarne la ricaduta complessiva sul territorio. Questo permetterà di misurare gli interventi attuati sul territorio e, conseguentemente, elaborare ulteriori strategie di inclusione sociale e di prevenzione, nonché diffondere le buone prassi utilizzate.

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

È previsto l'acquisto di una speciale cella frigorifera, da installare nei locali della Polizia Provinciale, al fine di realizzare un luogo idoneo alla conservazione e alla custodia di: selvaggina protetta; campioni, resti o spoglie di animali e di fauna ittica da analizzare; prodotti del sottobosco e specie vegetali tutelate sequestrate; esemplari di uccelli e mammiferi da utilizzare per scopi scientifici; altri campioni o reperti facilmente deperibili.

Attività di diffusione e comunicazione dei contenuti dei progetti realizzati a favore delle persone "a rischio".

Ritenendo che la comunicazione sia fondamentale per una corretta azione degli Enti locali in materia di sicurezza urbana, la Provincia intende svolgere un'attività di sensibilizzazione dei cittadini e delle istituzioni sui contenuti dei progetti realizzati a favore delle persone "a rischio", in particolare di quelli che mirano al reinserimento lavorativo. Scopo principale è quello di fornire all'opinione pubblica informazioni sulle politiche sociali promosse degli Enti locali e dall'Amministrazione provinciale.

In particolare, la Provincia vuol far comprendere alla gente che l'opera degli Enti locali muove dalla considerazione che offrire delle opportunità sociali e lavorative a persone emarginate costituisce un forte elemento di prevenzione sociale, sostenendo l'uscita da percorsi criminogeni; in questo modo cerca di far accettare all'opinione pubblica l'importanza e l'opportunità degli interventi che vengono attuati.

4. Provincia di Grosseto

Anno 2002/2003

La Provincia di Grosseto, pur non avendo formalizzato nel corso degli anni 2002 e 2003 alcun accordo di collaborazione istituzionale con la Regione Toscana, ha comunque collaborato all'attuazione del programma dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, beneficiando del relativo finanziamento pari a 7.500 euro.

In particolare tale contributo è stato utilizzato per lo svolgimento di alcuni studi e ricerche sui temi dell'immigrazione e dell'inclusione sociale.

Anno 2004/2005

L'Amministrazione provinciale ha formalizzato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa in data 11 ottobre 2004.

Le attività previste sono in breve:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia, ritenendo necessario porsi come punto di riferimento per il sostegno e l'aiuto agli Enti locali, ha previsto la promozione di attività di consulenza e coordinamento tra i Comuni del proprio territorio sulle tematiche concernenti la sicurezza.

Questa attività sarà importante anche per la creazione di una rete, che possa favorire la comunicazione tra gli Enti coinvolti e lo scambio delle diverse esperienze, coinvolgendo anche le associazioni di volontariato già attive sul tema della sicurezza.

Attività di osservazione sul fenomeno dell'insicurezza.

L'Amministrazione ha inteso incrementare l'attività di studio e osservazione già in opera da parte dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali.

In particolare, è previsto il potenziamento dell'analisi e dello studio di tutti i fenomeni di disagio sociale, soprattutto in riferimento alla devianza giovanile, allo stile di vita dei giovani, all'immigrazione e ai processi di inclusione.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

L'Amministrazione provinciale ha ospitato e collaborato con la Regione nell'organizzazione del seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali, del territorio delle Province di Grosseto e Livorno, che si è tenuto il 25 maggio 2005 sul tema "Attività di prevenzione e contrasto per la sicurezza nel periodo estivo".

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

È previsto l'acquisto per la Polizia Provinciale di apparecchiature tecniche, necessarie per la localizzazione di eventuali fonti di inquinamento (abbandono di rifiuti solidi, immissioni di rifiuti liquidi nelle acque superficiali o sotterranee, individuazione di pozzi abusivi).

5. Provincia di Livorno

Anno 2002/2003

La Provincia di Livorno ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Regione Toscana il 4 dicembre 2002.

La Regione ha concesso per le attività previste da tale accordo un finanziamento di 40.000 euro, cui debbono essere aggiunti 7.500 euro da parte dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, per le attività più propriamente di ricerca.

Il progetto, intitolato "Sicurezza, Urbanismo e Sviluppo sostenibile", si articolava nelle seguenti attività:

Attività di raccordo e collaborazione tra Enti locali, altre istituzioni operanti sul territorio e i cittadini nel campo della sicurezza.

Nella consapevolezza del proprio ruolo di coproduttore di sicurezza, con azioni di supporto alla progettualità e all'innovazione dei Comuni, la Provincia ha valutato l'importanza di una strategia che metta a sistema le sinergie di tutti gli Enti locali e delle istituzioni decentrate dello Stato, promuovendo interrelazioni sistematiche per la valutazione congiunta della ricaduta dei diversi interventi sulle politiche di sicurezza e coinvolgendo, in forma più organica e strutturata, tutte le forze che da sempre sono parte attiva nelle iniziative (Amministrazioni Comunali, Prefettura, forze dell'ordine, volontariato, associazionismo, ecc.).

In particolare, l'Amministrazione provinciale, in collaborazione con gli uffici competenti della Regione Toscana, ha organizzato un incontro il 26 marzo 2003 con i Comuni, del proprio territorio e quelli della provincia di Grosseto, promotori di specifici progetti in materia di sicurezza urbana. Tale riunione è stata l'occasione per evidenziare temi di interesse locale ed esaminare le problematiche emerse. A tale incontro hanno partecipato anche gli uffici regionali che hanno illustrato il contenuto della deliberazione della Giunta regionale per i finanziamenti per l'anno 2003.

La Provincia ha, inoltre, cooperato con la Regione nell'attuazione di una giornata di formazione e aggiornamento del personale delle Forze di polizia, delle polizie locali e di altri operatori della sicurezza, in applicazione a quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana. Il 19 novembre 2003 si è svolto a Livorno il seminario dal titolo "L'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati", momento formativo per tutti gli operatori che continuamente sono a contatto con situazioni di disagio e che ha permesso di affrontare il tema della sicurezza dal punto di vista delle vittime.

Attività di analisi e raccolta dati.

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Pisa, l'Osservatorio provinciale per le politiche sociali ha redatto un questionario relativo alla percezione della sicurezza e del rischio, che è stato inserito nell'indagine sui processi di fragilizzazione della popolazione adulta del territorio.

I risultati di tale indagine sono illustrati nel rapporto finale "Adulti a Livorno rapporto 2003".

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso che i cittadini percepiscono come rischi maggiori i disagi collegati soprattutto all'ambiente (traffico, inquinamento, rumore, sporcizia, abbandono di rifiuti, degrado) e solo con percentuali molto basse ciò che è collegato alla microcriminalità. Questo conferma che la percezione della sicurezza va oltre la presenza della criminalità, comprendendo tutti quei fattori che contribuiscono a formare il complesso concetto della qualità della vita.

Inoltre, collaborando con l'Università di Siena, è stato istituito l'Osservatorio sulla qualità sociale e sicurezza, il cui compito fondamentale è quello di operare in sinergia con i soggetti responsabili delle politiche della sicurezza presenti sul territorio (Ufficio territoriale di Governo, Questura, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Municipale), mediante azioni di sensibilizzazione, coordinamento e organizzazione, e contribuire a mettere in rapporto le esperienze già presenti sia a livello istituzionale che della società civile.

Tale Osservatorio ha effettuato un'indagine sulla percezione degli Amministratori comunali locali delle problematiche legate ai sentimenti di insicurezza dovuti a episodi penalmente rilevanti, ai fenomeni di inciviltà e alla presenza di immigrati stranieri. Tale ricerca ha permesso di raccogliere dati su tali temi facendo emergere eventuali differenze tra le zone geografiche del territorio provinciale, e conoscere inoltre le esigenze, i bisogni, i sentimenti, le preoccupazioni sul tema della sicurezza e della qualità sociale di interlocutori privilegiati quali gli Amministratori.

Attività per la formazione del personale coinvolto nelle politiche della sicurezza urbana.

Il Progetto Sicurezza ha realizzato, allo scopo di orientare la creazione di percorsi formativi mirati e qualificati, una ricerca sui fabbisogni formativi e professionali, che ha permesso di individuare le caratteristiche fondamentali delle nuove professionalità richieste agli operatori di sicurezza nel settore pubblico (agenti di Polizia Municipale, polizia di Stato, Carabinieri).

Inoltre è stata indetta una pubblica selezione per l'affidamento di interventi formativi rivolti ai dipendenti della Questura di Livorno.

Attività di informazione e comunicazione pubblica.

L'informativa di tutte le attività svolte dall'Amministrazione provinciale è stata adeguatamente diffusa tramite gli strumenti propri della comunicazione istituzionale (sito internet, comunicati stampa, singole campagne informative, ecc.).

Inoltre, proprio con l'intento di coinvolgere il cittadino e, quindi, ottenere la sua partecipazione e responsabilizzazione nella gestione della qualità del vivere urbano, la Provincia ha riservato nella redazione del Bilancio Sociale, strumento di comunicazione tra l'Amministrazione e la popolazione, una parte dedicata alle azioni svolte in attuazione del progetto "Sicurezza, Urbanismo e Sviluppo sostenibile".

Infine, è stato creato un archivio e una piccola biblioteca sulle tematiche relative alla sicurezza e sulle ricerche effettuate dalle altre Amministrazioni, oltre a una raccolta di articoli pubblicati dai giornali locali.

Anno 2004/2005

La Provincia di Livorno ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa in data 6 settembre 2004.

Il Progetto intende proseguire il lavoro già avviato con il precedente Protocollo e si articola sinteticamente in:

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali e le altre istituzioni operanti sul territorio nel campo della sicurezza.

La Provincia vuole continuare a lavorare attivamente nel suo ruolo istituzionale nelle politiche per la sicurezza, divenendo motore di supporto alla progettualità degli interventi in tale materia da parte degli Enti locali.

Attività di osservazione.

Attraverso l'Osservatorio sulla sicurezza e qualità sociale, e, sempre in collaborazione con l'Università di Siena, la Provincia intende realizzare una seconda indagine, rivolta ai cittadini, per rilevare le loro opinioni sia in merito a situazioni e fenomeni considerati produttori di disagio o comunque di preoccupazione, sia rispetto alla qualità della vita, elemento quest'ultimo strettamente connesso al sentimento di sicurezza/insicurezza presente nella popolazione.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

Prosegue la collaborazione con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. È stato organizzato il 29 novembre 2004 il seminario sul tema "La Polizia di prossimità", occasione di approfondimento e di confronto dal punto di vista non solo teorico ma anche pratico operativo. Erano presenti rappresentanti delle polizie locali del territorio della Provincia di Livorno e Grosseto.

Attività di formazione.

È intenzione dell'Amministrazione provinciale promuovere corsi per operatori delle forze di sicurezza e del pronto intervento, per gestire situazioni di emergenza dei cittadini, nonché sostenere la formazione di operatori di strada, di mediatori interculturali e di mediatori familiari in grado di rilevare i fenomeni e accompagnare nei percorsi di soluzione dei conflitti esistenti sul territorio.

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

A tutela dell'ambiente è previsto il monitoraggio, a mezzo di apparecchiature tecniche per il controllo del livello di ossigeno e della qualità delle acque interne (corsi d'acqua e laghi), al fine di individuare più agevolmente eventuali fonti di inquinamento. Inoltre è previsto l'acquisto anche di strumenti tecnologici per la sorveglianza, che permetteranno di tenere sotto controllo siti di elevato interesse ambientale, oggetto di ripetuti ed indiscriminati abbandoni di rifiuti.

Attività di diffusione e comunicazione degli interventi promossi dal Progetto Sicurezza.

La Provincia, conscia che spesso molti stati di insicurezza derivano da un'informazione superficiale o assente, intende dare comunicazione di ogni attività svolta nell'ambito del Protocollo, in modo da favorire la maggiore consapevolezza della cittadinanza sulla complessità delle tematiche relative alla sicurezza.

6. Provincia di Lucca

Anno 2002/2003

Il 9 dicembre 2002 l'Amministrazione provinciale di Lucca ha stipulato con la Regione Toscana un Protocollo d'Intesa.

Per le attività previste in tale accordo la Provincia ha avuto un finanziamento di 35.000 euro dalla Regione, oltre a 7.500 euro dall'Osservatorio regionale.

Le azioni previste e realizzate sono in sintesi:

Attività per la stipula di accordi istituzionali allo scopo di porre in essere interventi coordinati tra Enti locali ed altre Istituzioni operanti sul territorio in materia di sicurezza.

La Provincia, partendo dal presupposto che la tematica della sicurezza sociale può essere affrontata solo attraverso una programmazione partecipata e condivisa, ha ritenuto fondamentale arrivare ad un accordo istituzionale con il coinvolgimento di tutti i Comuni delle tre zone socio-sanitarie, della Prefettura e della Regione. Il cammino per giungere a tale accordo si è sviluppato in tre momenti :

- una fase preliminare che, tramite un costante rapporto tra i soggetti suddetti, la predisposizione di una metodologia comune e la somministrazione di un questionario, ha individuato le caratteristiche dei diversi contesti territoriali, le specifiche azioni messe in atto rispetto alle questioni della sicurezza e la rete degli attori operanti nelle realtà territoriali;
- una fase intermedia, caratterizzata dalla restituzione delle informazioni qualitative attraverso l'organizzazione di un incontro studio con tutti i soggetti interessati al tema della sicurezza, che ha funzionato come momento di sintesi dei risultati ottenuti, al fine di avviarsi verso la fase conclusiva;

- una fase conclusiva per la stesura della bozza di Accordo contenente gli obiettivi, le responsabilità, gli ambiti di intervento, le modalità di verifica da far confluire nell'accordo definitivo.

Studio di fattibilità per la realizzazione di un servizio di aiuto alle vittime di reato.

L'Amministrazione provinciale ha promosso un'indagine qualitativa sulla percezione dei cittadini circa la loro sicurezza. I dati raccolti, integrati con altri derivanti da interviste a testimoni privilegiati (amministratori locali, rappresentanti di associazioni di categorie e del volontariato, soggetti che operano all'interno del sistema giuridico penale), hanno permesso di individuare i tratti fondamentali della percezione sociale della sicurezza e di capire meglio le reali esigenze ed aspettative della cittadinanza. In particolare l'indagine, evidenziando le tipologie di reato più ricorrenti, ha individuato l'esistenza di categorie di soggetti che necessitano di interventi mirati (es. anziani, giovani, categorie economiche particolarmente esposte, donne) e ha permesso di tracciare una prima mappa di interventi, che è poi stata sottoposta all'esame di tutti i soggetti locali interessati all'erogazione dei servizi.

In collaborazione con alcuni Comuni e con l'Auser regionale, è stato poi avviato il progetto "Sicuri insieme", i cui obiettivi fondamentali sono la promozione, il coordinamento e la gestione di servizi concreti per la sicurezza dei cittadini, il rafforzamento della cultura della socialità e della sicurezza dei soggetti residenti in zone caratterizzate da microcriminalità e infine lo sviluppo delle relazioni significative tra le fasce a rischio e tra queste e gli operatori istituzionali.

Studio di fattibilità per la realizzazione di un Osservatorio locale sui temi della sicurezza.

La costituzione di un Osservatorio sui temi della sicurezza urbana è stata guidata dall'idea di fornire un monitoraggio costante del fenomeno, così da offrire un valido supporto alla costruzione delle politiche integrate per la sicurezza. L'analisi di dati raccolti relativi alla sicurezza ha permesso il monitoraggio delle percezioni di insicurezza dei cittadini, la descrizione del contesto territoriale e del suo grado di delittuosità, e, di conseguenza, l'elaborazione di indicatori di sicurezza necessari per la valutazione in termini di efficacia delle politiche della sicurezza. Queste conoscenze dell'Osservatorio sono messe a disposizione di tutte le Istituzioni attive sul tema della sicurezza urbana.

Anno 2004/2005

La Provincia ha rinnovato il proprio impegno nella collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione, in data 19 luglio 2004, di un nuovo Protocollo d'Intesa.

In breve queste le azioni previste:

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza dei cittadini.

L'Amministrazione provinciale si pone come parte attiva nel sostenere la rete dei soggetti coinvolti nelle politiche della sicurezza, anche attraverso l'individuazione delle soluzioni tecniche a problemi evidenziati dall'attività di osservazione del proprio Osservatorio.

In particolare la Giunta provinciale, in data 2 dicembre 2004, ha approvato la stipula di un Accordo Istituzionale tra la Provincia e gli Enti locali del territorio al fine di migliorare il livello di cooperazione istituzionale e garantire l'attuazione di una politica integrata per la sicurezza dei cittadini.

Attività di osservazione sul fenomeno dell'insicurezza.

Proseguendo quanto previsto nel Protocollo stipulato con la Regione nel 2002, è stato attivato un Osservatorio locale sui temi della sicurezza, struttura a servizio del territorio, in grado di fornire dati

conoscitivi a supporto delle decisioni sia dei soggetti istituzionali che dei soggetti sociali e di tutta la comunità. Obiettivo del lavoro dell'Osservatorio è offrire un quadro completo della realtà sociale e una lettura del territorio dinamica e puntuale.

Sarà inoltre svolta, in collaborazione con l'Osservatorio regionale, anche l'indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

La Provincia, in collaborazione con la Regione, ha organizzato e ospitato in data 21 febbraio 2005 il seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e degli operatori della sicurezza sul tema "L'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati". Erano presenti rappresentanti delle polizie locali del territorio delle Province di Lucca e di Pisa.

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

È previsto l'acquisto di strumentazioni tecniche utili al potenziamento dell'attività di salvaguardia delle acque dall'inquinamento, nonché la realizzazione di corsi di formazione per le modalità di uso di tali apparecchiature al personale della Polizia Provinciale.

7. Provincia di Massa Carrara

Anno 2002/2003

La Provincia di Massa Carrara non ha formalizzato alcun accordo con la Regione per lo svolgimento di attività di osservazione, ricerca, documentazione.

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza ha tuttavia concesso lo stesso il contributo di 7.500 euro, ritenendo forma di collaborazione la condivisione dei risultati dell'attività svolta dalla Provincia in relazione a un'indagine sulla percezione della sicurezza da parte dei giovani

Anno 2004/2005

La Provincia di Massa Carrara ha sottoscritto il 20 luglio 2004 con la Regione Toscana un Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana.

Le attività previste possono così riassumersi:

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza della comunità.

La Provincia si mette a disposizione nel sostenere e aiutare gli Enti locali nella progettazione delle politiche della sicurezza.

Attività di osservazione sul tema della sicurezza ambientale.

Considerato che il territorio provinciale è caratterizzato dalla presenza di variegata e peculiari risorse naturali a stretto contatto con il tessuto urbano e perturbano, che le rende vulnerabili agli illeciti, la Provincia ha ritenuto opportuno incentrare la propria azione sulla sicurezza ambientale.

L'Amministrazione non può infatti rimanere insensibile alla crescente domanda di sicurezza in termini ambientali sia dei cittadini residenti sia di coloro che scelgono di soggiornare nel territorio, anche solo nel breve periodo estivo.

In tale contesto nasce l'idea di costruire un Osservatorio sulla criminalità ambientale, struttura centro di studi, informazione, educazione, formazione e osservazione.

Più in particolare la Provincia intende svolgere una ricerca per analizzare la percezione dell'insicurezza in termini ambientali da parte della cittadinanza, tale indagine sarà poi integrata con la relazione che annualmente è formulata dal Comitato provinciale sulla sicurezza.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

Collaborando con la Regione Toscana, la Provincia ha organizzato e ospitato in data 9 marzo 2005 il seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e degli operatori della sicurezza dal titolo "Tutela del territorio: contrasto all'inquinamento ed all'abusivismo".

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

L'intervento, denominato "Teleascolto ambiente", si concretizza nell'attivazione di un numero verde di ascolto telefonico, rispondente in orario di ufficio ed ubicato presso il Corpo di Polizia Provinciale, ove i cittadini potranno segnalare emergenze e danni ambientali e quindi permettere al suddetto Corpo di Polizia di interagire con i soggetti pubblici competenti a intervenire.

8. Provincia di Pisa

Anno 2002/2003

La collaborazione in materia di sicurezza urbana tra la Provincia di Pisa e la Regione Toscana è stata formalizzata con la sottoscrizione di un Protocollo il 29 novembre 2002.

La Regione ha concesso per le attività previste da tale accordo un finanziamento di 35.000 euro, cui debbono essere aggiunti 7.500 euro da parte dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza per le attività più propriamente di ricerca.

Il progetto, intitolato "Strada facendo", si inserisce nella consistente esperienza maturata dalla Provincia nell'ambito delle attività di contrasto alla tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale e di reinserimento socio-lavorativo delle vittime di questo fenomeno e si articola nei seguenti punti:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

L'Amministrazione provinciale si è posta a servizio degli Enti locali fornendo sostegno e aiuto nella progettazione delle politiche della sicurezza urbana.

In particolare, in collaborazione con la Regione, è stato organizzato il 26 marzo 2003 un incontro con i Comuni delle province di Pisa e di Massa Carrara promotori di specifici progetti, per i quali erano stati concessi contributi dalla legge regionale 38 del 2001, per esaminare insieme i problemi emersi e per illustrare la deliberazione della Giunta regionale per i finanziamenti per l'anno 2003.

La Provincia ha inoltre cooperato con la Regione nell'attuazione di una giornata di formazione e aggiornamento del personale delle Forze di polizia, delle polizie locali e di altri operatori della sicurezza, in applicazione a quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana. Tale incontro seminariale si è svolto il 15 ottobre 2003 a Pisa e ha avuto ad oggetto "Le strategie per il contrasto al fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale".

Attività connesse alla realizzazione del progetto denominato “Strada facendo”

Il progetto “Strada Facendo” si inserisce nell’ambito di una ampia strategia di contrasto al fenomeno della tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale avviata già da alcuni anni dalla Provincia di Pisa con l’obiettivo di realizzare programmi di integrazione sociale a favore delle vittime della tratta, attraverso azioni di orientamento, accoglienza, avvio della protezione sociale e gestione di percorsi di inserimento sociale e lavorativo.

In particolare l’Amministrazione provinciale intende realizzare interventi specifici: evidenziare le aree urbane ed extraurbane in cui si manifesta la tratta in maniera più evidente e creare un network sul tema.

Per il primo intervento si intende operare attraverso il coinvolgimento della Polizia Provinciale ai tavoli istituzionali e negli organismi impegnati nel contrasto al fenomeno, l’organizzazione di momenti di incontro tra questa e le altre forze dell’ordine impegnate sul territorio e interventi di comunicazione tra la popolazione residente e le vittime della tratta per la promozione di un’effettiva solidarietà e integrazione sociale.

Per la creazione di un network è prevista una pubblicazione che raccolga la esperienze della Provincia degli ultimi anni nella lotta alla tratta delle donne e l’organizzazione di momenti di scambio e confronto con organismi regionali e altre Province che intendono impegnarsi su tale tema.

Anno 2004/2005

La Provincia di Pisa ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d’Intesa in data 6 settembre 2004.

Il Progetto intende proseguire il lavoro già avviato con il precedente Protocollo e si articola sinteticamente in:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia ha inteso continuare nella sua funzione istituzionale nelle politiche per la sicurezza, divenendo motore di supporto alla progettualità degli interventi in tale materia da parte degli enti locali.

Attività di osservazione sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza.

Questa attività di osservazione si svilupperà attraverso la costituzione di un Osservatorio Provinciale sulla Sicurezza. Tramite questa struttura saranno svolti la raccolta e il monitoraggio di tutto il materiale conoscitivo e metodologico prodotto sui tali temi nell’ambito del territorio della Provincia; materiale che sarà poi sistemato sulla base di criteri metodologici.

Sarà poi, eventualmente, realizzata una ricerca sulla percezione di insicurezza provocata dai fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza attraverso: predisposizione di questionari alla cittadinanza; analisi di lettere, petizioni e segnalazioni inviate alle Amministrazioni locali da parte dei cittadini; analisi delle lettere e degli articoli pubblicati sui giornali locali.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell’articolo 4 del Protocollo d’Intesa stipulato tra il Ministro dell’Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

L’impegno della Provincia si estende alla collaborazione con la Regione nell’organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. A tale scopo l’Amministrazione ha cooperato con la Provincia di Lucca per il seminario che si è tenuto presso quest’ultima il 21 febbraio 2005.

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

È previsto la realizzazione di meccanismi di collegamento e coordinamento efficaci tra la Polizia Provinciale, il servizio GAV, i corpi di polizia locale e gli altri organismi preposti alla prevenzione, smaltimento e bonifica delle discariche, il potenziamento delle dotazioni della Polizia Provinciale (GPS, radiotrasmittenti, strumenti per la visione notturna) al fine di migliorare l'efficacia degli interventi e la realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento volti a perfezionare le conoscenze e le capacità degli operatori della Polizia Provinciale sulle nuove competenze in materia di tutela dell'ambiente.

Attività di diffusione e comunicazione dei dati e degli interventi promossi a livello provinciale.

La Provincia ha previsto la pubblicazione di un opuscolo sulle ricerche realizzate in materia di degrado sociale, sulla situazione del territorio e sulle risposte date dalle istituzioni e inoltre la messa in rete sul territorio toscano dei risultati di un'indagine conoscitiva operata nell'ambito del progetto "Rete regionale di intervento sociale nella prostituzione e nella tratta" e nelle altre indagini condotte nei progetti connessi.

9. Provincia di Pistoia

Anno 2002/2003

Le Province di Pistoia e di Prato, poiché già da qualche anno collaborano nel lavoro della costituzione e sviluppo degli Osservatori sociali provinciali, hanno siglato insieme il 9 dicembre 2002 il Protocollo d'Intesa con la Regione Toscana.

Il progetto, dal titolo "Sicurezza e insicurezza: l'esperienza dei cittadini delle province di Prato e Pistoia", si articolava in un intervento di sostegno e assistenza agli Enti locali nella progettazione delle politiche per la sicurezza urbana e un'attività di ricerca e osservazione finalizzata a capire la percezione dei cittadini della sicurezza dell'ambiente in cui vivono.

Per lo svolgimento di tale programma di lavoro la Regione ha concesso alle Province un contributo di 80.000 euro, a cui sono stati aggiunti 7.500 euro da parte dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza per le attività più propriamente di ricerca.

In sintesi sono previste in particolare le seguenti attività:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

L'Amministrazione provinciale di Pistoia, insieme a quella di Prato, a marzo del 2003 ha ospitato un incontro con gli Enti locali dei territori promotori di progetti in materia di sicurezza urbana, per effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse e, conseguentemente, porre le basi per il coordinamento e lo sviluppo delle azioni.

Tale riunione è stata l'occasione per evidenziare temi di interesse locale, segnalare problemi e, comunque, valorizzare in generale il ruolo degli uffici che maggiormente si sono impegnati nelle politiche della sicurezza. A tale incontro hanno partecipato anche gli uffici regionali che hanno illustrato il contenuto della deliberazione della Giunta regionale per i finanziamenti per l'anno 2003.

Attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione

Consapevole che, nella società di oggi, parlare di sicurezza non significa analizzare solo fenomeni legati alla repressione dei reati, ma investire in ambiti più ampi, quali, per esempio la qualità della

vita, delle relazioni sociali, la sicurezza del lavoro, dell'ambiente, la Provincia ha ritenuto utile approfondire le tematiche relative alla prevenzione, sia in termini sociali che situazionali, dei fenomeni di criminalità, illegalità, devianza e inciviltà, alla mediazione dei conflitti sociali e culturali e al sostegno alle vittime dei reati.

In particolare ha posto l'attenzione al cosiddetto "panico morale", cioè tutti quei contesti in cui è diffusa nella popolazione una forte paura, di dimensioni spesso smisurate, determinata dalla presenza di categorie poco gradite (immigrati, tossicodipendenti, prostitute, homeless) e dal degrado degli spazi pubblici (sporcizia, scritte sui muri); situazioni che i cittadini "per bene" rilevano come una minaccia per la loro sicurezza e un'offesa al decoro e alla convivenza civile.

Proprio allo scopo di capire questo fenomeno, la Provincia ha inteso esplorare la diffusione e le dimensioni della percezione da parte dei cittadini pratesi e pistoiesi rispetto alla sicurezza dell'ambiente in cui vivono.

Il primo passo è stato una raccolta delle lettere, segnalazioni e petizioni che i cittadini hanno inviato alle Amministrazioni comunali per segnalare episodi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà, degrado urbano e degli articoli pubblicati sui giornali locali su queste tematiche. Quindi è stata effettuata l'analisi di questo materiale, che ha portato a riscontrare come le segnalazioni della popolazione siano principalmente focalizzate sui disagi provenienti dai cosiddetti "stress urbani", cioè problemi di traffico, mancanza di spazi per pedoni, rumori molesti, problemi di rifiuti, manutenzione delle strade, e solo in misura minore sui disagi dovuti alla presenza sul territorio di cittadini extracomunitari e tossicodipendenti.

La seconda parte del progetto prevedeva un'attività di osservazione da parte delle autorità pubbliche di indicatori di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà e degrado urbano. Per fare ciò, attraverso focus group, costituiti da un rappresentante della Polizia Municipale, uno dei servizi sociali, uno del mondo associativo e un assicuratore, sono state individuate alcune aree maggiormente a rischio, dove è stata realizzata un'indagine sulla percezione di sicurezza tramite interviste ai residenti.

In generale è emerso che i cittadini ritengono fondamentale nelle politiche di sicurezza la riduzione delle differenze sociali, l'assistenza alle persone in difficoltà, l'inserimento dei giovani nel circuito sociale, la creazione di posti di lavoro e la rivitalizzazione degli spazi pubblici.

Anno 2004/2005

La Provincia di Pistoia ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa in data 14 luglio 2004.

Il Protocollo si articola sinteticamente in:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia ha inteso proseguire il lavoro già avviato di coordinamento, sostegno e aiuto agli Enti locali nella progettazione delle politiche della sicurezza urbana. Tale azione sarà esplicitata anche tramite convocazioni periodiche dei Comuni interessati per uno scambio di esperienze e di informazioni al fine di garantire una reale integrazione sul territorio.

Attività di osservazione sul fenomeno dell'insicurezza.

La conferma dagli esiti della ricerca compiuta precedentemente, che il senso di insicurezza non è riducibile ad una paura generata da reati compiuti sul territorio, ma è un fenomeno complesso e multidimensionale, ove confluiscono credenze, opinioni, e soprattutto fenomeni di vita quotidiana come interazioni sociali, influenza dei mass media, rapporto con la città e le sue strutture, ha portato l'Amministrazione provinciale a ritenere utile un approfondimento delle analisi fatte.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

La Provincia, in collaborazione con la Regione Toscana, ha organizzato e ospitato una giornata seminariale di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e di altri operatori della sicurezza (del territorio delle province di Pistoia e di Prato), che si è tenuta l'11 marzo 2005 sul tema "La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale".

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

A tutela dell'ambiente è previsto un miglioramento dell'efficienza del servizio GAV (Guardie Ambientali Volontarie), attraverso l'ottimizzazione delle dotazioni informatiche, degli archivi e dei collegamenti tra la centrale operativa e le pattuglie sul territorio, al fine di far progredire questo servizio sia sul piano dell'aggiornamento e della formazione, sia su quello pratico e operativo.

10. Provincia di Prato

Anno 2002/2003

Data la collaborazione già avviata tra la Provincia di Prato e quella di Pistoia, nel lavoro della costituzione e sviluppo degli Osservatori sociali provinciali, le due Amministrazioni hanno sottoscritto congiuntamente un Protocollo d'Intesa con la Regione Toscana in data 9 dicembre 2002.

Per la sintesi delle attività previste si rimanda a quanto già detto per la Provincia di Pistoia.

Anno 2004/2005

La Provincia di Prato ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione in data 13 settembre 2004 di un nuovo Protocollo d'Intesa.

Le azioni previste possono riassumersi in:

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia si propone di organizzare alcune riunioni di coordinamento tra gli Enti locali del territorio al fine di sviluppare la collaborazione tra uffici e valutare le politiche in atto, anche allo scopo di formulare ipotesi di progetti integrati sulla sicurezza. Infatti solo con politiche integrate è possibile predisporre e realizzare progetti ed azioni in grado di affrontare le problematiche legate alla sicurezza dei cittadini in modo coordinato ed efficace.

Attività di osservazione sul fenomeno dell'insicurezza.

La ricerca, svolta con il Protocollo precedente insieme alla Provincia di Pistoia, ha confermato come il senso di insicurezza sia un fenomeno complesso e multidimensionale, ove confluiscono credenze, opinioni, e soprattutto fenomeni di vita quotidiana come interazioni sociali, influenza dei mass media, rapporto con la città e le sue strutture, e ha portato l'Amministrazione provinciale a ritenere utile un approfondimento delle analisi fatte.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

L'impegno della Provincia si estende alla collaborazione con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. A tale scopo l'Amministrazione provinciale ha cooperato con la Provincia di Pistoia per la giornata formativa che si è tenuta presso quest'ultima l'11 marzo 2005.

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

A tutela dell'ambiente è previsto l'acquisto di uno strumento (opacimetro) finalizzato al controllo e monitoraggio ambientale attraverso l'analisi delle emissioni dei gas di scarico dei veicoli a motore.

11. Provincia di Siena

Anno 2002/2003

La Provincia ha stipulato un Protocollo d'Intesa con la Regione Toscana, sottoscritto in data 10 dicembre 2002 dai rispettivi Presidenti.

Per gli interventi previsti nel progetto la Regione ha concesso un finanziamento di 40.000 euro, cui debbono essere aggiunti 7.500 euro da parte dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza per le attività di ricerca.

Con tale accordo l'Amministrazione provinciale si impegnava in particolare a svolgere due tipi di interventi: il sostegno e l'assistenza agli enti locali nella progettazione delle politiche in materia di sicurezza urbana e l'attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione su due temi quali il disagio giovanile e l'immigrazione

Di seguito viene sinteticamente illustrato quanto previsto e realizzato.

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia si è messa a disposizione con attività di consulenza a favore dei Comuni per la predisposizione di progetti in materia di sicurezza urbana, soprattutto grazie al lavoro dell'Osservatorio provinciale della sicurezza.

Tale struttura ha svolto un ruolo rilevante nella promozione, informazione, ricerca e diffusione delle politiche di sicurezza messe in campo dall'Amministrazione provinciale, in particolare è stato organo fondamentale per il coordinamento di tali politiche tra gli Enti del proprio territorio e la stessa Regione.

Il 20 marzo 2003 la Provincia ha inoltre organizzato un incontro con i Comuni per effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse nelle progettazioni delle politiche di sicurezza a livello locale e per illustrare, con i funzionari degli uffici regionali competenti, la deliberazione della Giunta regionale, contenente i criteri e le modalità per accedere al finanziamento della legge regionale n. 38 del 2001 per l'anno 2003.

Attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione.

1. Devianza giovanile

Nonostante il disagio giovanile non assuma nel territorio provinciale dimensioni allarmanti come in altre realtà, la Provincia, consapevole che comunque vi sono piccoli segnali di tale fenomeno, ha voluto porre un'attenzione particolare a questo tema. Infatti da analisi sulla percezione di sicurezza dei cittadini risultavano frequenti le segnalazioni di disagio della popolazione a causa di eventi quali danneggiamenti o comunque atteggiamenti disturbanti, fortemente connessi al mondo giovanile.

Ritenendo importante capire quali sono le cause delle attività devianti dei minori (tossicodipendenza, bullismo, vandalismo) e in particolare la relazione tra tali fattori e eventuali disagi familiari e scolastici, è stata svolta una specifica attività di ricerca.

Più in dettaglio, è stata fatta un'indagine attraverso un questionario destinato a studenti delle scuole medie secondarie, al fine di raccogliere dati sull'universo giovanile, e un altro questionario alle famiglie degli stessi studenti intervistati, per conoscere la percezione di queste del tipo di atteggiamento e comportamento che i loro figli hanno.

2. Immigrazione e processi di inclusione

Dalle ricerche svolte dall'Osservatorio provinciale sulla percezione della sicurezza dei cittadini è emersa la preoccupazione dovuta alla presenza di extracomunitari nel territorio senese. In conseguenza, l'Amministrazione provinciale ha deciso di porre in essere una ricerca finalizzata allo studio del fenomeno immigrazione nei suoi vari aspetti: sociali, lavorative e criminali.

Scopo della ricerca è quello di formulare uno studio sull'antropologia del soggetto extracomunitario attraverso l'analisi delle caratteristiche socio-demografiche, culturali e più in generale di accoglienza del territorio ospite.

In particolare, dopo un'analisi degli aspetti quantitativi e qualitativi legati al fenomeno dell'immigrazione, il lavoro è stato completato con lo studio della percezione delle problematiche legate alla presenza di stranieri da parte della popolazione di Siena, per individuare il grado di integrazione tra l'etnia ospite e quella migrante.

Anno 2004/2005

La Provincia di Siena ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la stipula, in data 13 ottobre 2004, di un nuovo Protocollo d'Intesa per la prosecuzione del lavoro avviato con il Protocollo precedente.

Le attività previste in tale accordo possono così riassumersi:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia ha inteso proseguire il lavoro già avviato nel sostenere e aiutare, anche con consulenze, la progettazione degli Enti locali nelle politiche della sicurezza urbana, soprattutto con l'attività svolta dall'Osservatorio provinciale sulla sicurezza.

In particolare il 9 dicembre 2004 si è svolto a cura dell'Amministrazione provinciale un incontro sul tema "Sicurezza e azioni di governo", dove sono state illustrate ai Comuni del territorio i programmi di ricerca dell'Osservatorio che saranno svolti nel corso del 2005.

Attività di osservazione sul fenomeno del disagio giovanile.

L'Osservatorio sulla Sicurezza della Provincia di Siena intende proseguire e completare la ricerca già avviata con il Protocollo precedente.

Promozione di seminari di aggiornamento in applicazione dell'articolo 4 del Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002.

La Provincia si è impegnata a collaborare con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali. A tale scopo si è svolto il 27 aprile 2005, in collaborazione anche con la Provincia di Arezzo, il seminario dal titolo "La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento".

Potenziamento della attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

È previsto il potenziamento di attrezzature tecniche a sostegno degli interventi in materia di tutela ambientale della Polizia Provinciale.

CAPITOLO TERZO

La progettazione degli Enti locali

1. Aspetti generali

Il 2004 rappresenta il quarto anno di erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale 16 agosto 2001 n. 38 a favore degli enti locali impegnati nel favorire le condizioni di sicurezza della propria comunità.

I criteri e le modalità generali per la concessione dei contributi sono fissati nella Deliberazione della Giunta regionale del 10 marzo 2003 n. 199, modificata ed integrata dalla Deliberazione G.R. 1 marzo 2004 n.165. Quest'ultima detta le disposizioni specifiche che presiedono all'assegnazione e alla ripartizione delle risorse finanziarie nel 2004. In particolare, la DGR 165/04 stanziava, per il finanziamento dei progetti presentati dai Comuni e dalle loro forme associative, la somma di 2.183.000 euro.

La modulistica per la presentazione delle domande relative all'anno 2004 è stata approvata con decreto dirigenziale 22 marzo 2004 n. 1.555, mentre l'erogazione dei contributi è avvenuta sulla base del decreto dirigenziale 10 settembre 2004 n. 5243. In data 1 dicembre 2004 è stato emanato il decreto dirigenziale n. 7256, con il quale si approva la modulistica relativa alla presentazione della rendicontazione contabile e della relazione finale illustrativa delle attività svolte.

Le richieste di finanziamento pervenute entro il prescritto termine del 15 giugno 2004 attengono a 78 progetti diversi. Di questi, 42 risultano ordinari e 36 integrati. I progetti integrati di durata pluriennale sono 2, tutti gli altri programmano interventi e attività destinati a realizzarsi entro l'anno.

Destinatari dei contributi regionali 2004 sono 146 enti locali, cinque in meno rispetto all'anno precedente (tra di essi, oltre a 144 Comuni, anche una Comunità montana ed un Consorzio di Comuni). La popolazione che complessivamente vi risiede è di 3.164.233 abitanti (fonte: Istat 2003), pari all'80% circa di quella toscana.

Merita segnalare che, nell'anno di riferimento, sei nuovi Comuni hanno fatto ingresso nella "rete" regionale, la quale nel quadriennio 2001-2004 ha così complessivamente coinvolto 182 Comuni, 2 Comunità Montane ed un Consorzio di Comuni. Più in dettaglio gli enti locali che nei quattro anni hanno beneficiato dei contributi regionali sono stati:

nel 2004: 146 Enti locali (Comuni, una Comunità Montana e un Consorzio comunale)

nel 2003: 151 Enti locali (Comuni e Comunità Montane)

nel 2002: 145 Enti locali (Comuni e Comunità Montane)

nel 2001: 118 Comuni

A proposito del fenomeno associativo, va rilevato come le associazioni comunali beneficiarie dei contributi regionali 2004 siano state in tutto 17. Nell'insieme esse comprendono 85 Comuni, 72 dei quali presentano una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. Il numero appare lievemente inferiore rispetto al 2003, che ha visto la presenza di 22 forme associative composte da 95 enti locali. Nel biennio precedente detto numero ammontava rispettivamente a 20 associazioni (comprenditive di 96 enti locali) nel 2002 e 15 associazioni (comprenditive di 62 enti locali) nel 2001.

Sotto altro profilo, si conferma anche nel 2004 la presenza, tra i beneficiari dei contributi regionali, di tutti i Comuni capoluogo di provincia e di quelli a maggiore dimensione demografica.

Il 2004 ha visto, inoltre, la sottoscrizione con le dieci Amministrazioni provinciali toscane della *seconda generazione* di Protocolli di Intesa, apertasi a seguito della congiunta valutazione positiva della collaborazione sperimentata negli anni passati. L'argomento è trattato in altro capitolo di questa relazione, a cui si rinvia.

2. I progetti e gli interventi realizzati

Dal punto di vista contenutistico, il 2004 si è caratterizzato per una sostanziale continuità del lavoro svolto dai Comuni rispetto al passato. Come si è detto, i progetti presentati sono 78, di cui 42 ordinari e 36 integrati. Soltanto due progetti hanno una durata pluriennale, ma nel complesso quasi tutta la progettazione va inserita in un contesto di progressivo consolidamento delle attività in corso nelle diverse amministrazioni.

In molti casi, infatti, gli enti locali hanno reputato opportuno perfezionare o completare il quadro delle politiche avviate negli anni precedenti: è quanto avviene, ad esempio, nei Comuni che hanno scelto di proseguire o portare a compimento i processi di ammodernamento delle sale operative delle polizie municipali e, più in generale, del corredo di strumenti e risorse atti ad assicurare modalità di lavoro più agevoli ed efficaci.

In altri casi la scelta delle amministrazioni si orienta verso la riproduzione di esperienze o moduli operativi già collaudati, che vengono riproposti a contributo senza sostanziali variazioni di contenuto. Il livello di consolidamento di queste attività emerge con tutta evidenza soprattutto dai progetti dei Comuni più estesi, come Firenze, Livorno, Prato, ma anche Arezzo, dove molte di tali attività sono confluite nell'organizzazione corrente dei servizi amministrativi.

Tra le esperienze maggiormente replicate si può citare l'intensificazione dei servizi di presidio del territorio, esigenza evidentemente tra le più avvertite, cui spesso le forze di polizia municipale fanno fronte, avvalendosi tra l'altro, ove possibile, della collaborazione del volontariato locale.

Come richiesto dalla normativa, i progetti presentano quasi sempre una dimensione ampia, con l'indicazione di tutti i servizi attivati dal comune nel campo della sicurezza urbana, compresi quelli esclusi dalla richiesta di contributo. Ma gli interventi concretamente finanziati dalla legge n. 38 nell'anno in questione sono in totale 299. Nelle pagine successive essi saranno dettagliatamente illustrati nelle schede dedicate ai singoli progetti dei comuni o delle associazioni comunali, ordinate per territori provinciali. In uno sguardo di insieme, essi possono essere così classificati in relazione alle diverse macroaree previste dalla DGR 199/03:

Interventi di rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale della criminalità e della devianza:

prevenzione territoriale: 21 interventi

prevenzione sociale: 34 interventi

totale: 55 interventi

Nell'anno precedente il numero complessivo di questi interventi ammontava a 61. La diminuzione ha in realtà interessato solo la prevenzione territoriale della criminalità e devianza, essendo rimasto invariato il numero degli interventi di prevenzione sociale.

Dal punto di vista qualitativo, tra gli interventi cosiddetti *urbanistici* si citano, oltre ai consueti lavori di miglioramento dell'illuminazione e di rivitalizzazione delle aree verdi pubbliche, i segnali di attenzione per le esigenze delle categorie più deboli, concretatisi nella realizzazione di percorsi pedonali adeguati ai bisogni di anziani, disabili non vedenti o non udenti e, naturalmente, bambini.

L'attività di prevenzione sociale si indirizza, come negli anni passati, prevalentemente verso i minori, specie quelli maggiormente a rischio di devianza. Meritano anche una segnalazione tutti

quegli sforzi di prevenire fenomeni di violenza, abusi, riduzione in schiavitù sessuale e, in due casi, di sfruttamento sul posto di lavoro.

Va, peraltro, ricordato che in quest'area trovano collocazione anche alcuni interventi, che per le diverse sfaccettature delle finalità che li connotano, sono suscettibili di inquadramento anche in altre aree tematiche, in particolare quella caratterizzata da obiettivi di mediazione sociale (v. oltre).

Interventi di rafforzamento della vigilanza, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti e di assicurazione delle persone:

76 interventi

Rispetto al 2003, si registrano tredici interventi in meno. Le modalità operative attraverso le quali sono stati perseguiti gli obiettivi di rafforzamento della vigilanza territoriale permangono invariate: nel caso di vigilanza degli operatori di polizia municipale, quasi sempre ricorrendo all'assunzione di personale a tempo determinato o estendendo oltre gli orari consueti i turni di servizio coperti dal personale ordinario, nei periodi in cui le esigenze di presidio sono maggiormente avvertite; nel caso di vigilanza svolta da operatori esterni alla polizia municipale, sono stati, invece, quasi sempre confermati i rapporti di collaborazione con il volontariato locale, come ad esempio nell'esperienza dei Nonni vigili, ormai piuttosto diffusa.

Interventi di soccorso alle persone e sorveglianza degli spazi pubblici:

installazione di colonnine di telesoccorso o similari: 2 interventi

installazione di strumenti di videosorveglianza: 8 interventi

totale: 10 interventi

Non si sono verificate consistenti variazioni rispetto all'anno passato, quando sono stati registrati 12 interventi di questo tipo. In alcuni casi, con gli interventi in esame si sono completati o incrementati sistemi di videocontrollo o telesoccorso già introdotti negli anni precedenti. La continuità di azione è stata in parte anche agevolata dal miglioramento, fortemente incoraggiato nel 2003, delle sale operative delle polizie municipali (a cui questi sistemi sono collegati), che ha consentito di semplificare le modalità di connessione tra tutti gli operatori, anche delle altre forze dell'ordine, interessati al monitoraggio del territorio o al soccorso delle persone in difficoltà.

Interventi di potenziamento della Polizia municipale:

acquisizione e modernizzazione di dotazioni tecniche e strumentali: 75 interventi

acquisizione di dotazioni per attivazione di modelli di polizia di prossimità: 6 interventi

miglioramento dell'efficienza di sale operative: 13 interventi

totale: 94 interventi

La polizia municipale conferma il suo ruolo di primo piano nel settore delle politiche per la sicurezza urbana. Questo argomento è oggetto di trattazione specifica in altro capitolo della relazione, a cui si rimanda. In questa sede ci limitiamo a ricordare che la legge regionale 38/01 ha rappresentato, sin dal primo anno di applicazione, un'opportunità che le polizie municipali della regione hanno accolto in larga misura.

Così anche nel 2004 sono proseguiti i processi di ammodernamento o ampliamento del parco mezzi e delle dotazioni strumentali necessarie all'assolvimento dei compiti istituzionali, specie quelli legati alle problematiche della sicurezza stradale: telelaser, etilometri, fonometri sono stati acquisiti per consentire maggiore sicurezza nella circolazione dei veicoli.

Va peraltro rimarcato come esista sovente una stretta connessione tra questo genere di interventi e quelli funzionali all'espletamento dei servizi di vigilanza territoriale: l'informatizzazione di determinate procedure e, più in generale, l'inserimento della tecnologia all'interno dell'organizzazione dei servizi consentono lo snellimento delle attività, comprese quelle burocratiche, con la conseguente liberazione di risorse umane da impegnare sul territorio.

Nell'ambito dello stesso processo di miglioramento tecnico-operativo si situano gli interventi di ammodernamento delle sale operative, che già dal 2003 avevano trovato un forte impulso

nell'incentivazione regionale dei progetti coerenti con gli obiettivi e le condizioni previsti nel protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione col Ministero dell'Interno.

Infine, per quanto attiene ai modelli di polizia di prossimità, oramai abbastanza diffusi nella regione, va rilevato come nel 2004 essi abbiano riguardato quasi tutti l'acquisizione di uffici mobili polivalenti.

Interventi di mediazione dei conflitti sociali e di reinserimento sociale:

55 interventi

Il trend che caratterizza questo genere di interventi è di graduale crescita. Già nel 2003 essi risultavano in numero superiore rispetto ai due anni precedenti. Nel 2004 sono ulteriormente aumentati di quattro unità. Come negli anni passati, nella maggior parte dei casi si è trattato di iniziative di educazione alla legalità. L'aspetto più rilevante da segnalare attiene probabilmente allo svolgimento dell'attività di educazione stradale all'interno delle scuole. L'importante funzione didattica, già assolta negli anni passati dalla polizia municipale in questo settore, è risultata quest'anno ulteriormente avvalorata dall'esigenza di organizzare corsi adeguati per il conseguimento della necessaria abilitazione alla guida di ciclomotori (il cosiddetto *patentino*), secondo quanto imposto dalla normativa nazionale.

Come si è già ricordato, la coesistenza di finalità di mediazione sociale e obiettivi di prevenzione sociale nell'ambito di taluni interventi di natura intrinsecamente composita determina la simultanea classificazione di tali interventi nelle due diverse aree tematiche previste dalla DGR 199/03.

Interventi di prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili:

3 interventi

E' da sempre l'area di intervento che registra il minor numero di attività. Nel 2004 si segnala, in quanto particolarmente originale e significativa, quella realizzata nel Comune di Montale, *Graffiti urbani*. Si tratta di un'iniziativa che riguarda un fenomeno tra i più discussi nelle società contemporanee, il *graffitismo* appunto, utilizzato dall'Amministrazione come strumento per contrastare il diffondersi di atti incivili, incanalando la creatività giovanile verso forme più ampie di espressione culturale. Gli altri due interventi risultano entrambi realizzati nel Comune di Firenze, coinvolgendo giovani residenti e non residenti.

Interventi di assistenza e aiuto alle vittime di reato:

6 interventi

Decisamente in calo è risultata l'area dell'assistenza alle vittime di reato: si è passati dai 16 interventi del 2003 (in percentuale abbastanza simile anche agli anni precedenti) ai sei del 2004. Le vittime a cui si rivolgono tali interventi sono per lo più quelle dei reati predatori. Oltre al servizio di numero verde antituffa, le attività si sono concretate nella stipulazione di polizze assicurative per il risarcimento dei danni subiti e nel rinnovo di convenzioni con organizzazioni di volontari, incaricati di prestare assistenza materiale o psicologica ai danneggiati, oppure di accompagnare gli anziani all'incasso delle pensioni. In tutti e sei i casi si è trattato di servizi già in corso di svolgimento nelle amministrazioni interessate e confermati anche per il 2004.

Le pagine che seguono sono dedicate, come di consueto, all'illustrazione dei progetti presentati da ciascun Comune o associazione di Comuni. In ciascuna scheda sono evidenziati gli elementi fondamentali che compongono ogni progetto: aspetti descrittivi generali, interventi (finanziati e non finanziati), contributi erogati e, laddove indicati, anche la struttura di coordinamento del progetto, le forme di comunicazione pubblica e le metodologie di valutazione. Le schede sono state raggruppate in più sezioni, ciascuna delle quali corrispondente ad ognuno dei dieci ambiti provinciali. Per l'analisi delle politiche in corso nelle amministrazioni provinciali, si rinvia invece all'apposito capitolo.

Comuni della Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

(popolazione: 93.783 abitanti)

Sicuramente ad Arezzo 2004

Progetto integrato annuale

Le diverse attività realizzate negli anni passati hanno raggiunto un livello di consolidamento tale da rientrare oramai nell'organizzazione corrente dei servizi comunali. Ai benefici del contributo 2004 sono state proposte, peraltro, quelle di competenza della polizia municipale e di seguito indicate:

1) Interventi di educazione alla prevenzione e legalità nelle scuole di ogni ordine e grado.

Attività organizzata e gestita dalla Polizia municipale, è stata condotta con successo anche negli anni passati

2) Interventi di prevenzione contro l'abuso di alcol da parte dei giovani. Si tratta di interventi realizzati dalla polizia municipale in collaborazione con gli operatori del SERT nei luoghi di maggiore aggregazione giovanile, con l'obiettivo di sviluppare una coscienza giovanile della legalità

3) Potenziamento delle strumentazioni tecnologiche in dotazione alla Polizia Municipale al fine di agevolare la migrazione delle informazioni verso l'Osservatorio Provinciale per gli incidenti stradali. L'intervento consiste nell'acquisto di materiale informatico per agevolare i flussi informativi in materia di incidenti stradali verso l'osservatorio provinciale.

4) Corsi per il conseguimento del Certificato di Abilitazione alla Guida dei Ciclomotori per gli anziani. I corsi sono organizzati a favore di categorie di anziani meno agiate.

Comunicazione pubblica: utilizza i seguenti canali informativi:

www.comune.aretto.it, denominato I@retina, sito del Comune Arezzo

www.cedostar.it, sito internet del Centro di Documentazione del SERT di Arezzo, che pubblica tutti i dati e le immagini delle attività svolte

www.corriera.aretto.it sito internet del progetto Caschiamoci

stampa locale: le attività ed i risultati vengono annunciati da conferenze stampa sulla stampa locale .
Numerosi i contatti con la TV regionale.

La pubblicizzazione di tutta l'attività viene enfatizzata con l'allestimento di una mostra nel parco più in vista della città, contemporaneamente ad una festa alla quale partecipano ogni anno oltre 600 ragazzi.

Metodologie di valutazione

Durante lo svolgimento del progetto sono previste forme di monitoraggio interattivo sull'efficienza ed efficacia dello stesso, utilizzando, come metodologia prevalente, l'organizzazione di incontri di equipe tra i referenti della struttura di coordinamento e valutazione del progetto, composta da dirigenti e funzionari dei servizi sociali, della polizia municipale, dei servizi educativi e scolastici.

Contributo 2004: 105.854,84 euro.

Comune di Bibbiena

(popolazione: 11.863 abitanti)

Bibbiena sicura

Progetto ordinario

Il progetto prende avvio dall'esigenza di protezione e sicurezza lungo tutto l'arco temporale della giornata, così come rappresentato dai cittadini e dagli amministratori locali.

Nelle ore notturne, soprattutto nel centro storico, si verificano atti vandalici e fenomeni di inciviltà con danneggiamento di veicoli, di arredi urbani, con schiamazzi e disturbo della quiete pubblica soprattutto in vicinanza di pub e altri locali pubblici. Non meno importante risulta essere anche una condotta di guida scorretta che si traduce in violazioni anche molto significative del Codice della Strada (come guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, superamento dei limiti della velocità) che nelle ore serali e notturne si fa più intensa dal momento che la Polizia Municipale è assente e le forze dell'ordine sono presenti in modo minore.

Preso atto di questa situazione, l'amministrazione comunale ha deciso di finanziare con il contributo della Regione Toscana un servizio di vigilanza della Polizia Municipale da svolgersi nelle ore serali (ore 21-24) del periodo estivo (15 giugno – 31 agosto).

Lo scopo dell'intervento è quello di effettuare un maggiore controllo generale del traffico veicolare, di limitare ogni attività che rechi disturbo e molestie alla tranquillità pubblica, di controllare e reprimere eventuali atti vandalici e danneggiamenti degli arredi urbani.

Contributo 2004: 2.682,00 euro

Comuni di Cortona (capofila dell'associazione) e Castiglion Fiorentino

(popolazione complessiva: 34.666 abitanti)

Gestione coordinata della politica per la sicurezza urbana e dei servizi di polizia municipale

Progetto integrato annuale

L'associazione, sorta nel 2002, ha beneficiato nello scorso anno di contributi regionali erogati per consentire la realizzazione di un programma di lungo termine. Il progetto in esame si colloca, di conseguenza, in un'ottica di assoluta continuità rispetto alle politiche programmate e realizzate finora dagli enti. In particolare, nel 2004 con i fondi regionali sono stati finanziati i seguenti interventi:

1) rafforzamento della vigilanza ed attivazione di un servizio comune di controllo e monitoraggio del territorio con potenziamento della polizia municipale: nella sostanza si tratta dell'acquisto di un etilometro, di un telelaser, di autoveicoli, e dell'installazione di un sistema di video-sorveglianza e di un sistema di dissuasione del transito

2) rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale: avviato nel 2003, l'intervento prevede che siano ultimati il lavoro di monitoraggio di specifici punti del territorio e le forme di collaborazione con l'ufficio scuola e le associazioni di volontariato sociale, per prevenire forme di devianza e vandalismo.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione. comprende la Conferenza dei Sindaci, l'Ufficio comune di staff e l'Osservatorio sulla sicurezza dei due comuni

Comunicazione pubblica: pubblicazioni su quotidiani locali, comunicati stampa ed interviste su televisioni locali

Metodologie di valutazione: la valutazione verrà compiuta sulla base di specifici indicatori, già fissati nel progetto 2003.

Contributo 2004: 13.129,04 euro

Comuni di Monte San Savino (capofila dell'associazione) e Marciano della Chiana
(popolazione complessiva: 11.209 abitanti)

Servizio associato delle funzioni di polizia stradale municipale

Progetto ordinario

Il progetto è frutto delle esperienze maturate all'interno delle amministrazioni comunali aderenti all'associazione, che sin dal 2001 hanno attivato il servizio associato di polizia stradale. Tale servizio, grazie anche alla contiguità dei comuni e alla uniformità delle caratteristiche morfologiche del territorio, attraversato da importanti direttrici viarie soggette a notevole traffico, sta dando una buona risposta alla richiesta di sicurezza. In un contesto di questo tipo, il rafforzamento dell'attività di polizia stradale associata rappresenta uno sviluppo naturale, consentendo l'individuazione di un nucleo di operatori della Polizia Municipale da destinare con continuità al presidio del territorio.

Il progetto prevede due interventi:

- 1) l'assunzione di due agenti di polizia municipale per consentire di intensificare la presenza nei centri abitati e di estendere i turni anche alle ore serali, esercitando quindi una funzione di assicurazione sociale. In questo modo, il personale di ruolo verrebbe così destinato a servizi tecnico-specialistici mirati all'accertamento e alla repressione delle violazioni del Codice della strada con tutte quelle attività, anche di polizia giudiziaria, che sono ad essi connesse.
- 2) l'acquisto di una autovettura di servizio attrezzata ed equipaggiata quale ufficio mobile, che rappresenta un miglioramento qualitativo dei beni a disposizione della Polizia Municipale, volto a incrementare i servizi amministrativi sul territorio e a migliorare gli interventi per la rilevazione degli incidenti stradali.

Contributo 2004: 2.874,47 euro

Comuni di Montevarchi (capofila dell'associazione), Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Laterina, Loro Ciuffenna, Pergine Valdarno e Pian di Scò.

(popolazione complessiva:60.822 abitanti)

Cittadini stranieri: sicurezza sul lavoro in Valdarno

Progetto ordinario

Le amministrazioni locali, che fanno parte della zona Sociosanitaria Valdarno, si stanno occupando già da tempo di tutelare i diritti delle fasce più bisognose della popolazione. Tra questi i cittadini stranieri che manifestano, più degli altri, disagi soprattutto per quanto riguarda l'integrazione culturale e la scarsa conoscenza della lingua italiana e delle norme che regolano la nostra società. Per questo in Valdarno Aretino sono stati creati quattro Centri di Ascolto per dare informazioni al cittadino straniero su vari ambiti in modo da orientarlo. Sulla base di una ricerca preliminare effettuata proprio dal personale di questi Centri è stato possibile evidenziare la necessità di una maggiore tutela degli immigrati sul posto di lavoro, dal momento che un gran numero di cittadini stranieri prendeva informazioni sui diritti e doveri sul lavoro.

Considerato che una volta informati sia possibile un notevole riduzione degli incidenti sul lavoro, le amministrazioni locali hanno ritenuto opportuno e necessario elaborare un progetto che prevedesse un coordinamento delle attività degli operatori dei Centri di Ascolto, coinvolgendo anche le associazioni di categoria, dei sindacati, delle agenzie formative che operano nell'ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro, l'attività di mediazione linguistica culturale per informare datori di lavoro e lavoratori sui temi della sicurezza.

Struttura per il coordinamento:

Il Progetto sarà coordinato dal Servizio Sociale del Comune di Montevarchi in collaborazione con i Comuni dell'Area sociosanitaria del Valdarno Aretino e l'Associazione Ucodep di Arezzo. Nel progetto saranno coinvolti i dirigenti e i responsabili dei servizi sociali, le assistenti sociali, le operatrici dei Centri di Ascolto per cittadini stranieri, il personale di Ucodep dell'Ufficio Immigrazione e lotta alla discriminazione e dell'Ufficio Educazione allo sviluppo.

Comunicazione pubblica:

Il progetto si adopererà con tutti gli strumenti dei comuni del Valdarno per diffondere ai datori di lavoro l'obiettivo del progetto, l'organizzazione dei corsi di alfabetizzazione e degli incontri con i mediatori linguistico – culturali. Tali informazioni saranno inoltre reperibili presso gli enti ed i soggetti coinvolti nel progetto.

Al termine del progetto i risultati saranno trasmessi al Centro di Documentazione "Cultura della legalità democratica" della Regione Toscana.

Metodologie di valutazione.

Il progetto sarà valutato da un gruppo di lavoro costituito dal responsabile del progetto, da un referente Ucodep, dai membri della Segreteria Tecnica della Conferenza dei Sindaci – area immigrati – e dal dirigente del Comune capofila area sociale.

Contributo 2004: 15.648,39 euro

Comune di San Giovanni Valdarno

(popolazione: 17.045 abitanti)

Ristrutturazione, potenziamento e razionalizzazione della Centrale Operativa della Polizia Municipale

Progetto ordinario

La sede della Polizia Municipale necessitava da tempo di opere di ristrutturazione e di adeguamento delle dotazioni tecnologiche perché il Comune di San Giovanni Valdarno, pur essendo poco esteso, è densamente abitato e molti degli abitanti sono immigrati provenienti non solo da altre regioni d'Italia ma, negli ultimi anni, anche dai Paesi dell'Est europeo. Anche se non esistono situazioni di estrema gravità, sono comunque presenti episodi significativi quali atti di vandalismo, risse in pieno giorno nelle centrali strade cittadine, furti in appartamento che procurano senz'altro un allarme sociale e peggiorano la percezione della sicurezza. L'amministrazione Comunale quindi interviene per prevenire ed eventualmente arginare ogni possibile azione tesa ad abbassare gli standard di vivibilità ai quali la popolazione è abituata.

In questo contesto il progetto intende potenziare e razionalizzare la vecchia centrale operativa, anche in relazione al fatto che, occupando nuovi locali più spaziosi, sarà possibile, aggiungendo postazioni di lavoro e dotazioni tecnologiche, consentire una maggiore razionalizzazione del lavoro svolto in ufficio con una maggiore celerità e precisione nella risposta alle richieste dei cittadini.

Contributo 2004: 4.487,45 euro

Comune di Sansepolcro

(popolazione: 15.863 abitanti)

Continua il progetto sicurezza CampaccioProgetto ordinario

Il progetto prosegue l'attività iniziata nel 2001 con interventi sui problemi presenti soprattutto nell'area di Campaccio che è sede di istituti scolastici, parco giochi e palestre. Qui è necessario un continuo controllo anche perché la zona è fortemente frequentata da bambini, ragazzi, anziani e da tutte quelle persone che cercano un po' di tranquillità. Tutte le attività, i servizi e gli interventi che il Comune ha attivato e che intende continuare ad attivare per far fronte alla sempre maggiore richiesta di sicurezza delle persone hanno portato ad una progressiva diminuzione degli atti vandalici. A questo risultato ha contribuito anche la presenza di operatori di Polizia Municipale sul territorio in orario diurno con strutture che recepiscono le segnalazioni e le richieste dei cittadini. In questo contesto il progetto prevede il potenziamento delle dotazioni tecnologiche con l'acquisto di palmari che permettano, non solo il rilievo delle infrazioni, ma una raccolta di dati e informazioni più efficace, veloce e attenta alle esigenze dei cittadini.

Contributo 2004: 4.144,15 euro

Comune di Terranova Bracciolini

(popolazione: 11.616 abitanti)

Presenza e comunicazione sul territorio

Progetto integrato annuale

Il progetto replica in parte l'esperienza realizzata, peraltro in associazione con alcuni comuni del Valdarno, nel 2003, con il proposito di potenziare alcuni servizi attivi nel Comune. Esso consta di due interventi ed in particolare:

1) **A scuola in sicurezza.** Servizi di vigilanza in prossimità delle scuole. L'intervento prevede il potenziamento ed il rafforzamento del servizio di vigilanza aggiuntiva davanti all'istituto scolastico con l'intento di rafforzare la sicurezza dei bambini specie in occasione dell'entrata e dell'uscita da scuola, attraverso la collaborazione tra gli agenti della polizia municipale e gli operatori volontari dell'associazione Auser Verde Argento

2) **Più comunicazione sul territorio.** L'intervento prevede il rinnovo ed il conseguente potenziamento e miglioramento del sistema di radio comunicazione in dotazione al corpo di Polizia Municipale. Nello specifico si prevede il completo rifacimento dell'impianto della centrale radio e l'acquisizione di nuovi apparati radio-ricetrasmittenti con particolare riferimento alla dotazione dell'Ufficio Mobile per il servizio di presenza nelle frazioni.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: Mentre il coordinamento delle attività è demandato alla conferenza dei dirigenti del Comune integrata dal comandante della Polizia Municipale; la valutazione delle attività e dei progetti promossi sarà invece compito specifico del Direttore Generale del Comune.

Comunicazione pubblica: Il potenziamento delle attività di vigilanza e controllo davanti alla scuola ed il potenziamento delle attività di presenza sul territorio attraverso il servizio dell'Ufficio Mobile, sono da considerarsi integrati dalla realizzazione di depliant informativi da distribuire rispettivamente agli alunni delle scuole ed agli abitanti delle frazioni, e dalla creazione di specifiche parti del sito web del comune attualmente in fase di rinnovamento e ampliamento.

Contributo 2004: 4307,51 euro

Comuni della Provincia di Firenze

Comune di Bagno a Ripoli

(popolazione: 25.490 abitanti)

Sicurezza e legalità

Progetto ordinario

Il territorio del Comune di Bagno a Ripoli è costituito da una superficie molto vasta sulla quale si trovano case sparse, piccoli centri ed agglomerati urbani di limitatissima entità; vi sono poi tre grandi frazioni ed altri centri di più modeste dimensioni. Per queste caratteristiche, il territorio comunale presenta grandi difficoltà a garantire un controllo uniforme, risultando tuttavia ben vigilato grazie al contributo congiunto della Polizia Municipale e delle due Stazioni dei Carabinieri; pertanto non emergono condizioni di particolare degrado urbanistico e sociale.

In tutte le frazioni del Comune sono presenti circoli di diverse estrazioni politiche ed altre associazioni che costituiscono centri di ritrovo di gruppi giovanili con potenziali situazioni di comportamenti a rischio (conflitti tra gruppi, uso di sostanza stupefacenti).

Il progetto prevede due interventi:

- il potenziamento dell'organico della Polizia Municipale con l'assunzione di 6 agenti per l'estensione dei turni di servizio in funzione di prevenzione di comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà;
- la prevenzione primaria dei minori con attività volte a promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo in funzione di prevenzione e mediazione dei conflitti sociali e culturali in essere o potenziali. Per la realizzazione di questo intervento l'Amministrazione Comunale si avvale della collaborazione della Polizia Municipale con soggetti esterni, tra cui l'Associazione Aracnos, i gestori dei circoli e delle discoteche.

Contributo 2004: 13.326,36 euro

Associazione Polizia Municipale “Mugello” (Borgo San Lorenzo capofila associazione, Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio
(popolazione complessiva: 59.428 abitanti)

Interventi a favore della Polizia Municipale del Mugello
Progetto ordinario

Da anni il Mugello ha acquisito e sta consolidando la sua caratteristica turistica che è confermata particolarmente da una crescente presenza di strutture ricettive legate al territorio dal vincolo della vocazione agrituristica. Sono inoltre da considerare i due poli attrattivi ulteriori, che sono oramai realtà consolidate, l'invaso di Bilancino e l'autodromo internazionale. Tali realtà comportano effetti sensibili sul territorio e hanno ripercussioni – positive e negative – in tutti i comuni dell'area associata. Si ritiene quindi importante mantenere una costante attenzione a tutti quei fenomeni che interessano la sicurezza, allo scopo di caratterizzare sempre più il territorio sotto l'aspetto della sua tranquilla fruizione e ciò non solo ad esclusivo interesse del turismo. Negli scorsi anni sono state attivate una serie di iniziative che vanno dalla sicurezza sulla strada alla educazione alla legalità e sono divenute una costante nelle politiche di sicurezza. Alcune iniziative sono nel 2004 oggetto di implementazione ed in particolare quelle relative al controllo della circolazione stradale connesso all'estensione della presenza degli agenti oltre i normali turni di servizio, in special modo nel periodo serale e notturno. Ciò permette lo svolgimento di tutte le manifestazioni con tranquillità.

Il progetto 2004 prevede:

Comune di Barberino di Mugello:

- l'acquisto di un rilevatore di velocità dotato di fotocamera e analizzatore statistico al fine di poter monitorare i vari flussi di traffico che interessano le zone soggette a rilevazione e provvedere nel contempo ad effettuare una verifica diversificata delle velocità fra veicoli leggeri e pesanti.

Comune di Borgo San Lorenzo:

- lavori di completamento della centrale operativa,
- l'acquisto di dotazione di alcooltest per il controllo del tasso alcolemico dei conducenti dei veicoli;
- l'ampliamento del sistema informatico al fine di potenziare la dotazione informatica della Polizia Municipale;
- l'attivazione di incontri e lezioni di educazione stradale nelle scuole.

Comune di Firenzuola:

- l'acquisto di due postazioni fisse per il rilevamento della velocità.

Comune di Palazzuolo Sul Senio:

- l'acquisto di due postazioni fisse per il rilevamento della velocità.

Comune di San Piero a Sieve:

- l'ammodernamento del software per la gestione informatica relativa agli incidenti stradali.

Comune di Scarperia:

- l'assunzione a tempo determinato di un agente per intensificare l'attività di controllo del territorio, in particolare nelle frazioni e nelle case sparse;
- l'estensione del turno di servizio fino alle ore 24.00, in modo da prevenire ed eventualmente reprimere tutta quella attività criminosa che crea allarme sociale e che viene attuata maggiormente nelle ore notturne (ad esempio furti in appartamento);

- l'acquisto di nuovo programma informatico per la gestione dei procedimenti sanzionatori del Codice della Strada e l'acquisto di nuovo personal computer per potenziare la dotazione della Polizia Municipale.

Comune di Vaglia:

- l'acquisto di tre Autoflash con cui equipaggiare gli Autobox con i rilevatori di velocità già installati negli abitati di Montorsoli, Fontebuona e Mulinaccio per il controllo notturno della velocità.

Comune di Vicchio:

- l'acquisto di due postazioni fisse per il rilevamento della velocità;
- l'acquisto di un regolatore semaforico con funzioni di dissuasore della velocità, gestione di un impianto di attraversamento pedonale e di regolazione del traffico veicolare;
- intervento di educazione stradale nelle scuole. Questo intervento ha la finalità di educare alla legalità in particolare per quanto concerne il comportamento di pedoni, ciclisti e ciclomotoristi sulla strada;
- l'acquisto di un nuovo software per la gestione dei verbali per le violazioni al Codice della Strada. Il nuovo software ottimizza i tempi necessari per la gestione delle procedure conseguenti agli accertamenti di violazione, consentendo un recupero di tempo da impiegare per potenziare la presenza di personale con funzione di prevenzione e controllo del territorio per le competenze della Polizia Municipale.

Contributo 2004: 30.438,52 euro

Comune di Calenzano

(popolazione: 15.384 abitanti)

Polizia Municipale al servizio del cittadino per vivere il territorio in sicurezza

Progetto ordinario

Il Comune di Calenzano è caratterizzato come bacino industriale legato a piccole e medie imprese con tassi di crescita tra i più alti della Toscana. Il fiorente sviluppo industriale e la dinamicità economica hanno comportato un notevole incremento della densità abitativa, facilitato dalla posizione geografica strategica all'interno dell'asse metropolitano Firenze – Prato e dalla presenza di infrastrutture di trasporto di rilievo, prima tra tutte il casello autostradale. Le numerose attività determinano un notevole traffico su gomma.

Quella che di giorno è una zona di attività lavorative, la notte è invece interessata da fenomeni di degrado sociale e per la particolare configurazione urbanistica, la presenza di ampi spazi a parcheggio libero, la scarsa illuminazione unite alla facilità di raggiungimento, tale zona è interessata da fenomeni di prostituzione e di microcriminalità.

Le problematiche specifiche presenti all'interno del territorio comunale riguardano essenzialmente i fenomeni di pendolarismo, del traffico pesante su gomma, con conseguente aumento del rischio di incidenti stradali, della prostituzione, della richiesta di sicurezza da parte dei cittadini residenti nelle aree periferiche. Riconoscendo nel degrado urbanistico la causa principale della presenza di degrado sociale e della crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini, l'Amministrazione Comunale è impegnata nella realizzazione di interventi di riqualificazione sia di tipo infrastrutturale che sociale.

Il progetto prevede due interventi che hanno come obiettivo l'incremento della sicurezza pubblica sul territorio comunale:

- il controllo straordinario del territorio in orario serale e notturno che viene così esteso a tutto l'arco dell'anno;
- l'acquisto di un ufficio mobile per il pronto intervento in caso di incidenti stradali, utilizzabile come ufficio itinerante sul territorio comunale. Il veicolo servirà inoltre come punto di riferimento per i cittadini, in particolare per quelli residenti nelle zone periferiche più distanti dal capoluogo, fungendo da sportello polifunzionale.

Contributo 2004: 7.994,48 euro

Comune di Campi Bisenzio

(popolazione: 38.577 abitanti)

Attività di contrasto ad insediamenti irregolariProgetto ordinario

Il Comune di Campi Bisenzio si sviluppa in un'area geografica posta tra i comuni di Prato, Calenzano, Sesto Fiorentino, Firenze, Signa e Poggio a Caiano.

Il territorio, pur essendo interessato da consistenti insediamenti produttivi e abitativi, mantiene vaste zone prive di insediamenti civili e agricoli. Queste ultime zone, il cui accesso con veicoli ordinari è difficoltoso, specie durante e dopo periodi di pioggia, sono state interessate negli ultimi tempi da insediamenti da parte di soggetti clandestini, che a causa della loro condizione prediligono aree decentrate, creando nella popolazione percezione di insicurezza e pericolo. Questi insediamenti sono costituiti da ripari di fortuna tramite realizzazione di manufatti con utilizzo di materiale precario (legno, plastica) e da occupazione di fabbricati fatiscenti.

La Polizia Municipale intende assicurare una maggiore presenza e un maggior coinvolgimento in modo da aumentare la percezione della sicurezza nei cittadini. A questo scopo verrà effettuato un monitoraggio delle zone interessate, al fine di acquisire una maggiore conoscenza del territorio e poter individuare situazioni di irregolarità in genere ed in particolare insediamenti abusivi, ivi compresi interventi edilizi senza titolo. Il progetto prevede un unico intervento con l'acquisto di un veicolo speciale a trazione integrale e marce ridotte che possa garantire efficacia ed efficienza in zone con difficoltà di accesso. L'attivazione di questo veicolo e del servizio si ritiene che possa creare deterrenza verso una potenziale diffusione di insediamenti irregolari e di costruzioni senza titolo, in zone con difficoltà di accesso con mezzi ordinari, con conseguente diminuzione del senso di disagio da parte dei cittadini.

Contributo 2004: 18.000,00 euro

Comune di Castelfiorentino

(popolazione complessiva: 17.343 abitanti)

Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico

Progetto integrato annuale

Il progetto riproduce l'esperienza dell'anno precedente. In particolare sono previsti cinque interventi:

1) attivazione nel periodo giugno-settembre del servizio di vigilanza notturna del territorio attraverso:

- Controlli sulla circolazione stradale (sia dinamica sia statica) tramite autovelox e di tipo generico;
- Controlli sulla assunzione di sostanze alcoliche da parte di conducenti di veicoli;
- Controlli sull'ordine, sulla sicurezza e sulla quiete pubblica, con servizi di pattuglia con tre unità automontate e appiedate;
- Controlli a tutela del patrimonio pubblico e privato, con identificazione di persone che possono dare adito a sospetti.

2) potenziamento delle dotazioni strumentali del Corpo di Polizia Municipale finalizzate ad una migliore operatività tramite l'acquisto di una nuova autovettura.

3) 4) 5) prosecuzione del piano degli interventi di rifacimento e di sistemazione di alcuni marciapiedi e dei connessi impianti di pubblica illuminazione, realizzando anche opere per consentire l'accesso a persone disabili, nell'ambito della riqualificazione urbana globale delle aree oggetto dell'intervento, anche attraverso il recupero del verde esistente e di nuove piantumazioni.

Comunicazione pubblica: la comunicazione relativa all'attivazione, all'attuazione e ai risultati del progetto viene concretizzata, come avviene di norma per le iniziative di rilievo dell'Amministrazione, attraverso comunicati stampa e interviste del Sindaco sulle cronache locali dei quotidiani ("La Nazione", "Il Tirreno", "Il Corriere di Firenze"), nonché sulle radio e televisioni locali ("Antenna 5", "Radio Fatamorgana", "Radio 66", "Radio 3", "Radio Rosa", ecc.). Ampio spazio al progetto e ai suoi risultati viene dedicato, nel corso dell'anno, nelle pagine di "Castelfiorentino e dintorni", trimestrale pubblicato dal Comune e distribuito gratuitamente a tutti i nuclei familiari, e sul sito internet dell'Ente

Metodologie di valutazione: la valutazione dei risultati ottenuti con il progetto avviene nel modo seguente

Per gli interventi n.1 e 2:

- la relazione al Sindaco da parte del Comandante del Corpo di Polizia Municipale contenente il resoconto dell'attività svolta e la valutazione dei risultati del progetto, anche ai fini della liquidazione dei compensi;
- l'analitica relazione del Comandante del Corpo di Polizia Municipale sulla attività svolta nel corso dell'anno precedente che viene presentata al Sindaco.

Per gli interventi n.3, 4, 5:

- la relazione finale del Dirigente del Servizio Lavori Pubblici sugli obiettivi raggiunti nell'ambito della gestione del Piano triennale delle opere pubbliche

Contributo 2004: 13.107,85 euro

Comune di Certaldo

(popolazione: 15.944 abitanti)

Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunaleProgetto integrato annuale

La sperimentazione positiva del progetto 2003 ha indotto l'amministrazione a proseguire sul solco delle attività già tracciate, che nell'anno in corso prevedono un ulteriore rafforzamento:

- 1) pattuglie notturne e maggiore presenza sul territorio da parte del personale di polizia municipale: l'intervento è destinato ad essere realizzato sia con l'assunzione a tempo determinato di altro personale, sia estendendo i turni di straordinario del personale già arruolato
- 2) acquisto programma per la gestione delle sanzioni al Codice della strada emesse dal corpo di polizia municipale
- 3) *Nonni amici dei bambini e delle bambine*: la collaborazione con i volontari dell'associazione AUSER, per assicurare la vigilanza continua degli scolari, prosegue fin dal 2002

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è individuata nel corpo di polizia municipale

Comunicazione pubblica: si prevede la divulgazione dei risultati su stampa locale e sul periodico dell'Amministrazione

Contributo 2004: 12.073,83 euro

Comune di Empoli

(popolazione:45.556 abitanti)

Empoli serena

Progetto integrato annuale

Il progetto, come negli anni passati, è curato dalla polizia municipale, che nell'elaborazione ha tenuto conto sia delle richieste telefoniche pervenute alla Centrale operativa, sia delle richieste formulate dalle istituzioni scolastiche o altri soggetti istituzionali. Esso si articola in sei interventi:

- 1) assunzione a tempo determinato di personale di P.M. L'intervento è funzionale alle finalità del successivo intervento 2
- 2) estensione orario di attività istituzionali P.M.
- 3) servizio di vigilanza davanti alle scuole, svolto dai volontari dell'AUSER a supporto dell'attività della P.M.
- 4) corsi di educazione stradale nelle scuole
- 5) e 6) adeguamento dotazioni tecniche strumentale, grazie all'acquisto di tre nuovi motocicli e di un telelaser

Comunicazione pubblica

Avverrà, al termine del progetto:

- attraverso i mezzi di comunicazione (quotidiani e TV locale)
- attraverso Internet, sul sito del Comune di Empoli
- con divulgazione dei risultati ottenuti e degli interventi effettuati

Contributo 2004:33.392,91 euro

Comune di Fiesole

(popolazione: 14.236 abitanti)

Sempre più sicuri sulle strade di FiesoleProgetto ordinario

Il Comune di Fiesole ha attivato già da cinque anni il “Piano per la sicurezza nella città di Fiesole” incentrato principalmente sul controllo della velocità dei veicoli mediante apparati Autovelox, posizionati in una serie di postazioni fisse all’interno dei centri abitati. Nonostante i buoni risultati raggiunti in termini di sicurezza e di diminuzione della sinistrosità, si rende necessario sottoporre a controllo della velocità porzioni di centro abitato più ampie rispetto al singolo punto controllato dall’Autovelox.

Allo scopo di ottenere un più esteso controllo della velocità l’Amministrazione comunale ha elaborato un progetto che prevede l’installazione di nuovi impianti semaforici cosiddetti “intelligenti”, in grado di verificare, mediante radar o spire annegate nell’asfalto, la velocità dei veicoli in avvicinamento. L’intervento prevede l’acquisto di due nuovi impianti semaforici e l’adeguamento dei tre esistenti.

Contributo 2004: 7.439,04 euro

Comuni di Figline Valdarno (capofila dell'associazione), Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno
(popolazione complessiva: 30.190 abitanti)

Sicurezza nel territorio

Progetto ordinario

La Convenzione istitutiva del Servizio associato di Polizia Municipale tra i Comuni di Figline Valdarno, Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno ha comportato un ampliamento dell'ambito territoriale all'interno del quale gli Agenti di Polizia Municipale svolgono le funzioni istituzionali loro demandate. Nel periodo invernale si verifica un considerevole aumento della circolazione anche in virtù delle numerose iniziative previste nei tre comuni. Come conseguenza immediata si ha un rilevante incremento delle problematiche connesse alla viabilità in genere. In questa prospettiva si inserisce il progetto, orientato a fornire una risposta immediata e professionalmente qualificata alla situazione che si viene a creare in questo periodo soprattutto a Figline Valdarno. Gli interventi previsti sono due:

- l'assunzione di due vigili stagionali per il periodo novembre 2004 – febbraio 2005 da destinare all'attività di controllo e della repressione delle violazioni al Codice della Strada, con particolare attenzione alla sosta dei veicoli, alla misurazione della velocità, alla viabilità ed al presidio delle zone maggiormente frequentate da pedoni nonché da veicoli;
- l'acquisto di un'autovettura che permetta un potenziamento della Polizia Municipale così da garantire da un lato un'attività di vigilanza puntuale ed assidua del territorio e dall'altro di rendere più efficace l'attività di prevenzione di fenomeni illeciti.

Contributo 2004: 15.499,18 euro

Comune di Firenze

(popolazione:367.259)

Firenze 2004. La tua città è più sicura.

Progetto integrato annuale

Le attività che compongono il progetto 2004 sono frutto di una esperienza oramai consolidata da parte dei differenti Settori operanti all'interno dell'Ente. Esse sono così individuate:

Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura:

1. servizio telefonico antituffa
2. assistenza vittime reati e prevenzione reati predatori
3. istituzione fondo rimborsi vittime reati predatori
4. osservatorio permanente sulla sicurezza e sulla vulnerabilità sociale

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione P.O. interventi sul disagio giovanile:

5. Senza pregiudizi
6. Sportello Informativo decentrato
7. I Care
8. Un'altra chance
9. ONGiovani
10. Lo sguardo dei giovani sulla città

Corpo di Polizia Municipale – Direzione:

11. “Strade & Legalità”

Quartiere 1:

12. Legalità in piazza, un approccio integrato nel rione Stazione SMN – S. Lorenzo del Q. 1 di Firenze

Quartiere 4:

13. Più diversi , più uniti – Azioni per un progetto di integrazione con i ragazzi Rom

Quartiere 5:

14. Educativa di strada
15. Centro Giovani Officina multimediale Galileo 1

Quartiere 2:

16. vigilanza ambientale aree verdi e attività connesse

Quartiere 3:

17. Sorveglianza, tutela e prevenzione ambientale in particolari aree verdi pubbliche del quartiere caratterizzata da una rilevante affluenza di cittadini per garantire loro sicurezza e tranquillità
18. Prevenzione di atti vandalici, danneggiamento ambientale, educazione e sensibilizzazione della collettività al rispetto del patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale del quartiere

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili - Direzione Sicurezza Sociale U.O.C. Minori:

19. Progetto contro la violenza, gli abusi e i maltrattamenti intrafamiliari ed extrafamiliari di donne e minori: centro di accoglienza e consulenza e casa rifugio
20. Sviluppo e consolidamento dei servizi del CIP di Firenze nell'ambito della prostituzione di strada: Unità di strada, Prima Accoglienza/Spazio Intermedio, accoglienza in strutture residenziali di varia tipologia.

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione P.O. Interventi sul disagio giovanile:

21. C.O.M.E.
22. Verso la scuola media
23. Bici scolastiche
24. IL PONTE dalla devianza all'utilità sociale
25. A scuola sto bene anch'io

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione Ufficio tempi e spazi della città:

26. Percorsi pedonali sicuri casa-scuola “Una strada a misura di bambino”

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione P.O. Interventi educativi e Scambi Culturali:

27. IL VILLAGGIO DEI DIRITTI. Un percorso di consapevolezza sui diritti di approfondimento sul bene-essere dei bambini e dei ragazzi delle nostre città, di sensibilizzazione su ogni sfruttamento e sul lavoro minorile di osservazione, informazione e azione
28. POKE-MA-REGOLE. Percorsi di educazione partecipata per la tutela della sicurezza di spazi vissuti dai ragazzi nel loro quotidiano

Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione – Progetto Donna

29. Progetto Donna

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione:

Ufficio del Sindaco P.O. Supporto Giuridico e Cooperazione Decentrata

Comunicazione pubblica: si prevedono i seguenti strumenti:

- report a seguito di questionari distribuiti ai giovani;
- dati statistici relativi ai risultati pubblicati su I Quaderni del Punto Giovani;
- realizzazione di campagne informative sui percorsi pedonali sicuri;
- partecipazione a convegni e mostre;
- adesione alle giornate internazionali “Andiamo a scuola a piedi”, organizzando iniziative di informazione e coinvolgimento con le scuole nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri;
- realizzazione di una campagna sociale con slogan, canzoni, disegni, fumetti, cartelloni, ipertesti, foto, Vhs, pagine web (i 3 slogan migliori verranno trasmessi da una radio locale e la web page migliore sarà ospitata dalla rete civica del comune), volta a informare altri studenti, genitori e gli adulti del territorio sull'intervento POKE-MA-REGOLE;
- incontro con la popolazione e le associazioni della zona Stazione SMN-S.Lorenzo per una lettura dinamica del progetto “Legalità in piazza, un approccio integrato nel rione Stazione SMN – S. Lorenzo del Q. 1” (con possibilità quindi di accentuazione di alcuni suoi aspetti) alla presenza del Sindaco o Assessore delegato, del Presidente del Q1 e del Presidente della Commissione Consiliare Giovani;

- diffusione del progetto “Legalità in piazza, un approccio integrato nel rione Stazione SMN – S. Lorenzo del Q. 1” tramite materiale cartaceo (giornale del Q1, lettera alle famiglie della zona, mass-media, pagina web del Q1);
- incontro intermedio con la popolazione e le associazioni per monitorare lo sviluppo del progetto “Legalità in piazza, un approccio integrato nel rione Stazione SMN – S. Lorenzo del Q. 1” (verifica modalità e risultati parziali). Proposte di eventuali “varianti”;
- incontro con la popolazione della zona e le associazioni per una lettura comparata dei risultati a termine dell’intervento “Legalità in piazza, un approccio integrato nel rione Stazione SMN – S. Lorenzo del Q. 1” e delle modalità di attuazione dello stesso presenti gli Amministratori più sopra citati;
- diffusione dei risultati conseguiti nell’attuazione dell’intervento “Legalità in piazza, un approccio integrato nel rione Stazione SMN – S. Lorenzo del Q. 1” e illustrazioni delle modalità di attuazione (interventi, azioni sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo) tramite giornale Q1, mass-media, pagine web Q1;
- per l’intervento C.O.M.E.: realizzazione di schede di report dei minori, schede di report suddivise per problematiche, schede mensili di monitoraggio, costruzione di una banca dati sulle leggi decreti provvedimenti e commenti sulle tematiche in oggetto del progetto, costruzione di un data base per il rafforzamento e la costruzione di una rete con i servizi del territorio sia pubblici che privati, per un immediato accesso alle informazioni e agli interventi di aiuto ai minori e alle famiglie, mappatura, approccio, costruzione e stabilizzazione di relazioni significative con i minorenni non accompagnati in strada attraverso il mondo dell’associazionismo che già da tempo opera nel settore;
- per l’intervento “Bici scolastiche”: realizzazione di cd, depliant informativi e magliette promozionali, biciclettata da Sollicciano con distribuzione di materiale informativo, giornata a San Salvi con Tavola Rotonda, interventi musicali e teatrali, pranzo sociale, visita all’area ex osp. Psichiatrico, coinvolgimento della Stampa, presentazione del CD del progetto, tavola rotonda;
- per l’intervento “I Care”: realizzazione di opuscoli e brochure informative sulla scuola e sulle attività che saranno proposte al territorio, poster illustrativi sulle attività svolte dalla scuola da apporre presso le scuole elementari del territorio, videocassetta promozionale della scuola;
- per l’intervento “Un’altra chance”: realizzazione di un giornale degli studenti;
- per l’intervento “OnGiovani”: realizzazione di murales presso luoghi autorizzati, Opuscoli e video informativi sulle attività realizzate, Organizzazione di eventi giovanili sul territorio, Cortometraggi, Giornata di verifica finale con i gruppi giovanili coinvolti;
- per l’intervento “Lo sguardo dei giovani sulla città”: realizzazione di mostra fotografica;
- per l’intervento “Il villaggio dei diritti”: realizzazione di un incontro fra studenti, famiglie e insegnanti con il Sindaco per una partecipazione congiunta sulle problematiche trattate ed elaborate durante l’anno;
- per l’intervento “Strade & Legalità” pubblicazione dell’iniziativa sulla brochure “Le chiavi della città”.

Contributo 2004: 411.586,68 euro.

Comune di Fucecchio

(popolazione: 21.621 abitanti)

Città sicura 2004

Progetto integrato annuale

Con i progetti *Città sicura* 2001, 2002 e 2003 il Comune ha investito costantemente su un servizio di educativa di strada, realizzato con la collaborazione di educatori specializzati. Da una prima fase di analisi e conoscenza della realtà giovanile, si è passati ad una fase di costruzione di progetti insieme ai ragazzi. Per tale motivo l'intervento contenuto nel progetto 2004 prevede:

- lo sviluppo di un tavolo tecnico-politico di lavoro tra settore sociale ed educativo e polizia municipale per la progettazione di microazioni rivolte a giovani di età compresa tra i 12 ed i 17 anni
- realizzazione di una campagna di sicurezza stradale sugli effetti dell'alcol alla guida
- iniziative di coinvolgimento diretto dei giovani nell'attività di prevenzione
- sviluppo dei contatti avviati con i gruppi giovanili di strada
- accordi con le associazioni sportive per il coinvolgimento dei ragazzi a rischio di devianza

Oltre a tale intervento si ritiene opportuno potenziare l'attività della polizia municipale, attraverso l'acquisto e l'installazione di un ripetitore radio per facilitare le comunicazioni.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: risulta composta dal responsabile dei Servizi sociali e dal Comandante della polizia municipale

Comunicazione pubblica: si prevede la diffusione dei risultati attraverso il periodico di informazione del Comune, comunicati stampa su quotidiani locali, relazione annuale dell'Amministrazione

Metodologie di valutazione: l'attività sarà valutata attraverso apposite schede di rilevazione in uso tra i componenti del gruppo di lavoro, mentre la valutazione dei risultati avverrà sulla base di specifici indicatori di efficacia

Contributo 2004: 16.287,73 euro

Comune di Greve in Chianti

(popolazione: 13.206 abitanti)

Progetto per il potenziamento ed il rafforzamento della vigilanza

Progetto ordinario

Una delle caratteristiche del territorio del Comune di Greve in Chianti è la sua enorme estensione con ben otto frazioni popolate nei periodi non turistici da oltre 13.000 abitanti. Tale numero sale in maniera consistente nelle stagioni primaverile ed estiva quando i turisti vengono a visitare il “cuore del Chianti”. Tuttavia le condizioni di vita degli abitanti non sembrano particolarmente aggredite da fenomeni criminali, salvo sporadici episodi di natura predatoria, anche se la situazione non può essere sottovalutata. Le vie e le piazze devono essere attentamente vigilate ed il cittadino deve avere sempre quella percezione di sicurezza che lo renda sicuro e tranquillo. Gli obiettivi della Amministrazione Comunale sono quelli di rafforzare la presenza della Polizia Municipale in tutto il territorio mantenendo un capillare controllo in modo da fornire al cittadino residente e al turista una buona percezione di sicurezza.

Il progetto prevede due interventi per potenziare la presenza della Polizia Municipale che si evidenziano con:

- la vigilanza notturna nel periodo estivo che consiste nell'estensione del pattugliamento oltre le ore 20.00 per due giorni la settimana;
- una maggiore presenza nelle maggiori frazioni del Comune nel periodo estivo con l'assunzione di un agente a tempo determinato che permetterà di pattugliare contemporaneamente più luoghi del territorio.

Contributo 2004: 6.789,41 euro

Comune di Impruneta

(popolazione: 14.597)

Sicurimpruneta

Progetto integrato annuale

Il Comune accede ai contributi regionali per la prima volta in forma non associata. Il progetto 2004 prevede:

1. La modernizzazione della centrale operativa e centralino telefonico che dia informazioni ai cittadini e registri ogni tipo di chiamata ed intervento ;
2. La modernizzazione delle procedure informatiche per la gestione dei verbali, nonché del rilievo informatico dei sinistri stradali che possano fornire dati statistici di ogni tipo a seconda delle necessità, economizzando le risorse per impiegarle maggiormente all'esterno;
3. l'acquisizione di un veicolo fuoristrada appositamente accessorizzato ed attrezzato per il rilievo dei sinistri stradali di ogni tipo, sia semplici che complessi, che possono avvenire in qualunque punto del territorio, in qualunque condizione climatica e che abbiano anche necessità di intervento di protezione civile;
4. incremento di presenza sul territorio anche nelle ore serali/notturne per un periodo di almeno tre mesi nell'arco dell'anno, con pattugliamento che operi prevenzione sul territorio in tali orari.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione:

La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il costituito " Ufficio Sicurezza del Chianti fiorentino"

Comunicazione pubblica: prevede le seguenti modalità:

- Ricorrenti comunicati stampa sui quotidiani locali che illustrino sia specifiche operazioni di servizio che, più in generale, resoconti sull'attività svolta e sulla programmazione degli interventi.
- Redazione e divulgazione di materiale cartaceo in distribuzione presso i plessi scolastici, gli Uffici pubblici, presso gli U.R.P., presso la Regione Toscana ed altre Regioni d'Italia, presso la locale Questura, la Prefettura di Firenze e altri Comandi di Polizia Municipale italiani ed europei
- Comunicati stampa e pubblicazioni sul giornalino del Comune che viene messo a disposizione dei Cittadini .
- Pubblicazione sul sito web dedicato alle iniziative ed alle attività relative alle politiche locali per la sicurezza nei Comuni interessati al progetto, collegato al sito web della Regione Toscana

Metodologie di valutazione:

- Verifica dei risultati attesi anche nell'ambito delle sedute periodiche locali del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.
- Verifica dei risultati ottenuti all'interno dell'attività scolastica con gli insegnanti coinvolti in tali iniziative .
- Relazione generale sugli interventi effettuati dal Comando Polizia Municipale .

Contributo 2004: 11.277,90 euro

Comune di Montespertoli

(popolazione: 11.983 abitanti)

Potenziamento dei mezzi tecnici del Comando P.M. e dei servizi per la prevenzione dei reati Progetto ordinario

Il territorio del comune di Montespertoli ha una particolare conformazione sia per l'estensione (circa 125 Km²) sia per la presenza di 35 frazioni; a questo va aggiunto il costante incremento della popolazione e il notevole sviluppo determinatosi nel settore dell'accoglienza agro – turistica che nel 2003 ha registrato la presenza di circa 100.000 ospiti.

Questa crescita della popolazione e del settore socio economico ha portato con sé, oltre a indubbi benefici, anche l'esigenza di maggiori controlli e servizi alla collettività.

L'Amministrazione comunale ha cercato di incentivare i servizi che consentono al cittadino di migliorare la percezione della sicurezza, prevedendo di fornire una migliore e più razionale organizzazione delle risorse umane così da permettere una migliore fruizione dei servizi di controllo e prevenzione da parte del cittadino. In questo contesto il progetto prevede due interventi:

- l'acquisto di una autovettura dotata di sistemi acustici, luminosi e apparecchiatura radio per l'espletamento dei servizi di polizia;
- l'assunzione di un agente di Polizia Municipale che permetta di potenziare sia i servizi di prevenzione con specifica finalità anticrimine, che i servizi aggiuntivi di vigilanza diurna e notturna.

Contributo 2004: 5.996,65 euro

Comuni di Pontassieve (capofila dell'associazione) e Dicomano, Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo

(popolazione complessiva: 42.941 abitanti)

Valdisieve sicura

Progetto integrato annuale

Come avveniva negli anni passati, anche il progetto 2004 dell'associazione della Valdisieve classifica i singoli interventi in relazione all'Ente in cui sono destinati a trovare applicazione.

Comune di Pontassieve:

- 1) Realizzazione interventi di riqualificazione urbanistica e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di libertà di movimento delle persone nella zona centrale di Pontassieve
- 2) Realizzazione di banchina pedonale protetta per la continuità di un importante percorso pedonale nel centro di Pontassieve
- 3) Realizzazione corso di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale nelle scuole materna, elementari e media inferiore del Comune di Pontassieve e progetto pilota destinato ai bambini dell'ultimo anno dell'asilo nido
- 4) Progetto: "Sulla strada in sicurezza: il patentino per la guida dei ciclomotori" – Preparazione e svolgimento dei corsi per il conseguimento del certificato d'idoneità alla guida dei ciclomotori da parte dei minorenni ultraquattordicenni
- 5) Piano d'interventi per la vigilanza e la sicurezza dei plessi scolastici e delle zone circostanti nonché degli attraversamenti pedonali dei bambini
- 6) Realizzazione prima fase sistema di videosorveglianza nelle zone centrali del Capoluogo
- 7) Implementazione sistema di controllo fisso delle velocità mediante acquisizione di ulteriori 2 postazioni fisse per autovelox, 1 flash per autovelox su postazione fissa e 1 macchina fotografica per autovelox
- 8) Assunzione di n° 2 unità di personale (Agenti di P.M. Cat. C/1) a tempo determinato per 4 mesi

Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, Dicomano, Londa e San Godenzo:

- 9) Progetto Integrato di Area (PIA) per la soluzione ed il miglioramento dei problemi legati alla scolarità

Comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina:

- 10) Progetto HELP: interventi socio-educativi per la prevenzione e riduzione del disagio minorile
- 11) Angolo dei Ragazzi

Comune di Pelago:

- 12) Completamento del sistema di controllo della velocità sul territorio comunale mediante l'acquisizione di n° 3 armadi corazzati per l'installazione di apparecchi di controllo.
- 13) Piano di interventi per la sicurezza dei centri abitati e per la viabilità pedonale
- 14) Acquisto nuova auto di servizio tipo 4x4

Comune di Dicomano:

- 15) Messa in opera di n. 4 passaggi pedonali rialzati

Comune di San Godenzo:

- 16) Messa in opera di n. 2 passaggi pedonali rialzati

Comune di Londa:

17) Messa in opera di n. 3 passaggi pedonali rialzati

Comune di Rufina:

18) Acquisizione di apparecchiature di controllo della velocità con sistemi di trasmissione integrati e installazione postazioni fisse

19) Piano d'interventi per la vigilanza e la sicurezza dei plessi scolastici e delle zone circostanti nonché degli attraversamenti pedonali dei bambini

20) Realizzazione di attraversamenti pedonali rialzati a banda larga colorata

21) Realizzazione di percorsi pedonali protetti

Struttura per il coordinamento e/o valutazione: le Amministrazioni comunali hanno individuato il Comitato Tecnico composto dai Comandanti e Responsabili di Polizia Municipale dei 6 Comuni aderenti al progetto, struttura prevista dall'art. 4 della Convenzione per la gestione coordinata dei Corpi e Servizi di P.M. della Montagna Fiorentina, quale organo di coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi proposti e costituenti il progetto in questione.

Comunicazione pubblica: verranno utilizzati periodicamente i normali canali quali radio e tv locali, quotidiani, periodici e siti internet istituzionali delle amministrazioni locali interessate; saranno predisposte specifiche pubblicazioni e comunicati di sintesi che saranno diffusi a cittadini, associazioni, categorie economiche dei territori interessati dagli interventi; saranno predisposti appositi supplementi o schede informative da inviare a tutti i residenti unitamente ai periodici informativi dei Comuni.

Sarà inoltre predisposta una periodica informazione interna alle amministrazioni, a livello di consigli comunali e commissioni consiliari, sullo sviluppo ed i risultati del progetto, nonché momenti di confronto con la cittadinanza, direttamente o per il tramite delle loro associazioni e rappresentanze

Metodologie di valutazione: il metodo di valutazione principale sarà costituito dall'analisi e dal confronto della serie di indicatori quantitativi e qualitativi presi in esame nel corso del breve-medio periodo al fine di stabilire esiti ed efficacia degli interventi progettati e realizzati in funzione dei fenomeni sui quali si intendeva intervenire. Tra i principali indicatori presi in esame risultano: numero, localizzazione e tipologia degli incidenti stradali; andamento delle medie di velocità tenute, verificate mediante il monitoraggio con analizzatori dei flussi di traffico; quantità, qualità e tipologia delle sanzioni rilevate sia nell'ambito del codice della strada, che nelle altre materie amministrative e penali di competenza.

Il tutto anche in relazione all'andamento delle segnalazioni, petizioni, richieste, etc. provenienti dai cittadini, dalle loro associazioni e comitati, su problematiche legate alla sicurezza urbana in generale

Contributo 2004: 32.659,45 euro

Comune di Reggello

(popolazione: 14.588 abitanti)

Sicuri per vivere meglio

Progetto integrato annuale

Il Comune prosegue il percorso già avviato negli anni precedenti, con la riproposta di servizi ed interventi analoghi:

1. Rafforzamento del personale di vigilanza su tutto il territorio comunale, all'interno dei giardini e degli spazi pubblici, presso le scuole di ogni ordine e grado, mediante un aumento di n. 3 unità, con l'estensione dei turni di servizio nei giorni festivi e per rientri serali e notturni, ove sia necessario, per prevenire atti di vandalismo da parte di gruppi di giovani, nei confronti di beni quali arredi di giardini pubblici, cassonetti, segnaletica verticale e altri beni appartenenti al patrimonio pubblico e privato (intervento compreso nel progetto, ma escluso dal finanziamento)
2. Potenziamento della Polizia Municipale attraverso l'acquisto di strumenti dissuasori della velocità.
3. Effettuazione del corso di educazione stradale nelle scuole elementari e medie in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Reggello.
4. Istituzione, attraverso l'assunzione di un'assistente sociale a tempo pieno e determinato di un referente per il disagio che curi i rapporti con gli altri Enti pubblici territoriali e con i diversi operatori che lavorano a livello di area vasta e di zona socio-sanitaria, sui diversi progetti attivati e da attivare nell'ambito del disagio minorile e del maltrattamento ed abusi sui minori.
5. Attivazione di interventi di servizio di assistenza domiciliare specifici per il periodo extrascolastico, emerso dal lavoro della equipe di consulenza, per ragazzi di cui è stato riscontrato un particolare disagio scolastico, dovuto a problemi di isolamento sociale con conseguente difficoltà di integrazione (intervento compreso nel progetto, ma escluso dal finanziamento)

Comunicazione pubblica:

Successivamente alla realizzazione del progetto, si prevede di pubblicizzarne i risultati conseguiti attraverso una conferenza stampa da parte degli organi di vertice della Pubblica Amministrazione (Sindaco o Assessore delegato ai Servizi Sociali) che illustreranno le modalità di svolgimento del progetto e la sua messa in opera nonché attraverso la divulgazione dei dati tramite il sito Internet del Comune.

Contributo 2004: 10.915,76 euro

Comune di San Casciano in Val di Pesa

(popolazione: 16.613 abitanti)

Città sicura? Con il contributo di tutti

Progetto integrato pluriennale

Il progetto è stato elaborato nel 2003, quando ha beneficiato della sua prima annualità di contributo, e presenta una durata decennale. Gli interventi dell'annualità 2004 si concretizzano in:

- 1) *Ragazzi doc*: prevenzione dell'uso di stupefacenti attraverso lo sviluppo di comunità
- 2) *Prevenzione è sicurezza*: potenziamento del servizio sociale professionale per minori a rischio
- 3) *Estate sicura? Sì, grazie*: servizio notturno estivo di polizia municipale
- 4) *Interventi di controllo e assicurazione* nelle aree vicine a scuole e giardini pubblici, da attuarsi tramite convenzioni con il volontariato
- 5) *Installazione di colonnine di telesoccorso*
- 6) *Sistema di videosorveglianza di monumenti e spazi pubblici a rischio*
- 7) *Acquisto attrezzature* per la stazione mobile del servizio di polizia di prossimità
- 8) *Educazione alla legalità: un passaggio obbligato per la crescita sociale*: interventi di educazione alla legalità nelle scuole elementari e medie

Struttura per il coordinamento e per la valutazione: al fine di coordinare gli interventi, nonché valutare l'efficienza e l'efficacia degli stessi, è stato ritenuto necessario costituire una apposita struttura di coordinamento e valutazione con il compito di:

- § produrre, a seguito dell'accettazione della richiesta di finanziamento, un planning delle attività da compiersi, così da evitare interventi scollegati dal contesto o che non tengano conto delle esigenze dell'utenza
- § seguire l'iter pluriennale del progetto
- § predisporre la modulistica di *feed-back* su campioni di Cittadini scelti nelle varie frazioni
- § redirezionare, riprogettandoli se necessario, i micro-interventi, in modo da ottimizzare le azioni di intervento per gli anni successivi

Comunicazione pubblica: Sono previste:

Attività di comunicazione pubblica legate alle attività preventive contenute nel progetto, così da costituire un'azione promozionale delle stesse, da attuarsi con

- § diapositive su tematiche della educazione alla legalità da proiettarsi nei cinema locali: tale attività è stata eseguita anche negli anni passati, ma concentrata specificamente sulla educazione alla sicurezza stradale
- § illustrazione delle iniziative in corso nel giornale del Comune
- § calendario delle iniziative e riferimenti sul sito Internet del Comune

Attività di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti dal progetto, comunicazione da attuare durante ogni anno di riferimento, con scadenze di aggiornamento varie, tramite

- § apposito sito Internet
- § inserti pubblicitari presso i Cinema locali (diapositive)
- § giornale del Comune
- § depliant illustrativi dell'attività
- § illustrazione delle iniziative all'interno dello stand del Comune di San Casciano in Val di Pesa alla mostra "Dire & Fare", promossa da ANCI TOSCANA a Firenze

Contributo 2004: 12.801,96 euro

Comune di Scandicci

(popolazione: 50.379 abitanti)

Progetto sicurezza Comune di Scandicci

Progetto integrato annuale

Anche nel 2004 il Comune ha elaborato un progetto integrato di sicurezza gestito dal settore della polizia municipale. In sintesi gli interventi previsti sono riconducibili a:

- 1) Intervento di potenziamento della Polizia Municipale consistente nel miglioramento delle attrezzature in dotazione per le attività dirette al controllo della sicurezza stradale con particolare riferimento ai limiti di velocità. Nell'intervento è necessariamente coinvolta anche la Prefettura di Firenze che ha già autorizzato l'installazione di punti fissi per la rilevazione della velocità e verbalizzazioni delle infrazioni senza bisogno della contestazione immediata
- 2) Intervento di miglioramento delle attrezzature in dotazione ai veicoli della Polizia Municipale mediante l'acquisto di personal computer per l'accesso diretto a banche dati (M.C.T.C.; Officine autorizzate ad effettuare le revisioni; ACI; Prefettura per quanto riguarda i provvedimenti sulle patenti, Archivio veicoli rubati; Anagrafe comunale)
- 3) Intervento di prevenzione dei conflitti e consistente in iniziative di educazione alla legalità Corsi per la preparazione all'esame per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori;

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione

La struttura alla quale è affidato il coordinamento della gestione del progetto "Progetto Sicurezza. Comune di Scandicci. Anno 2004" è il Settore Polizia Municipale. L'esecuzione di tale progetto comporterà il contributo anche di altri settori quali ad esempio il settore pubblica istruzione e il settore opere pubbliche per quanto concerne l'installazione delle postazioni fisse e l'educazione alla legalità.

Comunicazione pubblica

E' intenzione dell'Amministrazione Comunale divulgare il progetto in esame, come è stato fatto anche in occasione del precedente progetto che ha ottenuto il finanziamento della Regione Toscana, mediante conferenze stampa (quotidiano La Nazione, La Repubblica, ecc..), articoli sul giornale edito dal Comune "Città Comune" e sul periodico di Scandicci "Metropoli".

Inoltre, tali iniziative sono oggetto di sedute del Consiglio Comunale e riguardo all'intervento relativo all'educazione alla legalità e alla sicurezza stradale, riguardante i corsi di preparazione all'esame per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore (cosiddetto "patentino") vengono predisposti depliant e materiale informativo e didattico da distribuire all'interno delle scuole

Metodologie di valutazione

Le metodologie di valutazione del grado di riuscita delle iniziative riguardano essenzialmente l'educazione alla legalità con particolare riferimento all'educazione stradale, consistente nei corsi di preparazione all'esame per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore (cosiddetto "patentino"). Il grado di riuscita dell'iniziativa si può desumere, in questo caso, in modo, sia pure empirico, dalla percentuale di studenti promossi al relativo esame che, raffrontata con percentuale ottenuta agli esami a seguito di analoghi corsi può fornirci un utile indicazione di efficacia.

Contributo 2004: 47.100 euro

Comune di Sesto Fiorentino

(popolazione: 46.458 abitanti)

Più efficienza, più prevenzione, maggiore sicurezza

Progetto integrato annuale

Prosegue anche nel 2004 la collaborazione tra servizi educativi e polizia municipale, con la realizzazione dei seguenti interventi:

- 1)Potenziamento del parco veicoli del Corpo di Polizia Municipale attraverso l'acquisto di due autoveicoli fuori strada a trazione integrale
- 2)Attività di Educazione stradale nelle scuole e partecipazione alla organizzazione dei corsi per il rilascio del "patentino per ciclomotore".
- 3)Riorganizzazione della Sala della Centrale Operativa esistente con introduzione di nuove tecnologie in grado di produrre maggiori potenzialità gestionali degli interventi
- 4)Stipula convenzioni con Associazione Nazionale Carabinieri e Associazioni di volontariato per integrare il personale della polizia municipale in servizi di supporto
- 5)Diventare grandi in sicurezza: laboratori nelle scuole anno scolastico 2004-2005

Struttura per il coordinamento e/o valutazione: il coordinamento e la gestione del progetto sono assegnati al comando di polizia municipale.

Comunicazione pubblica: la comunicazione pubblica degli interventi effettuati e dei risultati conseguiti avviene principalmente attraverso gli organi di stampa, sempre particolarmente attenti alle innovazioni tecnologiche e strumentali della polizia municipale ed alle iniziative di prevenzione in materia di infortunistica stradale ed in materia di volontariato. Inoltre, attraverso eventuali pubblicazioni su editoria specializzata nel settore polizia locale o sicurezza urbana, nonché attraverso la divulgazione di newsletters tematiche sui diversi argomenti.

Per quanto riguarda l'intervento n. 5 "Crescere in sicurezza" si prevede di comunicare i risultati conseguiti nel corso della annuale Conferenza dedicata alla scuola, aperta sia ai docenti e agli studenti, sia alle famiglie e alle associazioni culturali e di volontariato presenti sul territorio

Metodologie di valutazione: E' in corso di valutazione la possibilità di utilizzare l'applicativo "REKLA" ai fini della rilevazione della riduzione dei tempi di intervento. Il REKLA è un software che interessa tutti i Settori dell'Ente e che registra in entrata le segnalazioni da parte dei cittadini ed il tempo con il quale viene realizzato l'intervento richiesto o, quantomeno, data risposta all'utente.

Per quanto riguarda l'intervento n. 5 la valutazione di processo ed efficacia si svolgerà attraverso periodici incontri con il corpo docente, le associazioni culturali e sociali coinvolte, la Polizia Municipale, in modo da evidenziare i risultati via, via raggiunti e gli eventuali punti critici, sia in termini organizzativi e contenutistici, sia per individuare aree del territorio comunale che presentino particolari problemi per la sicurezza e necessitino quindi di interventi mirati nei confronti dell'utenza scolastica

Contributo 2004: 35.484,89 euro

Comune di Signa

(popolazione: 16.154 abitanti)

Miglioramento dei servizi resi ai cittadiniProgetto ordinario

Il Comune di Signa è costituito da un centro abitato capoluogo e da quattro frazioni. L'organico di cui dispone attualmente il Corpo di Polizia Municipale non è sufficiente a garantire due pattuglie per ogni turno di lavoro, dato atto che viene garantita l'apertura degli uffici per il ricevimento dei cittadini per un periodo di quattro ore giornaliere. Nel 2000 è iniziato un servizio di pattugliamento appiedato nelle frazioni del territorio comunale che garantisce la presenza di due agenti per alcune ore ogni settimana. Durante lo svolgimento di questo servizio, che per altro è stato molto gradito dai cittadini, è stata valutata la possibilità di offrire ai cittadini altri servizi come il rilascio in tempo reale di autorizzazioni o certificazioni che richiedono una procedura semplificata, evitando così gli spostamenti verso gli uffici del comune.

A questo scopo il Corpo di Polizia Municipale deve dotarsi di un veicolo appositamente attrezzato con P.C., stampante, fotocopiatrice ed altri strumenti utili a costituire un ufficio itinerante di Polizia Municipale.

Il progetto prevede infatti l'acquisto di un ufficio mobile dotato di attrezzature necessarie in grado di garantire ai cittadini un servizio migliore, consistente nella ricezione di istanze, e dove possibile, l'immediata evasione di richieste come il rilascio o il rinnovo di autorizzazioni per la circolazione in deroga dei veicoli al servizio di persone invalide, il rilascio di autorizzazione per passi carrabili, avendo la possibilità di fare immediatamente il sopralluogo e di autorizzazioni per occupazione temporanea del suolo pubblico. L'Ufficio mobile permetterebbe inoltre lo svolgimento sul luogo di intervento di attività connesse alla prevenzione e repressione di illeciti in materia ambientale e di infortunistica stradale.

Contributo 2004: 8.150,99 euro

Comune di Vinci

(popolazione: 14.126 abitanti)

Controllo della velocità e degli episodi di guida sotto l'influenza dell'alcool

Progetto ordinario

L'Amministrazione Comunale di Vinci ha promosso già da alcuni anni iniziative volte al controllo della velocità sui passanti viari dei centri abitati. Questi centri sono interessati da grandi flussi di traffico che creano molti problemi dal punto di vista della sicurezza; detto traffico non può essere ricompreso nella tipologia di traffico urbano ma prevalentemente di traffico di scorrimento. Inoltre, questi passanti viari non possono essere classificati come strade urbane residenziali e quindi non possono essere usati i sistemi di rallentamento fisici (dossi artificiali). Sono state installate tre postazioni fisse al fine di poter ottenere risultati positivi sul controllo della velocità.

Il progetto del Comune di Vinci prevede:

- di dotare la Polizia Municipale di un misuratore della velocità Telelaser che, oltre alla praticità d'uso, assume un forte carattere deterrente dal punto di vista della prevenzione, dato atto che permette la contestazione immediata dell'infrazione;
- di intensificare, soprattutto nel periodo estivo, il controllo del tasso alcolemico sui conducenti, con l'acquisto del Kit usa e getta per l'accertamento di questi valori, alla luce dell'incremento che si è avuto negli ultimi due anni, di sinistri causati da guida in stato di ebbrezza.

L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quello di prevenire il più possibile i sinistri stradali e migliorare le condizioni di sicurezza in particolare dei ciclisti, dei pedoni, dei bambini, degli anziani che sono i soggetti più vulnerabili all'interno dei centri abitati.

Contributo 2004: 7.276,89 euro

Comuni della Provincia di Grosseto

Comunità Montana Amiata Grossetano (Arcidosso, Castel del Piano, Castel'Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)

(popolazione complessiva:19.228 abitanti)

Solidarietà ed integrazione

Progetto ordinario

La Comunità Montana, nell'ambito delle sue politiche sociali, ha aderito al progetto di area vasta "Il Ponte" attraverso l'attivazione, nel dicembre 2001, di uno *Sportello Informativo per cittadine/i immigrate/i extracomunitari*, il cui obiettivo è quello di informare gli immigrati su tutto ciò che concerne la loro vita in Italia, coordinare e favorire le iniziative loro rivolte.

Il progetto nasce dall'esigenza di proseguire l'attività proposta negli anni precedenti e potenziare i servizi a favore degli immigrati, finalizzati a migliorare la qualità della vita e promuovere una convivenza positiva nella comunità locale attraverso attività di supporto, sostegno e accompagnamento nello svolgimento di pratiche quotidiane, presso uffici, servizi pubblici e commerciali. L'obiettivo è quello di realizzare interventi sociali rivolti agli extracomunitari che vivono nel territorio della Comunità Montana – Amiata Grossetano e che hanno difficoltà di inserimento sociale, di relazione e si trovano in precarie condizioni socio-culturali ed abitative.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario mettere a punto una serie di iniziative coordinate e specifiche tali da rendere la presenza dell'immigrato una risorsa positiva all'interno della società locale.

Il progetto intende costruire una rete di servizi dove l'esperienza di condivisione e la possibilità di un sostegno concreto agli immigrati, anche da un punto di vista relazionale, garantisca un percorso di inserimento e di raggiungimento dell'autonomia delle persone accolte. Si prevede di realizzare un insieme di azioni sociali e culturali al fine di promuovere una positiva integrazione sociale e civile dell'immigrato nel contesto locale sia da un punto di vista concreto e materiale che da un punto di vista psicologico, morale e relazionale. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso un intervento di sostegno, supporto e assistenza nel disbrigo di pratiche quotidiane presso enti, istituzioni, servizi pubblici e commerciali finalizzato a:

- 1) prevenire fenomeni di intolleranza delle diversità;
- 2) promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità;
- 3) promuovere misure di integrazione sociale e civile degli stranieri;
- 4) prevenire il rischio di comportamenti devianti.

L'intervento si realizza attraverso l'attivazione di un servizio rivolto agli immigrati stranieri presenti nel territorio che si trovano in condizioni di svantaggio, al fine di sostenerli nel loro rapporto con le istituzioni, nella ricerca del lavoro, dell'alloggio e per favorire il processo d'integrazione in modo da permettere loro una maggiore coscienza dei loro diritti-doveri e il progressivo raggiungimento dell'autonomia.

La presenza di un operatore di supporto nel disbrigo di pratiche quotidiane presso gli enti, istituzioni, servizi pubblici e commerciali, nella ricerca degli alloggi, consente all'immigrato di affrontare con maggiore tranquillità il rapporto con la realtà locale, di superare eventuali difficoltà legate alla lingua, di ordine psicologico e consente di svolgere in maniera corretta le richieste della burocrazia italiana. L'operatore, affiancato da un assistente sociale, interagendo con lo *Sportello*, fornisce agli immigrati un servizio adeguato a soddisfare i loro bisogni e le loro esigenze. L'operatore accompagnerà sul campo i soggetti bisognosi e provvederà alle esigenze specifiche dei singoli cittadini stranieri.

Metodologie di valutazione

Il monitoraggio e la valutazione rappresentano una fase trasversale a tutto l'intervento progettuale e consistono nelle verifiche in itinere delle metodologie d'intervento adottate e delle attività svolte.

Saranno effettuati *in itinere* interventi finalizzati a massimizzare l'efficacia dell'erogazione del servizio in base alle specificità e ai bisogni dei cittadini attraverso:

- colloqui con l'operatore e l'assistente sociale incaricati;
- analisi della domanda/offerta;
- incontri periodici con rappresentanti degli enti pubblici, del privato sociale e dei cittadini interessati;
- attività di verifica continua attraverso momenti di scambio dinamico strutturato precedentemente (forum di discussione e/o scambio di informazioni tra soggetto attuatore, operatori e cittadini interessati al servizio).

Contributo 2004: 5.084,27 euro

Comune di Follonica

(popolazione:21.439 abitanti)

Sala Operativa

Progetto ordinario

Il Comune di Follonica è un centro turistico in notevole espansione economico-sociale, il secondo della provincia di Grosseto per densità abitativa. Il forte incremento urbanistico insieme all'aumento considerevole di flussi turistici, in particolare nel periodo estivo, sta comportando il lievitare di tutta una serie di attività rilevanti, che determinano la necessità di controlli più accurati sia per la loro regolamentazione che per la lotta agli abusi. Sul territorio comunale sono presenti fenomeni di microcriminalità e bullismo.

Il progetto 2004 prevede l'installazione e l'attivazione di una centrale operativa multifunzionale in grado di integrare la gestione delle richieste di intervento dalla cittadinanza e dal territorio, con il controllo delle comunicazioni tra le pattuglie e la centrale operativa stessa e con capacità di attivazione dell'intervento il più rapidamente possibile. In questo modo si ottiene un miglior controllo del territorio attraverso la localizzazione, tramite sistema GPS, delle pattuglie dislocate sul territorio, che comporta la possibilità di attivare nel più breve tempo possibile quella più vicina al luogo d'intervento (per es. negli incidenti stradali con feriti,ecc...).

La costituzione di una Sala Operativa multifunzionale interconnessa con il "furgone mobile" (acquistato dall'Amministrazione Comunale nel 2003) dotato di attrezzature in grado di ricevere qualsiasi tipo di dati, certamente comporta un suo migliore utilizzo esterno; sarà possibile una ricerca rapida delle chiamate di pronto intervento, poiché la banca dati consente l'esecuzione di analisi statistiche. Le informazioni ricavate consentono all'Amministrazione un grande vantaggio per la ottimizzazione delle risorse disponibili. Inoltre è prevista la possibilità di realizzare interconnessioni con altre sale operative delle Forze di Polizia statali.

Contributo 2004: 5.569,64 euro

Comune di Grosseto

(popolazione:73.759 abitanti)

Estate sicura 2004

Progetto ordinario

Il territorio del Comune di Grosseto risulta interessato da un sensibile incremento dell'indice di delittuosità, che risulta significativamente superiore rispetto alla media regionale. In particolare il territorio comunale, per la sua vocazione ambientale - turistica è interessato, nei mesi estivi, da un notevole incremento di popolazione derivante dai flussi turistici diretti essenzialmente lungo la fascia costiera, ma interessanti anche il Capoluogo e l'entroterra per l'ampio sviluppo che hanno registrato le attività agrituristiche. Tale fenomeno, sicuramente positivo per l'economia locale, richiama tuttavia un elevato numero di presenze di soggetti, in prevalenza extra-comunitari, che usano dedicarsi ad attività irregolari (commercio ambulante lungo gli arenili) che in qualche misura possono poi sfociare in attività illegali di contenuto più importante per il tessuto sociale (furti, spaccio, ecc.). Altro indice di attenzione deve essere indirizzato verso fenomeni, più frequenti durante la stagione estiva, connessi all'aggregazione giovanile, di disturbo della quiete pubblica e danneggiamento verso beni privati e/o della pubblica amministrazione.

Il progetto elaborato dall'Amministrazione Comunale intende assicurare una maggiore sicurezza pubblica proprio nel periodo in cui il territorio del Comune è interessato da una forte affluenza di turisti con l'assunzione a tempo determinato di personale della Polizia Municipale. Tale progetto prevede quindi un'intensificazione dell'azione di vigilanza del territorio mediante l'istituzione di specifici servizi mirati al controllo dei siti a maggior rischio come gli arenili, le pinete, i parchi, gli immobili pubblici di pregio culturale ed ambientale, con orario continuato sia per ore diurne che notturne. L'ampliamento del servizio di vigilanza durante l'orario notturno e per un periodo di tempo così significativo si pone in linea con le altre Forze di Polizia dello Stato che da sempre garantiscono sul territorio una presenza costante nell'intero arco giornaliero. Al riguardo quindi, al fine di garantire l'ottimale funzionalità ed efficienza del servizio, esaudire al meglio le legittime aspettative dei residenti (sia permanenti che temporanei) ed accrescere quello stato di sicurezza necessario alla coesione sociale, sarà fondamentale il coordinamento con le altre Forze di Polizia presenti sul territorio, allo scopo di evitare inutili sovrapposizioni ed ottimizzare gli interventi di collaborazione in funzione delle specifiche esigenze del servizio.

Comunicazione pubblica

Tutte le attività svolte sono pubblicizzate dagli organi d'informazione operanti sul territorio (quotidiani, emittenti radio e televisive), dal canale informativo multimediale (sito WEB dell'Amministrazione), dal giornale informativo mensile dell'Amministrazione comunale "Grosseto Domani", distribuito a tutti i nuclei familiari residenti. Particolare rilievo all'attività svolta ed ai risultati conseguiti dalla Polizia Municipale viene reso in occasione della celebrazione annuale della ricorrenza della costituzione del Corpo di Polizia Municipale (26 febbraio).

Contributo 2004: 48.704,96 euro

Comuni della Provincia di Livorno

Comune di Campiglia Marittima

(popolazione: 12.572 abitanti)

Controllo della velocità dei veicoli mediante installazioni fisse di rilevamento poste all'ingresso dei centri abitati di Lumiere e di Cafaggio.Progetto ordinario

Le problematiche legate al controllo ed alla necessità di contenere la velocità dei veicoli entro i limiti prescritti, al fine di salvaguardare la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei centri abitati attraversati da strade ad elevata densità di traffico, sono costituite dall'impossibilità di garantire interventi adeguati e costanti a causa della scarsa dotazione organica di personale di Polizia Municipale. In particolare appare critica la situazione delle frazioni di Lumiere e di Cafaggio per la pericolosità generata dalla velocità dei veicoli che non rispettano i limiti previsti per i centri abitati. Poiché il Comando di Polizia Municipale non è in grado di garantire controlli continui, si è ritenuto di dover procedere all'installazione di postazioni fisse per il rilevamento della velocità. Il progetto prevede infatti il potenziamento delle dotazioni della Polizia Municipale con l'acquisto di tre postazioni fisse da installarsi in corrispondenza degli ingressi dei centri abitati di Cafaggio e di Lumiere. Il risultato principale a cui mira il progetto è una decisa riduzione della velocità dei veicoli nella fase di attraversamento dei due centri abitati con il conseguente e significativo innalzamento del livello di sicurezza dei cittadini residenti e, più in generale, della circolazione stradale.

Contributo 2004: 6.623,04 euro

Comuni di Castagneto Carducci (capofila associazione) e Bibbona

(popolazione complessiva: 11.545 abitanti)

Vivere il territorio nella sicurezza

Progetto ordinario

Il territorio dei comuni di Castagneto Carducci e di Bibbona è il più esteso della Provincia di Livorno, con ampie zone collinari e di campagna, e contraddistinto da una fascia costiera caratterizzata da una fitta pineta, all'interno della quale si sviluppano i "Tomboli" in cui sono state attrezzate a Camping e Villaggi 15 aree. Inoltre la presenza di un unico arenile, sul quale si contano fino a 110.000 presenze nei fine settimana, fa da richiamo a numerose attività commerciali ambulanti, svolte quasi esclusivamente da cittadini extracomunitari, di difficile controllo. Questa presenza multirazziale comporta spesso disagio per i bagnanti, ma anche spesso si manifestano episodi di microcriminalità, quali scippi, furti, disturbo della quiete e delle persone, che sono segnalati sia dall'utenza stabile che fluttuante. Oltre a questo sul territorio sono presenti 6 centri abitati, la cui metà è costituita da centri di interesse storico e turistico; numerose sono poi le aree urbane organizzate in Z.T.L. (Zone a traffico limitato) all'interno delle quali, soprattutto nelle ore serali e notturne, si riversano migliaia di turisti con i conseguenti problemi di ordine e sicurezza pubblica che richiedono accurati e sempre più mirati interventi preventivi e spesso anche repressivi. La realizzazione del progetto mira ad intensificare l'attività di controllo all'interno delle Z.T.L. presenti in tutta la zona, sull'arenile della fascia costiera, nei luoghi di maggior afflusso e richiamo turistico, nonché in tutte quelle aree dove maggiore è la concentrazione di gruppi giovanili, per garantire il rispetto di tutti i cittadini e un presenza che serva da deterrente ai comportamenti illeciti. Il progetto prevede sia per il Comune di Castagneto Carducci che per il Comune di Bibbona, l'assunzione di personale a tempo determinato e part-time, aggiuntivo rispetto alle assunzioni programmate per il periodo estivo, per l'attivazione di servizi di collaborazione ed integrazione istituzionale nei territori dei due comuni. La maggiore dotazione organica del personale dei due comuni permetterà di potenziare i vari servizi, garantendo ai cittadini residenti e ai turisti risposte più efficienti ed efficaci alle problematiche del territorio.

Contributo 2004: 5.955,98 euro

Comune di Cecina

(popolazione: 26.824 abitanti)

Sereno sulle strade

Progetto ordinario

Il territorio del Comune di Cecina è caratterizzato da un centro abitato a più alta densità di popolazione e da altri quartieri abitati a più bassa densità abitativa. La situazione cambia notevolmente nel periodo estivo, soprattutto nel quartiere di Marina, che presenta l'urbanizzazione tipica di una zona turistica e dove sono presenti strutture ricettive alberghiere, campeggi e "seconde case". Questo tipo di situazione comporta la necessità di garantire la sicurezza degli abitanti durante tutto l'arco dell'anno e assicurare anche nel periodo invernale la sicurezza e la tranquillità di chi vive in periferia. Ma è nel periodo estivo che è necessario assicurare una presenza più assidua della Polizia Municipale nel quartiere più prossimo al mare, in modo da contrastare la presenza di malintenzionati che sono attratti dalla zona orientati a compiere particolari fattispecie criminose, quali furti in appartamento. E' quindi necessario mettere in atto interventi che tutelino l'incolumità dei cittadini, la tutela delle proprietà in genere attraverso un presidio costante del territorio da parte degli operatori di Polizia Municipale, da realizzarsi attraverso lo spostamento rapido da quartiere a quartiere con mezzi di trasporto idonei e veloci.

In questa ottica il progetto del Comune di Cecina prevede l'acquisto di motoveicoli e di un etilometro di cui dotare gli operatori di Polizia Municipale per l'allestimento di pattuglie a posto fisso nei punti cruciali del territorio, soprattutto nelle arterie di ingresso ed uscita della città e nelle strade prossime alle attività di trattenimento anche notturno che richiamano un gran numero di avventori di giovane età. Il programma di intervento prevede la collocazione di almeno due agenti sulla strada durante il giorno e almeno tre nelle ore notturne, opportunamente attrezzati con veicoli che ne consentano un rapido spostamento sul territorio, al fine di aumentare la visibilità degli agenti di polizia locale sulle strade, renderli più operativi in termini di efficienza, rendere ai cittadini un servizio utile e funzionale ai bisogni di sicurezza sia in ordine alla tutela della circolazione che in termini di percezione di sicurezza e controllo del territorio.

Contributo 2004: 13.182,00 euro

Comune di Collesalveti

(popolazione: 16.070 abitanti)

Lotta agli eccessi di velocità “bis”

Progetto ordinario

Il territorio del Comune di Collesalveti, più che da fenomeni sociali che incidono direttamente sulla sicurezza delle persone, è interessato da situazioni di disagio minore che vanno a coinvolgere la percezione della sicurezza dei singoli cittadini (come schiamazzi notturni, rumori molesti, centri abitati con marciapiedi vetusti utilizzati con difficoltà dai pedoni). La situazione che invece porta conseguenze dirette non solo sulla qualità della vita ma anche sulla sicurezza delle persone è quella connessa al traffico ed alla viabilità: il Comune di Collesalveti è direttamente coinvolto nella problematica legata alla strozzatura del “Corridoio Tirrenico”, per cui le principali arterie che lo attraversano (S.G.C., FI-PI-LI, S.S. 1 Aurelia, SRT206 Emilia) sono sempre al centro dell’attenzione sia in termini di controllo che di miglioramento infrastrutturale. L’Amministrazione Comunale ha da diversi anni indirizzato il suo impegno verso la messa in sicurezza della SRT206 Emilia, strada extraurbana secondaria che taglia l’intero territorio da Nord a Sud ed attraversa numerosi centri abitati, strada che è interessata da un traffico particolarmente intenso e da un elevato numero di incidenti stradali con esiti spesso molto gravi per le persone coinvolte. Tra le cause degli incidenti la velocità eccessiva occupa nettamente il primo posto. Risulta quindi fondamentale intensificare i servizi di polizia stradale finalizzati al contrasto delle infrazioni ai limiti di velocità, a cui si è provveduto negli anni passati dotando la Polizia Municipale di strumentazione autovelox, di un’apparecchiatura a tecnologia laser prima e installando poi due postazioni fisse per il controllo della velocità. Alla luce dei risultati ottenuti in termini di sicurezza della circolazione si è ritenuto opportuno proseguire nella stessa direzione. Il progetto 2004 prevede infatti l’acquisto di due nuove postazioni di controllo da installare in altri due punti strategici del territorio.

Contributo 2004: 8.382,32 euro

Comune di Livorno

(popolazione: 155.880 abitanti)

Progetto Città sicura

Progetto integrato annuale

L'impegno profuso negli ultimi anni dal Comune nel campo della sicurezza urbana si orienta verso le seguenti linee di indirizzo fondamentali:

- Interventi urbanistici ed architettonici in funzione di risanamento o di fruibilità degli spazi pubblici
- Rafforzamento del controllo del territorio
- Interventi a favore dei minori
- Interventi a favore degli anziani
- Interventi di accoglienza ed integrazione di extracomunitari
- Interventi di contrasto del disagio socio-abitativo

Il contributo 2004 è stato richiesto per finanziare i seguenti interventi:

Ufficio Mobilità Urbana:

1. Realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli: adeguamento fermate bus lungo i percorsi delle Linee 2-6-8R; attraversamento pedonale rialzato Via Don Bosco ed altri interventi per l'utenza debole
2. Messa in sicurezza dell'area di Viale Carducci/altezza Via della Meridiana mediante sistemi di localizzazione di segnalamento luminoso di passaggi pedonali non regolati da semaforo
3. Percorso protetto per ipovedenti e non vedenti dalle fermate-bus di Viale Italia alla sede della Circoscrizione 3.

Istituzione per i Servizi alla persona

4. Centro di Ascolto
5. Laboratorio Multimediale TG GALEOTTO

Unità Organizzativa Polizia Municipale-Amministrativa

P.O. Affari Generali, personale, PUT e segnaletica

6. Creazione spazi riservati ai disabili

Unità Organizzativa Polizia Municipale-Amministrativa

P.O. Polizia stradale e pronto intervento

7. Vigilanza ambientale e rimozione veicoli fuori uso abbandonati su suolo pubblico

Unità Organizzativa Polizia Municipale-Amministrativa

P.O. Affari Generali, personale, PUT e segnaletica – Ufficio Nuove Tecnologie

8. Acquisizione e ammodernamento di dotazioni e procedure informatiche della Polizia Municipale

Struttura responsabile per il coordinamento e/o valutazione: risulta così composta:

- Dirigente Responsabile del Progetto: è collocato in posizione di staff al Sindaco (ed all'Assessore delegato alle Politiche per la Sicurezza Urbana); presiede il Comitato Tecnico.
- Responsabile dello Staff Coordinamento operativo, studio/analisi e proposta: ha funzioni di monitoraggio e coordinamento operativo degli interventi/azioni, studio/analisi delle problematiche inerenti la sicurezza urbana ed elaborazione di proposte di intervento ed implementazione del Progetto, componente del Comitato Tecnico, supporto al Responsabile di Progetto

- Addetto Staff procedure amministrative, documentazione e comunicazione, con funzioni di elaborazione delle procedure e predisposizione degli atti amministrativi correlati all'attuazione del Progetto; ricerca e raccolta della documentazione e delle normative inerenti la sicurezza urbana; elaborazione di strumenti di informazione/comunicazione inerenti il Progetto;
- Segreteria
- Comitato Tecnico con funzioni di supporto tecnico all'analisi delle problematiche inerenti la sicurezza urbana riscontrate sul territorio comunale ed alla elaborazione di proposte di interventi/azioni ed implementazione del Progetto; soluzione di eventuali problematiche emerse nell'attuazione dei progetti/interventi/azioni già approvati. Le riunioni del Comitato Tecnico hanno valore di conferenze di servizi, riguardo alle decisioni adottate.

Comunicazione pubblica: Il piano di comunicazione prevede l'utilizzo di ogni modalità tecnica e organizzativa, dalla viva voce ad internet, in particolare:

- Incontri pubblici con la cittadinanza, in forma decentrata sul territorio per favorire la partecipazione, avvalendosi delle strutture delle Circoscrizioni amministrative
- Incontri con Associazioni rappresentative di fasce di utenza specificamente interessata dagli interventi del Progetto (ad es.: anziani, disabili)
- Front Office dell'Ufficio informazioni e relazioni con il pubblico (URP)
- Internet: pagina web dedicata alla sicurezza urbana sul sito internet del Comune (http://www.comune.livorno.it/polizia_municipale/citta%20sicura.htm)
- Realizzazione di depliant e manifesti
- Inserimento di parti dedicate ai risultati del Progetto su pubblicazioni istituzionali dell'Ente
- Partecipazione alla Banca Dati Nazionale dei Progetti sulla Sicurezza Urbana, realizzata dal FISU (Forum Italiano per la Sicurezza Urbana) in collaborazione con la Regione Toscana

Contributo 2004: 180.615,12 euro

Comune di Piombino

(popolazione: 34.230 abitanti)

L'evoluzione del sistema radio

Progetto ordinario

Il territorio comunale di Piombino, fino a pochi anni fa, era basato su un'economia di tipo industriale e solo recentemente è stato riconosciuto, con decreto della Regione Toscana, "comune turistico". Nella realtà territoriale del Comune rientra un porto che assolve da un lato alle esigenze di carattere industriale legate alla presenza di due grandi complessi siderurgici, dall'altro alle esigenze turistiche e commerciali legate alla comunicazione marittima da e per le isole (Elba, Sardegna e Corsica). Nella baia di Salivoli è entrato in funzione un approdo turistico destinato alle imbarcazioni da diporto che accoglie 400 posti barca ed attrezzato da strutture commerciali e ricettive di grande richiamo in ogni stagione.

Il nucleo di attrazione turistica rimane centrato nell'area di Baratti – Populonia, zona protetta sia dal punto di vista paesaggistico ambientale, sia archeologico per la presenza di una necropoli etrusca e di un borgo medievale.

La morfologia e l'economia del territorio costituiscono condizioni dove l'andamento della popolazione è variabile, mettendo a confronto soggetti di diversa appartenenza sociale, culturale, economica e razziale che può in alcuni casi rappresentare un elemento di rischio sugli equilibri sociali. La presenza sul territorio di gruppi etnici extracomunitari e l'alternanza di cittadini stranieri relativi alle attività di navigazione collegate all'industria, al commercio e al turismo possono rappresentare condizioni di turbativa ad un'integrazione sociale e civile. La Polizia Municipale opera sul territorio e nella compagine evidenziata con un organico ed una dotazione di strumenti non sempre adeguata alla situazione. L'Amministrazione comunale è impegnata nell'incrementare le risorse umane, soprattutto nel periodo estivo, dove l'impegno operativo è altissimo, ma altrettanto si lavora per un miglioramento della dotazione tecnologica, nella convinzione che strumentazioni evolute consentano di pareggiare eventuali squilibri che dovessero avvertirsi sul piano gestionale o organizzativo.

Il progetto elaborato dal Comune di Piombino prevede la realizzazione di un sistema - radio informatico completo in quanto multifunzionale che permetta di integrare la gestione delle richieste provenienti dai cittadini con il controllo delle comunicazioni fra pattuglie esterne e la Centrale Operativa. La lettura immediata delle zone individuate nella mappatura informatica in dotazione al sistema ed i ricevitori satellitari GPS collegati con la Centrale, permettono di garantire sicurezza nelle risposte all'utente ed alle unità mobili attive sul territorio, attraverso interventi in piena efficienza sui tempi ed efficacia sull'utilizzo.

Contributo 2004: 17.917,60 euro

Comune di Rosignano Marittimo

(popolazione: 31.192 abitanti)

Reti di prossimità

Progetto integrato annuale

Rispetto al progetto dell'anno precedente, *Reti di prossimità* rivela una sostanziale continuità nelle scelte adottate. Anche nel 2004, infatti, il Comune ha realizzato i seguenti interventi:

- 1) Stipula polizza assicurativa per attivazione interventi immediati a favore delle vittime dei reati per danni contro il patrimonio o la persona consumati all'interno di appartamenti privati
- 2) Collaborazione e coordinamento con l'attività dei "Nonni Vigili" per rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza davanti alle scuole e negli spazi adibiti a verde pubblico
- 3) Potenziamento dotazioni della Polizia municipale: in particolare nel 2004 l'intervento si è sostanziato nell'acquisto n. 5 scooter dotati di apparato di radio-localizzazione per le comunicazioni con la centrale operativa.

Comunicazione pubblica

I risultati conseguiti e le forme di attuazione degli interventi di progetto verranno illustrati alla cittadinanza con un inserto speciale sulla pubblicazione "Rosignano Oggi". In considerazione del fatto che viene inviato capillarmente a tutte le famiglie residenti, il giornale del Comune rappresenta un eccellente mezzo di comunicazione e informazione per la pubblica amministrazione.

Contributo 2004: 23.562,85 euro

Comuni della Provincia di Lucca

Comune di Altopascio

(popolazione: 11.996 abitanti)

Progetto “Notti Serene”Progetto ordinario

Sul territorio comunale e nei Comuni limitrofi si registra, soprattutto nel periodo estivo, un aumento di segnalazioni relative a furti in appartamento, atti vandalici e disturbo della quiete pubblica. Inoltre sempre durante il periodo estivo la partecipazione a feste e manifestazioni nei Comuni limitrofi crea un notevole aumento della circolazione dei veicoli fino a ore tarde con aumento anche dei sinistri stradali.

Il progetto elaborato prevede in sostanza due interventi:

- il rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali con l'assunzione a tempo determinato di due agenti di Polizia Municipale in modo da istituire un terzo turno nella fascia oraria dalle ore 21 alle ore 03.00. Si intende in tal modo garantire una maggiore presenza sul territorio, sia al fine di scongiurare eventuali disturbi alla quiete pubblica, sia al fine di ridurre il pericolo di gravi sinistri stradali, esercitando un maggior controllo della circolazione stradale, anche attraverso i rilevatori elettronici della velocità.
- il potenziamento delle dotazioni della Polizia Municipale attraverso l'acquisto di un nuovo automezzo attrezzato a Ufficio Mobile al fine di poter espletare le incombenze amministrative ed effettuare un più efficiente controllo del territorio.

Contributo 2004: 2.944,98

Comune di Barga

(popolazione: 10.016 abitanti)

Rafforzamento della vigilanza e attivazione della nuova sede decentrata

Progetto ordinario

Il Comune di Barga manifesta una prevalente vocazione turistica e nel periodo estivo si svolgono numerose manifestazioni all'aperto che interessano un notevole numero di persone. Quindi l'ordine pubblico e la sicurezza stradale sono due degli aspetti maggiormente avvertiti dai cittadini di Barga. La Polizia Municipale contribuisce con le altre Forze di Polizia presenti sul territorio alle attività di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza stradale.

Per garantire una presenza più articolata sul territorio l'Amministrazione Comunale prevede di aprire una sede decentrata della Polizia Municipale nei locali della stazione ferroviaria di Fornaci di Barga. Inoltre per il periodo estivo è previsto un rafforzamento della presenza sul territorio attraverso l'attivazione di un terzo turno di vigilanza nelle ore serali.

Il progetto è improntato su interventi che migliorino le condizioni di sicurezza della comunità locale e prevede:

- il rafforzamento della vigilanza e della prevenzione sul territorio nell'attività di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza stradale;
- l'uso di strumenti tecnici specifici per il controllo della velocità nelle ore notturne;
- l'acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche per il potenziamento della polizia Municipale.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione

Al Comando di Polizia Municipale è affidato il coordinamento della gestione del progetto. Esso garantisce il continuo contatto con gli operatori dei servizi esterni per le emergenze, le direttive, le interrogazioni e le comunicazioni di qualsiasi genere.

Comunicazione pubblica

Sono previsti interventi e comunicazioni alla stampa locale e all'emittente televisiva NOI TV per illustrare le modalità di attuazione e i risultati conseguiti.

Metodologie di valutazione

L'efficacia dei risultati del progetto potrà essere valutata dal numero di interventi effettuati, compresi quelli con l'etilometro e il telelaser.

Contributo 2004: 2.645,52euro

Comune di Camaiore

(popolazione:30.502 abitanti)

Città sicura

Progetto ordinario

Il Comune di Camaiore è caratterizzato da un'ampia estensione territoriale, dalla presenza di tre principali agglomerati (Camaiore, Capezzano, Lido di Camaiore) e da un numero elevato di piccoli borghi e frazioni.

I cittadini manifestano un crescente senso di insicurezza dovuta a piccoli fenomeni di microcriminalità che mettono a repentaglio l'integrità del patrimonio privato, con piccoli furti, e del patrimonio pubblico, con atti di vandalismo.

Il progetto nasce proprio dall'esigenza di tutelare le fasce più deboli dei cittadini, in questo caso gli anziani, che costituiscono il 30% della popolazione totale, e gli alunni della scuola dell'obbligo. Il Comune intende infatti proseguire le attività iniziate negli scorsi anni che prevedono l'impiego di personale dell'Associazione "AUSER" per attività di vigilanza davanti alle scuole e presso le abitazioni degli anziani soli per un'attività di controllo giornaliero in collaborazione con il Servizio Sociale comunale. In questo modo si intende migliorare la percezione della sicurezza di ampi strati della popolazione, anziani, alunni della scuola dell'obbligo e loro famiglie, e raggiungere il duplice obiettivo di potenziare la rete di aiuto e sostegno delle fasce più deboli della popolazione e prevenire eventuali fenomeni di microcriminalità.

Contributo 2004: 7.976,70 euro

Comuni di Camporgiano (capofila dell'associazione), Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto e Villa Collemandina.

(popolazione complessiva: 18.615 abitanti)

Protezione anziani

Progetto ordinario

In Garfagnana rimangono scarsi i fenomeni rilevanti di criminalità e l'attenzione della Polizia Municipale si rivolge soprattutto alla popolazione anziana, residente in piccolissimi centri abitati e in case isolate, la quale avverte un senso di insicurezza per la presenza di numerosi venditori ambulanti di origine extracomunitaria e per il pericolo sempre presente di truffe e raggiri. Inoltre si segnala il ripetersi di atti di vandalismo che si verificano generalmente durante il periodo estivo e nelle ore notturne. Per questo si intende intensificare la presenza di pattuglie sul territorio mediante l'assunzione di personale a tempo determinato, che svolga servizio esterno tutti i giorni su più turni di lavoro. I controlli verranno eseguiti, con pattuglie appiedate, anche nelle zone più isolate proprio là dove maggiore è la presenza di anziani soli. Oltre all'assunzione di personale il progetto prevede anche un secondo intervento per l'adeguamento di un'autovettura di servizio alla legislazione regionale e l'installazione di un apparato radio.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione

Il coordinamento è affidato al Comandante del Corpo di Polizia Municipale "Garfagnana 1", mentre la valutazione spetta alla Conferenza dei Sindaci dei Comuni associati nella gestione del servizio di Polizia Municipale.

Comunicazione pubblica

Si darà diffusione dei risultati ottenuti a mezzo stampa e attraverso le televisioni locali.

Contributo 2004: 4.973,88 euro

Comune di Lucca

(popolazione: 81.995)

Più prevenzione per la sicurezza dei cittadini

Progetto integrato annuale

Completato l'ammodernamento della Centrale operativa, anche grazie ai contributi conseguiti negli anni precedenti, il Comune nel 2004 si propone di sfruttare le diverse potenzialità di intervento, consentite dal miglioramento tecnologico realizzato. Gli interventi previsti si articolano in:

- 1) Telesorveglianza di spazi pubblici. Presso il Comando di polizia municipale sarà installato il centro di ricezione delle immagini.
- 2) Adeguamento della Centrale operativa all'installazione delle colonnine di soccorso nei punti strategici del Centro storico (di cui al succ. punto 3)
- 3) Installazione colonnine di telesoccorso
- 4) Rafforzamento della vigilanza mediante l'istituzione di una pattuglia (1 Ufficiale e 2 Agenti) che presti servizio fino alle ore 04,00.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è stata individuata una specifica struttura intersettoriale incaricata del coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi proposti. Di essa fanno parte il dirigente del settore dipartimentale Economico finanziario, il dirigente del settore dipartimentale Polizia municipale, e il dirigente del settore dipartimentale Mobilità e decoro urbano.

Comunicazione pubblica: i risultati del progetto saranno raccolti in forma di report e trasmessi ai capigruppo consiliari, alle autorità locali in materia di sicurezza, agli enti locali del territorio. Saranno organizzate specifiche conferenze stampa sia per informare sugli obiettivi del progetto che sui risultati conseguiti. Periodici comunicati stampa, indirizzati a quotidiani, radio e televisioni locali, accompagneranno le varie fasi di realizzazione. Sulla rete civica cittadina <http://www.comune.lucca.it> sarà predisposto un apposito spazio dedicato al progetto e ai suoi risultati. Tutte le informazioni relative al progetto saranno inoltre fornite tramite il canale televisivo digitale cittadino

Metodologie di valutazione: oltre ad una valutazione di tipo quantitativo, basata essenzialmente sulla misurazione dell'utilizzo da parte dei cittadini degli strumenti di soccorso loro offerti, si prevede anche una complessiva valutazione di tipo qualitativo, tramite la somministrazione di interviste e questionari ai cittadini sulla percezione che hanno avuto dell'efficacia degli interventi previsti dal progetto. Tale indagine terrà conto anche di altri elementi relativi alla percezione generale da parte dei cittadini della sicurezza locale, utili a predisporre ulteriori strumenti di intervento sul territorio.

Contributo 2004: 94.612,77 euro

Comune di Pietrasanta

(popolazione 24.469 abitanti)

Cittadini sicuri a Pietrasanta

Progetto ordinario

Pietrasanta si caratterizza per la vivacità della vita notturna in conseguenza della presenza sul territorio di numerosi locali di svago, che attraggono turisti e pendolari del fine settimana, agevolati anche da una rete viaria particolarmente accessibile. A questo si aggiunge la presenza sulla fascia litoranea del Comune di numerosi stabilimenti balneari che, a causa di un elevato fenomeno migratorio, incentiva l'abusivismo commerciale in area demaniale. Si ritiene pertanto di fondamentale importanza un controllo costante su questa area, nelle ore diurne per la repressione del fenomeno dell'abusivismo e per fornire un punto di riferimento ai fruitori delle strutture balneari, nelle ore notturne per scoraggiare e reprimere fenomeni diffusi di disturbo della quiete pubblica, comportamenti scorretti di guida (eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti). Nel territorio di Pietrasanta sono inoltre presenti 23 istituti scolastici, 10 dei quali di istruzione elementare. La presenza di operatori di Polizia Municipale all'entrata e all'uscita degli studenti ha una rilevante funzione di garanzia di sicurezza, non solo in termini di sicurezza stradale, ma anche di scoraggiamento di comportamenti illeciti verso i minori. La carenza di personale ha comportato però l'impossibilità di garantire il servizio presso i plessi scolastici con continuità. Si è quindi ritenuto utile il coinvolgimento di soggetti esterni attraverso la stipula di convenzioni con l'Associazione Nazionale dei Carabinieri, la Misericordia di Pietrasanta e Marina e il Filo d'Argento che garantissero affidabilità morale data la delicatezza del compito da assegnare. In questo modo il personale della Polizia Municipale può essere impiegato per altri servizi.

Il progetto si articola principalmente in due interventi:

- Nonni Vigili, con la stipula delle Convenzioni con l'Associazione Nazionale dei Carabinieri, la Misericordia di Pietrasanta e Marina e il Filo d'argento che operano presso i plessi scolastici all'entrata e all'uscita degli studenti;
- la vigilanza notturna che permetterà di estendere i servizi in orario quasi ininterrotto non solo nel periodo estivo ma durante tutto il corso dell'anno.

Comunicazione pubblica

Ci si avvale di conferenze stampa periodiche i cui esiti appaiono sulle cronache dei quotidiani locali (La Nazione, Il Tirreno, Il Corriere della Versilia) e degli organi di informazione televisiva locale (Rete Versilia, NoiTv, Nuovi Orizzonti, TeleRiviera) nonché sul sito Internet e sul periodico dell'Amministrazione "Pietrasanta informa".

Contributo 2004: 6.445,85 euro

Comune di Seravezza

(popolazione: 12.916 abitanti)

Migliore qualità dei servizi, migliore qualità della vita

Progetto integrato annuale

Con il contributo 2004 si prosegue un piano di attività partito concretamente nel 2003. Si riportano di seguito gli interventi realizzati, con l'indicazione di eventuali servizi introdotti nel secondo anno.

- 1) Educazione stradale nelle scuole: nel 2004 è rivolta essenzialmente al conseguimento del c.d. patentino. Sono previste altre attività come l'iniziativa *Vigile per un giorno*.
- 2) Vigilanza davanti alle scuole: servizio per il cui espletamento si prevede la stipulazione di convenzioni con alcune associazioni
- 3) Pattugliamento a piedi del territorio, con modalità analoghe a quelle seguite nel 2003
- 4) Apertura al pubblico degli uffici di polizia municipale nella fascia oraria 7,30-19,30
- 5) Servizi alla cittadinanza: come nell'anno passato si intende garantire i servizi soprattutto alla popolazione anziana, invalida o che vive in frazioni montane, cui è offerta la possibilità di presentare a domicilio istanze, denunce, ricorsi o altro
- 6) Attività di mediazione dei conflitti: in particolare si tende a sviluppare le professionalità della P.M anche in questo settore
- 7) Visibilità della polizia municipale nelle fiere e nella manifestazioni pubbliche
- 8) Riqualificazione di spazi per bambini e anziani
- 9) Miglioramento dell'illuminazione pubblica: l'intervento è stato introdotto nel progetto 2004.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: la struttura cui è affidato il coordinamento è quella del settore Polizia che è organizzato in due Unità Operative; Polizia Municipale e Protezione Civile. Al settore Polizia fanno capo tutti gli interventi che riguardano le politiche di sicurezza del Comune.

Comunicazione pubblica: è prevista la realizzazione di assemblee con gli studenti, la realizzazione di un video delle attività svolte nelle scuole da diffondere e consegnare a tutte le famiglie dei ragazzi; la indizione di conferenze stampa; iniziative di sensibilizzazione tramite media operanti a livello locale, pubblicazione delle attività svolte su riviste specializzate

Contributo 2004: 4.895,03 euro

Comune di Viareggio

(popolazione: 63.290 abitanti)

We care 2004

Progetto integrato annuale

L'impostazione di fondo che caratterizza il progetto 2004 si presenta non dissimile a quella dei precedenti progetti 2001-2003: tolleranza delle diversità, sostegno all'integrazione razziale e attenzione agli spazi che favoriscano l'aggregazione sociale e culturale. Gli interventi 2004 riguardano:

- 1) decentramento presso la Circoscrizione di Torre del Lago dei servizi sociali che riguardano la frazione
- 2) incremento della vigilanza degli operatori p.m. nella frazione di Torre del Lago, mediante istituzione di un quarto turno notturno e di figure di ausiliari al traffico
- 3) convenzione con volontariato locale per la sorveglianza di musei e sale pubbliche cittadine
- 4) *Quattro passi in pineta*: interventi di animazione nelle pinete
- 5) percorsi didattici per sensibilizzare i giovani alle tematiche della giustizia sociale e interculturalità
- 6) creazione di spazi destinati alla creatività giovanile

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è rappresentata dalla Segreteria Generale, con l'individuazione di tre referenti del progetto, preposti al coordinamento ed al monitoraggio

Comunicazione pubblica: report quadrimestrali sul bollettino comunale *Viareggio 2000*, inviato a tutte le famiglie

Metodologie di valutazione: sono previsti monitoraggi trimestrali, effettuati dagli uffici di Controllo di gestione, CED e Ragioneria comunale, sulla base di specifici indicatori legati alla partecipazione dei cittadini al progetto

Contributo 2004: 70.620,36 euro

Comuni della Provincia di Massa - Carrara

Comune di Carrara

(popolazione: 65.039 abitanti)

Progetto gestione delle emergenze e sicurezza della città

Progetto integrato annuale

Nel 2004 l'Amministrazione ha ritenuto importante investire buona parte delle risorse sulla presenza di personale destinato al controllo del territorio. Sono allo studio programmi di lavoro che prevedono un impiego flessibile del personale. In particolare si punta ad istituire:

1. un servizio aggiuntivo di sorveglianza nei momenti di allarme sia notturni che diurni che sono la fonte di maggiore allarme sociale della città; soprattutto a seguito del verificarsi nel 2003 di episodi di calamità naturali
2. nel periodo della stagione balneare un servizio di vigilanza 19.00-01.00, da coprire prevalentemente con risorse straordinarie.
3. *Nonni vigili*. Il servizio è sorto nel 2002. Si pensa di estendere l'esperienza anche ad un controllo più attento nei confronti di attività illecite davanti alle scuole coinvolgendo gli anziani anche sotto il profilo della sicurezza.

Spese per attrezzature

4. si stanno progettando passaggi pedonali più visibili utilizzando materiali rifrangenti, ampliamenti delle dimensioni e uso di segnalatori acustici da inserire sull'asfalto nei posti ritenuti più pericolosi. La segnaletica verticale sarà migliorata.
5. messaggi di segnaletica variabile: acquisto di apparecchiature relative
6. acquisto veicoli e attrezzature per l'emergenza
7. attività di divulgazione del progetto e relative alla sicurezza (non costituisce oggetto del contributo regionale)
8. ampliamento videosorveglianza per il centro storico.
9. completamento centrale operativa con acquisto e ampliamento apparati radio controllati con GPS.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è rappresentata dal Comando Polizia Municipale e struttura di Protezione Civile

Comunicazione pubblica: diffusione dei progetti ed elementi della sicurezza della città attraverso materiale informativo o occasioni di dibattito pubblico

Contributo 2004: 75.163,65 euro

Comune di Massa

(popolazione: 67.576 abitanti)

Sostegno all'attività della Polizia locale

Progetto integrato annuale

La sostanziale continuità degli interventi pianificati con le politiche attuate negli anni passati denota una linea programmatica di ampio respiro, fondata su investimenti e progettualità di lungo corso.

Talune attività non beneficiano del contributo regionale:

- a) il servizio di Vigile di Quartiere a Marina di Massa
- b) il coordinamento con le altre forze di polizia per la rilevazione degli incidenti stradali;
- c) la convenzione Comune –USL per la definizione delle procedure e delle competenze per i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori.

Costituiscono oggetto del finanziamento, invece, i seguenti interventi:

1. Qualità della sicurezza estiva: servizio di vigilanza nel periodo 15 giugno – 14 settembre 2004 (un mese in più rispetto al precedente anno) in un terzo turno ordinario dalle ore 20.00 alle ore 2.00.
2. Esternalizzazione della gestione dei verbali, con conseguente destinazione del personale di polizia municipale ad altre attività
3. Potenziamento della sala operativa: si completa il processo avviato nel 2003, in applicazione del protocollo di intesa Ministero dell'Interno-Regione Toscana
4. *Nonni civici*: il servizio già operativo viene incrementato
5. Campagne di educazione alla legalità sulle strade: da svolgersi mediante campagne pubblicitarie per adulti e corsi per giovani da tenersi all'interno delle scuole.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: l'incarico di coordinamento del progetto è stato conferito al Comandante della polizia municipale. Collaborano con il Corpo di Polizia Municipale: il Servizio Personale, il Servizio Economato, il Servizio Gare e Contratti e il Settore Istruzione.

Comunicazione pubblica: si prevedono le seguenti forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti:

- prima conferenza stampa a metà del mese di settembre 2004 per l'illustrazione dei risultati dell'intervento denominato "Qualità della sicurezza estiva";
- successive illustrazioni dei risultati dell'intero progetto e dei singoli interventi durante le celebrazioni di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, nei mesi di gennaio 2005 e 2006, con contestuale pubblicazione dei dati sul bollettino comunale;
- relazione alla stampa sull'esperienza dei nonni civici a giugno 2005;
- si concorderà con la Prefettura una conferenza stampa per la presentazione della nuova centrale operativa;
- ad ognuna delle scadenze sopra riportate, contestuale esposizione dei dati sul bollettino comunale.

Contributo 2004: 77.168,89 euro

Comune di Montignoso

(popolazione: 10.025 abitanti)

Realizzazione efficiente sistema di radiocomunicazione

Progetto ordinario

Il Comune di Montignoso si estende dalla fascia costiera, dove sorge l'importante frazione turistica Cinquale, per alcuni chilometri nell'entroterra verso le Alpi Apuane fino a raggiungere un'altezza oltre i mille metri s.l.m.. Su un territorio così ampio e vario la presenza delle Forze di Polizia è garantita soprattutto dalla Polizia Municipale, in quanto non è presente alcuna struttura della Polizia di Stato. I carabinieri sono presenti a Montignoso con un Comando Stazione che però, per la scarsità del personale e la richiesta ad operare fuori del territorio comunale, hanno un apporto forzatamente limitato. Quindi la Polizia Municipale è l'unica forza di polizia presente con continuità sul territorio.

La maggiore criticità nel territorio comunale si riscontra sul lungomare in frazione Cinquale dove sono presenti diversi locali notturni, alcuni dei quali si connotano per spettacoli a contenuto erotico e quindi tali da suscitare allarme tra i residenti per il tipo di clientela che li frequenta. In questo contesto l'Amministrazione Comunale ha riscontrato la necessità di potenziare le dotazioni della Polizia Municipale soprattutto per quanto riguarda i veicoli e gli apparati di comunicazione radio; proprio questi ultimi risultavano gravemente insufficienti e consistevano quasi esclusivamente in telefoni cellulari con tutte le difficoltà che essi comportano.

Il progetto elaborato dal Comune di Montignoso prevede la realizzazione di un più efficiente sistema di radiocomunicazioni che, insieme al potenziamento del parco macchine con l'acquisto di una nuova autovettura e due motocicli, migliorerà il servizio fornito dalla Polizia Municipale rispondendo in modo più celere ed efficace alle richieste dei cittadini.

Contributo 2004: 2.646,84 euro

Comuni della Provincia di Pisa

Comuni di Cascina (capofila dell'associazione), Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano

(popolazione complessiva: 95.916 abitanti)

Sicurezza associata

Progetto integrato annuale

Come nell'anno precedente, il progetto presentato dall'associazione contempla modalità di intervento differenziate in relazione alle diverse esigenze di contesto dei territori comunali

Comune di Cascina:

1. realizzazione di un progetto denominato "Sicurezza Urbana" da espletarsi con servizi aggiuntivi della polizia municipale in ore serali –notturne.
2. convenzione con l'Associazione dei Carabinieri in Congedo per espletamento di servizi di controllo sul territorio in ausilio della polizia municipale
3. convenzione con l'associazione venatoria della Federcaccia per un migliore espletamento di controlli di tipo ambientale sul territorio.
4. installazione di un sistema di videosorveglianza di monumenti e spazi pubblici installato presso la centrale operativa della Polizia Municipale e collegato alla sala operativa della Compagnia Carabinieri di Pontedera
5. organizzazione dei corsi per il conseguimento del "patentino" per la guida del ciclomotore

Comune di San Giuliano Terme:

6. potenziamento della dotazione di automezzi .

Comune di Vecchiano:

7. estensione dei turni di servizio da parte degli operatori di P.M nel periodo giugno-settembre.
8. stipula di convenzioni con la Capitaneria di Porto e con i Vigili del Fuoco.
9. acquisto dello strumento per il controllo della velocità dei veicoli denominato telelaser.

Comune di Vicopisano:

10. acquisto di un motoveicolo per la Polizia Municipale per veloci spostamenti e per brevi tragitti.
11. sorveglianza parchi pubblici, edifici scolastici, monumenti di interesse storico ed artistico, vigilanza ambientale.

Comune di Calci :

12. ampliamento orario di servizio P.M.
13. acquisto autovettura
14. acquisto software per educazione stradale

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: la struttura cui è affidato il coordinamento della gestione del progetto è stato individuata nell'organo tecnico dell'associazione delle polizie municipali formato dai comandanti dei Corpi o Servizi

Comunicazione pubblica: la comunicazione dei risultati avverrà con relazione del comitato tecnico, direttamente ai sindaci dei comuni facenti parte dell'associazione e divulgata anche ai locali organi di informazione sia a mezzo stampa che radio-televisivi, sugli organi di stampa istituzionali dei comuni nonché sul sito internet degli stessi .

Contributo 2004: 36.183,36 euro

Comuni di Castelfranco di Sotto (capofila associazione) e Montopoli in Val d'Arno
(popolazione complessiva: 21.783 abitanti)

Potenziamento della strumentazione e del personale dipendente della Polizia Municipale
Progetto ordinario

Il territorio dei due comuni dell'associazione non presenta gravi fenomeni di criminalità. Il settore nel quale è più opportuno intervenire riguarda la circolazione stradale. Ogni anno si verificano infatti numerosi incidenti, anche gravi, la maggior parte dei quali riconducibili a condotte di guida non prudentiali. Il traffico è intenso nell'orario diurno a causa di una forte presenza industriale e in quello notturno per la presenza di locali notturni e discoteche. Questa situazione impone servizi quantitativamente e qualitativamente impegnativi per la Polizia Municipale.

Il progetto 2004 prevede:

- l'assunzione di due agenti di Polizia Municipale a tempo determinato (6 mesi per il Comune di Castelfranco di Sotto e 12 mesi per quello di Montopoli in Val d'Arno) con lo scopo di incrementare sia il controllo delle frazioni che si trovano a notevole distanza dai capoluoghi e che risultano pertanto prive di collegamenti immediati con le strutture comunali, sia il controllo veicolare in prossimità di due nuove zone industriali di notevoli dimensioni e in continua espansione;
- l'acquisto di un etilometro così da reprimere le violazioni al Codice della Strada relative alla guida in stato di ebbrezza e prevenire eventuali gravi conseguenze ad esso connesse;
- l'acquisto di un fonometro che sarà utilizzato per i controlli relativi all'inquinamento acustico in special modo durante il periodo estivo e durante lo svolgimento di tutte le manifestazioni notturne.

Contributo 2004: 5.562,25 euro

Consorzio Alta Valdera (Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)

(popolazione complessiva: 21.616 abitanti)

Educare alla legalità

Progetto integrato annuale

Il Consorzio, in quanto tale, accede per la prima volta ai benefici del contributo regionale, ma i sei comuni che ne fanno parte sono già da tempo impegnati, col sostegno regionale, a potenziare l'attività di polizia municipale e ad affrontare le problematiche giovanili.

Di seguito gli interventi finanziati nel 2004:

- 1) corso alla legalità nelle scuole
- 2) servizi di vigilanza per prevenzione di atti di vandalismo e bullismo
- 3) estensione in orario notturno dei servizi di vigilanza municipale
- 4) prevenzione reati connessi allo sfruttamento del lavoro, mediante controllo e mappatura delle aziende artigianali
- 5) vigilanza degli operatori polizia municipale davanti alle scuole

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: denominata *Ufficio Innovazione per la sicurezza*, è composta dal responsabile SUAP, dal Segretario comunale di Peccioli e il comandante della polizia locale. Incontri bimestrali sono destinati alla valutazione dello stato di avanzamento del progetto

Comunicazione pubblica: oltre all'aggiornamento del sito web del Consorzio, si prevedono inserzioni sui giornalini stampati mensilmente da ciascun comune

Contributo 2004: 8.231,32 euro

Comuni di Lari (capofila associazione) e Casciana Terme

(popolazione complessiva: 11.756 abitanti)

Maggiore sicurezza nei comuni di Lari e Casciana Terme

Progetto ordinario

Sul territorio dei due comuni vi sono molteplici problematiche riguardanti la sicurezza, che vanno dai furti in abitazione a situazioni di piccolo e medio spaccio di sostanze stupefacenti, alla presenza di numerosi gruppi extracomunitari non sempre integrati con gli abitanti locali. Episodi di bullismo, anche se rari, riescono a creare notevole turbativa soprattutto a Casciana Terme nel periodo di maggiore frequenza termale.

La Polizia Municipale ha messo in atto già negli anni passati varie attività per un più capillare controllo del territorio; tra queste una maggiore presenza nelle zone più isolate usate come ritrovo per il piccolo spaccio di sostanze stupefacenti ed altre attività criminose, la vigilanza all'entrata e all'uscita degli alunni delle scuole elementari e medie dei due comuni, i controlli agli extracomunitari al fine di prevenire fenomeni di accattonaggio e verificare la frequenza scolastica dei minori.

Il progetto 2004 prevede un intervento che prevenga i comportamenti scorretti di guida e per questo si chiede il contributo regionale per l'acquisto e la messa in opera di 30 dossi artificiali.

Contributo 2004: 3.068,83 euro

Comune di Pisa

(popolazione: 88.988 abitanti)

Pisa città sicura – anno 2004 –

Progetto ordinario

Nel comune di Pisa permangono, come fonte di maggiore allarme sociale, i fenomeni di microcriminalità predatoria che vanno sempre più assumendo accentuate caratteristiche di fenomeno urbano; non accennano infatti a diminuire i borseggi, gli scippi, i furti in negozio e in appartamento, nonché gli atti vandalici anche se alcuni di questi fenomeni appaiono concentrati in alcune ben individuate zone della città, in cui è presente un forte afflusso turistico o quelle abituate ritrovo di tossicodipendenti e spacciatori. Nel Comune appaiono evidenti segni di aumento di vandalismi, piccola criminalità e devianza minorile che trovano la loro spiegazione nella disgregazione familiare e nella crisi di valori. Per tale motivo sono state accentuate tutte le forme di vicinanza agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, che passano dalla semplice vigilanza alle lezioni sulla patente dei ciclomotori non solo come titolo abilitativo alla guida ma principalmente come introduzione alla cultura del rispetto delle regole. Oltre a questo appaiono preoccupanti alcuni fenomeni legati alla presenza di immigrati clandestini per fronteggiare i quali è sempre più indispensabile un efficace coordinamento di tutte le istituzioni impegnate nella lotta all'esclusione, alla devianza e alla criminalità.

In aumento anche gli incidenti stradali, soprattutto nelle strade periferiche, in cui sono spesso coinvolti mezzi a due ruote; comportamenti illegittimi, quali l'abuso di sostanze stupefacenti e alcoliche, mancato rispetto dei limiti di velocità, non uso del casco e delle cinture di sicurezza, utilizzo alla guida di telefoni cellulari. risultano fra le principali cause degli incidenti mortali e con feriti gravi

Il progetto 2004 prevede:

- l'estensione dei turni di servizio articolandoli con orario che va dalle ore 07.00 alle ore 02.00; nel periodo estivo è previsto un ulteriore turno notturno dalle ore 00.00 – alle ore 06.00;
- il potenziamento dell'organico della Polizia Municipale con l'assunzione di 12 agenti;
- l'acquisto di un etilometro per la misurazione del tasso alcolemico e un Droga Test, che permette di rilevare l'assunzione di stupefacenti di qualsiasi natura;
- l'acquisto di 5 scooter ed una autovettura con allestimenti;
- il potenziamento della Centrale Operativa con l'ammodernamento del Ponte Radio e l'aggiornamento delle dotazioni.

Con la realizzazione del progetto si ritiene di ottenere una forte riduzione dei reati predatori, una diminuzione degli incidenti stradali, soprattutto quelli che vedono coinvolti i giovani tra i 16 e i 25 anni, un aumento della percezione di sicurezza dei cittadini e della vivibilità cittadina.

Contributo 2004: 71.058,26 euro

Comune di Ponsacco

(popolazione: 13.071 abitanti)

Politiche locali per la sicurezza urbana – rafforzamento della vigilanza durante il periodo estivo da parte del Corpo di Polizia MunicipaleProgetto ordinario

Nel territorio del Comune di Ponsacco si manifesta la necessità di coadiuvare ed integrare l'attività svolta dalle forze dell'ordine della stazione Carabinieri tramite il Corpo di Polizia Municipale per vigilare sull'intero territorio, ma in particolare su quello urbano ad alta densità abitativa e di concentrazione di soggetti extracomunitari residenti ed altri fluttuanti che creano situazioni a rischio e di pericolo nonché di tensione sociale per varie situazioni che si verificano, dove è indispensabile intervenire con sollecitudine, riportando il giusto equilibrio all'interno della comunità locale.

Fenomeni di microcriminalità come danneggiamenti, borseggi, piccoli furti, violazioni al Codice della Strada sono quelli più ricorrenti. Tali atti rendono necessario un intervento più incisivo di vigilanza da parte della Polizia Municipale in particolare nelle ore serali e notturne sull'intero territorio presso strutture, aree pubbliche, sale giochi e pubblici esercizi.

Il progetto 2004 prevede l'assunzione di personale a tempo determinato per attivare un terzo turno di servizio che permetta di rafforzare la vigilanza sul territorio e garantire quindi una maggiore tutela e protezione ai cittadini.

Contributo 2004: 3.321,03 euro

Comune di Pontedera

(popolazione: 26.421 abitanti)

Politiche integrate di sicurezza della comunità locale

Progetto integrato annuale

Il comune di Pontedera sul tema della sicurezza della comunità locale intende investire soprattutto nelle seguenti principali aree di azione:

- il miglioramento del coordinamento interistituzionale;
- la promozione della cultura della legalità democratica;
- il potenziamento del controllo sul territorio;
- il potenziamento della polizia municipale;
- gli interventi urbanistici per prevenire il degrado dell'ambiente urbano;
- le politiche a favore dei giovani e dei minori per la prevenzione del disagio;
- le politiche di accoglienza e di inclusione sociale;
- la sicurezza stradale.

In tali aree si collocano pertanto i quattro interventi ammessi al contributo 2004:

1. educazione alla sicurezza stradale e alla legalità nelle scuole
2. potenziamento controllo sul territorio, anche grazie all'acquisto di strumenti che garantiscano un'attività più efficace e capillare
3. interventi di messa in sicurezza della viabilità comunale .
4. miglioramento sicurezza stradale tramite prevenzione eccessi di velocità: è previsto l'acquisto di armadi corazzati per postazioni fisse per il rilievo della velocità.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: il coordinamento della gestione del progetto è affidato ad una struttura composta dai dirigenti di: Polizia municipale, settore Urbanistica e settore Lavori pubblici

Comunicazione pubblica: l'amministrazione darà ai risultati del progetto la massima pubblicità sia sui quotidiani locali più diffusi sia utilizzando il proprio sito internet. A tal proposito è allo studio una strutturazione con cui si illustreranno ai cittadini i singoli interventi realizzati chiedendo agli stessi una opinione a riguardo. I risultati del progetto inoltre potranno essere inviati alle consulte di quartiere

Contributo 2004: 9.620,15 euro

Comune di San Miniato

(popolazione: 26.787 abitanti)

Sicurezza nella città – anno 2004

Progetto ordinario

Ai fini della sicurezza, l'analisi demografica della città restituisce un panorama dove i nodi critici paiono essere la tutela delle persone anziane, sia da un punto di vista preventivo sia da quello delle azioni progettate ai fini di un miglioramento della loro condizioni di vita, e il governo dei processi migratori e la promozione di forme di integrazione dei nuovi cittadini provenienti da altri stati.

In questo contesto si inserisce l'attività delle forze dell'ordine presenti sul territorio, la cui fattiva collaborazione, sancita anche dal protocollo di intesa siglato nel Giugno 2001, rappresenta il cardine dell'attività di prevenzione svolta nella circoscrizione comunale, il cui territorio, data la vastità e le caratteristiche morfologiche presenta innegabilmente aspetti critici e difficoltosi, pur non evidenziando un alto indice di criminalità.

Proseguendo nella realizzazione del progetto già avviato nel 2003, l'elemento di novità più rappresentativo è indotto dall'attivazione, per la prima volta nell'anno 2004 di un progetto simile alla Polizia di Prossimità mediante l'utilizzazione del nuovo veicolo speciale da utilizzare quale "Ufficio Mobile P.M."

Il progetto si sviluppa attraverso tre interventi:

- l'assunzione di agenti di Polizia Municipale a tempo determinato;
- l'attivazione del terzo e quarto turno di servizio in orario seminotturno e notturno;
- la fornitura di un "Ufficio Mobile" con allestimento informatico.

L'obiettivo più importante che si propone l'Amministrazione Comunale attraverso l'istituzione del servizio di prossimità è quello di creare e sviluppare un modello innovativo di presidio del territorio, finalizzato ad una maggiore vicinanza alla comunità, sviluppando quelle parti che sono di più immediato servizio al cittadino o all'utente finale.

Contributo 2004: 6.962,38 euro

Comune di Santa Croce sull'Arno

(popolazione: 12.646 abitanti)

Progetto disagio 2004

Progetto integrato annuale

Il progetto è nato il 26 febbraio 2002 con la creazione del “Tavolo Disagio”, nel quale si è costituito un gruppo di lavoro che ha impostato una riflessione congiunta sul tema del disagio per poi predisporre un lavoro di monitoraggio del fenomeno nelle scuole, di discussione sugli interventi ritenuti più idonei, di supporto ai team di plesso. Soggetti coinvolti nella sua realizzazione sono: Assessorato alle Politiche sociali; Assessorato alla Pubblica Istruzione, Istituto comprensivo Statale S. Croce sull'Arno; Associazione Espero.

Il progetto, che ha beneficiato dei contributi regionali anche negli anni passati, prevede per il 2004:

- creazione di una banca dati sul disagio
- 3° corso di formazione per operatori domiciliari in due moduli;
- coordinamento degli interventi domiciliari;
- consulenza psico-pedagogica per operatori;
- focus-groups di analisi dei vari problemi legati ad interventi per il disagio;
- fissazione del calendario per l'anno 2004-2005 degli incontri Scuola-Equipe Comunale sul disagio
- studio e creazione di nuove risposte ai bisogni emergenti nel tessuto sociale in termini di prevenzione

Comunicazione pubblica: la comunicazione pubblica dei risultati conseguiti in termini globali e dei progetti attuati si struttura nella pubblicazione di un numero di “Pizzicotti” che a fine annualità verrà dedicato alla comunicazione pubblica sul tema del disagio e sugli interventi attuati in questo ambito.

La collana Pizzicotti si costituisce di libricini monotematici con una sezione dedicata a indicazioni di ordine scientifico

Contributo 2004: 4.815,66 euro

Comune di Santa Maria a Monte

(popolazione: 11.079 abitanti)

Potenziamento dell'organico di vigilanza e della strumentazione per la sicurezza territoriale Progetto ordinario

Gli interventi della Polizia Municipale di Santa Maria a Monte si riconducono principalmente a due tipologie di problematiche per la sicurezza dei cittadini:

- tensioni sociali derivanti dal difficile processo di integrazione tra nuclei di immigrati, presenti in sempre maggior numero sul territorio comunale, e la popolazione locale;
- problemi di circolazione stradale in riferimento alla presenza sul territorio di industrie ed in corrispondenza dello svincolo di entrata e di uscita dalla SGC FI-PI-LI e sulla Francesca bis, in particolar modo nei giorni feriali, essendo presenti numerose attività produttive e commerciali. A questo va aggiunta anche una fervida attività turistico-ricreativa con numerose iniziative, tra cui il Festival d'Europa e altre sagre e feste paesane minori, per cui occorre un impegno di vigilanza qualificato sia dal punto di vista delle attrezzature di controllo per la sicurezza stradale sia del personale addetto anche in giorni festivi e in orari notturni.

Nel progetto 2004 l'Amministrazione Comunale e il Corpo di Polizia Municipale ritengono opportuno procedere con interventi che incrementino la presenza sul territorio e che qualificino gli interventi sul traffico veicolare e sulle attività industriali al fine di ottenere una maggiore sicurezza dei cittadini. A tal fine il progetto prevede due interventi:

- l'assunzione a tempo determinato per un anno di un addetto alla vigilanza;
- l'acquisto di alcune apparecchiature:
 - a) un etilometro per la misurazione del tasso alcolico nel sangue e prevenire quindi le gravi conseguenze causate dalla guida in stato di ebbrezza;
 - b) un fonometro, strumento che permette di effettuare una perfetta valutazione dell'inquinamento acustico e del rumore ambientale in genere; questo apparecchio consente anche il controllo sui motocicli, sui veicoli e sugli impianti industriali, permettendo la valutazione dell'efficacia delle insonorizzazioni;
 - c) una macchina fotografica digitale con memoria digitale.

Contributo 2004: 2.862,85 euro

Comune di Volterra

(popolazione: 11.384 abitanti)

Incremento della presenza e della vigilanza sul territorio degli operatori della Polizia Municipale durante la stagione estiva in concomitanza con l'afflusso turistico

Progetto ordinario

La città di Volterra è una località caratterizzata da un indice di vivibilità molto buono; bassi tassi di criminalità, buona qualità ambientale ed un tessuto sociale tradizionalmente coeso hanno costituito per anni la difesa contro l'emergere di una criminalità diffusa. Nonostante questo sono però presenti segnali indicativi di una situazione che sta cambiando e che investe soprattutto la popolazione giovanile (bullismo, vandalismo e microcriminalità). A questo vanno aggiunte, in particolare nel periodo estivo, una presenza turistica sempre in aumento e le numerose manifestazioni culturali e sportive che ciclicamente si ripetono.

L'amministrazione Comunale ha elaborato un progetto che prevede l'assunzione di due operatori per il periodo aprile – settembre in modo da poter attivare un ulteriore turno di servizio con orario 18/24, in concomitanza di manifestazioni e con cadenza alternata nell'arco della settimana, al fine di garantire una presenza maggiore sul territorio per far fronte sia all'afflusso turistico ma soprattutto per prevenire e reprimere fenomeni di piccola criminalità, bullismo e vandalismo, aumentando in tal modo il senso di sicurezza nei cittadini.

Contributo 2004: 2.974,56 euro

Comuni della Provincia di Pistoia

Comuni di Massa e Cozzile (capofila dell'associazione), Buggiano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Uzzano

(popolazione complessiva: 7.383 abitanti)

Cittadini più sicuri

Progetto ordinario

Le precedenti esperienze del servizio associato di vigilanza, già attivo dal 2002, hanno consentito di raccogliere le sensazioni della popolazione legate alla possibile perdita di controllo del territorio da parte delle comunità locali a tutto vantaggio di fenomeni di inciviltà e di criminalità. Queste sensazioni provocano una percezione di insicurezza e quindi di preoccupazione che fanno sentire i cittadini soli di fronte alla criminalità. In questo contesto, il servizio associato intende assicurare una più estesa presenza, sia in termini di tempo che di copertura del territorio, degli operatori di vigilanza, sulla base di un modello organizzativo fondato sul principio della prossimità alla comunità, e volto alla soluzione efficace dei problemi prevalenti sul territorio (in particolare fenomeni di disturbo della quiete pubblica, molestie alla popolazione, atti vandalici nei confronti del patrimonio pubblico e privato).

Il progetto prevede di attivare una più intensa e frequente presenza sul territorio degli operatori della Polizia Municipale potenziato da personale assunto a tempo determinato e di introdurre ulteriori turni di servizio da effettuare anche in orario notturno.

Contributo 2004: 8.332,67 euro

Comune di Monsummano Terme

(popolazione: 20.095 abitanti)

Un impegno per la sicurezza

Progetto integrato annuale

Il Comune ha ritenuto opportuno riproporre sostanzialmente il progetto realizzato nel 2003, che affrontava prevalentemente le problematiche giovanili, settore nel quale l'ente vanta una pluriennale esperienza. Vengono, quindi, confermati i seguenti interventi:

1) *L'isola dei ragazzi*: luogo di aggregazione giovanile, all'interno del quale personale adulto esperto ha il compito di organizzare e strutturare le attività che vi si svolgono, suggerite dai ragazzi stessi, secondo le esigenze del momento.

2) *Educare alla legalità*: nel 2004 l'attenzione sarà rivolta ai ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 17 anni, attraverso le due iniziative di seguito descritte:

a) ciclo di lezioni in ambito scolastico per promuovere la legalità tra i giovani interessati a conseguire il c.d. *patentino*

b) concorso su un tema legato alla legalità;

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: tale struttura è composta dal Settore Servizi al Cittadino, che interviene nel progetto con l'U.O. Servizi Sociali e con l'U.O. Pubblica Istruzione, e dall' U.O.C. Autonoma di Vigilanza

Comunicazione pubblica: si prevede che i risultati conseguiti dalla realizzazione del progetto e l'illustrazione delle modalità di effettuazione saranno pubblicati sui due quotidiani a maggior diffusione locale: "La Nazione" ed "Il Tirreno".

A questo compito provvederà direttamente il sindaco, al quale verranno forniti tutti i dati necessari dei responsabili della struttura di coordinamento degli interventi.

Contributo 2004: 7.668,85 euro

Comune di Montale

(popolazione: 10.331 abitanti)

Montale solidale e sicura

Progetto integrato annuale

Prosegue l'esperienza di amministrazione integrata da parte dell'ente, che si avvale di sette progetti speciali, tra cui quello relativo agli obiettivi di sicurezza urbana. Per il 2004 il progetto prevede nello specifico le seguenti attività:

1) Riqualficazione di verde pubblico di via Casagrande- Fognano: l'intervento è destinato a realizzarsi attraverso:

- realizzazione pubblica illuminazione;
- realizzazione di viabilità pedonale interna;
- dotazione di attrezzature ludiche e recinzioni

2) *Graffiti urbani*: con l'intervento si intende offrire la possibilità di intervenire su alcune superfici urbane, individuate dall'Amministrazione, attraverso interventi artistici che partano dalle attività dei giovani writers e che si sviluppino in futuro in opportunità di espressione più allargata.

3) Miglioramento della qualità dei beni a disposizione della polizia municipale: l'obiettivo è quello di incrementare il servizio di vigilanza attraverso:

- l'acquisto di una nuova autovettura in sostituzione di una immatricolata nel 1996;
- l'incremento del numero delle uscite sul territorio;
- la riduzione delle soste per manutenzione;
- il miglioramento della tempestività degli interventi su chiamata

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: •la struttura di coordinamento del progetto è costituita dai Responsabili dei Servizi Sociali, Cultura, Pubblica Istruzione, Sport, Urbanistica, Lavori pubblici, Polizia Municipale; la valutazione sarà oggetto dell'attività svolta da parte del Nucleo di valutazione dell'Ente

Comunicazione pubblica: i risultati conseguiti saranno pubblicati sul sito internet, sul notiziario del Comune e comunicati agli organi di stampa locale.

Comunicazione pubblica: il nucleo di valutazione effettuerà un confronto analitico dei dati a consuntivo con i risultati attesi.

Contributo 2004: 3.907,62 euro

Comune di Montecatini Terme

(popolazione 20.627 abitanti)

Potenziamento della Polizia Locale di prossimitàProgetto ordinario

Il Comune di Montecatini Terme ha visto crescere, negli ultimi anni, gli episodi di criminalità. Soprattutto sono aumentati i furti, gli scippi, le risse e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Per far fronte a questa situazione, che ha creato un grave allarme sociale, l'Amministrazione Comunale ha attivato vari interventi per cercare di dare una risposta ai cittadini e tra questi è stata particolarmente apprezzata la presenza dei vigili nei quartieri.

Il progetto si propone di rafforzare il servizio del vigile di quartiere. A tal proposito è stata costituita una Unità Operativa "Vigile di quartiere" con la funzione di coordinare il servizio nei cinque quartieri in cui è stata suddivisa la città. Il servizio è attualmente organizzato con personale di vigilanza appiedato, che riesce a coprire con difficoltà, durante l'arco del servizio, tutto il quartiere. Si prevede per questo di acquistare 5 ciclomotori da affidare ai vigili di quartiere in modo da permettere non solo un controllo più marcato del territorio ma anche un intervento più pronto ed efficace.

Contributo 2004: 5.255,12 euro

Comune di Pescia

(popolazione. 18.570 abitanti)

Prevenzione ed efficienza del pronto intervento per una maggiore sicurezzaProgetto integrato annuale

Come avviene da quattro anni, il progetto realizzato con i contributi regionali verte essenzialmente sull'attività della polizia municipale. Si prevedono in particolare nel 2004:

1) installazione centrale operativa polizia municipale, la quale realizza le seguenti funzioni:

funzioni relative al Pronto Intervento:

- gestione delle chiamate telefoniche e radio entranti e uscenti
- gestione degli interventi operativi effettuati dalle pattuglie
- registrazione digitale dei canali audio relativi alle conversazioni radio e telefoniche

funzioni relative alla Radiolocalizzazione su Cartografia:

- visualizzazione in tempo reale della posizione delle pattuglie sul territorio mediante cartografia in formato digitale
- trasmissione e ricezione di messaggi fra la pattuglia e la centrale.

2) educazione alla legalità nelle scuole

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è individuata nel Comando di polizia municipale

Comunicazione pubblica: il progetto sarà pubblicizzato sia a mezzo stampa (con appositi comunicati per gli organi stampa) sia attraverso il sito web del Comune di Pescia www.comune.pescia.pt.it. Su questo in parti-colore, oltre alla illustrazione dei singoli interventi, saranno comunicate le modalità di attuazione ed i risultati conseguiti.

Relativamente all'educazione alla legalità anche gli Istituti scolastici interessati contribuiranno alla diffusione dei risultati conseguiti

Contributo 2004: 6.714,19 euro

Comune di Pistoia

(popolazione: 84.526 abitanti)

Sicurezza e attivazione locale

Progetto integrato annuale

Il progetto 2004 si situa all'interno di quella cornice di sicurezza urbana, realizzata dal comune a partire dai progetti 2001 e 2002. Anche nel 2004 si conferma, infatti, il servizio *Città sicura*, finalizzato a garantire la sorveglianza h24. Il servizio richiede il finanziamento di due interventi:

- 1) organizzazione di tre turni di pattugliamento e formazione del relativo personale
- 2) acquisto mezzi e attrezzature per la polizia municipale.

Oltre a ciò si sperimenta una nuova iniziativa

- 3) *Quartiere attivo. Percorso di empowerment e mediazione locale con il coinvolgimento dei quartieri Fornace e Bottegone*: complessa attività di mediazione sociale, basata sull'empowerment di gruppo e di comunità.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è composta da: Polizia Municipale, Servizi Sociali, Gabinetto del Sindaco, Segreteria Generale, Ufficio personale, Servizio Progettazione e Viabilità, Servizio Ragioneria

Comunicazione pubblica: si avvale di mezzi televisivi, stampa locale e giornalini stampati e divulgati dall'amministrazione

Metodologie di valutazione: verifiche periodiche a cadenza bimestrale, e verifiche quotidiane sull'attività della polizia locale

Contributo 2004: 97.400,46 euro

Comune di Quarrata

(popolazione: 23.439 abitanti)

Quarrata sicuraProgetto ordinario

Dall'analisi delle necessità del territorio, anche relativamente alle specifiche competenze della Polizia Municipale, è stata data forte priorità alla sicurezza della circolazione stradale con interventi di carattere preventivo e repressivo. Un ulteriore elemento analizzato è quello del vandalismo che ha come conseguenza il danneggiamento di opere pubbliche o edifici pubblici e per questo si è ritenuto fondamentale incrementare la presenza sul territorio di agenti della Polizia Municipale in orari serale e notturni. Le linee d'azione si orientano verso il miglioramento delle condizioni di intervento della Polizia Municipale e verso l'attivazione di iniziative di educazione alla legalità.

Il progetto si articola in tre interventi che prevedono il potenziamento della Polizia Municipale con l'acquisto di due palmari con fotocamera incorporata e di un autovettura attrezzata con impianto radio. Sono previsti inoltre corsi di educazione stradale e alla legalità da tenersi nelle scuole.

Contributo 2004: 5.990,05 euro

Comune di Serravalle Pistoiese

(popolazione: 10.543 abitanti)

Serravalle sicura

Progetto ordinario

La peculiarità del territorio del Comune di Serravalle Pistoiese è quella di essere, oltre che vasto, diviso praticamente in due per quanto riguarda le vie di comunicazione: da una parte Serravalle Pistoiese, Masotti, e Ponte di Serravalle sulla direttrice per Montecatini e dall'altra le frazioni Casalguidi e Cantagrillo (dove sono concentrati i due terzi della popolazione) sulla direttrice verso Empoli e Quarrata. L'Amministrazione Comunale ha rafforzato la presenza della Polizia Municipale aumentando il numero di addetti e ha costituito il Corpo di Polizia Municipale con una sede nel capoluogo e un'altra sede distaccata in frazione Casalguidi.

La tipologia del territorio e dei problemi cui far fronte richiede una elevata mobilità della Polizia Municipale, con la conseguente necessità di disporre di mezzi efficienti e funzionali a raggiungere anche le zone più disagiate del Comune e di essere così in grado di garantire un intervento tempestivo ed efficace. In questa ottica il progetto prevede l'acquisto di una autovettura di servizio con trazione integrale particolarmente attrezzata con dispositivi di comunicazione, di emergenza e di illuminazione supplementari, che consenta di far fronte con efficienza ed autonomia alle varie esigenze del servizio.

Contributo 2004: 2.680,38 euro

Comuni della Provincia di Prato

Comune di Carmignano

(popolazione: 12.554 abitanti)

Prevenzione degli incidenti stradali e della devianza minorile

Progetto ordinario

L'Amministrazione Comunale di Carmignano ha posto tra gli obiettivi del 2004 quello di rafforzare l'opera di prevenzione per il miglioramento della sicurezza stradale e per prevenire episodi di vandalismo. Lo scopo delle attività è quello di ottenere una ulteriore diminuzione degli incidenti attuando opera preventiva e repressiva sulla strada denominata Via Baccheretana che, negli ultimi anni, è stata teatro di vari incidenti e molte sono le richieste di maggior sicurezza avanzate dai cittadini residenti lungo la strada stessa.

Il progetto del 2004 prevede tre interventi.

- l'acquisto di contenitori per Autovelox ;
- l'adozione di un sistema di videosorveglianza con 9 telecamere;
- la realizzazione di una serie di manifestazioni estive all'aperto.

Con la realizzazione del progetto si intende ottenere:

- una ulteriore diminuzione dei livelli di incidentalità e delle conseguenze di questi, con particolare riguardo alle lesioni alle persone, attraverso il potenziamento delle postazioni fisse per il rilevamento della velocità dei veicoli;
- un monitoraggio delle zone interessate da rischi effettivi e potenziali per la sicurezza della circolazione e soggetti ad atti vandalici e di inciviltà con la realizzazione del sistema di video sorveglianza;
- una riqualificazione delle aree del Comune in modo che queste rientrino nella piena disponibilità dei cittadini, con l'attivazione di iniziative consistenti in serate di animazione. Si prevede inoltre una Convenzione con "Legambiente" che, oltre al mantenimento del complesso storico monumentale della Rocca, gestisca una serie di manifestazioni indirizzate principalmente alle famiglie.

Contributo 2004: 6.262,31 euro

Comune di Montemurlo

(popolazione: 17.976 abitanti)

Pronto intervento

Progetto integrato annuale

Negli anni passati il Comune ha attivato il terzo turno della polizia municipale, confermato anche per i prossimi anni, oltre ad altre iniziative settoriali quali:

- educazione stradale nelle scuole e incontri ravvicinati con gli studenti sul tema della sicurezza stradale e della educazione alla cittadinanza;
- servizio socio-educativo in favore di famiglie in difficoltà con minori per le scuole medie;
- attivazione di uno sportello unico nelle varie frazioni del comune per l'erogazione dei vari servizi comunali

Il progetto 2004 punta su:

- 1) istituzione pattuglia agenti motociclisti: per attivare il servizio è necessario l'acquisto di due motoveicoli
- 2) corso destinato agli studenti per il conseguimento del patentino: si conferma in tal modo l'impegno della polizia municipale nelle scuole per finalità educative

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: la struttura per il coordinamento del progetto è individuata nella polizia municipale; il comandante è incaricato della messa punto del progetto e della cura della istruttoria, nonché del coordinamento gestione interventi ammissibili

Comunicazione pubblica: sarà curata dallo Sportello Polifunzionale e dalla Polizia Municipale e avrà ad oggetto:

- la pubblicazione delle attività e dei risultati, sul giornalino del Comune inviato mensilmente alle famiglie;
- comunicati stampa per eventuali articoli su quotidiani locali e/o inserimento dati sul sito internet del comune

Metodologie di valutazione: la metodologia di valutazione passerà attraverso un raffronto tra il numero degli esposti, degli interventi e dei sinistri prima della attivazione del servizio motomontato e dopo.

Per quanto riguarda il corso di educazione alla legalità si farà un rapporto tra partecipanti al corso ed idonei all'esame per il conseguimento del certificato idoneità guida ciclomotore e si verificherà il numero dei sinistri che coinvolgono conducenti di ciclomotore minorenni

Contributo 2004: 8.7000 euro

Comune di Prato

(popolazione: 176.013 abitanti)

Pacchetto sicurezza 2004

Progetto integrato annuale

Come i precedenti *Pacchetti sicurezza*, anche il progetto 2004 è strutturato in tre principali aree tematiche:

Potenziamento della vigilanza

- a) Stipulazione di convenzioni con associazioni di volontariato
- b) Integrazione della sala operativa della Polizia Municipale e del 118
- c) Installazione di nuovi rilevatori fissi di velocità
- d) Potenziamento del nucleo di agenti ciclisti per il controllo delle piste ciclabili
- e) Installazione di nuove quattro telecamere sulle vie e piazze del centro storico
- f) Istituzione di un nucleo operativo per l'individuazione dei comportamenti antisociali
- g) Potenziamento pattuglie nel centro storico in ore serali

Rafforzamento della sicurezza urbana

- a) Installazione di colonnine di telesoccorso
- b) Assicurazione alle famiglie
- c) Progetto *Spazi Condivisi*
- d) Numero antitruffa
- e) Progetto *Informative snelle*

Potenziamento delle attrezzature

- a) Potenziamento parco macchine
- b) Acquisto di radio e sistema GPR per le stesse
- c) Acquisto di un fonometro
- d) Acquisto di un banco a rulli per l'accertamento della reale velocità dei ciclomotori
- e) Completamento della centrale operativa (sistema GPS più schermo per la cartografia)
- f) Potenziamento parco moto
- g) Acquisto computer palmari
- h) Acquisto macchine fotografiche digitali
- i) Acquisto macchina fotografica digitale per telelaser

Strutture per il coordinamento e/o la valutazione: è costituito un gruppo di lavoro diretto dalla polizia municipale e composto da: Servizio viabilità e distretti territoriali, Servizi nuclei speciali, Ufficio organizzazione, Servizi sociali

Comunicazione pubblica: il Comando darà comunicazione pubblica al progetto ed agli interventi ivi previsti mediante comunicati stampa, conferenze stampa e con la pubblicazione di un numero speciale del giornale del Comune di Prato "La nostra città" da inviare a tutte le famiglie residenti

Metodologie di valutazione il gruppo per la valutazione del progetto utilizzerà indici di valutazione basati sull'efficacia di risultato sia quantitativi (numero di servizi, numero di interventi, numero apparecchiature nuove installate, ecc.), sia qualitativi (tipo di mediazioni effettuate, analisi dei servizi richiesti dal cittadino, ecc)

Contributo 2004: 199.367,32 euro

Comuni di Vaiano (capofila dell'associazione) e Cantagallo e Vernio

(popolazione complessiva: 18.014 abitanti)

Terzo progetto sicurezza Val di Bisenzio

Progetto integrato annuale

In un'ottica di continuità rispetto al progetto 2003 denominato *Secondo progetto sicurezza Val di Bisenzio*, considerata anche la continua domanda di presenza sul territorio di operatori della polizia municipale, gli interventi oggetto di contributo sono i seguenti:

1. Rafforzamento della vigilanza: in particolare nei punti di ritrovo dei giovani, davanti alle scuole, nei giardini pubblici, soprattutto nel periodo estivo nelle frazioni interessate maggiormente da flussi turistici;
2. Educazione stradale: sempre in collaborazione con le scuole, oltre al progetto di educazione stradale rivolto agli alunni delle scuole materne, elementari e medie, comprenderà anche le lezioni rivolte ai ragazzi delle terze medie per il conseguimento del patentino. Verranno poi organizzati anche degli incontri con la cittadinanza per una miglior conoscenza delle norme.
3. Modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della Polizia Municipale. In particolare è previsto l'acquisto di
 - a) Alcoltest apparecchiatura per misurare il livello di alcool nell'aria alveolare inspirata.
 - b) telefonia cellulare:
4. Prevenzione abuso sostanze alcoliche: saranno predisposte apposite postazioni vicino a pubblici esercizi (discoteche, bar, ristoranti) e, anche con la collaborazione di gestori dei locali, verrà effettuata una campagna dissuasiva con volantini recanti norme esplicative sulle conseguenze dell'abuso di alcol

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione il coordinamento e gestione dell'intervento è affidato ai Responsabili della Polizia Municipale dei Comuni di Vaiano Vernio e Cantagallo

Comunicazione pubblica i risultati conseguiti verranno resi noti tramite articoli sulla stampa locale e inserimento dati sul sito internet dei comuni

Metodologie di valutazione le schede dei servizi espletati dal Servizio Associato di Polizia Municipale, suddivise per tipologia d'intervento verranno confrontate con quelle relative allo stesso periodo dello scorso anno, al fine di verificare i risultati raggiunti.

Per l'educazione stradale a fine corso verrà effettuata una prova teorico-pratica ai partecipanti al fine di valutare, unitamente agli insegnanti le norme apprese. Per quanto riguarda invece i corsi espletati nelle scuole medie i risultati saranno verificati in base al numero dei ragazzi che avranno conseguito il patentino.

La migliore operatività e controllo stradale diretto alla prevenzione effettuato dal Servizio di Polizia Municipale dotato dei nuovi strumenti potrà essere verificata tramite confronto delle statistiche riferite allo stesso periodo dell'anno.

I risultati attesi dall'intervento "Guida sicura", saranno verificati in base al numero delle persone che volontariamente si sottoporranno all'Alcoltest

Contributo 2004: 13.411,43 euro

Comuni della Provincia di Siena

Comuni di Castiglione d'Orcia (capofila dell'associazione) e Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia

(popolazione complessiva: 15.330 abitanti)

Potenziamento servizio di polizia municipale gestito in forma associata dai comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia

Progetto integrato annuale

Il progetto inerente la gestione associata dei servizi di polizia municipale nell'ambito territoriale del Circondario Amiata - Val D'Orcia, è nato nel 2002.

L'inaugurazione nel Gennaio 2004 della sede, con la sala operativa dotata di moderne attrezzature e l'assunzione del Comandante hanno consentito di attivare il servizio, in rispetto degli obiettivi prefissati dai 5 Comuni che hanno aderito all'iniziativa.

Per ottimizzare l'attività dei servizi nel 2004 si prevede:

- 1) il rafforzamento della vigilanza negli spazi pubblici
- 2) acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche del servizio tramite l'acquisto di un'autovettura

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è individuata nella Conferenza dei Sindaci congiuntamente al Comandante del corpo di polizia municipale associato

Comunicazione pubblica: sono previsti comunicati a mezzo stampa e messa in rete dei risultati ottenuti

Contributo 2004: 5.877,04 euro

Comuni di Chiusi (capofila dell'associazione), Cetona, San Casciano dei Bagni.

(popolazione complessiva: 13.321 abitanti)

Prevenzione alcolismo e guida sicura

Progetto ordinario

Sul territorio dei tre comuni si è riscontrato un costante aumento dei casi di alcolismo e di conseguenza dei casi di guida in stato di ebbrezza. Questo si verifica soprattutto nelle ore notturne in coincidenza dell'apertura dei locali. Il fenomeno incide non solo sulla salute delle persone che assumono sostanze alcoliche, ma anche più in generale sulla sicurezza delle persone in termini di sicurezza stradale e sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini. Non di rado infatti si verificano fatti che interessano l'ordine pubblico quali aggressioni, risse, atti di vandalismo nei pressi dei locali di somministrazione e presso ritrovi in spazi e giardini pubblici. Le Amministrazioni Comunali hanno perciò promosso una attività finalizzata alla prevenzione e alla repressione del fenomeno lungo le strade in orario serale. Questa attività è svolta in forma integrata e coordinata dalla Polizia Municipale e dai servizi socio – assistenziali comunali da una parte e dai servizi specialisti della Azienda USL 7 dall'altra.

Il progetto si compone di un insieme di attività tutte tendenti a ridurre il fenomeno dell'alcolismo e di tutti gli effetti negativi che da esso derivano. In questa prospettiva va vista l'assunzione di un operatore di Polizia Municipale per un anno che sarà impiegato sia nell'attività di educazione alla legalità sia in azioni di prevenzione delle condotte derivanti dallo stato di ebbrezza e dall'abuso di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda l'educazione alla legalità questa è svolta nelle scuole dell'obbligo e nelle scuole medie superiori dei tre comuni dell'associazione. I corsi sono tenuti dal personale specializzato della Polizia Municipale e tratteranno dell'alcolismo e delle tossicodipendenze. A questo scopo saranno attivati appositi corsi di formazione per il personale della Polizia Municipale e degli altri servizi socio – assistenziali. Tali corsi saranno orientati alla conoscenza di tutti gli aspetti dell'alcolismo e delle tossico dipendenze al fine di fornire a tutti gli addetti la professionalità indispensabile ad operare in modo completo. In questa ottica è previsto l'acquisto di un etilometro che permetta un servizio più efficace che, incrementando l'azione di controllo del territorio, agisca da prevenzione dei comportamenti illeciti e allo stesso tempo da rassicurazione sociale, consentendo un miglioramento della percezione di sicurezza da parte dei cittadini.

Contributo 1.495,33 euro

Comune di Colle Val d'Elsa
(popolazione: 20.110 abitanti)

Colle Val d'Elsa più sicura
Progetto integrato annuale

Il progetto 2004 si presenta speculare rispetto a quello dell'anno precedente: Se ne ribadiscono gli interventi:

- 1) educazione stradale, con la fissazione di un nuovo calendario per l'anno scolastico in corso
- 2) controllo del territorio in orario notturno: le modalità si articolano nella organizzazione di un modulo d'intervento nelle fasce serali e notturne tra le ore 20.00 e le ore 24.00 con cadenza bisettimanale. Il modulo è costituito da una pattuglia automontata
- 3) *Bimbo sicuro Pit stop*: servizio di accompagnamento dei bambini di scuole materne, elementari e medie analogo a quello del 2003
- 4) Telecamera amica: servizio di videosorveglianza in alcune zone del centro urbano, svolto in collaborazione tra polizia municipale e Carabinieri.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è individuata nel Corpo di Polizia Municipale che organizza, gestisce e collabora con le altre U.O. coinvolte per l'attivazione dei singoli interventi

Comunicazione pubblica: i risultati dei singoli interventi e le modalità di attuazione saranno diffusi a cura della struttura per il coordinamento a tutta la cittadinanza attraverso il sito Web dell'amministrazione comunale oltre a sintesi sugli organi di stampa locali e attraverso la pubblicazione sul giornale dell'Ente che con cadenza trimestrale viene spedito gratuitamente a tutte le famiglie residenti

Contributo 2004: 7.520,53 euro

Comune di Poggibonsi

(popolazione: 28.341 abitanti)

Opere di riqualificazione urbana in via Senese ed acquisto ed installazione di dotazioni tecniche e strumentali- semafori a chiamata pedonale per il controllo della velocità

Progetto integrato annuale

Come suggerisce il titolo del progetto, le attività che lo compongono sono essenzialmente due:

- 1) acquisto e installazione di dotazioni tecniche e strumentali – semafori a chiamata pedonale e per il controllo della velocità: intervento già realizzato negli anni scorsi, dapprima in forma sperimentale e successivamente in altre aree che manifestavano problematiche analoghe. Preso atto degli effetti positivi ottenuti, l'ente ha deciso di confermare l'iniziativa anche nel 2004
- 2) opere di riqualificazione urbana in via Senese: l'ottica è quella di rendere accessibili i luoghi anche ai non abili, tenendo conto delle esigenze che scaturiscono da una situazione esistente consolidata e della necessità di "qualificare" in modo unitario l'asse viario.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione è costituita dall'Unità Organizzativa di Staff Polizia Municipale.

Comunicazione pubblica: il progetto verrà descritto e portato a conoscenza della collettività attraverso rapporti di collaborazione con i media (comunicati stampa e conferenze stampa al termine dell'attuazione del progetto), nonché attraverso il periodico curato dall'Amministrazione comunale che ogni quattro mesi, viene inviato alle famiglie residenti. Inoltre per le finalità descritte l'Ente ha provveduto alla costituzione ed individuazione di un gruppo di lavoro e di un funzionario responsabile, per il coordinamento degli strumenti e dei canali di comunicazione pubblica e per stabilire i flussi di comunicazione efficaci nel rapporto tra Amministrazione e cittadino/cliente, con l'obiettivo generale di migliorare la collaborazione con il giornalista incaricato della pubblicazione del periodico comunale, nell'intento di incrementare il flusso della comunicazione verso l'esterno.

Metodologie di valutazione

Per quanto riguarda i semafori intelligenti, come sistema di valutazione dell'efficacia del progetto, si terrà conto dei dati numerici risultanti dai sinistri stradali, nonché di quelli relativi alle infrazioni in materia di superamento dei limiti di velocità, in riferimento all'area oggetto dell'intervento, che dovranno essere entrambi in diminuzione rispetto a quelli risultanti negli anni precedenti.

Contributo 2004: 10.563,64 euro

Comune di Siena

(popolazione:54.370 abitanti)

L'isola che non c'è-3

Progetto integrato pluriennale

La terza edizione del progetto ruota ancora una volta intorno alle problematiche giovanili, ma prevede anche interventi di natura diversa. In particolare:

- 1) rivitalizzazione di alcune aree periferiche: con l'ausilio del personale operante nei CAG (centri di aggregazione giovanile) si intende organizzare feste di strada, incontri, concerti che coinvolgono tutta la popolazione dei quartieri periferici, compresi gli immigrati extracomunitari.
- 2) animazione territoriale per la sicurezza fuori dai plessi scolastici, servizio svolto congiuntamente dai vigili urbani e da animatori esterni alla amministrazione
- 3) educazione stradale, al rispetto delle leggi ed alla convivenza civile: iniziativa svolta dalla polizia municipale
- 4) ampliamento della presenza della Polizia Municipale sul territorio P.M. sia in termini numerici che temporali: il servizio sarà sperimentato sia con la presenza di un equipaggio esterno collegato con un elemento presente in centrale operativa, sia attraverso un security point, ovvero un autoveicolo fornito di tutte le attrezzature tecnologiche presenti nella centrale operativa ed in grado di accedere alle stesse banche dati, consentendo una velocizzazione degli accertamenti ed una maggiore sicurezza per l'equipaggio operante.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è individuata una struttura composta da Direzione Generale, Direzione Servizi Sociali, Direzione Polizia Municipale e Direzione Attività Educative

Comunicazione pubblica: i risultati ottenuti saranno pubblicizzati sia attraverso il Bilancio Sociale (che viene presentato al Consiglio Comunale ed ai cittadini con apposita conferenza), che con comunicati stampa e reports pubblicati periodicamente dall'Amministrazione Comunale. I nuovi servizi , al momento della loro attivazione , saranno pubblicizzati attraverso stampa, radio e TV

Metodologie di valutazione: la valutazione sarà effettuata attraverso una serie di indicatori qualitativi e quantitativi individuati nel progetto. Ulteriori verifiche verranno effettuate attraverso le associazioni di immigrati che fanno parte della Consulta Comunale per l'immigrazione.

Relativamente alla messa in sicurezza dei minori all'uscita da scuola si valuterà il grado di percezione di maggior sicurezza da parte dei genitori attraverso la somministrazione di un apposito questionario ed attraverso azioni di monitoraggio sugli insegnanti e sugli animatori incaricati del servizio di vigilanza

Contributo 2004: 60.821,83 euro

CAPITOLO QUARTO

La Polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana

1. Premessa.

Come si può ricavare anche dalla lettura di altre parti di questa relazione al Consiglio regionale, nei cinque anni della legislatura che si è appena conclusa, il progetto speciale “Una Toscana più sicura”, la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, vale a dire una delle sue principali filiazioni, e le molteplici attività che si sono originate sull’onda lunga di questi, hanno rappresentato la modalità con la quale la Regione Toscana ha elaborato, attivando una serie di relazioni e di collaborazioni con gli enti locali che hanno completato il puro e semplice dato normativo, un modello omogeneo e condivisibile di politiche in materia di sicurezza urbana. Questo nel più assoluto rispetto del principio, chiaramente espresso nella sede costituzionale, che vuole gli enti locali titolari delle competenze e delle responsabilità relative alle politiche sul territorio.

Insieme ad altri provvedimenti regionali che, in questi anni, hanno direttamente interessato il “sistema” delle amministrazioni locali toscane, la riorganizzazione delle modalità di esercizio delle loro funzioni ed il sostegno alle politiche attivate, il modello prescelto si è dipanato principalmente attraverso la concertazione delle azioni e la condivisione degli obiettivi, utilizzando in massima misura i sistemi per attuare concretamente la coesione istituzionale e la leale collaborazione tra regione, province e comuni.

Se questo è stato il criterio ispiratore che, da un punto di vista generale, ha informato questi anni di lavoro, lo stesso percorso è stato naturalmente seguito anche per quanto riguarda le attività regionali che, nel quadro fortemente unitario al quale si faceva cenno, sono state espressamente dedicate alle strutture di polizia locale ed alle problematiche del settore.

Per ripercorrere le tappe fondamentali di questa specifica attività, va ricordato che il punto di partenza è stato costituito dall’organizzazione del sistema previsto dalla legge regionale n. 38 del 2001, vale a dire la normativa che finanzia gli interventi sul territorio dei comuni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle collettività amministrate. In particolare, visto l’argomento del quale ci stiamo occupando, si è trattato della regolamentazione delle attività dirette al potenziamento del patrimonio tecnico delle strutture e di quelle finalizzate alla realizzazione di modelli operativi che consentissero la maggiore presenza sul territorio degli agenti di polizia municipale.

In seguito, affrontando le delicate problematiche dell’aggiornamento professionale, sono stati realizzati moduli formativi che cercassero di mettere a fuoco il ruolo e le modalità operative delle diverse figure che compongono un corpo di polizia locale, relativamente alle specifiche attività che concretizzano il sistema delle politiche integrate per la sicurezza urbana. In questo settore, peraltro, non si sono trascurate altre iniziative di aggiornamento a carattere maggiormente specialistico che, dal punto di vista soggettivo, hanno avuto il merito di aprire un canale di confronto tra gli addetti di polizia locale ed i rappresentanti delle forze dell’ordine.

Infine, in attuazione non solo delle norme ordinarie ma anche di una precisa disposizione contenuta nel nuovo statuto regionale (vale a dire l’articolo 62, comma 2, che tratta del sostegno all’esercizio associato delle funzioni), in stretto raccordo con la struttura regionale direttamente competente in materia di incentivazione alle gestioni associate, si è cercato di stimolare e di sostenere, sia dal punto di vista giuridico che da quello finanziario, l’azione degli enti locali di minori dimensioni tendente alla razionalizzazione delle strutture di polizia dell’amministrazione, alla collaborazione operativa ovvero all’integrazione nei servizi.

La conclusione ideale di questo capitolo e gli strumenti normativi essenziali dal quale prendere spunto per costruire un momento di ulteriore sviluppo, sono contenuti nella proposta di legge regionale che contiene la nuova disciplina del settore, approvata dalla Giunta regionale il 7 settembre 2004. Tale proposta, ispirandosi anche all'esperienza maturata in questi anni, si propone di fornire gli estremi fondamentali per l'organizzazione delle competenze regionali in materia e delinea i caratteri unitari ed omogenei che dovranno informare la polizia locale toscana. Ma, soprattutto, tiene conto del ruolo che, nel sistema delineato dal Titolo V della Costituzione e confermato anche dallo Statuto della Regione Toscana recentemente entrato in vigore, viene riservato agli enti locali ed alla loro capacità di organizzare e svolgere le funzioni di loro competenza, cercando di delineare, per quanto le compete, gli strumenti concreti per promuovere la completa realizzazione della loro autonomia.

Come è noto la proposta non è stata tradotta in legge a causa dello scioglimento del Consiglio regionale ma il discorso e la riflessione su questi argomenti sono soltanto rimandati ai prossimi mesi, mentre alcuni comuni hanno già ufficialmente sollecitato l'immediata ripresa dell'iter legislativo fin dai primi momenti della nuova legislatura. E' comunque opportuno ricordare che l'evoluzione di questo provvedimento ha dato luogo, sia nella commissione consiliare sia nelle altre sedi formali o meno dove è stato possibile discutere, ad un franco ed assai fruttuoso confronto tra enti locali, corpi di polizia e Regione, valorizzando ancora una volta l'ottica della coesione istituzionale alla quale si accennava sopra.

Fatto il quadro generale della situazione, nei prossimi paragrafi si cercherà, seguendo il sommario schema delle macroattività delineato poco sopra, di evidenziare gli elementi fondamentali che hanno caratterizzato l'esperienza della passata legislatura, facendo particolare riferimento a quanto accaduto nell'anno passato e nei primi mesi del 2005.

2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale.

Lo scorso anno i comuni, singolarmente o in forma associata, hanno presentato alla Regione Toscana per ottenere i contributi previsti dalla legge regionale, 78 progetti complessivamente, dei quali 36 sono stati considerati integrati. Questi ultimi, come forse si ricorderà, sono quelli che contengono almeno due interventi di aree diverse e danno vita ad una struttura finalizzata al coordinamento interno delle attività dell'ente che sono state inserite nel progetto, nonché a forme di comunicazione pubblica dei risultati ottenuti con le politiche attivate dall'ente locale, instaurando un canale per il dialogo con la collettività nel delicato settore del quale stiamo trattando. All'interno dei progetti, gli interventi che le amministrazioni hanno inserito sono stati 299.

Quanto appena detto, offre alcune coordinate generali, di carattere meramente quantitativo, sui progetti finanziati nel 2004. Cominciando, invece, a scendere più in profondità nella nostra disamina di queste molteplici attività, sulla base di un sommario esame delle aree di azione prescelte dalle amministrazioni si conferma la linea di tendenza, già rilevata in passato, che vede un notevole coinvolgimento della polizia municipale negli interventi. Occorre, peraltro, ribadire che tale partecipazione avviene in maniera eterogenea ed equilibrata, spesso evidenziando l'integrazione o quantomeno un fattivo confronto con gli altri settori dell'amministrazione coinvolti (che, d'altronde, era uno degli obiettivi della legge regionale). In questo senso, si conferma indirettamente la natura estremamente flessibile dei corpi, che, oltre a costituirne da sempre una delle principali caratteristiche operative, crea all'interno dell'organizzazione amministrativa il terreno ideale per ambientare la progettazione e la concreta attivazione sul territorio del sistema delle politiche integrate per la sicurezza urbana.

Un'ulteriore precisazione va necessariamente effettuata. L'analisi che si tenterà nel prosieguo del paragrafo costituisce un tentativo di lettura unitaria delle caratteristiche della polizia locale che sono riconoscibili e verificabili attraverso lo spettro costituito dai finanziamenti erogati ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001, prendendo spunto dagli interventi che, come si può rilevare dalla lettura della documentazione inviata a corredo delle domande, la vedono direttamente o indirettamente coinvolta. Pertanto, i dati che verranno evidenziati segnalano una tendenza dalla quale si possono ricostruire alcune valutazioni d'insieme, ma che è assolutamente parziale e riduttiva rispetto alla realtà ed all'impegno che le amministrazioni toscane riversano nel settore. Quello che comunque si può ribadire senza timore di essere smentiti, è che la legge regionale, attraverso le molteplici attività che ha originato ed il riscontro ottenuto presso gli enti locali, ha senz'altro messo in moto un meccanismo virtuoso intorno alla polizia municipale, alle sue problematiche, al ruolo che le compete nel sistema delle politiche per la sicurezza urbana, dando vita, come si accennava sopra, ad un confronto tale da oltrepassare il fatto della semplice presentazione di un progetto e della conseguente erogazione di un finanziamento.

2.1. Il finanziamento della polizia municipale.

Un primo dato statistico rilevante segnala alla nostra attenzione che sono stati 47 gli interventi finanziati dalla Regione Toscana nel 2004 destinati a promuovere le classiche attività di presidio organizzate sul territorio dalla polizia municipale (prevenzione dei comportamenti illeciti, assicurazione sociale, moduli operativi in varia misura orientati alla prossimità nei confronti del cittadino etc.). Si ricordi, inoltre, che queste attività, per essere ammesse a finanziamento, dovevano necessariamente eccedere il complesso dei servizi a carattere ordinario effettuati durante l'anno solare dalla struttura, segnalando, anche dal punto di vista finanziario, un impegno dell'amministrazione comunale (oltre, naturalmente, a quello degli operatori medesimi), che andava oltre rispetto al quadro operativo consolidato dalla struttura.

Ad integrare questa prima considerazione sugli interventi, va aggiunto che, in 23 casi, sono stati attivate convenzioni con associazioni del volontariato, finalizzate a promuovere servizi di animazione e vigilanza presso le scuole o negli spazi frequentato dal pubblico. In questo caso, inoltre, le attività di controllo, di carattere più che altro informale, possono coincidere con finalità educative tendenti a promuovere il rispetto dei beni pubblici attraverso l'operato di operatori qualificati. In generale, comunque, si evidenzia una ulteriore presenza sul territorio a fini preventivi, nella quale il fenomeno dell'associazionismo, caratteristica notoriamente peculiare della realtà toscana, lavora in forte collegamento con le amministrazioni e, in particolare, collabora direttamente con il corpo di polizia locale.

Ritornando alla questione del potenziamento della vigilanza ad opera della polizia municipale, va rilevato che si tratta dello stesso numero di interventi finanziati lo scorso anno, a dimostrazione del fatto che certe attività delle polizie locali (si pensi alla maggiore presenza sul territorio degli agenti durante il periodo estivo o ai servizi notturni effettuati nel fine settimana, principalmente al fine di prevenzione degli incidenti stradali), sono entrate definitivamente a regime, nonostante le difficoltà organizzative che molte amministrazioni incontrano a causa degli organici ridotti al minimo e delle difficoltà nel procedere a nuove assunzioni.

Ricorrono a questo strumento, che si sostanzia principalmente nel finanziamento delle spese di personale e richiede in definitiva minori sforzi organizzativi rispetto a quelli necessari a costruire altri tipi di intervento, amministrazioni di varie dimensioni. Senza voler assolutamente stilare graduatorie di merito che non avrebbero nessuna ragion d'essere, sembra opportuno segnalare, invece, i comuni che, nell'ambito di un progetto che comunque si caratterizzava come integrato, non vi hanno fatto ricorso, destinando al presidio territoriale risorse proprie e dirottando quindi il finanziamento regionale su altri settori. Si tratta di Arezzo, Firenze, Scandicci, Sesto Fiorentino ma

anche Colle Val d'Elsa, Cortona, Monsummano Terme, Poggibonsi, Rosignano Marittimo, Reggello, Santa Croce sull'Arno, Seravezza e dell'associazione con capofila Pontassieve.

Continuando nell'approfondimento delle attività finanziate che hanno come punto di riferimento la polizia locale e le sue competenze, restano tra le priorità delle amministrazioni anche gli interventi destinati al potenziamento delle dotazioni della medesima. Questi si rendono necessari, in molti casi, proprio al fine di mettere in grado gli agenti di esercitare correttamente ed in maniera efficace il controllo del territorio al quale si accennava sopra (strumenti di misurazione della velocità, etilometri, strumentazioni radio etc.).

Si può evidenziare anche un ulteriore elemento. Nei casi di comuni che risultano particolarmente deficitari dal punto di vista del patrimonio tecnico, la valenza concreta della dotazione acquisita al corpo con la compartecipazione regionale oltrepassa di gran lunga quella rappresentata dal singolo oggetto e dall'utilità immediata che questo può fornire. Si tratta, infatti, di strumenti che consentono, in maniera chiaramente percepibile dai cittadini, una migliore estrinsecazione del servizio o una maggiore sicurezza nello svolgimento del medesimo (si pensi, solo per fare un esempio, agli apparecchi radio ovvero al potenziamento degli strumenti di gestione delle comunicazioni, ma anche al ricorso a scooter e motociclette che consentono un più rapido e quindi efficace intervento in situazioni critiche del traffico). Tutto questo lo si rileva anche dalla lettura delle relazioni sui risultati raggiunti che gli enti locali inviano alla regione in sede di rendiconto, che evidenziano, inoltre, l'apprezzamento degli operatori per la possibilità di offrire un servizio di maggiore qualità. Quello che conta ancora una volta ribadire è che, sia pure Indirettamente, tutta l'amministrazione comunale può ottenere un importante ritorno di immagine della maggiore efficienza operativa della struttura di polizia.

Dal punto di vista complessivo, le attività tendenti al potenziamento della polizia municipale sono state lo scorso anno 76, in calo, peraltro, rispetto alle 105 che furono inserite nei progetti presentati l'anno precedente ed alle 195 relative al primo biennio di operatività della legge, vale a dire gli anni 2001 e 2002. Questa diminuzione, peraltro, è probabilmente dovuta più ad una differente modalità di organizzazione e raggruppamento degli interventi che ad una diminuzione di interesse verso il settore. Tanto per dare un'idea di come quest'area di azione conservi la sua attualità nelle scelte delle amministrazioni locali, limitatamente ai progetti integrati sono soltanto sei (Consorzio Alta Valdera, Colle Val d'Elsa, Firenze, San Casciano in Val di Pesa, Santa Croce sull'Arno e Siena) quelli che non contengono, in almeno una delle tre modalità previste, alcuna attività destinata al miglioramento della dotazione tecnica del corpo. In tutti i casi suddetti, ad eccezione di quello del comune di Firenze che non ha inserito nel progetto nessuna delle tipologie riconducibili direttamente alla polizia municipale, questa partecipa comunque attivamente al progetto, attraverso un intervento finalizzato al presidio territoriale.

Scendendo maggiormente nel particolare, in 6 dei casi suddetti si è trattato di attività che contribuiscono, dal punto di vista delle dotazioni tecniche, ad attivare o perfezionare i modelli operativi di prossimità (strumenti radio, telefoni, palmari) mentre 13 sono state quelle destinate all'attivazione o al miglioramento dell'efficienza della centrale operativa del corpo. Si è trattato, in quest'ultimo caso dei centri di maggiori dimensioni come Arezzo, Carrara, Grosseto, Pisa, Pistoia e Prato che hanno ulteriormente migliorato quelle già esistenti affinando la capacità operativa e comunicativa della struttura ma anche di altre città come Borgo San Lorenzo, Follonica, Impruneta, Pescia, Piombino, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini, a testimonianza di quanto sia sentita in maniera diffusa la necessità di dotarsi di un moderno sistema di gestione delle comunicazioni di servizio. Da notare, inoltre, che in alcuni dei casi, dei quali si tratterà dopo, che si riferiscono all'adeguamento delle dotazioni informatiche si è trattato, in concreto, dell'acquisizione dei software di gestione delle chiamate alla centrale precedentemente attivata e finanziata dalla

regione. Si può dunque rilevare che il sostegno ai comuni ha, in questi anni, coperto tutte le fasi di questa attività di adeguamento della struttura.

Cercando di individuare ancora meglio l'oggetto degli interventi finanziati dalla Regione Toscana, complessivamente gli enti locali hanno utilizzato il contributo per l'acquisizione di 18 autovetture e 15 tra scooter e motociclette. Paragonando questi numeri a quelli di altre attività, e l'insistenza negli anni di acquisizioni di questo genere, si può indirettamente dedurre l'esistenza di un parco macchine insufficiente od obsoleto nelle dotazione dei corpi toscani. Tra le auto si può citare anche l'acquisto di 4 veicoli a trazione integrale, di maggiore utilità nei territori collinari o montani. Conferma una tendenza rilevata anche in passato, in relazione alla proiezione esterna della struttura particolarmente indicata ove il comune si suddivide in frazioni o nelle esperienze di gestione associata, l'acquisto di sei furgoni destinati ad essere adibiti ad ufficio mobile. Si ricordi che queste strutture possono costituire sia un terminale di riferimento per i cittadini che hanno necessità di relazionare con la polizia municipale sia un punto di connessione con l'intera amministrazione comunale. Anche dal punto di vista dei mezzi in dotazione, dunque, si ribadisce il naturale ruolo di proiezione esterna della polizia locale, al quale si è accennato in precedenza e sul quale si ritornerà trattando di attività destinate alla formazione.

Sempre dalla lettura complessiva e coordinata dei progetti e degli specifici interventi in quelli contenuti, emerge nettamente l'attenzione riposta dai comuni toscani nei confronti dei problemi della viabilità, dei trasporti e nei confronti delle modalità che consentano la prevenzione degli incidenti stradali. Si ricorderà che già nella relazione dello scorso anno avevamo rilevato, sulle base dei risultati della ricerca condotta dal Centro interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze, che quello appena citato costituiva un vero e proprio impegno per le amministrazioni ed una modalità indiretta di tutela dei cittadini e dell'ambiente. In sostanza, da parte delle amministrazioni, una scelta ben precisa per affrontare i principali indicatori del sentimento di insicurezza della collettività.

In alcuni casi si può rilevare che il contributo regionale è stato utilizzato, nel quadriennio passato, per rafforzare sotto ogni punto di vista gli strumenti di dissuasione e prevenzione del quale il comune può disporre in materia di circolazione stradale. Un esempio, tra i tanti possibili, dell'impegno complessivo delle amministrazioni in questo senso, è quello del comune di Signa. Il contributo richiesto dalla polizia municipale, infatti, è stato destinato ad aumentare i servizi di presidio territoriale notturno, ad acquisire il materiale informatico per la gestione dei rilevamenti e della documentazione relativa agli incidenti stradali, a dotarsi di uno strumento per la misurazione della velocità dei veicoli, di un etilometro e di un veicolo mobile multiservizio e, infine, a posizionare alcune videocamere destinate a sorvegliare alcune strade particolarmente interessate dal traffico veicolare. Dal punto di vista concreto, questi interventi diversificati hanno permesso di verificare, come risulta dai dati recentemente diffusi dalla polizia municipale di quel comune, una diminuzione dei sinistri stradali e dei feriti. Oltre, naturalmente, a consentire agli operatori una maggiore rapidità ed efficienza degli interventi, quando il problema legato al traffico o agli incidenti si manifesta.

Ritornando sul piano generale, per quanto riguarda l'annualità 2004 della legge regionale n. 38 del 2001, sono stati complessivamente 24 gli strumenti acquisiti destinati al rilevamento della velocità veicolare, spesso significativamente accompagnati dall'installazione sulle strade più pericolose di manufatti diretti a far rallentare le autovetture in corrispondenza dei centri abitati o in altri luoghi sensibili. Inoltre, è stato finanziato anche l'acquisto di 10 etilometri. Ma si veda anche quanto esposto sotto a proposito del ricorso alle telecamere come strumento di controllo della viabilità e monitoraggio del traffico veicolare.

Infine, va precisato che in 15 casi viene segnalata l'acquisizione di materiale informatico sia hardware che software ed in 6 di radio o telefonia cellulare, anche se il numero delle apparecchiature che miglioreranno in questo ambito la dotazione dei corpi è naturalmente molto più elevato, trattandosi in genere di acquisti multipli.

A proposito di strumenti tecnologici, continua, invece, ad essere poco diffusa nella nostra regione la richiesta di finanziamento per l'installazione di strumenti finalizzati alla sorveglianza di spazi pubblici, che evidentemente le amministrazioni non ritengono il modo più corretto di replicare alle problematiche di sicurezza che emergono sul territorio toscano. Soltanto in 10 casi complessivamente sono stati erogati contributi a tal fine (erano stati 14 l'anno precedente). In 2 casi si è trattato delle cosiddette colonnine di telesoccorso, in 8 di vere e proprie telecamere dedicate alla videosorveglianza. Bisogna ulteriormente precisare a proposito di quest'ultima casistica, che l'impegno dei comuni è stato correttamente rivolto a dotarsi, come si anticipava sopra, di strumenti destinati alla sorveglianza remota in tempo reale delle condizioni del traffico da parte della centrale operativa della polizia municipale, diminuendo i tempi di intervento (2 casi) e di mezzi di prevenzione di atti vandalistici nei confronti di monumenti o beni di interesse artistico o di particolare rilevanza per la comunità (6).

Continua a prevalere, quindi, nonostante le forti pressioni che vengono esercitate in questo settore per un utilizzo massiccio delle telecamere, la logica che il video controllo a distanza debba essere utilizzato dall'ente locale per affrontare e risolvere problemi oggettivi e reali, non quella di un indiscriminato posizionamento di telecamere finalizzate alla sorveglianza generica. Questa ultima modalità di utilizzazione dello strumento tecnologico, infatti, sembra più che altro dettata dalla necessità di rispondere in qualche maniera ad ondate emotive (a dire la verità assai rare in un tessuto sociale come quello toscano), rincorrendo modelli di difesa passiva che non appartengono alla cultura delle nostre città, ed evitando, inoltre, quella approfondita riflessione sui motivi che stanno alla base di certi fenomeni che costituisce l'essenza di una corretta progettazione dei rimedi.

Ad indiretta conferma di quanto appena detto, una modalità di intervento attivo sempre molto presente all'attenzione dei comuni toscani è quella rappresentata dal ricorso ai moduli di educazione alle legalità, destinati soprattutto all'attenzione dei più giovani. Nel 2004 sono stati 31, rispetto ai 26 riscontrati nel 2003. In questi casi, l'intervento costituisce una sorta di investimento sul futuro prossimo, assumendo il ruolo di strumento didattico amichevole e diretto che, attraverso il dialogo e l'insegnamento, propaganda e diffonde la sicurezza della circolazione e la prevenzione dei comportamenti scorretti in coloro che diventeranno i prossimi utenti delle strade e delle città in generale. E' anche noto che il coinvolgimento della polizia municipale sotto forma di organizzazione di corsi all'educazione stradale nelle scuole (specialmente adesso con le nuove norme del Codice della strada che prevedono il certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori) e di predisposizione del relativo, spesso originale, materiale didattico, è assai diffuso e costituisce per molti operatori un impegno costante che si aggiunge alle ordinarie attività del servizio.

3. Le iniziative formative per la polizia locale.

Come si ricorderà, la formazione degli addetti della polizia locale costituiva uno dei punti qualificanti il progetto speciale "Una Toscana più sicura". Prendendo spunto dalle determinazioni espresse in quella sede dalla Giunta regionale, che corrispondevano oltretutto alla ben precisa necessità di dare un contributo concreto alla formazione nel settore, l'elemento che ha ispirato la realizzazione di questo momento fondamentale delle politiche regionali rivolte alle strutture di polizia degli enti locali, è stato la ricostruzione dei tratti necessari per la definizione del ruolo dei diversi componenti il settore nell'ambito delle politiche integrate per la sicurezza urbana, ognuno per quanto riguarda le proprie responsabilità e competenze. L'intenzione era quella di sottolineare e valorizzare il fatto che, al di là dell'adempimento dei diversi compiti quotidiani, era rintracciabile

un minimo comune denominatore nell'attività degli operatori, che doveva essere finalizzato al perseguimento delle migliori condizioni di sicurezza per la collettività di riferimento. A monte di questa osservazione, risiedeva la necessità di dotarsi degli strumenti per analizzare le necessità e le problematiche del territorio e delle persone che ci vivono e svolgono le loro attività

Va da sé che un'iniziativa siffatta ha rappresentato l'occasione per riflettere ed ipotizzare, laddove necessario, un diverso approccio al servizio da parte dei componenti i corpi di polizia locale. Se, dal punto di vista oggettivo, costoro non vengono confinati esclusivamente nei panni di coloro che sanzionano i comportamenti scorretti dei cittadini a colpi di verbale, sono naturalmente destinati ad essere il vettore di un rapporto serio e corretto tra un'amministrazione locale destinata a confrontarsi sempre più con la realtà esterna al palazzo municipale e la collettività che usufruisce, giornalmente, dei servizi da quella organizzati.

In questo quadro va ricordato, altresì, che l'attività regionale ha dato la giusta rilevanza ai rapporti ed alle forme di collaborazione operativa tra la polizia locale e le altre forze di polizia, nel rispetto delle reciproche aree di competenza e delle diverse modalità di intervento. A questa specifica finalità, sono stati dedicati i seminari interforze promossi dalla Regione Toscana e dal Ministero dell'Interno nell'ambito della collaborazione che si è originata con il protocollo sottoscritto nel novembre del 2002, che si sono moltiplicati nel 2004 e nei primi mesi dell'anno in corso. In questa sede si sono affrontate quelle singole tematiche particolarmente rilevanti ed attuali che si trovano nella zona grigia di confine dove le competenze istituzionali di ogni soggetto tendono a sfumare (controllo del commercio non autorizzato e lotta alla contraffazione delle merci, assistenza alle vittime dei reati, tutela del territorio attraverso il contrasto all'inquinamento ed all'abusivismo, tratta degli esseri umani etc.) e, proprio per questo, la collaborazione si rende ancor più necessaria. Ma, per una più approfondita trattazione di questo argomento come pure della iniziativa formativa organizzata in collaborazione con le Università toscane che, nella seconda edizione svoltasi tra il 2004 ed i primi mesi dell'anno corrente, ha coinvolto numerosi responsabili delle polizia locali, si rinvia ad altra parte di questa relazione.

Quelle elencate fino a questo momento sono state, dunque, le linee di vetta che hanno costituito il tessuto connettivo delle iniziative formative promosse negli anni passati, quelle destinate a comandanti e ufficiali. Ma, a sottolineare l'unitarietà di fondo del sistema organizzato, anche di quella, più recente, che ha avuto inizio nel dicembre del 2004, rivolgendosi direttamente agli agenti di polizia locale toscani.

Per quanto riguarda specificamente quest'ultima, va rilevato che si tratta di un corso che, nelle 49 edizioni previste a calendario fino alla primavera del 2006 nelle sedi di Firenze, Pisa e Siena, si propone di coinvolgere circa il 30% del personale in servizio nei corpi di polizia municipale e provinciale toscani. Ma soprattutto (poiché è stata scelta la formula di affrontare alcune tematiche attuali e qualificanti delle quali esplorare lo stato della normativa, della giurisprudenza e della dottrina, ipotizzando le possibilità evolutive del ruolo dell'agente) si tratta di un'occasione di confronto attivo e di interscambio di esperienze con i docenti che si alternano nelle varie giornate e tra gli agenti medesimi, che hanno dunque la possibilità di verificare la situazione esistente in altre realtà toscane. E' oltretutto importante rilevare che, proveniendo nella maggior parte dei casi gli stessi docenti da corpi di polizia municipale e, quindi, vivendo giornalmente le stesse problematiche nello svolgimento della loro attività lavorativa, il contraddittorio può essere particolarmente fecondo e le soluzioni operative suggerite hanno anche il conforto di una costante verifica pratica.

Elencandoli sommariamente, gli argomenti che costituiscono i contenuti di questa iniziativa sono: i rapporti tra l'esercizio delle competenze di polizia amministrativa locale (in particolare le problematiche ambientali e commerciali) e l'attribuzione della qualifica di polizia giudiziaria; la

sicurezza della circolazione stradale e le modalità operative di esecuzione dei controlli sui veicoli e sul conducente; le tecniche e le strumentazioni più aggiornate per la rilevazione degli incidenti stradali e l'infortunistica; le nozioni di primo soccorso e le norme generali di comportamento in caso di evento traumatico; il ruolo dell'agente di polizia locale nelle politiche integrate per la sicurezza urbana (in particolare l'inciviltà, il disordine urbano e le tecniche di polizia di prossimità); l'individuazione e la gestione delle situazioni critiche che possono coinvolgere l'operatore e mettere a repentaglio la sua incolumità. Leggendo in contropiede questo apparentemente eterogeneo complesso di tematiche, si può rilevare che il fine ultimo dei moduli è rappresentato dalla ricerca delle modalità operative più adeguate per armonizzare l'esercizio efficiente delle competenze di polizia amministrativa con l'attribuzione delle qualifiche di polizia giudiziaria e con il ruolo di referente nel sistema delle politiche per la sicurezza urbana che costituisce, in definitiva, l'attuale frontiera per i componenti la polizia locale.

E', anche, possibile, attraverso la lettura dei dati complessivi derivanti dalle schede di gradimento predisposte dai partecipanti a fine corso, trarre le prime valutazioni sugli esiti dell'iniziativa. Sono dati che riguardano le 17 edizioni iniziali del corso, quelle che si sono svolte dal mese di dicembre 2004 a tutto il marzo 2005. Si tratta, quindi, di uno spaccato attendibile visto che riguarda circa il 35% di quelle complessivamente previste. Il primo elemento è relativo al gradimento complessivo. L'iniziativa viene definita efficace dal 58,40% dei partecipanti, molto efficace dal 20,17%, adeguata dal 14,71%. Meno del 3%, invece, rileva che è stata inadeguata o poco adeguata. Dal punto di vista del dato che si riferisce all'utilità professionale del corso, forse il più significativo in assoluto visto che cerca di misurare il riscontro effettivo sull'attività dell'agente delle giornate di formazione, il 57,14% le definisce abbastanza utili, il 33,19% molto utili, l'8,82% poco utili. Infine, a proposito della metodologia didattica adottata in aula in funzione dello svolgimento delle lezioni, per il 60% è stata abbastanza utile, per il 29,41% molto utile, per l'8,40%, invece, poco utile.

Ovviamente, in questa prima e generale iniziativa rivolta a coloro che operano direttamente sul territorio, non era possibile affrontare ed esaurire, come sarebbe stato necessario, tutte le possibili questioni di interesse per gli agenti. Molti argomenti sono stati senza dubbio esaminati in maniera rapida e certamente non esaustiva. Questa considerazione offre anche una possibile spiegazione del fatto che la maggioranza dei partecipanti (il 57,14%, come detto sopra, rispetto al terzo dei partecipanti che sono stati maggiormente soddisfatti) definisce l'iniziativa abbastanza utile. Questo tipo di riscontro, anche se certo non di segno negativo, era atteso ed inevitabile. Ma l'intenzione che ci si proponeva quando il corso fu progettato, era quella di cercare di introdurre gli elementi minimali di conoscenza innovativa e di aggiornamento professionale, che consentissero e stimolassero, sul piano soggettivo degli operatori, quella ulteriore qualificazione che, dal punto di vista della struttura, è stata perseguita dalla Regione Toscana in questi anni finanziando il rinnovamento tecnologico ed operativo descritto nel paragrafo precedente. Le giornate formative che compongono questo corso, quindi, vista l'esperienza vantata da molti dei partecipanti, anzi proprio per questo, non potevano caratterizzarsi come lezioni frontali ed accademiche, ma dovevano tendere a costituire un momento di aggiornamento complessivo e di confronto dinamico sulle attività e le procedure quotidiane attivate dall'agente. Inevitabile, dunque, che in certi casi il tempo dedicato ad un argomento possa essere sembrato ai partecipanti non sufficiente ad esaurire tutte le questioni che lo riguardano.

4. Le gestioni associate di polizia municipale.

Descrivere l'attività in questo settore significa, innanzitutto, ricordare come nell'ultimo quinquennio sono stati creati, ma anche concretamente attivati, gli strumenti normativi e finanziari per il sostegno all'integrazione degli enti locali toscani.

Il sistema di incentivazione alla costituzione di gestioni associate di funzioni e servizi, settore disciplinato dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, e dai provvedimenti che l'hanno attuata, ha

preso il definitivo slancio in conseguenza dell'approvazione, da parte del Consiglio regionale alla fine del 2003, del piano di riordino territoriale. Ma, come forse si ricorderà, la normativa appena citata non vive astraendo dalle altre collegate, bensì ha costituito il quadro generale entro il quale si muovono quelle di settore che si propongono di incentivare i comuni di minori dimensioni. Pertanto, da questo punto di vista, ha stretti rapporti anche con la legge sulla sicurezza e, di conseguenza, impatta in varie occasioni con le problematiche che attengono all'organizzazione ed all'attività delle strutture di polizia locale.

Al di là del completamento del quadro normativo regionale e dell'attività destinata a sostenere l'impegno dei comuni in questa direzione, sulla quale ci si intratterà in seguito, quello che conta ribadire è che la collaborazione nell'esercizio delle attività comunali, in particolare nell'ambito di un servizio che si svolge prevalentemente sul territorio a contatto con i problemi dei cittadini, non può essere ridotta soltanto ad una mera questione di conseguimento dei contributi regionali, che comunque sono disponibili e tendono ad assicurare nel tempo alle amministrazioni un supporto finanziario all'operazione intrapresa. Preso atto delle sempre maggiori difficoltà che i comuni di minori dimensioni demografiche incontrano nell'organizzare i servizi di propria competenza, ed a fronte di esigenze del territorio e della popolazione che comunque aumentano, si tratta di porsi nell'ottica della razionalizzazione delle strutture e delle dotazioni da queste possedute (si pensi alle economie ottenibili anche soltanto unificando le attività amministrative ordinarie, come la gestione del procedimento sanzionatorio, ovvero le procedure per gli acquisti o i concorsi) cercando di conseguire una più completa ed efficace utilizzazione del patrimonio posseduto e delle risorse umane in organico.

Pertanto, i comuni di minori dimensioni e disponibilità finanziarie debbono valutare in maniera approfondita l'adeguatezza dell'attuale organizzazione della struttura rispetto ai servizi attivati, alle aspettative di una collettività che esige dalla pubblica amministrazione un servizio di livello qualitativo elevato anche negli enti più piccoli, alla necessità di valorizzare e tutelare un territorio che è pur sempre, per gli enti locali di questa regione, una delle principali risorse a disposizione. Queste riflessioni di taglio generale assumono un rilievo particolare per quanto riguarda la struttura di polizia locale, certamente una di quelle maggiormente visibili all'esterno dell'organizzazione dell'ente locale ove, pertanto, una più elevato grado di efficienza ha effetti immediatamente percepibili.

Molti comuni toscani, anche per motivi di tal genere, hanno intrapreso in questi anni, con il sostegno regionale ma soprattutto sulla base di una propria ed autonoma volontà, il percorso della collaborazione o, addirittura, dell'integrazione tra i corpi.

4.1. Alcune considerazioni su una ricerca dell'IRPET.

Per le amministrazioni che si accingono a ricostruire il quadro di quanto concerne direttamente o indirettamente l'esercizio in forma associato dei servizi, ed in particolare quello relativo alla polizia municipale, può essere opportuno tenere presenti alcuni dati statistici descrittivi dell'attuale situazione e le caratteristiche principali delle autonomie locali toscane.

L'occasione viene offerta dall'interessante ricerca condotta dall'Irpet dal titolo "La gestione associata di funzioni e servizi nei piccoli comuni della Toscana (L.R 40/2001)", pubblicata nel gennaio 2005. L'indagine è particolarmente significativa perché, oltre ad approfondire la situazione della regione, effettua anche alcuni confronti con i dati emergenti sul territorio nazionale.

Innanzitutto si rileva che in Toscana il 71,3% dei comuni ha dimensioni piccole o medio-piccole, avendo registrato all'anagrafe una popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti. In particolare, il 32% ha tra zero e 3.000 abitanti, il 17% da 3.001 a 5.000, il 22,3% da 5.001 a 10.000. Ma la nostra regione, da questo punto di vista, evidenzia anche alcune differenze rispetto al dato italiano.

Nel resto del paese, infatti, i comuni più piccoli risultano essere in percentuale molti di più, vale a dire il 57,4%, mentre le altre due fasce racchiudono, rispettivamente, il 14,6% ed il 14,5% degli enti, per un totale di 86,5% di comuni con popolazione sotto i 10.000, evidenziandosi nella comparazione tra Italia e Toscana un numero, in quest'ultima, di comuni minori inferiore di oltre 15 punti e, invece, una percentuale più elevata di enti locali inseriti nella fascia 5.001/10.000 residenti (pag. 7). In definitiva si riscontra la presenza di molti comuni di scarso livello demografico, ma di pochi dei cosiddetti comuni "polvere".

Ma il discorso sui residenti è solo un aspetto, anche se importante, delle questioni che ruotano intorno all'associazionismo. La stessa ricerca evidenzia (pag. 15), segnalando un'ulteriore caratteristica differenziale dei comuni toscani, che, se la parte della popolazione regionale che abita nei comuni di minori dimensioni è ridotta, è invece molto vasto il territorio da questi amministrato e, quindi, il ruolo da questi rivestito nella gestione del medesimo. A questa riflessione dei ricercatori, si potrebbe aggiungere che normalmente si tratta di un territorio (oltreché collinoso, se non montano, spesso suddiviso in diverse frazioni di minuscole dimensioni ma con ben precise caratteristiche) con delle caratteristiche del tutto peculiari, perché di alto valore storico, artistico o naturalistico. Proprio per questo, paesi anche di piccole dimensioni, possono essere investiti da notevoli flussi turistici, con le conseguenti necessità di governare questi fenomeni e le problematiche che invariabilmente li accompagnano.

Può essere interessante individuare, sia pure astrattamente, la dimensione demografica ottimale dove si manifestano le più sensibili economie di scala, uno degli obiettivi indiretti ma fondamentali perseguiti dagli enti attraverso la collaborazione. In generale, il numero dei servizi erogati dal comune è direttamente proporzionale alla dimensione demografica del medesimo, nel senso che negli enti locali di maggiori dimensioni si svolgono mediamente più attività. Il livello, comunque, tende a stabilizzarsi su standard che i ricercatori considerano elevati già nella classe che va dai 10.000 ai 20.000 abitanti (pagg. 9-10). L'accorpamento dei servizi in un livello demografico che si aggira intorno ai 10.000 abitanti può diventare, pertanto, uno dei concreti traguardi della normativa regionale e del programma di riordino territoriale.

A conclusione di questo quadro, venendo a quanto interessa più da vicino nella sede attuale, se si parla dei costi pro capite per i servizi concretamente attivati dalle amministrazioni locali, va aggiunto che, secondo i ricercatori, quello relativo a tutela del territorio e sicurezza (significativamente tali servizi sono stati considerati interdipendenti) presenta i valori più bassi nella medesima fascia di popolazione, mentre risulta assai più elevata nelle classi dei comuni di minori dimensioni (pag.11), e tende a crescere anche in quelli superiori.

Pertanto, risulta assolutamente antieconomica la gestione da parte di molti comuni separatamente del medesimo servizio pubblico. Occorre, è il suggerimento che l'Irpet fornisce agli operatori, che i singoli amministratori locali, in definitiva coloro che conoscono meglio di tutti le caratteristiche del territorio, individuino una soglia dimensionale minima per la corretta e razionale distribuzione delle risorse sul medesimo, dando inizio, sulla base di questo limite, ad un percorso di collaborazione che abbia come obiettivo una sempre maggiore integrazione tra gli enti che contribuisca a ridurre le sacche di inefficienza (pag. 17).

Sono considerazioni assolutamente condivisibili e che concordano perfettamente con i motivi che hanno ispirato la politica regionale nel settore, della quale si tratterà subito sotto.

4.2. L'attività regionale.

Passando ad esaminare gli elementi emergenti dall'applicazione delle leggi regionali nell'anno passato, dal punto di vista dei contributi erogati con la legge regionale 38 del 2001, le associazioni partecipanti sono state 17 comprendenti 85 enti locali, nei quali erano inseriti 72 comuni con

popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. Tra le altre cose, per la prima volta ha partecipato alla procedura un consorzio di enti locali, l'Alta Valdera, nel quale viene esercitata la funzione di polizia municipale relativamente ai Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli e Terricciola. Questi sei enti locali della provincia di Pisa hanno concluso, con questa forma giuridica fortemente strutturata ed innovativa almeno per quanto riguarda la realtà toscana, un interessante percorso unitario che aveva avuto inizio nell'anno 1999, con la sottoscrizione di una prima convenzione relativa al servizio di polizia municipale.

I numeri sopra riportati costituiscono una serie di dati importanti sui quali riflettere, che ribadiscono l'indiretto ruolo di stimolo verso la collaborazione nello svolgimento dei servizi tra i comuni di minori dimensioni che la legge sugli interventi per la sicurezza ha assunto fin dal primo anno della sua applicazione. Tale impressione viene confermata anche dal fatto che alcune gestioni associate finanziate nei primi anni di regime transitorio quando era sufficiente la sottoscrizione anche di un accordo di programma, stanno evolvendo in questi mesi verso modalità più strutturate di collaborazione.

Ma, come si anticipava all'inizio, la lettura di questi elementi non può astrarre dall'analisi dei provvedimenti specifici in materia di incentivazione alle gestioni associate che la Regione Toscana ha adottato in esecuzione della legge di settore, la già citata legge n. 40 del 2001.

L'anno 2003 si era concluso con la deliberazione del Consiglio regionale che approvava il piano di riordino territoriale, atto ove si individuavano i livelli ottimali per l'esercizio di funzioni e servizi comunali ed i requisiti per poter accedere alle forme di incentivazione previste nella legge. Si tratta, in sostanza, dell'atto che traduce sul piano della normativa regionale in maniera fortemente dinamica, vista la semplice procedura prevista per la sua revisione, il principio di adeguatezza (vale a dire quello che richiede l'individuazione di un livello di governo idoneo e sufficiente ad amministrare la funzione pubblica che si considera) inserito nell'articolo 118 della Costituzione dal legislatore della riforma del 2001.

Nel 2004, per completare il quadro normativo di riferimento, la Giunta regionale ha individuato i procedimenti amministrativi, le attività ed i servizi che devono essere compresi nelle gestioni associate per poter conseguire il punteggio necessario al fine di ottenere il finanziamento regionale. Per la polizia municipale questo ha significato la possibilità di poter contare su tre livelli di integrazione nell'esercizio dei servizi. Il più avanzato è, ovviamente, rappresentato dalla costituzione del corpo unificato (attraverso una delle diverse forme giuridiche previste dai Capi IV e V del Titolo II del testo unico degli enti locali), struttura dove si esercitano tutte le funzioni ed i compiti demandati dai vari livelli di normativa e che importa l'approvazione di un regolamento comune di organizzazione. Nei due casi di integrazione di livello inferiore, è prevista una gestione coordinata parziale delle attività di istituto, dove il minimo comun denominatore è costituito dallo svolgimento in modo coordinato del servizio di polizia stradale e di almeno una delle attività che caratterizzano e qualificano la polizia locale ed il ruolo che questa attualmente riveste (polizia edilizia ed ambientale, commerciale, tributaria, gestione della centrale operativa etc.).

Uscendo da questa astratta ma necessaria ricostruzione del percorso normativo intrapreso dalla Regione Toscana, lo scorso anno il sistema ha acquisito una definizione ancor più precisa dopo i primi anni di necessario assestamento. Nel dicembre scorso, infatti, sono stati liquidati i primi contributi ordinari a carattere annuale alle gestioni associate costituite che rispettano i requisiti previsti dalle legge n. 40 del 2001 e che, di conseguenza, risultano automaticamente finanziabili anche ai sensi della normativa sulla sicurezza. Per quanto riguarda la polizia municipale tale riconoscimento ha interessato otto forme di gestione associata, all'interno delle quali sono compresi

36 comuni ove risiedono, tanto per dare un'idea della popolazione interessata, 165.258 abitanti, vale a dire circa il 4,6% dei toscani.

Sulla base dell'istruttoria e delle verifiche effettuate dall'ufficio regionale competente, si deve rilevare che, in tali strutture, può essere verificato, sia pure ai diversi livelli previsti dalla legislazione regionale, un effettivo salto di qualità nell'integrazione sia normativa che operativa, fatto che marca una profonda differenza con altre forme di collaborazione più estemporanee e, soprattutto, non caratterizzate dalla stabilità. Tra le altre cose, guardando alla forma più elevata di gestione associata, si può rilevare che in Toscana esistono attualmente quattro corpi unificati (la già citata Valdera, la Garfagnana 1, il Valdarno e la Val d'Orcia).

A giudicare dagli incontri e dai contatti che si sono avuti nei primi mesi di quest'anno e, comunque, dell'attenzione sollevata negli addetti ai lavori, tutto fa pensare che nel 2005 il numero delle associazioni di polizia municipale che potranno beneficiare del finanziamento annuale previsto dalla legge n. 40 del 2001 sia destinato a salire ulteriormente. In ogni caso si può affermare senza timore di essere smentiti che l'interesse dei comuni toscani verso le forme di collaborazione nella polizia locale sia costantemente in aumento.

Dal punto di vista dell'attività degli uffici regionali, il sostegno nei confronti delle gestioni associate di polizia locale ha assunto negli ultimi tempi anche ulteriori aspetti, uno di taglio più teorico-giuridico, l'altro maggiormente collegato con le attività amministrative derivanti dalla legge 38 del 2001. Può essere interessante trattarne brevemente.

Per quanto riguarda il primo, è necessario ricostruire a grandi linee una vicenda che ha coinvolto il Comune di Buggiano e l'associazione di polizia municipale alla quale questo partecipa (che comprende anche Massa e Cozzile, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese ed Uzzano). Nel mese di marzo 2004, l'Ufficio Territoriale del Governo di Pistoia ha trasmesso al suddetto comune, sul territorio del quale si era svolta la vicenda, un parere formulato dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Firenze relativo e conseguente ad un quesito sollevato dalla medesima Prefettura, destinataria di un ricorso presentato da un privato. A quest'ultimo era stato elevato un verbale per la violazione di una norma del codice della strada, ad opera non di agenti della polizia municipale del comune sul cui territorio era stata commessa la violazione, bensì di un altro tra i comuni del servizio associato del quale fa parte Buggiano. Per questo motivo il ricorrente aveva eccepito l'illegittimità dell'accertamento e la Prefettura, sulla base del citato parere, aveva accolto l'impugnativa.

Inutile sottolineare il fatto che, nell'ottica dell'operatività di un servizio associato di polizia municipale, il parere dell'Avvocatura Distrettuale ed il successivo accoglimento del ricorso da parte della Prefettura, apparisse assai penalizzante. L'effetto della generalizzazione di tale opinione avrebbe rappresentato la paralisi operativa e, quindi, lo scioglimento delle associazioni, se si tiene conto che, in genere, il nucleo dal quale queste si sviluppano è costituito dal coordinamento dei servizi di polizia stradale. Se, nonostante il vincolo associativo, ogni comune dovesse continuare ad utilizzare i propri agenti unicamente sul territorio di competenza, cadrebbe l'effetto di razionalizzazione sul quale ci siamo dilungati all'inizio del paragrafo e, in definitiva, verrebbe vanificata l'utilità della struttura associata.

A questo punto la Regione Toscana, su sollecitazione dei comuni interessati e per evitare l'effetto deterrente che tale interpretazione avrebbe potuto assumere nei confronti delle gestioni associate esistenti o in via di costituzione, ha ritenuto opportuno dare il proprio contributo per tentare di risolvere un problema di importanza fondamentale per gli operatori. E' stata, dunque, richiesta una presa di posizione della Procura della Repubblica di Pistoia, competente per territorio nella questione originaria, e della Procura Generale della Repubblica di Firenze. Senza entrare in questa sede in ulteriori particolari (la documentazione completa della vicenda è comunque reperibile

all'indirizzo internet www.regione.toscana.it/toscanasicura) occorre dire che la ricostruzione della vicenda operata dall'ufficio regionale competente al fine di uscire dall'*impasse*, tenuto conto dell'evoluzione che ha interessato il settore delle autonomie locali negli ultimi anni sia al livello della legislazione costituzionale che ordinaria valorizzandone l'autonomia organizzativa e decisionale, è stata accolta dalle suddette Procure. In seguito la stessa Prefettura di Pistoia, riesaminata complessivamente la questione, ha avuto modo di precisare la sua posizione, convenendo sull'opinione che sia l'atto convenzionale, espressione di coloro che sono i titolari della funzione amministrativa, ad individuare il confine del territorio ove gli addetti di polizia municipale possono svolgere la propria attività.

L'ultimo aspetto che resta da esaminare per quanto riguarda l'attività regionale nei confronti delle associazioni di polizia locale riconduce alla legge n. 38 del 2001. In definitiva, anche in questo caso si è cercato di assecondare ulteriormente le politiche di quegli enti locali che, come abbiamo descritto in precedenza, hanno puntato sul rinnovamento della polizia municipale.

In sede di approvazione della deliberazione per i finanziamenti relativi all'anno in corso, la Giunta regionale ha previsto un ulteriore incentivo rispetto a quelli già disciplinati dalla legislazione vigente. Sulla scorta dell'esperienza degli anni passati e dell'esame della documentazione fornita dai comuni, si è convenuto che l'attivazione di momenti di collaborazione tra le strutture di polizia municipale costituisce di per sé una forma di potenziamento a livello organizzativo delle medesime che, garantendo una maggiore e più efficace operatività nei servizi di competenza, produce un valore aggiunto da considerare nell'attività complessiva di promozione della sicurezza delle collettività. Questa motivazione ha fatto ritenere finanziabili, ai sensi della legge n. 38 del 2001, le associazioni di polizia municipale indipendentemente dalla elaborazione e dalla presentazione di un progetto. A questo fine, dunque, la somma di 100.000,00 Euro (che si va ad aggiungere, si noti, al contributo erogato ordinariamente in attuazione della medesima legge ed a quello derivante dalla legge n. 40 del 2001, che restano sottoposti alla consolidata disciplina) è stata riservata alle gestioni associate che, nel 2005, rispetteranno i requisiti previsti dal piano di riordino territoriale e dai provvedimenti attuativi.

Nell'intenzione dell'ufficio, si è voluto condensare in questa norma un ulteriore stimolo all'attività di razionalizzazione delle strutture promossa con grande impegno da alcuni comuni. Ma anche un riconoscimento del ruolo centrale che, specialmente nei centri di minori dimensioni dove la presenza delle altre forze di polizia è comprensibilmente ridotta, le strutture di polizia municipale associate possono assumere, grazie alla maggiore disponibilità operativa che si rende possibile, ai fini del presidio del territorio e del controllo delle attività che vi si svolgono.

CAPITOLO QUINTO

Le politiche sociali

Premessa

Le politiche sociali sono uno degli strumenti d'intervento regionale previsti dal progetto speciale Una Toscana più sicura.

In questi ultimi anni, le profonde trasformazioni di carattere normativo ed istituzionale del sistema di welfare hanno definito una maggiore responsabilità delle Regioni e degli Enti locali nell'ambito delle politiche di promozione sociale.

La Regione Toscana ha impostato ed attivato una strategia di intervento che sostenuta da un impegno per la valorizzazione del territorio e da un'attenzione particolare al cittadino, prevede un significativo interesse agli aspetti della programmazione, dell'integrazione, dell'informazione e della partecipazione.

Il Piano integrato sociale regionale (P.I.S.R.) crea le premesse concrete per attuare un sistema integrato di interventi volto a garantire i diritti di cittadinanza sociale, la qualità della vita, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale nonché l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione.

Il Piano integrato sociale regionale rappresenta un documento fondamentale per la programmazione e l'attuazione delle politiche sociali sul territorio, disegnando gli obiettivi strategici e gli strumenti che orientano la definizione della programmazione sociale in ambito zonale.

Tale documento è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 122 del 24 luglio 2002 ed è relativo al periodo 2002-2004. La metodologia utilizzata è quella di proporre una pianificazione zonale su base triennale, con l'intento di "favorire la programmazione di medio periodo per sottrarre sempre più le politiche sociali a logiche di risposta e di emergenza per consegnarle ad un ruolo di programmazione di sistema".

In quest'ottica la scelta della Regione Toscana è di privilegiare la ricerca del benessere comune consapevole della necessità di rendere più efficace l'incontro tra diritti e doveri sociali e di promuovere la più ampia collaborazione tra soggetti istituzionali, sociali ed associazioni del terzo settore per definire soluzioni adeguate alle necessità di coloro che vivono in situazioni di marginalità e disagio sociale.

L'obiettivo è di qualificare e sviluppare il sistema di welfare toscano in modo da renderlo **universalistico** per rispondere alle necessità ed ai bisogni dei cittadini sulla base dei principi di equità e di giustizia sociale, **responsabile** condividendo con le persone, le famiglie e le comunità locali l'impegno di programmazione gestione e valutazione di servizi e risultati; **solidale** integrando le responsabilità e valorizzando tutte le risorse pubbliche e private presenti sul territorio.

1. Le politiche di contrasto del disagio sociale in aree urbane a rischio

I caratteri tipici del disagio sociale sono i processi di esclusione ed emarginazione; allorché questo fenomeno si manifesta in contesti urbani caratterizzati da forme di degrado sociale diffuso, il rischio di comportamenti devianti e potenzialmente criminali diviene elevato.

L'obiettivo specifico di quest'azione è perciò quello di realizzare un programma integrato di interventi volti a contrastare i rischi di esclusione per le famiglie e gli individui e da cui possono derivare situazioni di grave disagio sociale.

Il concetto di esclusione sociale è stato introdotto a livello europeo al fine di connotare la condizione di coloro che per motivi diversi, oggettivi o soggettivi, non possono accedere a quei beni fondamentali che dovrebbero essere garantiti ad ogni persona e che riguardano la salute, il lavoro, la casa, l'istruzione.

Ogni strategia di contrasto alla povertà o di sostegno all'inclusione non può prescindere dalla attivazione di una rete, coordinata ed integrata di interventi e di politiche che pongano al loro centro l'individuo nella sua complessità di bisogni e risorse.

La Regione Toscana riconosce che il sistema pubblico è chiamato ad intervenire non solo nelle fasi in cui il disagio si manifesta in modo evidente, ma anche e soprattutto nelle fasi precedenti nelle quali, politiche redistributive dei redditi e di intervento sociale, volte ad attivare ed a rendere accessibili i percorsi di inclusione sociale, sono necessarie per prevenire la stessa crescita di specifiche situazioni di bisogno.

L'obiettivo strategico, infatti, oltre alle azioni di contrasto è lo sviluppo di azioni di prevenzione, in modo evidenziare le necessità ed evitare che queste diventino motivo di disagio.

In tal senso l'aggiornamento 2004 al Piano integrato sociale regionale ha sottolineato l'importanza di iniziative che contrastano gli elementi di fragilità familiare ed individuale.

A questo proposito appare significativo l'intervento con cui è stato attivato un fondo per l'erogazione di **"prestiti d'onore"** a cittadini e nuclei familiari residenti in Toscana che si trovano in situazioni di grave e temporanea difficoltà economica a seguito di eventi di carattere non ordinario, contingenti o legati a momenti particolari del ciclo di vita familiare.

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 108 del 27 luglio 2004, è stato accantonato un fondo di 470.000,00 euro per l'abbattimento degli interessi sui prestiti. Tale fondo è gestito da Fidi Toscana SpA.

Il programma si propone di agevolare l'accesso ad interventi di microcredito, facilitando l'accesso a persone che hanno difficoltà a fornire le garanzie normalmente richieste dal sistema bancario.

Le linee guida per l'attivazione di detto fondo sono state enunciate nella deliberazione della Giunta regionale n. 1356 del 27 dicembre 2004 con la quale è stata evidenziata la natura del provvedimento volto a correggere la connotazione assistenzialistica di molti interventi, tesi ad elargire sussidi o contributi, per sperimentare politiche di inclusione sociale e di prevenzione della povertà e dell'emarginazione, attraverso la partecipazione dei cittadini e la condivisione delle responsabilità.

Il prestito d'onore, infatti, è un aiuto economico che richiede al beneficiario di essere parte attiva e propositiva per superare le momentanee difficoltà economiche, personali o della propria famiglia e che stimola il senso di responsabilità del destinatario dell'intervento che viene impegnato alla restituzione sulla base di un piano concordato.

Tale supporto si concretizza in un prestito per un importo massimo di 5.000,00 euro da restituire entro il limite di 60 mesi.

Il fondo è rivolto alle zone sociosanitarie della Toscana che hanno aderito al progetto, di seguito riportate: Apuane, Lunigiana, Piana di Lucca, Valle del Serchio, Val di Nievole, Pratese, Alta Val di Cecina, Pisana, Valdera, Bassa Val di Cecina, Livornese, Alta Val d'Elsa, Senese, Val di Chiana

Senese, Aretina, Casentino, Val di Chiana Aretina, Amiata Grossetana, Colline dell'Albegna, Colline Metallifere, Grossetana, Fiorentina Nord-Ovest, Fiorentina Sud-Est, Firenze, Mugello, Empolese, Valdarno Inferiore, Versilia .

Con decreto dirigenziale n. 1503 del 9 marzo 2005 è stato inoltre approvato il bando per l'erogazione del prestito sociale d'onore ed a partire dal 27 aprile 2005 le persone in possesso dei requisiti previsti dal bando potranno presentare domanda al proprio Comune di residenza.

Nell'ambito delle politiche di contrasto al disagio sociale, l'aggiornamento 2004 al Piano integrato sociale regionale pone in rilievo gli interventi volti ad opporsi a tutti gli elementi di instabilità familiari ed individuali che rischiano di pregiudicare, in tempi accelerati, il quadro delle dinamiche e dei rapporti sociali ed il relativo modello di welfare.

A questo proposito è opportuno sottolineare l'importanza dello stanziamento di cinque milioni di euro che è stato destinato a ventidue Comuni toscani, i comuni capoluogo e quelli con più di 30 mila abitanti residenti, per contrastare la povertà e la marginalità sociale.

Questi fondi sono volti a finanziare i centri d'ascolto, l'attività delle mense, a garantire un tetto ai tanti senza dimora, a fornire aiuti mirati al pagamento delle bollette a favore di coloro che sono in una situazione di disagio economico ed anche a favorire l'inserimento od il reinserimento sul mercato del lavoro, attraverso una riqualificazione professionale di quanti si trovano in difficoltà economico-sociale.

Il finanziamento tra i Comuni è stato ripartito sulla base di parametri demografici e di indicatori del disagio sociale (tasso di disabilità, tasso di non autosufficienza, indice di carico, stranieri) nella misura che segue:

Comune	Euro
Carrara	193.660
Massa	198.963
Capannori	110.369
Lucca	244.437
Pistoia	251.236
Prato	516.321
Cascina	99.541
San Giuliano Terme	79.269
Pisa	267.724
Rosignano Marittimo	79.479
Livorno	466.474
Piombino	88.020
Siena	136.641
Arezzo	272.863
Grosseto	212.311
Campi Bisenzio	96.734
Scandicci	130.394
Sesto Fiorentino	119.373
Firenze	1.060.377
Empoli	114.817
Camaiore	78.549
Viareggio	182.447

La Regione Toscana è consapevole che la povertà e l'esclusione sociale sono fenomeni multidimensionali che devono essere considerati sotto diversi punti di vista, non solo quello della povertà economica, ma anche della disuguaglianza della distribuzione dei redditi, della partecipazione all'occupazione, dell'incremento del capitale umano, della coesione regionale, delle condizioni di vita e salute.

Tra le politiche di contrasto del disagio sociale occorre segnalare la prosecuzione dell'attività del programma **Retis** relativo alla partecipazione della regione toscana al progetto di Rete transregionale per l'inclusione sociale.

Tale intervento ha la finalità di definire a livello europeo strategie comuni per contrastare la povertà ed i fenomeni di vulnerabilità sociale attraverso la promozione dei principi, valori ed identità regionali e locali, di cittadinanza e democrazia.

2. Le politiche di contrasto al fenomeno della prostituzione

Tra le attività di rilievo dell'anno 2004 è opportuno segnalare che è giunto a conclusione il progetto denominato "Rete regionale di intervento sociale nella prostituzione e nella tratta" con il quale la Regione Toscana ha inteso sostenere e raccordare gli interventi già attivi sul territorio e favorire nuove iniziative volte a contrastare il fenomeno della tratta con una particolare attenzione alla dignità umana.

In particolare le finalità del progetto possono essere enunciate nella volontà di potenziare gli interventi di informazione, aiuto ed inclusione sociale e lavorativa per le persone coinvolte nel fenomeno della prostituzione, tramite il collegamento ed il potenziamento dei servizi per la realizzazione dei programmi di assistenza ed integrazione sociale.

Si tratta in definitiva di sostenere l'armonico sviluppo di un sistema integrato e diversificato di interventi attraverso l'individuazione di una pluralità di fonti di finanziamento a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

Il progetto finanziato dalla Regione Toscana ha coinvolto le province di Arezzo, Massa Carrara, Pistoia oltre che la provincia di Pisa, che ne è stato l'ente titolare e gestore.

Soggetto attuatore è stata invece l'associazione Trame che raccoglie realtà no profit attive nella regione nell'ambito delle attività di contrasto alla tratta.

Per garantire la corretta realizzazione dell'iniziativa sono stati istituiti alcuni organismi composti da rappresentanti della regione, degli enti locali delle forze dell'ordine, della magistratura e del privato sociale.

Il progetto avviato nel 2002 ha effettuato la ricerca sulle dimensioni e caratteristiche dell'intervento in strada, oltre che alla rilevazione dei bisogni delle persone soggette a questa situazione che sono state contattate direttamente dagli operatori del progetto o che si sono avvicinate o rivolte ai servizi offerti.

In tal senso è stata definita la mappatura dei servizi attivati territorialmente tramite schede di rilevazione che hanno raggiunto 57 strutture.

L'esito dell'indagine effettuata ha mostrato la presenza di sedici strutture di accoglienza tra case di fuga, prima e seconda accoglienza, nove sportelli di ascolto, informazione ed orientamento, dieci interventi di strada.

La mappatura del fenomeno, inoltre, ha consentito di ricavare una media delle presenze giornaliere sul territorio regionale.

I dati rilevati nel periodo compreso tra gennaio ed aprile del 2004, mostrano che sono circa 630 le persone, individuate tra donne (498) e transessuali, provenienti in maggioranza da Nigeria, Albania, ex Urss sottoposte al fenomeno della tratta.

Il progetto ha effettuato altresì la rilevazione dei bisogni di queste persone tramite 101 questionari che hanno evidenziato come prioritarie le esigenze di tutela della salute e della sicurezza fisica, sottolineando problematiche e rischi connessi alle condizioni di lavoro, nonché bisogni di natura economica e necessità di assistere e curare i propri figli.

E' stata posta in risalto anche la necessità di sostegno psicologico a supporto delle varie iniziative.

In ultima istanza è opportuno segnalare che è stata realizzata anche un'analisi delle modalità di applicazione ed interpretazione dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), in modo da raccogliere i dati relativi ai permessi di soggiorno che sono rilasciati dal questore, su proposta favorevole del Procuratore della Repubblica, per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza, al grave sfruttamento ed ai condizionamenti di organizzazioni criminali e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

Il progetto "Rete regionale di intervento sociale nella prostituzione e nella tratta" ha interessato anche gli operatori degli enti pubblici e del privato sociale che sono stati coinvolti in un corso di formazione avanzata che ha toccato i molteplici aspetti della questione, dall'area giuridica ai metodi di intervento, dall'acquisizione di nuovi strumenti di lavoro alle leggi e metodologie che permettano alle donne di acquisire una cittadinanza completa.

L'esito dell'attività svolta nel triennio di attuazione del progetto ha evidenziato la multiformità di questo fenomeno per cui a livello metodologico si pone come necessario il mantenimento e l'implementazione della rete di relazioni e collaborazioni tra i vari soggetti pubblici e privati.

3. Le politiche di inclusione. Realizzazione di nuove tipologie di strutture per soluzioni collettive di accoglienza provvisoria degli immigrati

Questo intervento del progetto speciale "Una Toscana più sicura" ha l'obiettivo di sviluppare azioni per favorire soluzioni alloggiative a favore degli immigrati, distinguendo la politica dell'accoglienza, dalla politica di accesso al mercato alloggiativo, oggetto di un altro specifico intervento a cui si rinvia.

Relativamente alla prima accoglienza è stata promossa ed incentivata la realizzazione da parte dei Comuni di una rete di centri di accoglienza privilegiando strutture di piccole dimensioni.

Tali centri rispondono alla necessità di assistere gli immigrati che si trovano in condizioni di grave disagio, assicurando il soddisfacimento delle necessità fondamentali, fornendo informazioni per l'accesso ai servizi, fornendo consulenze per le pratiche legali ed amministrative.

In tal senso, nell'anno appena trascorso, è opportuno segnalare l'intervento realizzato a Borgo San Lorenzo dove è stato recuperato e restaurato un antico complesso architettonico (messo a disposizione dall'Istituto degli Innocenti che ne è proprietario) e che funzionerà come centro di accoglienza temporanea per famiglie immigrate e nel contempo fornirà anche servizi al territorio.

Il complesso denominato "Villaggio La Brocchi" è stato realizzato da: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Prefettura, Comunità montana del Mugello, Comune di Borgo San Lorenzo, Comune di Firenze, Associazione Progetto Accoglienza ed Istituto degli Innocenti.

L'iniziativa si configura come un progetto pilota in quanto unica per molte caratteristiche. L'idea è quella di realizzare un centro di accoglienza per famiglie e donne con bambini provenienti da paesi stranieri, immigrati in situazioni di emergenza, ed anche un centro servizi ed un luogo di relazione, un centro di incontro per conoscersi, confrontarsi, imparare i propri doveri e trovare un lavoro, iniziando un percorso di responsabilizzazione e di integrazione.

All'interno del villaggio, infatti, funzionerà anche una biblioteca, una trattoria multi-etnica, una foresteria che potrà accogliere fino a settanta persone, un'aula magna (60 posti), una sala polivalente (40 posti) e tre aule studio (20 posti ciascuna)

I posti a disposizione sono circa trenta ed il periodo di accoglienza è di sei mesi, prorogabile ad un anno.

Il progetto rappresenta un'innovazione significativa nelle politiche di accoglienza ed ha l'obiettivo di favorire l'integrazione di culture diverse, ispirandosi ai principi della solidarietà e tolleranza.

4. Interventi a sostegno delle vittime dell'usura e del sovraindebitamento

La prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento rientra nel progetto speciale "Una Toscana più sicura", in quanto fenomeno collegato alle problematiche della sicurezza.

Il Ministero del Tesoro, per l'attribuzione e la gestione di una quota del "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" (legge 7 marzo 1996 n. 108) ha individuato nell'Arciconfraternita di Misericordia di Siena il soggetto in possesso dei requisiti per erogare prestiti (fino ad un massimo di 26.000 Euro) a persone fisiche, famiglie o piccole imprese a carattere familiare che si trovano in situazioni di rischio ma non ancora in fase di usura.

Oltre a fornire consulenze ed informazioni, l'Arciconfraternita istruisce, là dove ci siano i requisiti di legge, pratiche per la concessione delle garanzie sul prestito erogato da banche convenzionate (Banca Monte dei Paschi di Siena, Federazione delle Banche di Credito Cooperativo della Toscana, Cassa di Risparmio di Firenze) al tasso di interesse previsto nelle convenzioni, che attualmente ammonta al 4.83% senza altre spese o commissioni.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, limitatamente alle Province di Siena e Grosseto, eroga un contributo, microcredito di solidarietà, per sostenere coloro che non hanno i requisiti di cui alla legge 7 marzo 1996, n.108. E' in programma il coinvolgimento di altri istituti bancari per estendere l'iniziativa.

Sono proseguite nel 2004 le attività previste dal Protocollo di intesa sottoscritto fin dal 1998 fra l'Arciconfraternita di Misericordia di Siena e la Regione Toscana in attuazione del quale sono stati aperti sul territorio toscano 19 Centri di Ascolto (Arezzo, Cascina, Empoli, Firenze, Firenze Rifredi, Grosseto, Livorno, Lucca, Pescia, Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, Porto S. Stefano, Prato, S. Giovanni Valdarno, Siena, Viareggio).

Si è verificato nel 2004 un incremento nel numero degli ascolti ricollegabile, oltre che ad una maggiore e diffusa conoscenza del servizio, ad un numero superiore di famiglie e micro-imprese che, per l'attuale difficile contesto economico, si sono trovate ad affrontare crescenti problematiche finanziarie.

Sono stati effettuati in questo arco di tempo, sull'intero territorio toscano, 1.046 incontri. Le situazioni prospettate sono state in parte risolte con attività di consulenza e/o con interventi sui creditori per concordare sistemazioni a saldo e stralcio dei debiti oppure lunghe dilazioni di pagamento: 269 sono state le richieste di rilascio di garanzie per finanziamenti con un incremento del numero del 25,1% e dell'importo del 65,9% rispetto al 2003.

Il rilascio di garanzie per facilitare la concessione di mutui ipotecari, si è dimostrato un valido strumento per salvare la proprietà della casa a molte famiglie che senza sostegno avrebbero subito la vendita all'asta del loro immobile.

Situazione del fenomeno usura in Toscana

Una recente indagine dell'Università Bocconi di Milano, effettuata per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha diviso l'Italia in cinque classi di rischio: nelle prime due, a più alto rischio, sono comprese quasi tutte le province del Sud, nella fascia di rischio medio-basso sono incluse le province di Prato, Massa-Carrara, Livorno allo stesso livello di Cagliari, Bari, Roma, mentre tutte le altre province toscane sono classificate a basso rischio.

Gli indicatori hanno tenuto conto delle locali caratteristiche economiche ed istituzionali nonché della presenza di criminalità organizzata dedita all'usura.

In Toscana, sebbene il contesto economico/sociale sia migliore, l'usura, secondo quanto rilevato, continua ad essere abbastanza praticata eccetto le poche denunce fatte alle Autorità competenti. Gli usurai sono di solito singole persone fisiche o più soggetti che operano in temporanea connessione e che potrebbero anche far capo ad organizzazioni malavitose.

Sebbene "l'aiuto" preventivo risulti essere il modo più efficace per contrastare il fenomeno dell'usura, lo Stato, per l'anno 2005, non ha rifinanziato la legge 108/96.

La Regione Toscana sostiene le attività dell'Arciconfraternita soprattutto per quanto riguarda le iniziative di formazione rivolte agli operatori dei Centri di ascolto e di informazione e per la pubblicizzazione delle attività svolte dai Centri.

CAPITOLO SESTO

Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità

Per promuovere l'educazione alla legalità nelle scuole, enti locali ed associazioni, la Regione Toscana ha emanato, in data 10 marzo 1999, la legge n. 11 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti".

A tal fine, la Regione ha erogato ed eroga tuttora finanziamenti, tramite emissione di bandi. I contributi sono finalizzati a progetti, finanziati fino al 50%, relativi a corsi di aggiornamento, attività educative e ricerche.

La consistenza delle iniziative fin qui realizzate, nel corso degli anni, è stata la seguente:

2000	9 progetti per L. 124.916.000
2001	6 progetti per L. 59.724.000
2002	11 progetti per euro 64.144,40
2003	8 progetti per euro 56.000
2004	17 progetti per euro 74.700

La Regione Toscana ha posto in questo settore, fra gli obiettivi primari, quello di favorire uno sviluppo capillare delle iniziative in materia di legalità e, sebbene nel corso degli anni le risorse non siano state cospicue, ha comunque ricevuto una buona risposta da parte del territorio: sono pervenuti annualmente più di 100 progetti che hanno dimostrato un costante e progressivo miglioramento qualitativo.

I progetti finanziati nel 2003 che hanno avuto una continuità nel 2004 sono:

Progetto denominato: Il Consiglio Comunale dei ragazzi

Titolare del progetto: Istituto comprensivo di Scuola materna, elementare e media Dino Campana, Marradi

Costo del progetto: 15.000,00 Euro

Obbiettivi: favorire la formazione culturale dei ragazzi che vivono in condizioni di isolamento territoriale rispetto al resto della provincia di Firenze, attraverso la partecipazione democratica (consiglio comunale dei ragazzi)

Tipo di attività: incontri con esperti

Metodologie adottate: giochi di simulazione, lezioni teoriche, incontri con rappresentanti della pubblica amministrazione, compilazione di questionari, realizzazione di scambi fra le scuole coinvolte

Strumenti utilizzati: materiale documentario

Progetto denominato: L'uso responsabile del denaro

Titolare del progetto: Istituto comprensivo di Scuola materna, elementare e media F. T. Baracchini, Villafranca in Lunigiana

Costo del progetto: 19.135,00 Euro

Descrizione: l'uso consapevole del denaro ed i rischi legati a comportamenti scorretti. L'usura

Obiettivi: promozione della cultura della legalità, in particolare, acquisizione di comportamenti corretti nei confronti del denaro al fine di contrastare, fra gli adolescenti, comportamenti non leciti indotti dai mezzi di comunicazione di massa

Tipo di attività: incontri con esperti, seminari

Metodologie adottate: lavoro di gruppo, visione di film, tavole rotonde, conferenze e dibattiti

Strumenti utilizzati: attivazione di un centro di ascolto presso la Misericordia locale

Progetto denominato: **La panchina e la città: insorgenze per una nuova cittadinanza**

Titolare del progetto: Istituto statale d'arte di Firenze

Costo del progetto: 15.142,00 Euro

Descrizione: percorso formativo articolato nelle seguenti fasi: a) saper leggere lo spazio: come l'organizzazione dello spazio urbanistico condiziona la vita sociale; b) saper interrogare lo spazio: come dovrebbe essere la città; c) saper progettare lo spazio per un ambiente più vivibile

Obiettivi: favorire la nascita di una città sicura e solidale e promuovere il rispetto delle regole di convivenza sociale e civile fra i giovani

Tipo di attività: seminari

Metodologie adottate: lavoro di gruppo

Strumenti utilizzati: CD-ROM, dossier

Rapporto con l'organizzazione didattica originaria: il progetto potrà ritenersi valido solo se riuscirà ad incidere sulla didattica ordinaria rompendo la discriminante linea di confine tra didattica ordinaria e straordinaria

Al fine di aprire ulteriori prospettive di sviluppo e migliorare i risultati già ottenuti, il bando per l'erogazione di contributi nell'anno 2004, è stato redatto con due precise linee di finanziamento: una rivolta alla valorizzazione della progettazione di diffusione regionale, e l'altra al sostegno della micro-progettazione di qualità in ambito locale.

Con i contributi per la progettazione a livello regionale si sono voluti valorizzare interventi di medio/alto livello concentrando le risorse su progetti quali, corsi di aggiornamento, formazione, campagne informative, realizzazione di iniziative itineranti e di ricerche nonché di diffusione dei risultati, per un importo massimo di co-finanziamento di 25.000 euro.

Con un budget iniziale di 50.000 euro, i progetti realizzati nel corso del 2004, sono stati due: "L'autostrada della legalità: progetto in rete di educazione alla democrazia e alla cittadinanza attiva", promosso dal Comune di Vaiano (PT) e "Doping, no grazie!", promosso dall'UISP/Comitato regionale toscano.

Con la seconda linea di finanziamento, relativa ai microprogetti, si è mirato a valorizzare la progettazione di qualità a basso costo. L'importo di co-finanziamento dei microprogetti è stato di 2.500 euro ciascuno.

I progetti finanziati nel 2004 sono stati:

1	Comune di Empoli	EE.LL	Empoli	FI	Investire in Democrazia	2,500.00
2	Scuola Media di Altopascio e Porcari	Scuola	Montecarlo	LU	Mosaico	2,500.00
3	Arci solidarietà	Associazione	Arezzo	AR	Giovani partecipazione legalità	2,500.00
4	Istituto Comprensivo	Scuola	Camaiore	LU	In amicizia contro il	

	Camaiore 1°				terrorismo	2,500.00
5	Associazione Gian Paolo Meucci	Associazione	Firenze	FI	Educazione alla giustizia ed alla legalità- giovani protagonisti attori	2,500.00
6	Cooperativa Sociale il Pozzo	Associazione	Firenze	FI	Piccoli grandi cittadini: laboratorio di cittadinanza attiva	2,450.00
7	Arci Nuova Assoc.- Comit.Prov.le Grosseto	Associazione	Grosseto	GR	La legalità in pellicola- Indagine sul cinema al di sopra di ogni sospetto	2,500.00
8	Distretto 17	Scuola	Lastra a Signa	FI	Educazione alla legalità democratica degli adulti	2,500.00
9	Istituto Comprensivo Tongiorgi	Scuola	Pisa	PI	Verso una cittadinanza attiva	1,750.00
10	C.A.T. Cooperativa sociale	Associazione	Firenze	FI	In-Legal City Tour	2,500.00
11	Istituto Comprensivo Tavarnelle Val di Pesa	Scuola	Tavarnelle Val di Pesa	FI	Insieme per crescere	2,500.00
12	Istituto Comprensivo Civitella in Val di Chiana	Scuola	Civitella in Val di Chiana	AR	Educazione alla democrazia e alla partecipazione responsabile	2,500.00
13	Circolo Didattico Porcari	Scuola	Porcari	LU	...Sed Lex	2,500.00
14	Provincia di Lucca	EE.LL.	Lucca	LU	Io non ho paura- l'orgoglio della legalità	2,500.00
15	Comune di Montespertoli	EE.LL.	Montespertoli	FI	Percorsi di cittadinanza	2,500.00

I risultati del modello operativo introdotto con il bando del 2004 sono stati positivi. Rispetto agli anni precedenti il numero dei soggetti finanziati e l'importo dei finanziamenti sono aumentati. Il progetto di interesse regionale dell'UISP è servito anche da tema conduttore per l'edizione del 2005 della Carovana Antimafia.

La Regione Toscana progetta e realizza anche iniziative di diretta responsabilità tramite il proprio Centro di Documentazione Cultura Legalità Democratica.

Il Centro, che possiede una biblioteca specializzata sui temi della criminalità organizzata e mafiosa, dei fenomeni terroristici, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità, nonché uno sportello di informazione ed un proprio sito web (www.regione.toscana.it/cld), ha svolto attività attinenti allo sviluppo della documentazione relativa al progetto speciale "Una Toscana più sicura".

In tale ambito rientra il progetto "Casa della memoria" che raccoglie dati e documentazioni riguardanti vicende di terrorismo, criminalità ed anche un'ampia raccolta di documenti (circa 5000) provenienti dagli archivi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, dal 1994 fino ad oggi.

Nel 2004 è iniziata l'elaborazione di un progetto per la gestione del materiale documentario raccolto che verrà pubblicato in cataloghi on-line nel corso del 2005.

Il 2 dicembre 2004 la Regione ha stipulato un protocollo d'intesa biennale con la "Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili" con l'intento di realizzare iniziative finalizzate alla documentazione della strage ed alla conservazione della memoria.

Il progetto, che verrà realizzato con il sostegno del Centro di Documentazione della Legalità Democratica, prevede, oltre ad iniziative pubbliche di tipo convegnistico, informativo e/o teatrale, la realizzazione di materiali audiovisivi, consulenze, supporti tecnici, informazione /confronto/ dibattito sulle azioni legali intraprese tra l'Associazione dei familiari delle vittime della strage nei confronti dei colpevoli della strage, e l'arricchimento del patrimonio documentario e dell'archivio sulle stragi ed i fenomeni di eversione già in possesso del Centro di documentazione della Regione Toscana.

Per il sostegno al progetto la Regione ha stanziato per il primo anno di attività 21.477,16 Euro.

E' proseguita nel 2004, la collaborazione tra il Centro Cultura Legalità Democratica della Regione Toscana e l'Associazione "LIBERA – associazioni, nomi e numeri contro le mafie" siglata, per il triennio 2003-2005, dalla "Convenzione per la creazione di uno sportello di orientamento, assistenza e consulenza a enti, scuole, società civile sulle esperienze di educazione e formazione alla legalità e alla democrazia". Per questo sportello l'associazione LIBERA ha messo a disposizione, fin dal 1999, una persona, nonché l'archivio della banca dati – Sportello legalità, per fornire il supporto delle competenze e continuare ad avere contatti costanti con la segreteria nazionale e con lo staff nazionale di LIBERA Scuola.

Per migliorare i livelli di coordinamento delle attività di educazione alla legalità in Toscana e per promuovere iniziative comuni, è stato istituito fin dal 2002 un tavolo di coordinamento permanente sottoscritto da un Protocollo d'intesa con la Direzione scolastica regionale, Libera e Avviso Pubblico tuttora in atto.

CAPITOLO SETTIMO

Le politiche abitative

1. Programma per l'edilizia sociale

Con il Programma per l'edilizia sociale 2003-2005, approvato dal Consiglio regionale il 26 maggio 2004, la Regione Toscana, in virtù del D.Lgs.112 del 31 marzo 1998 che prevede che le funzioni di programmazione delle risorse e di gestione e attuazione degli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica spettino alle Regioni, ha dato concretezza alla nuova politica sociale per la casa.

Il Programma prevede, fra l'altro, l'attribuzione di fondi destinati, con modalità nuove, a fasce sociali rimaste escluse dalle politiche pubbliche quali giovani coppie, single, anziani, immigrati: cittadini che non possono sostenere spese per l'acquisto o l'affitto della prima casa e per i quali sono stati previsti oltre 50 milioni di Euro. Il contributo è finalizzato alla realizzazione o al recupero di immobili, in edilizia agevolata, immessi poi sul mercato a canone controllato con riduzioni del 25/30 per cento rispetto ai canoni fissati dai patti territoriali Enti locali, proprietà edilizia, sindacati.

I fondi attribuiti alla Regione con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Decreto ministeriale del 18 novembre 2004 che ha attribuito alla Regione Toscana una quota pari ad Euro 11.461.625,56) e ripartiti tra i Comuni, vengono da essi assegnati con relativi bandi pubblici.

Occorre sottolineare la problematicità nel soddisfare la richiesta dei Comuni a causa di una progressiva diminuzione di fondi da parte dello Stato. Si ricorda che per l'anno 2000 furono attribuiti dal Ministero, 22 milioni di Euro a cui si aggiunsero 4,8 milioni di Euro del Fondo sociale (art.75 della legge n. 392 del 1978) nonché i residui dell'anno precedente di 1,8 milioni di Euro e che l'intera somma riuscì a soddisfare mediamente il 95% delle richieste. La situazione si è progressivamente aggravata negli anni successivi.

Una modalità innovativa del Programma per l'edilizia sociale, è senza dubbio, la sperimentazione di interventi che riguardano sia la domanda che l'offerta: disponibilità di immobili dismessi da parte di un ente (Comune, Chiesa, locale Misericordia) che non è in grado autonomamente di ristrutturare e di una utenza auto-organizzata che, con il contributo regionale e l'intervento del Comune interessato, recupera l'immobile diventandone locataria e pagando un canone ribassato. Tali cooperative di auto-recupero agiscono nella forma della cooperativa a proprietà indivisa assumendo obblighi e responsabilità propri del "Soggetto attuatore" degli interventi di edilizia agevolata.

Le risorse destinate alla concessione di contributi a favore dei proprietari degli alloggi e delle cooperative di auto-recupero sono complessivamente quantificate in Euro 15.000.000.

A fronte di una notevole riduzione delle disponibilità statali, il Programma regionale ha pertanto una duplice finalità: accelerare la "chiusura" di tutti gli interventi già avviati con l'attuazione della legge regionale 77/98 e rendere immediatamente disponibili i finanziamenti non ancora utilizzati per iniziative, anche sperimentali del "dopo-Gescal".

Secondo una ricognizione effettuata dalla Regione, è risultato che l'ammontare delle risorse destinate a edilizia sovvenzionata rimaste ancora inutilizzate, è di 148 milioni di Euro, già rilocalizzate secondo criteri di cantierabilità. Se le opere previste non partiranno nei tempi stabiliti, le risorse saranno ritirate e riassegnate. In tal modo viene garantita un'accelerazione nell'utilizzo di questi fondi.

1.1. Conferenza regionale sulle politiche abitative

Nella “ Conferenza Regionale sulle politiche abitative” svoltasi a Firenze nell’ottobre 2004, si è discusso sull’istituzione del “Fondo unico di rotazione” sul quale far convergere le residue giacenze Gescal, trasferite dallo Stato a seguito dell’accordo di programma (art. 63 del D.Lgs.112/98) stipulato nel gennaio 2001, per soddisfare le nuove domande sociali di abitazioni (nuove povertà, famiglie monoreddito e/omonogenitoriali, anziani, immigrati, ecc.).

Si tratta di risorse libere da ogni impegno complessivamente ammontanti, entro l’anno 2005, a circa 270 milioni di Euro.

A tal fine la Giunta regionale provvederà a verificare la fattibilità tecnico-giuridica, finanziaria, organizzativa e gestionale del Fondo unico di rotazione da alimentarsi con risorse pubbliche e private di diversa provenienza destinate al settore e ad elaborare una proposta di legge istitutiva.

1.2 Edilizia pubblica per immigrati

Da sottolineare l’importanza del fattore abitativo ai fini dell’inserimento delle popolazioni immigrate: la contrazione dell’offerta ed il peggioramento nel mercato dell’affitto, comportano situazioni di disagio e di esclusione abitativa.

Le condizioni abitative sono di norma peggiori e più onerose e riguardano in qualche misura anche immigrati regolari, nonostante che la legge regionale n. 96 del 20 dicembre 1996 individui una serie di fattispecie (profughi, ricongiungimenti familiari di extracomunitari, ecc.) in presenza delle quali i Comuni possono riservare fino al 40% degli alloggi pubblici nel proprio territorio e, per gli immigrati che non sono in possesso dei requisiti per concorrere all’assegnazione di alloggi ERP, assegnare sistemazioni provvisorie in alloggi pubblici per un periodo massimo di quattro anni.

A fronte quindi di una reale difficoltà nella gestione pratica della legge, occorre valutare nel dettaglio se sia sufficiente studiare le procedure più adatte oppure se sia necessario fornire altri elementi per migliorare ed incrementare l’offerta di edilizia pubblica per gli immigrati (criteri di attribuzione, punteggi, ecc.).

2. Politiche abitative per le Forze dell’Ordine

Le politiche abitative regionali hanno un settore riservato alle Forze dell’Ordine.

Ai sensi della legge n. 457 del 5 agosto 1978, il 5% dei finanziamenti per l’edilizia residenziale pubblica agevolata, è attribuito ad alloggi da assegnare in proprietà alle cooperative di appartenenti alle Forze dell’Ordine ed alle Forze Armate segnalate dalla Prefettura o dal Comando Regione Militare Centro.

Con successivi atti che definiscono i requisiti, i termini e le procedure per la realizzazione degli interventi, la Giunta regionale ha anche approvato l’elenco delle suddette cooperative indicate dalla Prefettura di Firenze come destinatarie del contributo, unitamente alla localizzazione degli interventi ed al corrispondente numero di alloggi.

Lo stato attuale degli interventi è il seguente:

Forze armate: ultimati interventi per 82 alloggi; i restanti sono in corso di realizzazione

Forze dell’ordine: ultimati interventi per 30 alloggi; i restanti sono in corso di realizzazione

INTERVENTI DELLE FORZE ARMATE (Deliberazione n.13 del 11/01/1999 G.R.T.)

Dom.	OPERATORE	N.	RIDUZIONE	Res	COMUNE	N.O.	INIZ LAV.	FINE LAV
512	MAEECA	12		12	C. DELLA PESCAIA	22/07/99	04/07/01	
500	PRIMA CASA	36	n.292 del 30/01/04	35	GROSSETO	22/07/99	02/05/00	30/05/02
503	PISA '90	12	n.6327 del 30/10/03	11	CASCINA	22/07/99	19/01/00	16/07/01
502	C.E.F. '91	12		12	LIVORNO	22/07/99	16/02/00	30/11/01
501	LIVORNO '89	12	n.2932 del 25/05/04	10	LIVORNO	22/07/99	28/04/00	15/03/02
510	FORZE DELL'ORDINE	12	n.5747 del 05/10/04	8	SIENA	22/07/99	31/01/00	20/01/03
513	AEROCOOP '90	12		12	S. GIULIANO TERME	02/06/00	12/03/03	
	AEROCOOP '90	12		12	S. GIULIANO TERME	02/06/00		
511	PELLICANO	12		12	FIRENZE	22/07/99	12/01/04	
		132		124				

INTERVENTI DELLE FORZE DELL'ORDINE (Deliberazione n.293 del 14/03/00 G.R.T.)

Dom.	OPERATORE	N.			COMUNE	N.O.	INIZ LAV.	FINE LAV
504	FIAMME AZZURRE	12		12	PRATO	06/07/00	11/07/00	12/11/02
509	ACLI P. MAZZOLARI	6		6	MASSA	06/07/00	18/01/01	30/01/04
508	FORZE DELL'ORDINE	18	n.5875 del 08/10/04	15	SIENA	11/10/00	04/03/02	14/01/04
507	MILLENNIUM	12		12	(FIRENZE)SIGNA	20/07/01		
506	EUROPA '85	12		12	FIRENZE	21/06/01	13/01/04	
505	VIMINALE	12		12	FIRENZE	21/06/01	13/01/04	
		72		69				

Gli accordi di programma sottoscritti con il Comune di Firenze per la realizzazione di alloggi hanno consentito e consentono il recupero e/o la nuova costruzione di abitazioni da concedere in locazione ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia, Magistrati) impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che sono trasferiti a causa di esigenze di servizio.

Non mancano comunque elementi di criticità: relativamente alle offerte abitative per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, fattori quali le condizioni di reddito e possidenza che eccedono i limiti previsti dalla attuale normativa ERP o la prevalenza delle agevolazioni per l'acquisto della casa in proprietà a fronte di una estrema mobilità della sede di lavoro, ostacolano l'accesso all'edilizia residenziale pubblica.

Questa situazione rende il problema della casa più difficile che in passato e tale da richiedere un consistente sforzo di innovazione delle politiche regionali.

CAPITOLO OTTAVO

Le politiche per il lavoro

Premessa

In materia di lavoro, la Regione Toscana, in coerenza anche con le indicazioni dell'Unione Europea, sta attivando forme di intervento rivolte all'inserimento lavorativo e al reinserimento di fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di esclusione sociale, con la consapevolezza che la cultura dello sviluppo della propria professionalità sia una leva importante per ridurre le cause di potenziali forme di criminalità.

I soggetti destinatari degli interventi rappresentano vasti gruppi di popolazione:

- lavoratori disabili;
- lavoratori stranieri;
- detenuti e ex detenuti;
- nomadi;
- tossicodipendenti;
- minori a rischio;
- persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà.

La Regione, a fronte della complessità delle problematiche che interessano i suddetti gruppi di popolazione, intende favorire l'integrazione sociale rispettando la dignità personale ed escludendo qualsiasi forma di discriminazione.

A tal fine il Settore Lavoro della Regione è impegnato a migliorare l'integrazione fra i diversi settori che comprendono il diritto allo studio, l'educazione degli adulti, la formazione professionale e l'inserimento lavorativo mirato ed è, inoltre, impegnato a realizzare iniziative in accordo con le autonomie locali e la società civile.

La Legge Regionale n. 32/2002 "Testo Unico della normativa della Regione in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", testimonia la volontà di costruire un sistema regionale integrato che, in coerenza con la strategia dell'Unione Europea, possa garantire la libertà individuale e l'integrazione sociale, il diritto all'apprendimento continuo ed il diritto al lavoro, nel rispetto dell'uguaglianza e delle pari opportunità.

Il 4 febbraio 2004, è stato inoltre approvato con D.P.G.R. n. 7/R, il "Regolamento regionale di attuazione degli artt. 22 bis e 22 ter della L.R.n.32/02 in materia di incontro fra domanda e offerta di lavoro ed avviamento nella pubblica amministrazione" che agli artt. 29 e 30 Capo VI ha fissato disposizioni particolari per il collocamento di lavoratori stranieri, di detenuti e di internati.

Il Settore Lavoro per tutto il corso del 2004 si è impegnato a migliorare e snellire i processi legati al collocamento obbligatorio.

Ritenuta, infatti, ormai superata la fase transitoria relativa all'applicazione delle procedure e degli schemi di convenzione previsti dalle Delibere della Giunta Regionale n. 489/00 e n. 1166/00, la Regione Toscana ha ritenuto di dover procedere ad aggiornare nel 2005, l'attività di raccordo funzionale fra i Settori Sanitario, Sociale e Lavoro e ad adeguare e semplificare gli strumenti gestionali del collocamento obbligatorio.

Inoltre il Settore Lavoro della Regione ha molto lavorato alla definizione della normativa che regola il mercato del lavoro, disciplinando l'applicazione, per quanto di competenza della Regione, delle

direttive del D.Lgs. n. 276/03, relativamente ai soggetti disabili, ed in particolare all'applicazione dell'art. 13 del predetto decreto legislativo.

Per favorire lo sviluppo qualificato dell'occupazione, la Regione Toscana, il 30 marzo 2004, ha sottoscritto con le istituzioni locali, le categorie sociali, i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori e le associazioni ambientaliste il “ Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana” che riserva ampi spazi ad interventi in favore dei soggetti disabili o svantaggiati.

1. I Lavoratori Disabili

Per favorire il collocamento dei disabili nel mondo del lavoro, la Regione Toscana ha effettuato numerosi interventi.

Dal punto di vista legislativo la L.32/02 ha promosso il diritto all'istruzione, formazione e accesso al lavoro dei disabili, inoltre ha istituito il Comitato Tecnico Provinciale per il collocamento dei disabili, il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili e il relativo Comitato Regionale.

Il “Piano di Indirizzo generale integrato”, previsto dall'art. 31 L.R. 32/02 e approvato con Deliberazione C.R. n. 137 del 29 luglio 2003, ha evidenziato la necessità di raccordare la L.68/99 con il nuovo sistema del collocamento.

Il Regolamento regionale n. 7/R del 4 febbraio 2004 ha contemplato una sorta di tutela dei lavoratori disabili attraverso le disposizioni dell'art. 25 comma 2 e art. 27 comma 3 che consentono di mantenere, per talune situazioni, il diritto di godere del sistema protettivo individuato dalla L.68/99. Inoltre, l'art. 26 ultimo comma ha stabilito la possibilità, per il lavoratore disabile in stato di disoccupazione che lo richieda, di usufruire dei medesimi servizi offerti a tutti i lavoratori in stato di disoccupazione. A tal fine la Regione sta lavorando per consolidare il processo di integrazione delle funzioni di politica attiva dei servizi per l'impiego con il collocamento dei disabili nell'ottica di attuazione di un sistema decentrato.

La competenza per la gestione del collocamento mirato dei disabili sarà, pertanto, progressivamente decentrata ai Servizi per l'impiego territoriali, mentre i Servizi Lavoro delle Province svolgeranno attività di programmazione, autorizzazione, controllo, verifica e titolarità dell'emanazione degli atti amministrativi di competenza.

Dall'entrata in vigore della L.68/99 sono state attivate, nel corso degli anni, varie azioni per agevolare il collocamento dei disabili. Accanto alle forme, ormai consolidate, di sostegno individuale per l'inserimento dei disabili, si stanno incentivando strumenti di integrazione dei servizi pubblici e privati nonché strumenti volti a potenziare il ruolo delle cooperative sociali valorizzando il rapporto tra singole imprese e cooperative sociali di tipo B.

Anche il “Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana”, fra le azioni, individua meccanismi di interazione tesi a moltiplicare le relazioni fra pubblico e privato e fare dell'intervento sociale un attivatore dello sviluppo, anche economico, che vede al centro il cittadino e in particolare il cittadino disabile.

Il Settore Lavoro della Regione Toscana sta lavorando per attivare l'acquisizione informatica, nel più attento rispetto delle cautele sulla privacy, delle relazioni di accertamento sanitario, contenenti la natura della disabilità, le potenzialità e le abilità professionali del disabile, predisposte dalle Commissioni delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) previste dalla L. 68/99.

1.1. I Lavoratori stranieri

In merito ai lavoratori stranieri i Servizi per l'impiego devono attivarsi per favorire tutte le possibili azioni positive relative all'incontro domanda offerta per gli stranieri che hanno rilasciato la

dichiarazione di immediata disponibilità, al fine di ricollocarli nella residua validità di permesso di soggiorno e per prevenire un eventuale rientro nella clandestinità.

In materia di determinazione del fabbisogno di lavoratori stranieri in Toscana, esiste un metodo concertato di rilevazione, adottato attraverso un Protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Impiego e la Regione Toscana. Tale Protocollo, firmato nel settembre 2002, prevede, in vista del decreto annuale di programmazione dei flussi di lavoratori extracomunitari, l'instaurazione di un rapporto di collaborazione tra il Ministero e la Regione Toscana e lo svolgimento di una serie di incontri a cui sono invitati a partecipare tutti i soggetti interessati.

A livello regionale il fabbisogno di lavoratori extracomunitari viene stabilito in base ai dati forniti dalle associazioni degli imprenditori. In questa fase si svolgono incontri con i rappresentanti della Direzione Regionale del Lavoro, delle categorie dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali. Talvolta a questi incontri partecipano anche rappresentanti di altre Direzioni generali della Regione nonché funzionari della Prefettura o rappresentanti del Comune di Firenze per affrontare problematiche connesse al fabbisogno di manodopera straniera.

Conseguentemente, il Servizio Lavoro della Regione Toscana invia al Ministero del Lavoro la comunicazione relativa alla stima del fabbisogno regionale di lavoratori extracomunitari, suddiviso fra lavoratori stagionali e non stagionali.

L'art. 29 del Regolamento Regionale n.7/R del 4 febbraio 2004 prevede che i servizi per l'impiego concorrano alla rilevazione dei fabbisogni di lavoratori stranieri.

Il Ministero del Lavoro ha manifestato l'intenzione di estendere alle altre regioni il metodo della rilevazione partecipata, già adottato dalla Toscana e dal Veneto.

La Regione Toscana ha, inoltre confermato la propria disponibilità a stipulare accordi di intesa con le parti sociali e il Ministero del Lavoro per la pre-formazione dei lavoratori nei paesi di provenienza, e, in data 17 dicembre 2003, ha sottoscritto un'intesa con la Regione di Rabat (Marocco) per interventi formativi in edilizia per 60 lavoratori da inserire nelle imprese edili delle Province di Livorno, Lucca e Siena.

Altra iniziativa di rilievo è stato il progetto "Sri Lanka". Tale progetto nasce dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro dello Sri Lanka e il Ministero del Lavoro italiano, Direzione Generale Immigrazione ed è stata stipulata una specifica convenzione tra Ministero del Lavoro e Regione Toscana. Il progetto ha interessato le Province di Firenze, Pistoia, Prato e Siena.

I lavoratori selezionati hanno effettuato, nel loro paese, una formazione preliminare per le materie relative alla professione di assistente familiare e per l'apprendimento della lingua italiana. Nell'aprile scorso sono arrivati in Italia 52 lavoratori che sono stati collocati presso le famiglie selezionate e completeranno il loro percorso formativo nelle province partecipanti al progetto. Le famiglie ospitanti potranno usufruire di un contributo della Regione Toscana per il pagamento degli oneri riflessi.

1.2 I Detenuti

Per i detenuti, l'art. 30 del Regolamento regionale n. 7/R del 2004 prevede le modalità di raccordo tra la Direzione dell'Istituto Penitenziario e il Servizio per l'impiego nel cui ambito territoriale è ubicato l'Istituto, ai fini del rilascio della dichiarazione di sussistenza dello stato di disoccupazione e dell'attivazione dei conseguenti servizi.

E' in corso una forma di collaborazione con la Provincia di Siena e il Consorzio C.G.M. per l'attuazione di un progetto, nel contesto del PON ob.3 ideato dal Consorzio stesso nell'ambito

nell'anno 2002	332
nell'anno 2003	471
nell'anno 2004	370

per un totale di avviati al lavoro di 560 disabili.

Le convenzioni stipulate ai sensi degli artt. 11, comma 4, e 13 della L.68/99, che prevedono la fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che assumono disabili che presentano un alto grado di invalidità, sono state:

nell'anno 2000	130
nell'anno 2001	1154
nell'anno 2002	171
nell'anno 2003	208
nell'anno 2004	248

2.1 Il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili

Le risorse affluite al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, provenienti dai pagamenti effettuati dalle imprese relativi agli esoneri e alle sanzioni sono state:

anno 2001	€ 1.178.312,87
anno 2002	€ 1.360.057,48
anno 2003	€ 1.138.903,63
anno 2004	€ 1.606.995,89

Tali risorse, assegnate alle Province, sono state utilizzate per azioni che hanno interessato corsi di formazione ed azioni di tutoraggio, rimozione delle barriere architettoniche, adeguamento dei posti di lavoro, telelavoro, ecc

Iniziative realizzate con il Fondo Sociale Europeo

La Regione Toscana, con riferimento all'obiettivo 3, mis. B1, del FSE, ha previsto interventi di politica attiva del lavoro a sostegno di iniziative in favore dei disabili a partire dalla programmazione di interventi strutturali di ammodernamento dei servizi per l'impiego, oltre agli stanziamenti specifici sulla misura B1 "inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati"

Fra i progetti particolarmente significativi segnaliamo:

"Homerus".

Trattasi di un progetto di formazione, rivolto a disabili non vedenti, con l'obiettivo dell'inserimento lavorativo nel settore della radiofonia e/o della registrazione audio. Il progetto è teso ad assicurare pari opportunità in un campo di lavoro nel quale i non vedenti sono discriminati ma possono avere spazi nel lavoro, se opportunamente formati. Al Bando della Regione Toscana ha risposto l'Istituto formativo dell'Unione Italiana Ciechi che ha realizzato il progetto con il sostegno della RAI radiotelevisione italiana di Firenze, del CNR di Firenze, dell'Istituto di Fisica Applicata di Firenze, della Mediateca e Tipografia Braille della Regione Toscana, del Sindacato attori italiani, della

Provincia di Firenze e della Consigliera Regionale di Parità. Al corso vi hanno partecipato 10 disabili non vedenti: 5 donne e 5 uomini, dai 22 ai 44 anni, in possesso di un titolo di studio di scuola superiore o laurea. Il corso si è concluso ad aprile 2004 con gli esami per la qualifica, dopo 900 ore di formazione e 300 di stage. Lo stage si è svolto per 8 disabili presso gli studi Rai di Firenze, per un disabile presso la sede Rai di Roma e per uno presso una Cooperativa di doppiaggio di Roma.

Il corso ha avuto un notevole successo: tutti i partecipanti hanno trovato un impiego.

“Progetto sperimentale regionale FSE - obiettivo 3 misura B1, rivolto ai sordomuti”

Con il Bando Regionale approvato il 22 novembre 2004, la Regione ha previsto, nella mis. B1, come tipologia di azione finanziabile, progetti con percorsi formativi finalizzati all’assunzione di sordomuti con un impegno di spesa di 300.000,00 Euro.

Questa attenzione particolare verso i sordomuti è dettata dalla constatazione che tale disabilità, più di altre, presenta limitazioni nell’accesso al lavoro. Infatti esiste verso questo tipo di disabilità, una diffidenza legata ai rischi maggiori che l’impresa può correre riguardo problemi antinfortunistici in quanto la limitazione sensoriale non permette ai sordomuti di relazionare nei luoghi di lavoro, di avere adeguate informazioni e di apprendere le nozioni necessarie per il funzionamento delle macchine produttive. Tale diffidenza può essere superata, da parte dell’azienda, attraverso la conoscenza del disabile. Obiettivo del progetto sperimentale è quello di realizzare corsi di formazione professionale mirati. Sia la formazione professionale sia l’inserimento lavorativo saranno sostenuti dalla presenza di un tutore della mediazione del linguaggio.

Buone prassi

Per quanto riguarda “le buone prassi”, occorre ricordare il Progetto sperimentale della Provincia di Livorno. Nel 2004 la Provincia ha inserito al lavoro 5 sordomuti, utilizzando oltre agli strumenti previsti dalla normativa nazionale e regionale, l’ausilio del servizio dei mediatori del linguaggio di cui l’Amministrazione Provinciale si è dotata nell’ambito dell’Ufficio relazioni con il pubblico. Nelle fasi di inserimento, il mediatore ha garantito la propria presenza sul luogo di lavoro: sempre per tutto il tirocinio e, in caso di assunzione, per il periodo di prova. Tale esperienza è risultata positiva non solo nei risultati ma anche nella metodologia in quanto ha creato una maggiore relazionabilità fra l’impresa e il disabile.

2.2 La Conferenza Regionale delle Persone con Disabilità

La Regione Toscana, raccogliendo l’invito dell’Unione Europea di attivare un processo teso a diffondere in tutta Europa la conoscenza dei diritti dei cittadini disabili, ha organizzato la “Conferenza Regionale delle Persone con Disabilità” nei giorni 27 e 28 novembre 2003 dedicando la “Festa della Toscana” proprio al tema della “diversa abilità”.

La Conferenza è stata occasione per dare voce alle esigenze delle persone che vivono la situazione di disabilità, per individuare possibili interventi migliorativi, per presentare i risultati finora raggiunti nonché per accrescere la sensibilizzazione sui diritti dei disabili.

Sulla base dei dati raccolti per la Conferenza è emerso che c’è stata una crescita di alunni portatori di handicap nelle scuole, ed un aumento di disabili assunti nelle imprese, ma al tempo stesso, è stata evidenziata l’esigenza di ampliare le opportunità per garantire il diritto ad un numero ancora più elevato di persone con disabilità verso un’istruzione e un lavoro mirato e funzionale alle loro abilità.

A livello regionale la Conferenza ha evidenziato la necessità di procedere in modo più spedito alla realizzazione del modello di raccordo fra i vari servizi territoriali, integrando in un’ottica di rete i servizi relativi alla scuola, all’orientamento, alla formazione, al lavoro ed ai servizi socio-sanitari.

In questa ottica di integrazione va vista la semplificazione delle procedure disciplinata dalla Delibera di Giunta Regionale, n. 109 del 31 gennaio 2005, nonché la messa punto di un “Piano

d’Azione per la disabilità” che è in avanzata fase di elaborazione, ed ha come scopo proprio quello di definire in modo stabile le modalità di raccordo delle competenze interfunzionali dei vari settori regionali interessati: Politiche di Solidarietà, Diritto alla Salute, Educazione- Formazione - Lavoro e Trasporti.

CAPITOLO NONO

Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana

Premessa. Le linee dell'attività conoscitiva svolta dall'Osservatorio regionale sulle politiche della sicurezza

1. L'attività di osservazione e di sistema informativo

L'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza, istituito nel 2000 nell'ambito del Progetto speciale "Una Toscana più sicura", ha come obiettivo quello di fornire un quadro conoscitivo delle condizioni di sicurezza in Toscana, per consentire un indirizzo più efficace delle politiche di intervento. La struttura svolge funzioni di studio, ricerca, osservazione e documentazione, previste dall'art.5,co.2 della l.r.38/2001, attraverso la raccolta e la messa in rete di dati ed elaborazioni che possano costituire uno strumento di supporto per la pianificazione e la realizzazione delle politiche di promozione di più alti livelli di sicurezza da parte della Regione e degli Enti locali. E' opportuno sottolineare che l'esperienza dell'Osservatorio regionale è un'iniziativa originale a livello nazionale per l'ispirazione di fondo che è quella di non sostituirsi all'azione delle comunità locali ma di costituire l'organismo di supporto e di coordinamento delle comunità locali.

L'attività di ricognizione dei fenomeni che l'Osservatorio ha condotto a partire dal 2000, monitorando le tendenze osservabili sul territorio regionale, valutando le potenzialità informative e promuovendo forme sperimentali di sistemi informativi regionali e locali, costituisce una piattaforma di lavoro solida per lo sviluppo di ulteriori attività della regione Toscana in questa materia. L'approccio adottato dall'Osservatorio ha consentito, infatti, di leggere l'evolversi dei fenomeni delle criminalità e della sicurezza sul territorio regionale non in modo congiunturale e episodico bensì sulla base di una valutazione e di una riflessione metodologicamente fondata, che copre un arco temporale significativo e tiene conto della comparazione territoriale a livello subregionale e nazionale.

Le attività avviate e svolte nel quinquennio 2000-2005 sono state numerose.

✓ La convenzione fra l'Area Statistica della Regione Toscana e l'Istat per l'ampliamento a livello regionale e provinciale dell'indagine multiscopo nazionale sulla sicurezza ha trovato attuazione nel 2002-2003 attraverso la realizzazione dell'indagine telefonica, la costruzione dell'archivio e la sua validazione. Il rilascio dell'archivio è avvenuto nella primavera del 2004. Parallelamente in ambito Cisis si è proceduto alla definizione di uno schema di massima di sfruttamento dei dati in collaborazione fra le Regioni partecipanti al progetto. L'elaborazione e l'analisi dei dati svolta nel 2004 ha portato alla produzione di un volume, in corso di pubblicazione, che presenta la situazione della regione Toscana comparata con quella nazionale e con quella delle altre regioni partecipanti al progetto e il dettaglio delle province toscane per quanto concerne la vittimizzazione, la percezione e i comportamenti legati alla sicurezza di persone e famiglie.

BOX 1 – L'ampliamento dell'indagine su "La sicurezza dei cittadini" e la pubblicazione del Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico (CISIS)

Nel corso del 2002, L'Istat ha condotto la seconda indagine su "La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione", i cui obiettivi principali riguardano la raccolta dei dati inerenti il sommerso della criminalità; le modalità di accadimento dei reati; l'identificazione dei gruppi di popolazione più a rischio; la ricostruzione dei luoghi e dei modi di

accadimento dei fatti delittuosi; la definizione del quadro della percezione della sicurezza dei cittadini.

Il disegno campionario dell'Indagine di livello nazionale prevede una disaggregazione territoriale minima a livello regionale. Per questo motivo, a seguito di una convenzione stipulata fra la Regione Toscana e l'Istat, il campione standard previsto dall'Indagine nazionale è stato ampliato, in modo da ottenere maggiori informazioni di dettaglio territoriale, necessarie per ricostruire un quadro analitico della situazione locale.

Oltre alla Regione Toscana, anche le Regioni Emilia Romagna, Lazio, Campania e Abruzzo hanno richiesto l'ampliamento del campione.

Nel quadro delineato da questa collaborazione il Cisis ha svolto, per conto delle regioni in questione, un ruolo di supporto tecnico e di coordinamento, nel cui svolgimento ha preso avvio l'attività di un gruppo di lavoro.

Per l'analisi completa dei risultati e per i confronti interregionali si rimanda al lavoro del Cisis, attualmente in corso di pubblicazione. Nell'ambito della presente relazione saranno presentati e analizzati alcuni aspetti strumentali ad arricchire il quadro informativo sulla sicurezza in Toscana.

✓ La convenzione pluriennale con l'Università di Firenze – Ciuspo – per la realizzazione di un programma di ricerche ha portato alla realizzazione di una prima indagine quantitativa, avviata nel 2002, concernente la percezione della sicurezza e la valutazione delle politiche da parte dei “decisori” locali (in particolare, sindaci, assessori comunali, assessori provinciali, comandanti della polizia municipale e delegati delle prefetture. L'indagine è stata presentata e diffusa nel 2004.

Nel 2004 è stata realizzata una seconda indagine sperimentale a carattere qualitativo sui fenomeni dell'“Inciviltà, devianza e disagio sociale” ricostruiti attraverso la percezione dei responsabili delle politiche locali attinenti le questioni della sicurezza. Una sintesi della ricerca costituisce il paragrafo 6 di questo capitolo. E' in fase di conclusione una terza indagine campionaria su un gruppo di comuni, al fine di mappare la situazione regionale.

✓ L'attività dell'Osservatorio si è sviluppata lungo la direttrice dell'attivazione di rapporti inter-istituzionali, in particolare con il Ministero degli interni e le Prefetture operanti sul territorio regionale. Nell'ambito del Protocollo di Intesa Regione Toscana - Ministero dell'Interno per la parte relativa alle attività di osservazione, previste dall'art.2 del Protocollo è stato costituito un gruppo di lavoro formato, per la Regione Toscana dall'Osservatorio regionale, e per il Ministero dell'interno dal CED dell'Interforze e dalla Prefettura di Firenze, che ha svolto i suoi lavori fra il 2002 e il 2004 attraverso più incontri tenutisi a Roma e Firenze. Il lavoro in questa sede ha portato alla definizione dello scambio di informazioni a fini studio e della modalità di trasmissione dei dati e alla individuazione delle forme di collaborazione fra Osservatorio regionale, Ministero e Prefetture nell'analisi delle informazioni.

Nell'ambito di questa attività si è proceduto, da parte dell'Osservatorio, ad una prima valutazione del contenuto informativo dell'archivio del Ministero dell'Interno ed è stata svolta inoltre una prima analisi sperimentale, da parte dell'Osservatorio, su alcune fenomenologie di reati e sulle loro caratteristiche sulla base dei dati forniti dal Ministero e provenienti dal nuovo sistema informativo (CED).

✓ L'attività attuale, avviata nell'ultimo biennio ha dato particolare enfasi al perseguimento di tre obiettivi strategici:

- lo sviluppo dell'integrazione di sistema fra gli enti locali, in primo luogo gli Osservatori provinciali, che svolgono attività di osservazione e ricerca sui fenomeni attinenti alle politiche per la sicurezza,
- la costruzione della rete regionale di osservazione e ricerca, attraverso studi e ricerche

- la costruzione del sistema informativo sui temi attinenti la sicurezza.

✓ Il primo obiettivo strategico tra quelli sopraindicati ha trovato attuazione nell'attività di costruzione della Rete degli Osservatori provinciali sulle politiche per la sicurezza. La progettualità e le realizzazioni concrete attivate in questo biennio dalle amministrazioni comunali e dalle comunità montane della Toscana hanno aperto una nuova fase del dibattito sulla sicurezza. Il rafforzamento della sicurezza dei cittadini attraverso il governo locale ha messo in moto un circolo virtuoso fatto di cultura della legalità, di efficienza dell'intervento delle istituzioni e di azioni progettate in modo mirato rispetto agli obiettivi ed ai risultati. L'attività di analisi, di valutazione e di monitoraggio dell'attività progettuale degli Enti locali da parte dell'Osservatorio è stata orientata su alcune tematiche principali: l'integrazione come forma ottimale di costruzione di attività in materia di sicurezza, i risultati della gestione in forma associata dei servizi sulla sicurezza, il bilancio del modo in cui hanno avuto attuazione gli accordi di collaborazione inter-istituzionali stipulati a livello locale, le esperienze di osservazione, di valutazione delle politiche o di comunicazione pubblica sulla sicurezza, l'assetto organizzativo interno adottato dall'Ente per lo svolgimento delle funzioni in materia di sicurezza.

La necessità di favorire lo scambio conoscitivo tra le diverse esperienze maturate in ambito provinciale sul territorio regionale e l'opportunità di garantirne l'appropriato coordinamento richiedevano la creazione di una rete regionale di soggetti attivi in materia di sicurezza, che fosse la più estesa possibile, valorizzando le esperienze già esistenti e favorendo la creazione di nuove.

Conseguentemente, i rapporti di collaborazione istituzionale tra l'Osservatorio regionale e le Amministrazioni provinciali hanno assunto una valenza più ampia e generale rispetto agli obiettivi originariamente prefigurati, connotandosi in termini più elastici e ricomprendendo nel proprio ambito tutte le iniziative che gli Enti Province abbiano ritenuto necessarie, in relazione alle esigenze locali ed alla rispettiva dimensione territoriale, nonché ai fini della costruzione dei vari segmenti della rete regionale in materia di sicurezza.

L'Osservatorio regionale e le strutture provinciali interessate nel corso di incontri dedicati hanno proceduto a definire quello che si può considerare un primo modello sperimentale di programma di attività osservatoriale regionale. Con il coordinamento e il supporto dell'Osservatorio è stato individuato e concordato il complesso delle attività di indagine, studio e ricerca, definite negli obiettivi conoscitivi e nelle modalità di realizzazione empirica, che le Province hanno svolto nel corso del 2003. Su impulso dell'Osservatorio regionale questo primo modello di programma è stato articolato in modo da coprire una gamma di temi che ha garantito a ciascuna esperienza provinciale una natura prototipale.

Nell'ambito delle attività di costituzione della rete degli osservatori provinciali sulle politiche per la sicurezza svolte nel biennio 2003 – 2004, è emersa l'esigenza comune a tutti gli Osservatori di costruire un sistema di osservazione permanente dei fenomeni legati alla sicurezza urbana che colleghi in rete i singoli Osservatori con il coordinamento dell'Osservatorio regionale. Nel 2004 è stato creato un tavolo degli Osservatori provinciali, coordinato dalla Regione, con tre obiettivi:

- a) la definizione delle metodologie e degli standard comuni delle attività di raccolta dei dati, analisi e ricerca;
- b) l'individuazione dei flussi di scambio dei dati fra regione e province
- c) progettazione della prima indagine 2005 svolta dalle province con il coordinamento dell'osservatorio regionale

In particolare, è stato definito, nel programma di attività comune degli osservatori per gli anni 2004-2005, lo svolgimento di indagini di livello provinciale secondo uno standard che ne garantisce l'omogeneità e la rappresentatività di livello provinciale e regionale. Nello specifico è stato stabilito di procedere allo svolgimento di un' "Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano nelle province toscane". È stato vagliato e approvato il questionario con le opportune integrazioni scaturite dalla valutazione concorde delle province. Il testo finale del

questionario insieme alle indicazioni metodologiche per il disegno del campione è stato trasmesso alle province, che hanno avviato l'attività di rilevazione nei primi mesi del 2005.

✓ Il supporto e la promozione all'integrazione di sistema fra le attività delle comunità locali in materia di osservazione dei fenomeni e di valutazione delle politiche per la sicurezza ha portato ad alcune specifiche attività. Nel 2004 sono state progettate le nuove pagine web dell'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza dedicate agli enti locali nel sito della Regione: Nelle pagine web sono stati resi disponibili i contributi dell'Osservatorio alle Relazioni annuali sullo stato di attuazione della l.r.39/2001 e gli studi effettuati a partire dal 2000. Nel sito sono stati inoltre messi a disposizione gli indicatori relativi alla delittuosità in Toscana per provincia e la base dati realizzata dal Settore Statistica "Toscana in cifre. Settore giustizia". Le pagine dell'Osservatorio sono state agganciate alle pagine del sito web dedicate all'attività complessiva dell'Area Statistica.

✓ Sempre in funzione del supporto e della promozione all'integrazione di sistema fra le attività delle comunità locali, per il 2005 è stato individuato come obiettivo strategico la definizione di un Progetto di fattibilità del sistema informativo sulla domanda di sicurezza rivolta dai cittadini agli enti locali (polizie locali)

2. La rete degli osservatori provinciali

E' significativo ricostruire il lavoro svolto per la costituzione della rete degli osservatori provinciali sulle politiche per la sicurezza, in particolare relativamente alla definizione del sistema di osservazione permanente dei fenomeni legati alla sicurezza urbana atto a collegare in rete i singoli Osservatori con il coordinamento dell'Osservatorio regionale. In particolare, si è convenuto che i primi step necessari per l'attivazione della rete degli Osservatori consistono nelle attività sottoindicate:

- 1) definizione di una base di indicatori comuni
- 2) partecipazione delle Province all'indagine di livello regionale relativa ai fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza
- 3) comparazione dei risultati delle attività delle Province, con particolare riferimento alle attività di indagine, rispetto alle quali è possibile individuare una batteria di domande comuni da inserire nei rispettivi questionari.

Dal punto di vista operativo si è ritenuto di iniziare per prima l'attività di definizione della base comune di indicatori di cui al punto 1). A questo proposito l'obiettivo individuato è stato quello di giungere ad un elenco ragionato che comprenda un numero ristretto di indicatori distinti per area tematica:

indicatori diretti

indicatori di contesto

La definizione preliminare di un impianto conoscitivo e metodologico condiviso fra gli Osservatori ha il fine di garantire la comparazione e lo scambio dei dati e delle conoscenze e il coordinamento delle attività di osservazione sul territorio regionale. Sulla base della definizione delle linee guida dell'impianto conoscitivo e metodologico condiviso fra gli Osservatori si è configurato a partire dal 2004 un percorso di collegamento e interscambio di dati e indicatori fra gli Osservatori operanti sul territorio regionale per la costituzione di una rete regionale di osservazione.

Il primo prodotto dell'attività della rete è stato il documento contenente le "Linee guida per la rete regionale degli Osservatori provinciali. Definizione di una base di indicatori comuni".

Il documento propone un modello generale di osservatorio. Organismi di questo tipo hanno come obiettivo precipuo lo studio dei fenomeni criminali e potenzialmente criminogeni che sono fonte di disagio sociale per i cittadini. Gli Osservatori svolgono dunque una attività di conoscenza che si

estrinseca lungo due fondamentali direttrici. La prima consiste nell'analisi quantitativa e qualitativa della criminalità oggettiva attraverso la raccolta dei dati sui fatti-reato. La conoscenza di tale dato, che proviene sia dalle statistiche ufficiali in materia di criminalità, sia dalle indagini di vittimizzazione condotte su campioni di cittadini, offre un monitoraggio della situazione riscontrabile in un determinato territorio. La seconda direttrice va nel senso di una precisa conoscenza delle situazioni che generano sentimenti di insicurezza nella popolazione. In questo momento, il confronto instaurato tra il dato ufficiale, quello vissuto e quello percepito, diviene punto di partenza per la promozione di strategie idonee a rispondere prontamente ai bisogni di sicurezza dei cittadini e per l'elaborazione di politiche di assicurazione sociale.

La fisionomia degli Osservatori sulla Sicurezza si delinea allora come articolazione degli Enti locali, nella piena convinzione che la progettualità che le istituzioni sono chiamate a dispiegare sul territorio debba partire da una capillare conoscenza delle situazioni che si esprimono nel tessuto sociale di riferimento.

Da un lato, gli Osservatori si configurano come sensori distribuiti sul territorio, atti a captare, classificare ed interpretare tramite l'adozione di metodi scientifici e di tecniche di rilevazione e di analisi qualitativa e quantitativa gli input (esigenze, problematiche) provenienti dai cittadini; dall'altro, gli stessi rappresentano organismi deputati all'interscambio e al dialogo tra amministrazioni, istituzioni preposte al controllo del territorio, enti di ricerca e associazioni di cittadini.

Complessivamente, gli Osservatori costituiscono la sede a cui attingere per sostenere – sulla base dei risultati dell'azione di osservazione e di ricerca - la costruzione di politiche coerenti e di interventi effettivamente rispondenti alle esigenze del territorio. Tali politiche, proprio perché finalizzate a migliorare la qualità della vita dei cittadini, non possono che scaturire da un confronto continuo fra tutte le parti sociali ed istituzionali coinvolte, sul piano dell'acquisizione di elementi conoscitivi e dell'interpretazione delle tendenze dei fenomeni.

A questo punto, Le Linee Guida possono costituire un protocollo comune fra Regione e Province, frutto del lavoro congiunto e delle esperienze condotte, atto a rilevare il livello di sicurezza effettivamente esistente e quello percepito dai cittadini. Questo comune strumento di lavoro si rende necessariamente indispensabile al fine della costruzione di una banca dati regionale in tema di "Sicurezza". L'obiettivo precipuo, cui intende rispondere un programma regionale di questo tipo, è quello della comparabilità dei dati.

È importante poter raffrontare, in un arco di tempo solitamente annuale i dati delle statistiche ufficiali, che ci offrono una mappatura quantitativa e qualitativa delle voci di reato denunciate alle Forze dell'Ordine.

E' altrettanto necessario comparare e i dati delle indagini di vittimizzazione che, mitigando il problema del "numero oscuro dei reati", ci restituiscono un'immagine più realistica dello scenario criminale di una data area territoriale. La raccolta del dato oggettivo consente, così, di monitorare trasversalmente, ossia fra diverse province di uno stesso contesto regionale, l'andamento della criminalità. Quest'operazione non è però sufficiente a tracciare un completo quadro fenomenologico sul tema della "Sicurezza urbana". A tal fine, è altresì necessaria la comparazione dei dati sulla percezione di sicurezza, con particolare riferimento: a) alla percezione dei cittadini sui temi della criminalità; b) al sentimento di disagio e all'allarme sociale ingenerati da fenomeni di criminalità diffusa ed episodi di inciviltà; c) ai sentimenti di assicurazione sociale; d) alle best practises che potrebbero emancipare i cittadini da sentimenti di paura.

La comparabilità, all'interno di un contesto regionale, di questi due dati, quello oggettivo e quello percepito, ci fornisce un maggior numero di chiavi di lettura ai fini di una consapevole ermeneutica del sentimento di paura e di insicurezza dei cittadini.

La consapevolezza acquisita su ciò che è paura "reale" per fenomeni criminali o episodi di disagio sociale e su ciò che è invece paura "indotta" da strumenti di lettura ed interpretazione della realtà (mass media), ci può aiutare a costruire un prodotto che tenda ad implementare il sentimento di sicurezza dei cittadini e complessivamente la assicurazione sociale dell'intera comunità locale.

La creazione di una banca dati regionale sui dati relativi alla sicurezza richiede allora, inevitabilmente, la messa a punto di un protocollo comune a tutte le province. La filosofia delle Linee Guida Regionali, nate dall'esperienza di collaborazione fra l'Osservatorio regionale e gli Osservatori provinciali, è proprio quella di creare uno step di indicatori comuni, lasciando poi libere le singole realtà provinciali di inserire settori di indagine e di analisi confacenti alle specifiche esigenze locali.

La sicurezza urbana è oggi un nuovo capitolo di studio e di impegno costante da parte degli Amministratori Locali. Sono proprio gli Enti Locali a spingere verso uno studio ed una trattazione scientifica della tematica della sicurezza perché tale argomento, essendo un problema diffusamente sentito e così tanto incisivo sulla qualità della vita dei cittadini, è un pilastro fondamentale del patto su cui si fonda la convivenza sociale.

Con il Decreto Legislativo 27 luglio 1999 n°79 è attribuita al sindaco (capoluogo di provincia) la facoltà di chiedere la convocazione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica al fine della trattazione di questioni sulla sicurezza delle comunità locali e della prevenzione dei conflitti sociali che possano determinare turbamenti all'ordine e alla sicurezza pubblica in ambito comunale.

In questo modo, l'Ente Locale viene ad assumere il ruolo di protagonista attivo nella gestione della difesa sociale. Importante è però capire l'ambito di competenza riservato all'Ente Locale nell'attendere alla questione "sicurezza". Si verifica un sostanziale cambiamento di prospettiva, perché la sicurezza gestita dall'Ente Locale non va intesa nel senso dell' "ordine pubblico", ma piuttosto come "sicurezza sociale". La prima locuzione rientra nell'ambito della repressione e del controllo esercitato da un potere centrale legittimato ad intervenire, per sua stessa vocazione istituzionale, laddove si verificano violazioni delle norme di convivenza civile. La seconda espressione, invece, ci dà al contempo il senso e il limite istituzionale dell'intervento dell'Ente Locale nella gestione della sicurezza: la soddisfazione del diritto del cittadino alla vivibilità della città e a vedersi affrancato dalle situazioni di paura.

Sin dalla nascita dello Stato moderno, il mantenimento dell'ordine pubblico e l'uso della forza sono stati monopolio esclusivo dello stato centrale. Oggi, emancipandosi da funzioni securitarie e poliziesche, i Poteri Locali entrano a pieno titolo nella definizione delle questioni di sicurezza urbana, arrogandosi la gestione delle politiche idonee a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Le politiche di sicurezza degli Enti Locali, estrinsecandosi in tutte le strategie di tutela del cittadino dalla percezione di insicurezza, dovuta o meno alla presenza di fenomeni criminali o di disagio sociale, si distinguono nettamente dalle cosiddette politiche di prevenzione, ossia il terreno di competenza istituzionale delle Agenzie di Difesa sociale (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza), costituito dagli strumenti di tutela dal rischio oggettivo (delittuosità in genere).

Abbiamo finora parlato della sicurezza gestita dagli Enti Locali come sicurezza sociale e come sicurezza urbana per individuare il confine dell'intervento dei Poteri Locali. Ma tale sicurezza si qualifica altresì come sicurezza sostenibile. La sostenibilità ambientale ed economica di un sito geografico non può prescindere dalla questione della sicurezza che tanto incide sulla qualità della vita dei cittadini. La sicurezza taglia trasversalmente la tematica della sostenibilità locale, guadagnandosi a pieno titolo un posto all'interno di Agenda 21. La sicurezza sostenibile è il grado di vivibilità realisticamente realizzabile all'interno di un sito geografico, in considerazione sia del livello di criminalità sia della diffusione della sensazione di insicurezza e della paura della criminalità nella popolazione, correlate al grado di sviluppo economico e sociale.

Il tema della sicurezza si presenta dunque, dal punto di vista degli osservatori locali, come dimensione del concetto di "qualità della vita". Insieme ad altre "qualità" sociali – l'uguaglianza, la libertà, la struttura e la qualità delle relazioni sociali all'interno di una comunità locale - anche la sicurezza viene assunta e analizzata in quanto obiettivo e condizione dello sviluppo locale. Si propongono perciò come riferimenti guida, su cui orientare la riflessione comune agli Osservatori sulla sicurezza e la produzione di conoscenze e di informazioni utili a sostenere le politiche locali, i

concetti di sostenibilità, di qualità sociale e di coesione sociale, da indagare ed approfondire nelle loro implicazioni teoriche ed empiriche.

Uno degli obiettivi della rete è l'individuazione di aree tematiche e la definizione di una base di indicatori comune. A partire dall'articolazione per macro-aree si individuano dei temi specifici. Per alcuni di questi temi la ricognizione svolta dal gruppo di lavoro ha portato a individuare degli indicatori disponibili e già "collaudati" dal punto di vista statistico e dell'analisi. Per le aree tematiche nelle quali non esiste allo stato attuale un flusso di dati atto ad alimentare la produzione di indicatori ci si è limitati a segnalare la rilevanza dell'area, rinviando la definizione degli indicatori a quando saranno disponibili i dati di base.

Lo schema della base di indicatori comuni comprende dunque:

-Indicatori diretti relativi a:

-Reati denunciati

-Fenomeni connessi alla sicurezza rilevati nell'ambito dell'attività delle Polizie locali

-vittimizzazione

-senso di sicurezza nella popolazione

Gli indicatori proposti al fine di costituire una batteria comune fra gli Osservatori provinciali sono i seguenti:

Per i reati denunciati:

1) numero di delitti denunciati e tasso di delittuosità per tipo di reato

2) variazione percentuale del tasso di delittuosità per tipo di reato

La Regione fornisce annualmente questi indicatori alle province

Al momento in cui sarà disponibile il flusso dei dati dello SDI (Ministero degli interni) sarà possibile costruire ulteriori indicatori.

Per i fenomeni connessi alla sicurezza rilevati nell'ambito dell'attività delle Polizie locali

La definizione di indicatori in quest'area avverrà contestualmente alla progettazione di uno specifico flusso informativo legato alle attività di competenza delle Polizie locali. Infatti, a partire dal 2005, con l'approvazione della nuova legge regionale sulla Polizia locale, di imminente discussione al Consiglio regionale, la progettazione e la messa a regime di tale attività sono destinate a rappresentare uno degli aspetti del rapporto di collaborazione istituzionale tra Regione e Province dei prossimi anni.

Per la vittimizzazione

1) Persone che hanno subito dei reati e persone che hanno denunciato i reati subiti per tipologia di reato (valori assoluti e valori percentuali)

2) Famiglie che hanno subito dei reati contro le famiglie e famiglie che hanno denunciato i reati subiti per tipologia di reato (valori assoluti e valori percentuali)

Per il senso di sicurezza

1) Persone che si sentono insicure per strada, la sera al buio, in casa (valori percentuali)

2) Persone che temono di subire alcuni tipi di reato (valori percentuali)

3) Persone che vedono fenomeni connessi alla criminalità e fenomeni di disagio e degrado sociale nella zona in cui vivono (valori percentuali)

La fonte dei dati per questi due gruppi di indicatori è rappresentata dall'indagine campionaria Istat a livello regionale. Anche in questo caso si prospetta l'opportunità di implementare la base degli

indicatori con dati provenienti da uno specifico approfondimento regionale. Gli osservatori provinciali possono a loro volta alimentare gli indicatori con delle indagini svolte direttamente. Anche per quest'area, analogamente a quanto indicato per quella della vittimizzazione, si prevede un'attività di ricognizione delle esperienze svolte dagli osservatori provinciali.

-Indicatori di contesto relativi a:

-livello di sviluppo socioeconomico, disagio sociale, inciviltà e degrado urbano. Nel dettaglio le aree tematiche interessate sono le seguenti:

reddito, lavoro, disagio scolastico, immigrazione, emergenza abitativa, degrado urbano, inquinamento ambientale, incidentalità/viabilità

Per questi indicatori si considera propedeutico uno studio che valuti la correlazione con lo stato della sicurezza

-Indicatori di monitoraggio delle politiche locali per la sicurezza

Un ambito di attività degli osservatori provinciali si configura in relazione alla raccolta di informazioni al fine di procedere alla valutazione dei progetti, degli interventi e delle azioni in corso di realizzazione sul tema della sicurezza.

Il fine è quello di strutturare percorsi di monitoraggio e valutazione scientificamente controllati delle politiche in materia di sicurezza. Il punto critico della valutazione sta nella possibilità e nella capacità di individuare indicatori sufficientemente certi e misurabili di quelle caratteristiche che possono effettivamente dar conto della qualità di una situazione.

La valutazione deve poter concretamente spiegare e non solo misurare i cambiamenti prodotti dagli interventi..

Il primo passo per avviare un monitoraggio delle politiche sulla sicurezza consiste nello strutturare una banca dati provinciale degli interventi e dei progetti avviati sul territorio della provincia, nella quale trovino posto anche i provvedimenti normativi o amministrativi di riferimento, attraverso la messa in rete di fonti di livello regionale, provinciale e comunale.

Il database si articola in alcune macroaree tematiche che consentono di collocare i diversi progetti o interventi. Al fine di favorire il coordinamento tra le strutture provinciali e quella regionale, garantendo una sostanziale omogeneità del sistema di monitoraggio, le macroaree tematiche vengono individuate a partire dalle tipologie di intervento previste dalla DGR 199/03 e segnatamente:

- 1.Riqualificazione urbana e qualità della vita, per monitorare i fenomeni di disordine fisico
- 2.Prevenzione dei fenomeni criminali, quali racket, usura, microcriminalità, violenza sessuale, abuso minori, razzismo
- 3.Prevenzione dei fenomeni di disordine sociale, quali prostituzione, spaccio di stupefacenti e tossicodipendenza, senza fissa dimora, atti vandalici
- 4.Prevenzione fasce deboli e reinserimento sociale
- 5.Assistenza e aiuto alle vittime di reati
- 6.Controllo del territorio e incremento della vigilanza
- 7.Studi e ricerche sullo stato di in/sicurezza dei territori.

Informazioni da acquisire:

- 1)breve descrizione del progetto
- 2)numero di enti coinvolti
- 3)numero e tipologia degli uffici degli enti locali coinvolti
- 4)numero e tipologia dei partners esterni coinvolti
- 5)livello di spesa (se individuabile)

L'obiettivo di tale monitoraggio è costruire un quadro completo delle iniziative attivate al fine di comprendere gli indirizzi e le scelte degli amministratori locali per garantire la sicurezza dei cittadini.

A tal fine appare allora opportuno definire in via preliminare appropriati indicatori dei fenomeni di degrado fisico e soprattutto sociale, che rappresentino la base di raffronto su cui si confrontano le sperimentazioni della progettualità locale.

Particolare rilevanza assume la necessità di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi e quindi di verificare i risultati conseguiti. Infatti, in materia di sicurezza la valutazione può costituire in sé, se oggetto di comunicazione pubblica, un'azione positiva di assicurazione.

La comunicazione dei risultati della valutazione, rendendo visibili gli effetti delle politiche, può incidere sulle percezioni dei cittadini, sui processi sociali di costruzione della realtà, sulla fiducia nella possibilità di affrontare i problemi e nel funzionamento delle istituzioni pubbliche.

Al di là delle scelte metodologiche che di volta in volta potranno essere adottate, vanno sottolineati alcuni elementi di cui non si può non tenere conto.

Anzitutto, va tenuto presente che la valutazione detiene uno specifico statuto scientifico e quindi non può che essere condotta a partire da metodologie controllate e da valutatori esperti.

Per quanto riguarda i programmi di prevenzione del crimine, il compito del valutatore può essere metodologicamente molto complesso. Negli interventi di prevenzione situazionale, ad esempio, i limiti nello spazio e nel tempo dell'azione preventiva rendono difficilmente controllabile l'estensione e la durata degli eventuali effetti positivi sull'andamento del crimine. I benefici per un determinato periodo, in un territorio circoscritto, con riferimento a una specifica categoria di crimini, possono essere ridotti o addirittura vanificati dallo spostamento dei comportamenti illegali in altri territori o dal loro orientarsi su altre categorie di vittime o di delitti.

Ogni progetto può essere valutato in modi anche profondamente differenti e ciò perché gli attori interessati possono avere obiettivi e criteri differenti. Ad esempio, gli amministratori valuteranno i costi e l'efficienza degli interventi; gli utenti saranno interessati alla rilevanza del problema affrontato e ai benefici che derivano dalle azioni realizzate, e così via.

Per poter concretamente descrivere le relazioni che intercorrono tra gli interventi ed i cambiamenti prodotti, occorre indagare i processi di realizzazione dei progetti (relazioni tra gli attori coinvolti, fattori organizzativi, modificazioni ambientali), considerando la stessa valutazione come un processo intrinseco dello stesso progetto, in quanto frutto dell'interazione tra attori con punti di vista, obiettivi ed interessi specifici.

In relazione a quanto sopra detto si individua in particolare la seguente serie di indicatori:

- 1) numero e percentuale di progetti
- 2) numero e percentuale di progetti integrati
- 3) numero di enti coinvolti
- 4) numero e percentuale di interventi per macroaree
- 5) numero medio di interventi per progetto (indicatori di complessità)

Per quanto riguarda lo scambio dei dati nella rete regionale degli Osservatori il modello prevede che la Regione Toscana fornisca alla rete degli Osservatori provinciali i dati e le informazioni relativamente agli indicatori in materia di:

- delittuosità (fonte: Istat; in prospettiva fonte Sistema informativo Ministero degli Interni)
- fenomeni connessi alla sicurezza (fonte: attività delle polizie municipali)
- vittimizzazione e percezione della sicurezza (fonte Istat- Regione Toscana)
- progetti degli enti locali finanziati ai sensi della l.r.38/2001

Le Province immettono nella rete regionale i dati:

- diretti e di contesto raccolti attraverso le polizie locali
- di vittimizzazione/ percezione del degrado attraverso indagini campionarie ad hoc

- di contesto attraverso gli Osservatori provinciali di settore (sociali, scolastici, sul mercato del lavoro)
- progetti e attività degli enti locali che non rientrano fra quelli finanziati ai sensi della l.r.38/2001.

Nello specifico, come si è già ricordato, il programma di attività comune degli osservatori è stato attuato nell'ultimo anno procedendo allo svolgimento dell' "Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano nelle province toscane" su un questionario composto di una parte comune per tutte le province e di una parte di approfondimento locale.

1. Aspetti e dinamiche della criminalità regionale attraverso i delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine

1.1 Il quadro relativo al 2004 attraverso le informazioni disponibili

Prima di entrare nel merito dell'analisi delle tendenze recenti della criminalità regionale, può essere opportuno soffermare l'attenzione sul quadro criminale registrato in Italia, mettendo in luce i fenomeni emergenti e le dinamiche più significative.

Per quanto riguarda la componente "predatoria" della delittuosità, che incide in maniera significativa sul livello di "criminalità percepita", le denunce per furto registrate fra il 2001 e il 2004 diminuiscono del 7,4% rispetto al triennio precedente.

Anche le rapine presentano un trend migliorativo (-12,7%). Nell'ambito di tale tipologia di reato, tuttavia, alcuni fenomeni risultano in crescita. E' il caso delle rapine agli uffici postali, in aumento del 7,0% e localizzate prevalentemente nei comuni di più piccole dimensioni, e delle rapine in abitazioni che, inizialmente presenti soprattutto nelle regioni del Nord-Est, si sono diffuse in altre aree del Paese.

Fra i reati contro il patrimonio, un fenomeno in significativa espansione è rappresentato dall'incremento delle truffe, la cui incidenza percentuale sul totale dei reati è passata dal 2,1% del periodo 1998-2001 al 4,3% del triennio 2001-2004, per un incremento del 106,8%. Le analisi svolte evidenziano che la crescita di tale tipologia di reato è da ricondursi principalmente all'evoluzione tecnologica e al crescente utilizzo di internet.

La diffusione delle nuove tecnologie e di internet hanno determinato, negli ultimissimi anni, il moltiplicarsi dei comportamenti criminali sulla rete. Le fattispecie criminose più frequenti vanno dalle frodi telematiche a quelle telefoniche; dalle violazioni del diritto alla privacy alle violazioni del diritto d'autore; dalla pornografia minorile all'aggressione dei sistemi informatici delle imprese.

Nell'ambito della "criminalità violenta", gli omicidi denunciati continuano a diminuire (-10,5%). Tale tipologia di reato, riconducibile alla criminalità organizzata nel 20% dei casi, si localizza prevalentemente al Sud e nelle Isole (60% del totale). Per contro, le regioni del Nord (28% dei casi) e quelle del Centro (12% dei casi) presentano una minore esposizione al rischio di criminalità violenta.

Accanto a fenomeni ormai stabilmente presenti nella nostra società, come il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, che coinvolgono organizzazioni criminali interne e straniere, appare in crescita il fenomeno della "criminalità ambientale". In particolare, le analisi più recenti evidenziano l'aumento delle infiltrazioni criminali nel c.d. "ciclo del cemento" (attività estrattiva, calcestruzzo, abusivismo edilizio, appalti) e nel "ciclo dei rifiuti" (inceneritori, discariche, depuratori, centri di stoccaggio, centri di recupero, trasportatori, intermediari, ecc.).

Il cambiamento nel modello di rilevazione delle denunce dei reati ha comportato alcuni ritardi nella diffusione delle informazioni relative al 2004. Per questo motivo, i dati a cui facciamo riferimento in questa parte della Relazione, diffusi dalla Prefettura lo scorso mese di novembre, sono relativi al primo semestre dell'anno.

Prima di entrare nel merito dell'analisi, è opportuno ricordare che, trattandosi di informazioni parziali, servono soprattutto ad avere alcune indicazioni di tendenza in attesa dei dati relativi all'intero anno solare.

Nel corso del primo semestre del 2004 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria quasi 62 mila reati per un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 4,4%.

Nel dettaglio delle diverse tipologie di reato per le quali le informazioni sono disponibili, i dati forniti dalla Prefettura evidenziano in primo luogo un incremento nella nostra regione della "criminalità violenta": le denunce di lesioni passano da 898 nel primo semestre 2003 a 1.104 nel primo semestre 2004, per una crescita tendenziale del 22,9%.

Nell'ambito della c.d. "criminalità diffusa", si registra un incremento dei borseggi (+8,7%) e dei furti diversi (+2,8%), mentre diminuiscono tutte le altre tipologie di reato. In particolare è interessante rilevare un -21,5% per i furti in appartamento e un -13,6% per le rapine.

Le truffe, dopo un periodo di intensa crescita che ha caratterizzato l'avvio del decennio incidendo sui livelli di criminalità regionale e di alcune province (in particolare quella di Pistoia), sembrano ridimensionarsi. I dati diffusi dalla Prefettura indicano una contrazione del 3,0% delle denunce di truffa fra il 1° semestre 2003 e il 1° semestre del 2004.

Accanto alla flessione dei fenomeni di "criminalità diffusa", le indicazioni di avvio d'anno suggeriscono una contrazione della c.d. "illegalità di strada" che, come vedremo più avanti, rappresenta una componente non trascurabile del profilo criminale della Toscana.

Rispetto al primo semestre del 2003 risultano in calo i reati connessi alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti (-17,8%) e quelli connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione (-79,8%).

Tabella 1

Delitti denunciati in Toscana nel 1° semestre 2003 e nel 1° semestre 2004 per alcune tipologie di reato

	1° sem. 2003	1° sem. 2004	Var. % 2003-2004
Lesioni	898	1.104	22,9
Violenze Sessuali	96	86	-10,4
Borseggi	5.929	6.442	8,7
Scippi	689	502	-27,1
Furti in negozi	2.867	2.546	-11,2
Furti in appartamenti	5.546	4.354	-21,5
Furti diversi	14.182	14.575	2,8
Totale rapine	605	523	-13,6
<i>Rapine in Banca</i>	80	58	-27,5
<i>Rapine in Uffici Postali</i>	36	20	-44,4
<i>Rapine in Gioiellerie e Laboratori Preziosi</i>	7	3	-57,1
<i>Rapine diverse</i>	452	425	-6,0
Truffe	2.148	2.083	-3,0
Produzione e Spaccio di Sostanze Stupefacenti	1.459	1.199	-17,8
Sfruttamento e/o Favoreggiamento della prostituzione	436	88	-79,8
TOTALE GENERALE REATI	59.370	61.995	4,4

Fonte: dati forniti dalle Prefetture toscane e raccolti dalla prefettura di Firenze

Come abbiamo evidenziato, il numero di reati denunciati in Toscana cresce del 4,4% fra il 2003 e il 2004. Nel dettaglio subregionale, tuttavia, si rilevano dinamiche diverse.

I dati disponibili, che devono essere letti con cautela perché si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno, evidenziano una crescita consistente fra il 2003 e il 2004 del numero di denunce in provincia di Pisa (+44,1%) e in provincia di Massa Carrara (+37,7%).

Vi è poi un secondo gruppo di province dove si registrano aumenti più contenuti. E' il caso di Grosseto (+11,4%), Pistoia (+9,7%), Prato (+9,4%) e Arezzo (+5,3%).

Nelle altre province, infine, si rileva una diminuzione del totale dei reati denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza. In dettaglio -1,3% in provincia di Firenze, -4,1% in provincia di Livorno, -4,9% in provincia di Lucca.

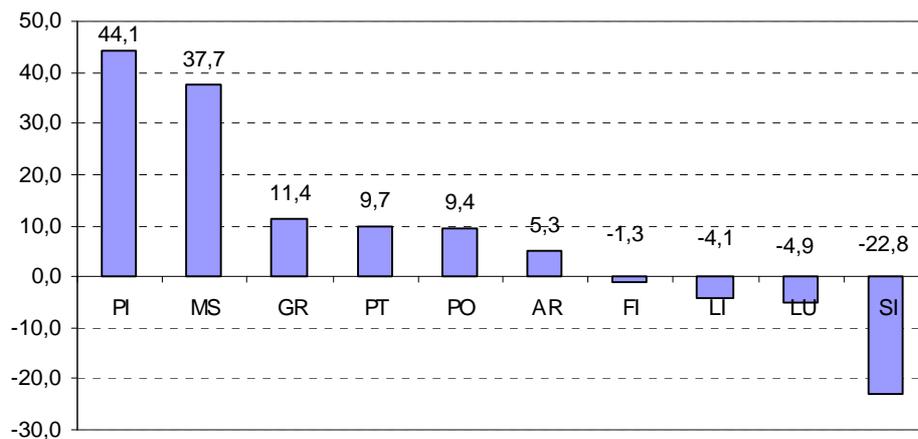
Tabella 2

Delitti denunciati nelle province toscane nel 1° semestre 2003 e nel 1° semestre 2004

	1° sem. 2003	1° sem. 2004	Var. % 2003-2004
Arezzo	4.508	4.746	5,3
Firenze	24.049	23.736	-1,3
Grosseto	1.605	1.788	11,4
Livorno	7.774	7.457	-4,1
Lucca	6.984	6.640	-4,9
Massa Carrara	2.405	3.311	37,7
Pisa	5.132	7.395	44,1
Pistoia	463	508	9,7
Prato	4.457	4.876	9,4
Siena	1.993	1.538	-22,8
Toscana	59.370	61.995	4,4

Fonte: dati forniti dalle Prefetture toscane e raccolti dalla prefettura di Firenze

Variazione % dei reati denunciati nelle province toscane (1° semestre 2003-1° semestre 2004)



1.2 Il trend della criminalità nel medio periodo.

1.2.1 La Toscana nel contesto nazionale: livelli complessivi di criminalità a confronto

Nell'ambito della nostra regione il trend della criminalità fra il 1998 e il 2003 mostra un andamento sostanzialmente simile a quanto registrato, nello stesso intervallo di tempo, su scala nazionale.

Tabella

3

Delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2003

	TOSCANA	ITALIA
1998	148.099	2.425.748
1999	138.828	2.373.966
2000	128.827	2.205.782
2001	127.468	2.163.826
2002	157.709	2.231.550
2003	150.940	2.456.887

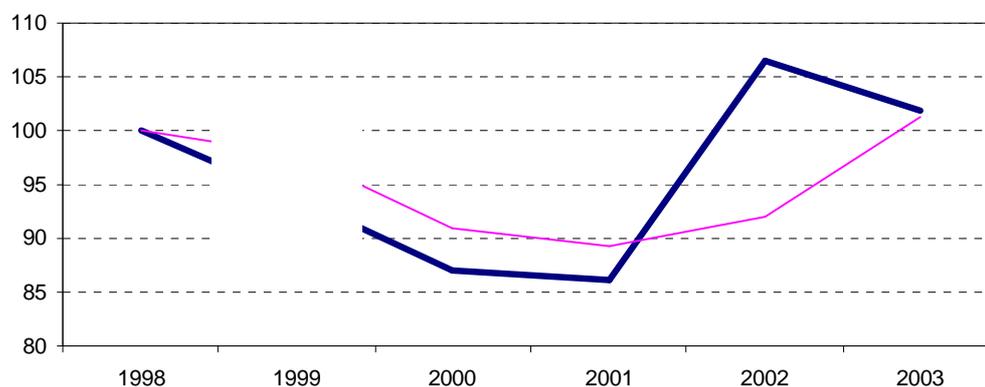
Fonte: Istat

I dati si riferiscono ai delitti rilevati nel momento della denuncia all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza

Il numero delle denunce diminuisce fra il 1998 e il 2001 (-13,9%), per poi crescere negli anni successivi (+18,4% fra il 2001 e il 2003). In effetti, seppure si rilevi una contrazione del numero di reati denunciati fra il 2002 e il 2003, i 150.940 reati denunciati in Toscana nel corso del 2003 rappresentano l'1,9% in più rispetto al dato del 1998.

Il trend nazionale è simile. Le denunce diminuiscono fra il 1998 e il 2001 (da 2.452.748 a 2.163.826; -10,8%), per poi crescere successivamente (+13,5% fra il 2001 e il 2003). Rispetto all'inizio del periodo, il numero di denunce del 2003 cresce dell'1,3%.

Delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2003. Numeri indice 1998=100



Oltre alle tendenze, è interessante mettere a confronto i livelli di criminalità registrati in Toscana e in Italia fra il 1998 e il 2003. Ciò è possibile utilizzando gli indici di delittuosità che, ottenuti rapportando il numero di reati denunciati alla popolazione residente, consentono di confrontare i livelli di criminalità presenti in aggregati territoriali diversi.

Tabella

4

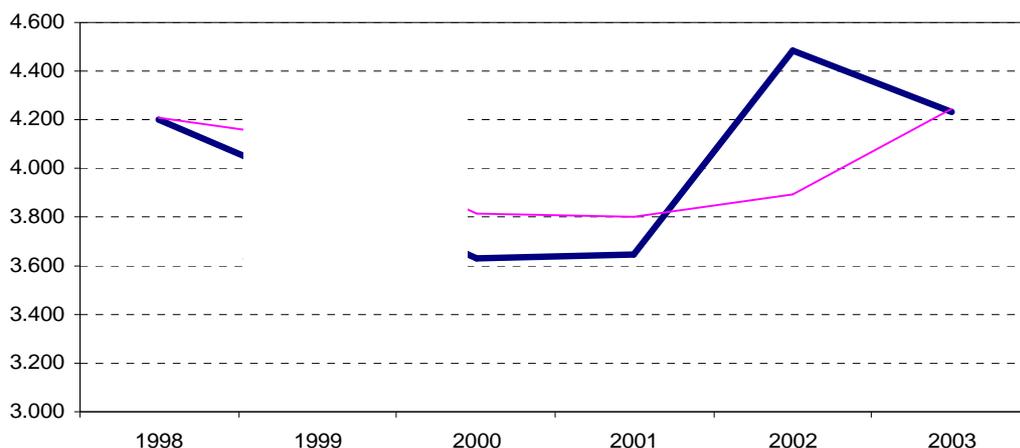
Delitti denunciati per 100.000 abitanti dal 1998 al 2003 in Toscana e Italia

	TOSCANA	ITALIA
1998	4.197,1	4.210,4
1999	3.925,7	4.115,8
2000	3.631,4	3.813,3
2001	3.645,0	3.796,6
2002	4.485,1	3.893,1
2003	4.232,7	4.244,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Dal 1998 al 2001 la Toscana si caratterizza per un minore livello di esposizione al rischio rispetto all'Italia, presentando indici di delittuosità più contenuti. Negli anni successivi, il 2002 e il 2003, in Toscana si rilevano valori dell'indice superiori al dato nazionale.

Delitti denunciati per 100 mila abitanti in Toscana e in Italia dal 1998 al 2003



Come abbiamo evidenziato nelle relazioni precedenti, l'impennata delle denunce di reato registrate nella nostra regione negli ultimi anni, che incide sull'andamento degli indici di delittuosità, deve essere ricondotta ai risultati di alcune attività investigative che hanno interessato l'intero territorio nazionale e le cui denunce sono state raccolte sul territorio regionale.

Per effetto di questo fatto contingente, il numero di reati denunciati in Toscana è cresciuto, fra il 2001 e il 2002, del 23,7% e l'indice di delittuosità è salito da 3.645 reati per 100 mila abitanti a

4.485. Pertanto può essere utile valutare il trend regionale al netto delle tipologie di reato responsabili della crescita “straordinaria” del numero di denunce (le truffe e gli altri delitti).

Al netto delle tipologie di reato indicate, la Toscana si caratterizza per una diminuzione delle denunce fra il 1998 e il 2001 e per una ripresa fra il 2001 e il 2003.

Calcolando gli indici di delittuosità al netto di truffe e altri delitti, si modifica il livello di esposizione al rischio della nostra regione in relazione al dato nazionale. In particolare, la Toscana si caratterizza per un minor valore dell’indice di delittuosità durante il periodo 1998-2002. Nel 2003, tuttavia, si registra una convergenza dei due indici: 2.539 denunce per 100 mila abitanti in Toscana; 2.535 in Italia.

Tabella 5

Delitti denunciati in Toscana dal 1998-2003. Totale e al netto di "truffe" e "altri delitti"

	Totale	Al netto di truffe e altri delitti
--	--------	------------------------------------

Valori assoluti

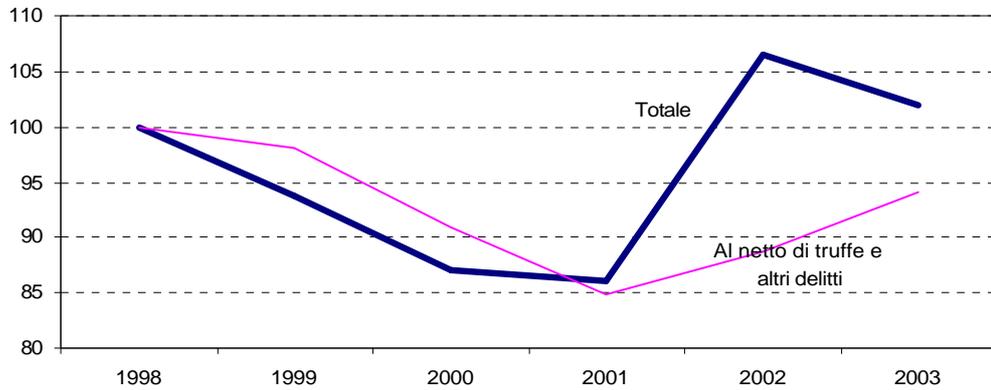
1998	148.099	96.288
1999	138.828	94.516
2000	128.827	87.482
2001	127.468	81.632
2002	157.709	85.452
2003	150.940	90.537

Numeri indice (1998=100)

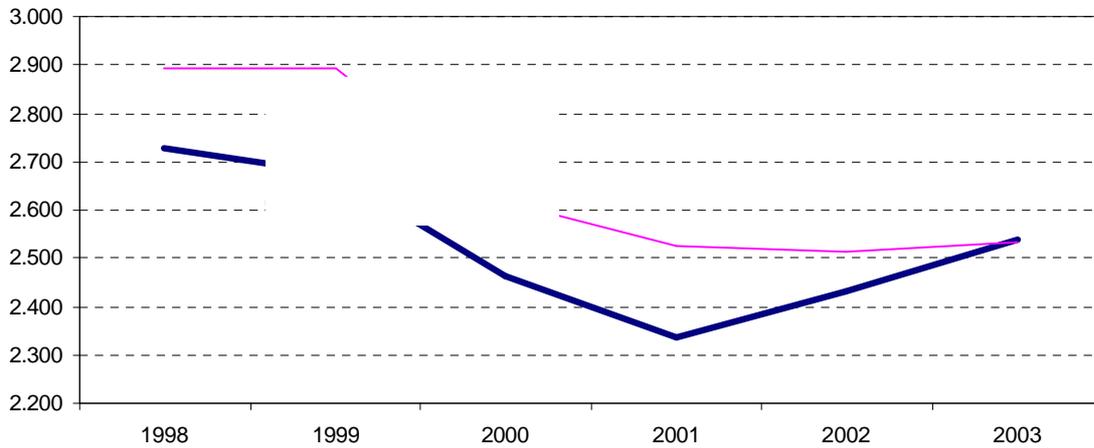
1998	100,0	100,0
1999	93,7	98,2
2000	87,0	90,9
2001	86,1	84,8
2002	106,5	88,7
2003	101,9	94,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2003. Numeri indice 1998=100



Delitti (al netto di 'truffe' e 'altri delitti') per 100 mila abitanti in Toscana e in Italia dal 1998 al 2003



Oltre a valutare le dinamiche toscane in relazione al trend nazionale, gli indici di delittuosità permettono di valutare la situazione toscana in relazione alle altre regioni del Paese.

In primo luogo è interessante rilevare che, durante il periodo 1998-2003, la Toscana presenta livelli di criminalità elevati in relazione alle altre regioni del Paese. Inoltre, la posizione della Toscana nella graduatoria degli indici di delittuosità è andata crescendo, passando dall'ottavo posto occupato negli anni 1998, 1999 e 2000, al sesto posto del 2001, al quinto del 2002 e al sesto nuovamente del 2003.

Tabella 6
Delitti denunciati per 100.000 abitanti nelle regioni italiane dal 1998 al 2003 (graduatorie)
(segue)

REGIONI	1998	REGIONI	1999	REGIONI	2000
Liguria	6.461,7	Liguria	5.889,7	Liguria	5.699,0
Lazio	5.293,3	Lazio	5.374,8	Lazio	5.079,1
Emilia-Romagna	4.962,2	Lombardia	4.839,7	Piemonte	4.721,4
Lombardia	4.841,7	Emilia-Romagna	4.561,5	Emilia-Romagna	4.513,0
Piemonte	4.486,7	Piemonte	4.389,7	Lombardia	3.883,0
Campania	4.389,1	Veneto	4.094,5	Sardegna	3.679,6
Friuli-Venezia Giulia	4.269,2	Sardegna	3.938,3	Sicilia	3.679,1
Toscana	4.197,1	Toscana	3.925,7	Toscana	3.631,4
Veneto	4.152,4	Campania	3.817,2	Campania	3.431,6
Sardegna	3.797,3	Friuli-Venezia Giulia	3.772,2	Veneto	3.425,2
Valle d'Aosta	3.640,2	Sicilia	3.640,1	Puglia	3.380,8
Sicilia	3.536,5	Puglia	3.430,4	Friuli-Venezia Giulia	3.235,8
Puglia	3.294,3	Umbria	3.111,2	Umbria	2.915,5
Calabria	2.910,6	Valle d'Aosta	3.068,7	Calabria	2.845,1
Abruzzo	2.775,4	Calabria	3.042,9	Marche	2.800,0
Trentino-Alto Adige	2.736,0	Trentino-Alto Adige	2.909,5	Abruzzo	2.682,4
Marche	2.535,7	Marche	2.626,5	Valle d'Aosta	2.447,2
Umbria	2.388,8	Abruzzo	2.613,7	Trentino-Alto Adige	2.407,7
Basilicata	1.844,5	Basilicata	1.743,2	Molise	1.768,2
Molise	1.741,4	Molise	1.739,4	Basilicata	1.659,5
ITALIA	4.210,4	ITALIA	4.115,8	ITALIA	3.813,3

Tabella 6
Delitti denunciati per 100.000 abitanti nelle regioni italiane dal 1998 al 2003 (graduatorie)
 (segue)

REGIONI	2001	REGIONI	2002	REGIONI	2003
Liguria	5.429,7	Lazio	5.478,8	Liguria	5.473,6
Lazio	5.056,5	Liguria	4.881,8	Lazio	5.394,9
Piemonte	4.705,1	Piemonte	4.871,1	Piemonte	5.123,8
Emilia-Romagna	4.485,6	Emilia-Romagna	4.555,0	Emilia-Romagna	5.088,7
Lombardia	3.879,5	Toscana	4.509,8	Lombardia	4.455,1
Toscana	3.588,0	Lombardia	4.016,0	Toscana	4.232,7
Veneto	3.440,7	Campania	3.662,2	Veneto	4.128,5
Sardegna	3.419,0	Veneto	3.618,6	Campania	3.877,3
Friuli-Venezia Giulia	3.392,6	Umbria	3.416,4	Sardegna	3.827,7
Campania	3.300,1	Sardegna	3.360,8	Umbria	3.721,5
Sicilia	3.226,7	Valle d'Aosta	3.354,4	Puglia	3.698,2
Puglia	3.211,9	Friuli-Venezia Giulia	3.254,6	Valle d'Aosta	3.615,2
Umbria	3.169,4	Puglia	3.201,4	Friuli-Venezia Giulia	3.555,0
Calabria	3.076,8	Sicilia	3.145,1	Calabria	3.533,8
Valle d'Aosta	3.050,2	Calabria	3.116,4	Sicilia	3.470,8
Abruzzo	2.605,1	Marche	2.894,3	Abruzzo	3.449,8
Marche	2.466,1	Abruzzo	2.880,4	Marche	3.404,8
Trentino-Alto Adige	2.404,6	Trentino-Alto Adige	2.676,5	Trentino-Alto Adige	3.200,1
Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.013,2	Basilicata	2.586,1
Molise	1.661,8	Molise	1.693,8	Molise	2.455,1
ITALIA	3.736,3	ITALIA	3.915,4	ITALIA	4.244,2

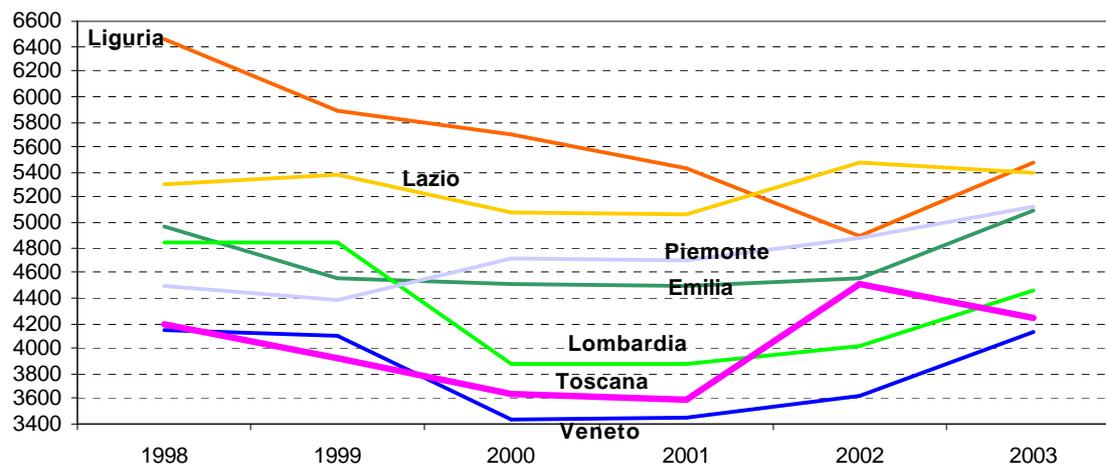
Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Per tutto il periodo, la nostra regione si è caratterizzata per livelli di criminalità più contenuti di Liguria, Lazio, Emilia Romagna e Piemonte, che occupano stabilmente le prime posizioni della graduatoria.

Nel confronto con alcune regioni del Centro Nord, la Toscana presenta un trend simile a quanto registrato in Veneto e Lombardia, dove il livello di criminalità è diminuito fra il 1998 e il 2001 per poi crescere successivamente.

Lazio ed Emilia Romagna presentano una situazione di sostanziale stabilità. La Liguria si caratterizza per una diminuzione dell'indice, mentre in Piemonte fra il 1998 e il 2003 si rileva una crescita del livello di criminalità.

Delitti denunciati per 100 mila abitanti in alcune regioni del Centro Nord dal 1998 al 2003



1.2.2 Il trend nel dettaglio provinciale

Come è stato evidenziato nelle precedenti relazioni, le province toscane presentano trend e livelli di criminalità diversi fra loro. In genere, infatti, i fattori che condizionano il compimento di azioni criminose sono legati ai modi di organizzazione della vita sociale ed economica e si modificano nei diversi contesti territoriali.

La graduatoria degli indici di delittuosità relativa al periodo 1998-2003 evidenzia come nel corso degli anni il divario fra le province più sicure (Siena e Arezzo) e le province con il maggiore livello di esposizione al rischio (Firenze e Prato) è andato riducendosi.

Se, infatti, nel 1998 la provincia di Firenze (prima in graduatoria) presentava un valore dell'indice di delittuosità tre volte superiore a quello di Grosseto (ultima in classifica), nel 2003 il valore assunto dall'indice a Firenze risulta doppio del valore di Arezzo (che occupa l'ultimo posto nella graduatoria).

Tabella 7
Indici di delittuosità nelle province toscane dal 1998 al 2003

1998		1999		2000	
Firenze	6.514,20	Firenze	5.542,40	Firenze	5096,2
Prato	5.538,50	Prato	4.691,00	Livorno	4006,7
Pistoia	3.954,20	Livorno	3.914,70	Prato	3738,4
Livorno	3.835,60	Pistoia	3.681,10	Massa-Carrara	3297,8
Pisa	3.360,10	Pisa	3.493,70	Pisa	3201,6
Massa-Carrara	3.316,70	Massa-Carrara	3.402,40	Arezzo	2860,8
Arezzo	2.906,80	Arezzo	3.100,20	Grosseto	2829,4
Lucca	2.619,20	Lucca	2.729,30	Lucca	2753,9
Siena	2.459,70	Siena	2.610,60	Siena	2716,9

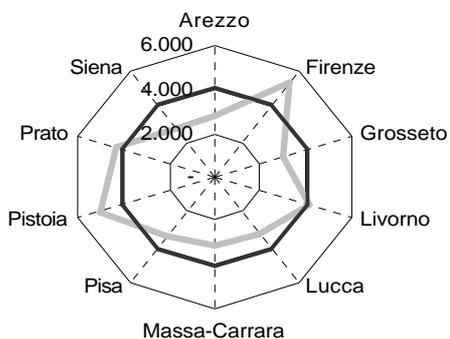
Grosseto	2.447,60	Grosseto	2.477,00	Pistoia	2398,3
2001		2002		2003	
Firenze	4.828,30	Pistoia	13.403,50	Firenze	5.403,03
Livorno	4.045,70	Firenze	4.664,10	Livorno	4.903,32
Prato	3.928,10	Livorno	4.232,60	Lucca	4.395,97
Pisa	3.293,70	Prato	4.031,70	Prato	4.337,67
Lucca	3.151,60	Lucca	3.749,30	Pistoia	4.162,20
Grosseto	3.090,80	Grosseto	3.593,10	Grosseto	3.938,66
Pistoia	2.789,20	Pisa	3.226,10	Pisa	3.842,51
Massa-Carrara	2.699,40	Siena	2.925,10	Massa-Carrara	3.060,31
Siena	2.533,10	Massa-Carrara	2.736,10	Siena	3.016,87
Arezzo	2.504,30	Arezzo	2.615,40	Arezzo	2.955,50

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Oltre ai trend può essere interessante valutare il livello di esposizione al rischio delle diverse province toscane. Per cercare di depurare il fenomeno da situazioni di “straordinarietà”, abbiamo costruito un profilo territoriale della criminalità regionale utilizzando i valori medi calcolati sul quinquennio 1998-2003.

Il quadro che emerge, sintetizzato dal grafico, conferma in buona sostanza quanto emerso dalle precedenti relazioni. Nel periodo 1998-2003, sono le province di Firenze, Pistoia, Prato e Livorno a presentare i valori più elevati dell’indice di delittuosità. Le altre province, per contro, si caratterizzano per livelli più contenuti di esposizione al rischio.

Indici di delittuosità nelle province toscane. Media 1998-2003



1.2.3 Il profilo regionale della criminalità

Un aspetto utile a valutare il quadro complessivo della sicurezza nella nostra regione è rappresentato dalla composizione della criminalità presente sul territorio e dall'andamento delle diverse 'componenti' nel corso del periodo indagato.

Le tipologie di reati denunciati diffuse dall'Istat possono essere aggregate secondo alcune ipotesi classificatorie, che permettono di leggere in maniera efficace l'andamento di alcuni fenomeni.

In particolare, sono si possono individuare tre tipologie di criminalità: la "criminalità predatoria", che comprende furti, rapine, truffe ed estorsioni; la "criminalità violenta", che include omicidi volontari, lesioni volontarie, violenze sessuali e sequestri di persona; la "criminalità organizzata" (associazione per delinquere e associazione di stampo mafioso); la c.d. "illegalità di strada", che si articola nei reati di produzione e commercio di stupefacenti; sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Il profilo regionale della criminalità, ottenuto dalla composizione percentuale dei valori medi calcolati sul periodo 1998-2003, evidenzia come la componente più significativa sia rappresentata dalla "criminalità predatoria", che rappresenta il 60,9% del totale dei reati denunciati sul territorio regionale.

Tabella 8

Composizione % della criminalità per macroaggregati. Toscana e Italia, media 1998-2003

	Toscana	Italia
Criminalità predatoria	60,9	64,6
Criminalità violenta	1,5	1,5
Criminalità organizzata	0,1	1,8
Illegalità di strada	3,2	0,0
Altro	34,4	32,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tale forma di criminalità, a cui appartengono molte delle tipologie di reato che maggiormente incidono sulla percezione della sicurezza, presenta nella nostra regione un'incidenza più contenuta di quanto registrato su scala nazionale. In Italia, infatti, le tipologie di reato che creano maggiore allarme sociale rappresentano, durante il periodo 1998-2003, il 64,6% dei reati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Le altre forme criminali hanno un peso più contenuto: il 3,2% dei reati denunciati fra il 1998 e il 2003 può essere ricondotto alla "illegalità di strada"; l'1,5% alla "criminalità violenta"; lo 0,1% alla "criminalità organizzata".

Nel confronto con il dato di composizione nazionale, la criminalità commessa nella nostra regione presenta un'incidenza più elevata delle forme di "illegalità di strada" e una minore presenza delle forme di "criminalità organizzata".

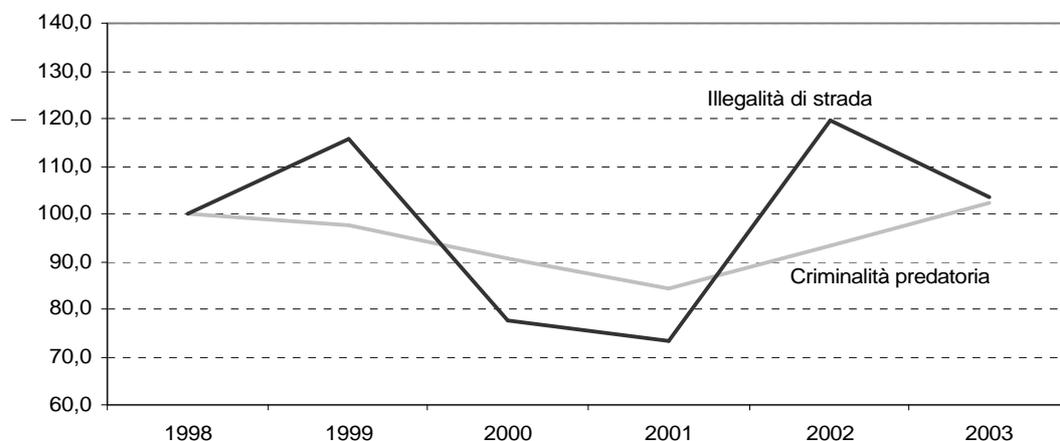
Le componenti della criminalità regionale mostrano, per il periodo 1998-2003, dinamiche evolutive diverse fra loro.

La “criminalità predatoria” si caratterizza per una flessione fra il 1998 e il 2001 e una ripresa nei due anni successivi. La “criminalità violenta” cresce fra il 1998 e il 2001, per poi stabilizzarsi successivamente. La “criminalità organizzata” presenta una crescita significativa fra il 1998 e il 2000 e una contrazione successiva. La “illegalità di strada”, infine, presenta un trend difficile da leggere. I reati connessi alla droga e allo sfruttamento della prostituzione, infatti, aumentano fra il 1998 e il 1999; diminuiscono fra il 1999 e il 2001; crescono nuovamente fra il 2001 e il 2002, per poi ridursi fra il 2002 e il 2003.

La “criminalità organizzata”, che assume forme diverse al variare delle caratteristiche geostrutturali del territorio, cresce significativamente nella nostra regione fra il 1998 e il 2000, per poi diminuire negli anni successivi.

Le analisi realizzate a livello nazionale indicano come nelle regioni del Centro, e dunque anche in Toscana, i fenomeni di “criminalità organizzata” si orientino da un lato verso tentativi di penetrazione nel mondo finanziario per il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite; dall'altro verso la costituzione di bande composte da soggetti provenienti da paesi in via di sviluppo, dedite allo sfruttamento della prostituzione, alla commercializzazione di prodotti griffati falsificati e alla gestione clandestina di luoghi di ritrovo per giochi d'azzardo.

Andamento di alcune forme di criminalità in Toscana dal 1998 al 2003. Numeri indice 1998=100



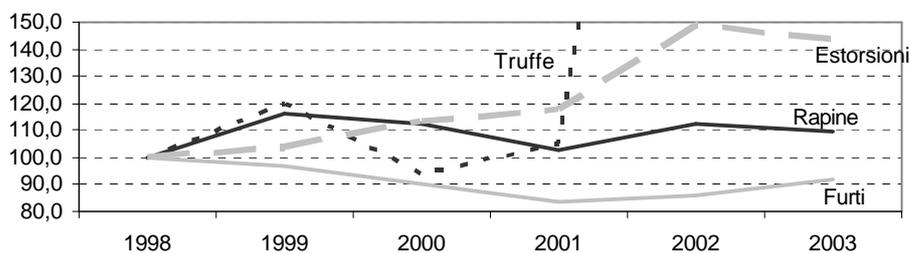
Come abbiamo evidenziato, i reati di “criminalità predatoria” comprendono i furti, le rapine, le truffe e le estorsioni.

Tali forme di reato, che rappresentano una quota consistente delle denunce all'Autorità Giudiziaria (il 60,9% per il periodo 1998-2003), mostrano dinamiche di dettaglio diverse fra loro, che può essere interessante analizzare separatamente.

In dettaglio, a fronte di una diminuzione delle denunce per furto, particolarmente significativa fra il 1998 e il 2001, si registra una crescita di rapine, truffe ed estorsioni che, durante il periodo esplorato, presentano dinamiche di crescita significative.

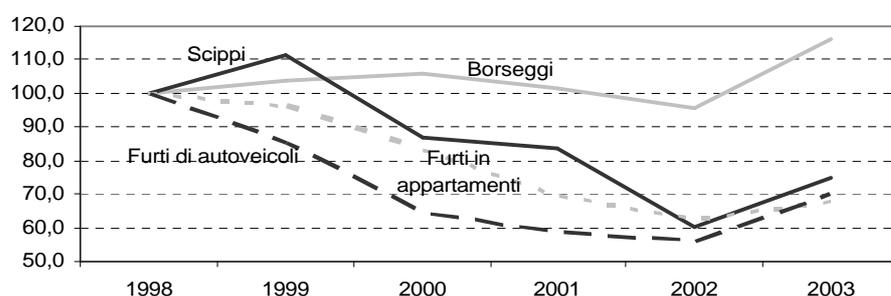
Ciò che colpisce maggiormente nelle dinamiche delle diverse componenti della “criminalità predatoria” è rappresentato dal trend delle denunce di truffe. Per quanto riguarda questa tipologia di reato, le analisi svolte a livello nazionale evidenziano che l'incremento delle denunce per truffa deve essere in larga parte imputato alle frodi informatiche attraverso lo strumento della navigazione in internet.

Andamento dei reati di criminalità predatoria in Toscana dal 1998 al 2003. Numeri indice 1998=100



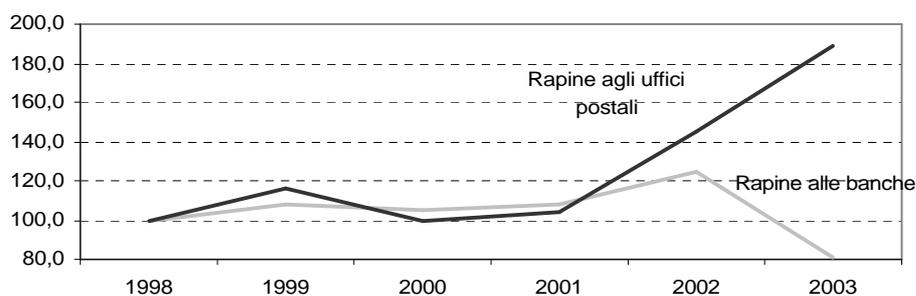
Per quanto riguarda le denunce di furto, durante il periodo 1998-2003 si registra una diminuzione dei furti in appartamento, dei furti di autoveicoli e degli scippi. I borseggi, per contro, si mantengono su livelli elevati.

Andamento delle denunce di furto in Toscana dal 1998 al 2003. Numeri indice 1998=100



Nel dettaglio delle rapine, è interessante registrare un incremento consistente delle rapine agli uffici postali (+88,6% fra il 1998 e il 2003). Il fenomeno, coerente con la tendenza registrata su scala nazionale, è da imputarsi alla recente evoluzione degli uffici postali verso la dimensione bancaria. Gli uffici postali, soprattutto quelli localizzati nei piccoli comuni di provincia, associano spesso ad una crescente presenza di denaro contante la carenza di adeguati strumenti di difesa, rendendoli facili obiettivi.

Andamento delle rapine in Toscana dal 1998 al 2003. Numeri indice 1998=100



BOX 1 – Le rapine in abitazione

Come abbiamo rilevato in apertura, uno dei fenomeni criminali emergenti è rappresentato dalle rapine in abitazioni che, inizialmente localizzate soprattutto nelle regioni del Nord Est, si sono poi diffuse in altre aree del Paese.

L'informazione relativa a tale tipologia di reato non è presente nei dati diffusi dall'Istat, se non in forma aggregata nella voce "altre rapine". Attualmente l'unico flusso informativo utile a monitorare il fenomeno è rappresentato dalla Banca Dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, alimentata dalle segnalazioni operative provenienti dagli Uffici e dai Comandi Territoriali delle Forze di Polizia.

Le rapine in abitazione avvenute sul territorio nazionale risultano in flessione nel quadriennio 2000-2003: sono passate da 323 del 2000 a 257 del 2003. Fra il 2000 e il 2003, la distribuzione territoriale di tale tipologia di reato si è modificata. In particolare, l'indice di delittuosità è diminuito al Nord, mentre è aumentato al Centro e al Sud.

Le rapine in abitazione avvenute in Toscana risultano in calo: 26 nel 2000 (pari all'8,0% del totale nazionale); 14 nel 2001 (il 5,0% del totale); 8 nel 2002 (il 2,9% del totale); 2 nel 2003 (lo 0,8% del totale).

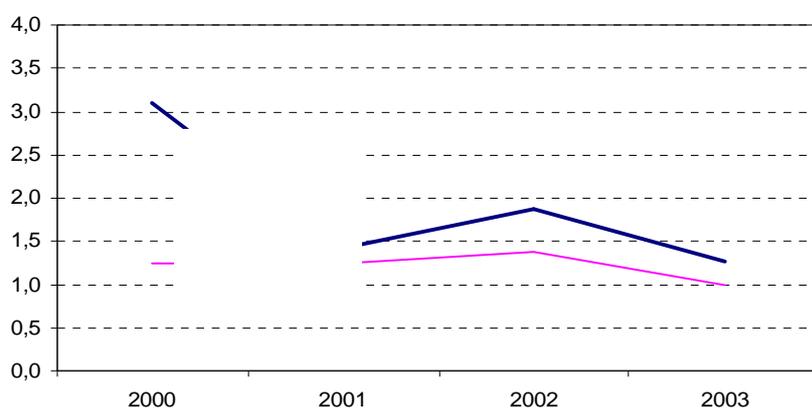
BOX 2 – La criminalità connessa al patrimonio artistico

Come abbiamo rilevato, le analisi più recenti svolte a livello nazionale evidenziano, fra i fenomeni delittuosi emergenti, il rapido diffondersi delle forme di “criminalità ambientale”.

Per quanto riguarda la criminalità ambientale, non è attualmente possibile studiare il fenomeno nel dettaglio regionale, poiché non sono disponibili i dati di riferimento.

Le statistiche prodotte dall’Istat permettono tuttavia di monitorare, anche nel dettaglio regionale, un particolare aspetto parte della criminalità ambientale, quella connessa cioè al patrimonio artistico e archeologico, attraverso la voce di dettaglio “furti di opere d’arte e di materiale archeologico”.

Furti di opere d’arte e materiale archeologico denunciati per 100 mila abitanti in Toscana e in Italia dal 2000 a 2003



Nel corso del 2003 sono stati denunciati nella nostra regione 45 reati connessi al patrimonio artistico, pari al 7,9% dei reati commessi sul territorio nazionale. Durante il periodo 2000-2003, il livello di esposizione risulta nella nostra regione superiore al dato nazionale. L’indice di delittuosità, infatti, si presenta sistematicamente superiore a quello calcolato per l’Italia nel suo complesso. Diverso risulta il trend: a fronte di una diminuzione del fenomeno sul territorio regionale, il numero di furti di opere d’arte e materiale archeologico si mantiene sostanzialmente stabile a livello nazionale.

1.2.4 Profili provinciali a confronto per alcune tipologie di reato

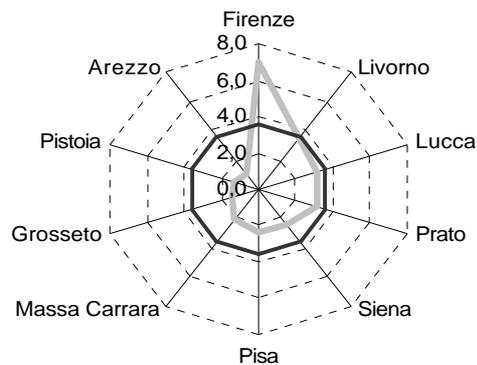
Per approfondire il profilo della criminalità regionale, è possibile costruire degli indicatori più raffinati rispetto agli indici di delittuosità utilizzati fino ad ora, rapportando il numero di reati denunciati a denominatori più ‘specifici’ rispetto alla popolazione residente. In dettaglio, il numero di sportelli bancari per le rapine in banca; gli uffici postali per le rapine agli uffici postali; il parco veicolare circolante per i furti di veicoli; la popolazione residente per gli scippi e i borseggi.

Al fine di stabilizzare il dato che, nel dettaglio provinciale, presenta una forte variabilità da un anno all’altro, gli indici di dettaglio si riferiscono al periodo 2000-2003 e permettono di mettere a confronto il diverso livello di esposizione al rischio nelle province in cui si articola il territorio regionale per alcune tipologie di reato (scippi e borseggi, furti di autoveicoli, rapine in banca, rapine agli uffici postali).

Il quadro che emerge evidenzia l’esistenza di specificità locali interessanti. In particolare, il livello di esposizione al rischio delle province toscane si modifica, anche sensibilmente, al variare delle tipologie di reato considerate.

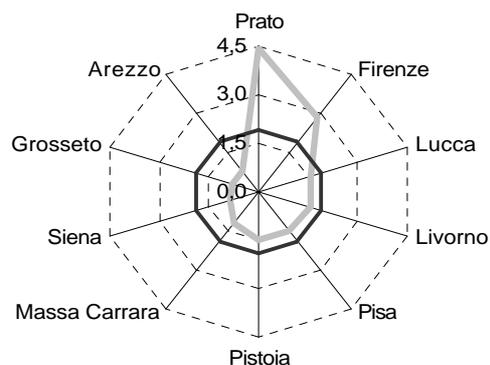
Gli scippi e i borseggi e i furti di autoveicoli mostrano una spiccata localizzazione territoriale. L'esposizione al rischio di scippi e borseggi è particolarmente elevata in provincia di Firenze (7,0), mentre risulta ben più contenuta in tutte le altre province della regione. La seconda posizione nella graduatoria relativa a tale tipologia di reato è occupata dalla provincia di Livorno, dove l'indice assume un valore pari a 3,5, dunque la metà rispetto a quello rilevato nel capoluogo.

Indici specifici di delittuosità relativi a scippi e borseggi. Media 1998-2003



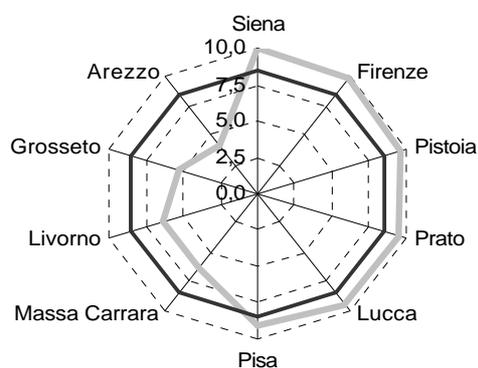
Allo stesso modo, la probabilità dei furti di autoveicoli risulta particolarmente elevata in provincia di Prato (4,4) e in provincia di Firenze (2,9), evidenziando una tendenza alla localizzazione molto spiccata.

Indici specifici di delittuosità relativi a furti di autoveicoli. Media 1998-2003



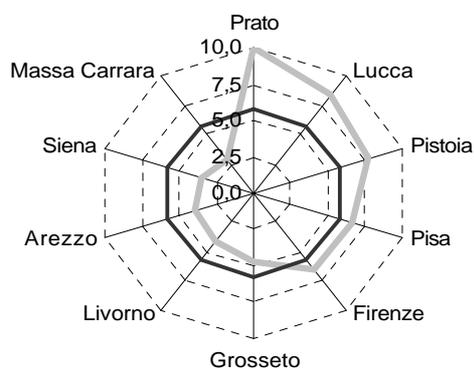
Nel caso delle rapine in banca, le province più esposte risultano Siena, Firenze, Pistoia e Prato, con indici di delittuosità, relativi al periodo 2000-2003, rispettivamente del 10,0, 9,8, 9,7 e 9,4.

Indici specifici di delittuosità relativi alle rapine in banca. Media 1998-2003



Anche per quanto riguarda le rapine agli uffici postali, così come abbiamo registrato per gli istituti bancari, il livello di esposizione al rischio sembra ‘spalmarsi’ sul territorio.

Indici specifici di delittuosità relativi alle rapine ad uffici postali. Media 1998-2003



Per quanto riguarda questa tipologia di reato, infatti, le province più esposte sono Prato (10,0), Lucca (8,3), Pistoia (7,7) e Pisa (6,6).

In questo caso, Firenze presenta valori più contenuti (6,5) evidenziando un livello di esposizione al rischio medio basso.

2.Gli autori dei reati

2.1 I condannati in Toscana per genere, età e nazionalità

Nell'ambito del capitolo, dedicato ad esplorare le principali caratteristiche degli autori dei reati commessi in Toscana, sposteremo l'attenzione dagli eventi delittuosi agli individui che commettono reati.

Le informazioni a cui faremo riferimento provengono da fonti diverse fra loro ma, con la dovuta cautela nella lettura e nell'analisi, permettono di ricostruire un quadro ricco e interessante della realtà regionale.

Cominciamo dall'analisi delle informazioni prodotte dalle Statistiche dei condannati. I dati, come abbiamo ricordato nei precedenti rapporti, si riferiscono all'insieme delle persone che sono state riconosciute responsabili di reati commessi in Toscana. L'anno considerato, inoltre, è quello della sentenza di condanna e non di accadimento del delitto.

Nel corso del 2002 sono state condannate 15.790 persone per delitti commessi in Toscana.

Tavola 1
Condannati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2002

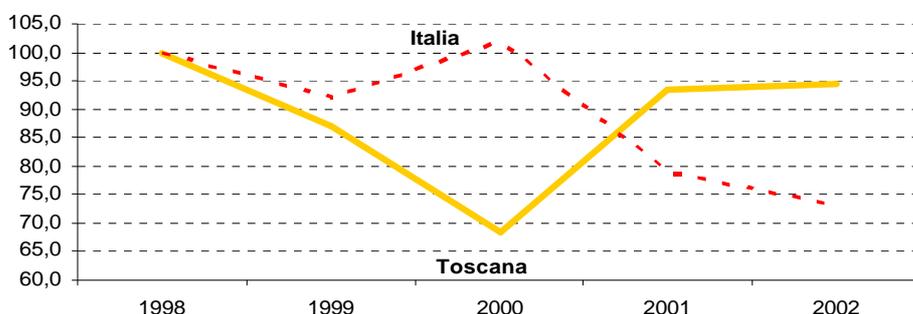
	Toscana	Italia
1998	16.716	302.666
1999	14.522	278.660
2000	11.421	308.300
2001	15.625	239.174
2002	15.790	221.190

Fonte: ISTAT

Il dato, in crescita dell'1,1% rispetto all'anno precedente, conferma il trend di ripresa che ha caratterizzato la Toscana a partire dal 2000, anno in cui si è registrato il valore più contenuto degli ultimi anni (11.421 condannati per reati commessi sul territorio regionale).

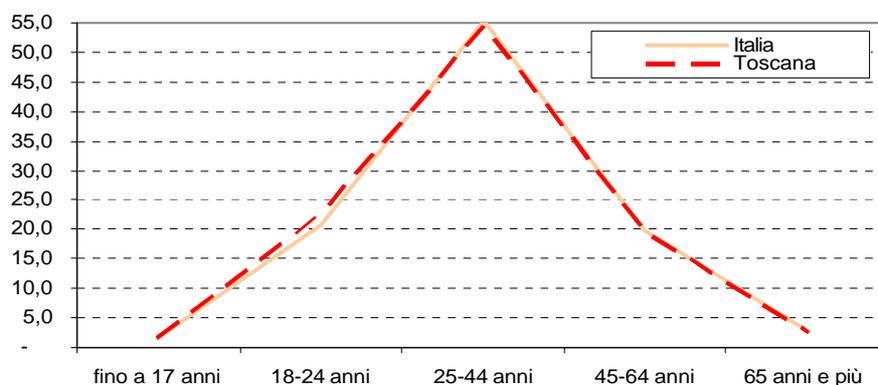
Come si rileva dal grafico, il trend toscano dell'ultimo triennio appare assolutamente divergente rispetto a quanto accaduto, durante lo stesso periodo di tempo, a livello nazionale.

Condannati in Italia e in Toscana dal 1998 al 2002. Numeri indice 1998=100



Relativamente alla distribuzione per classi di età, i dati indicano che il profilo degli autori di reati commessi in Toscana non diverge dal quadro nazionale.

Distribuzione per classe di età dei condannati in Toscana e in Italia nel 2002



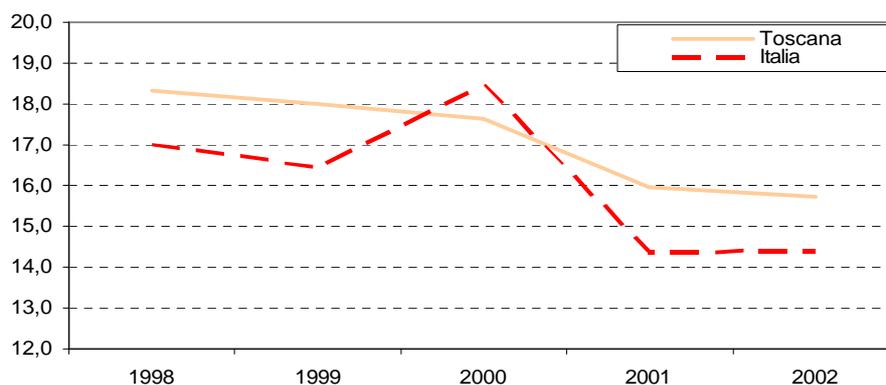
Le statistiche sui condannati, infatti, confermano che la quota più consistente delle persone condannate per reati commessi in Toscana ha un'età compresa fra i 25 e i 44 anni (il 54,3%). Il secondo gruppo più numeroso è rappresentato dai giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni (il 22,3%), seguiti dalla coorte 45-64 (pari al 19,5% del totale). Gli under 18 e gli over 65 rappresentano segmenti residuali.

La partecipazione femminile agli eventi criminali si attesta, nel 2002, su valori simili a quanto registrato l'anno precedente. Le donne rappresentano il 15,7% dei condannati per reati commessi nella nostra regione.

Nel corso degli ultimi anni, il coinvolgimento delle donne nei fatti delittuosi è andato sfumando: la loro incidenza percentuale sul totale dei condannati, infatti, è passata dal 18,3% del 1998 al 15,7% del 2002.

Nel confronto con la situazione italiana, i dati evidenziano per la Toscana una maggiore partecipazione femminile agli eventi criminali. E' interessante registrare, per quanto riguarda questo aspetto, che il fenomeno viene confermato, per alcune tipologie di reato, anche dai risultati dell'Indagine Multiscopo di cui ci occuperemo più avanti.

Incidenza % delle donne fra i condannati dal 1998 al 2002. Toscana e Italia a confronto

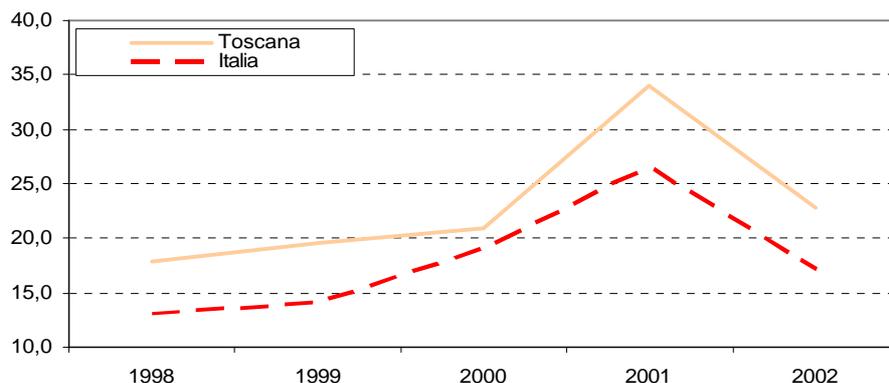


Oltre al genere e all'età, le informazioni rilevate dalle statistiche dei condannati permettono di soffermare l'attenzione sulla nazionalità degli autori di reati commessi in Toscana.

Per quanto riguarda questo aspetto, i dati relativi al 2002 evidenziano una decisa inversione di tendenza rispetto al periodo precedente. Se, infatti, nel 2001 la percentuale di stranieri sul totale dei condannati si attestava al 34,0%, nel 2002 il valore scende in maniera sensibile al 22,9%.

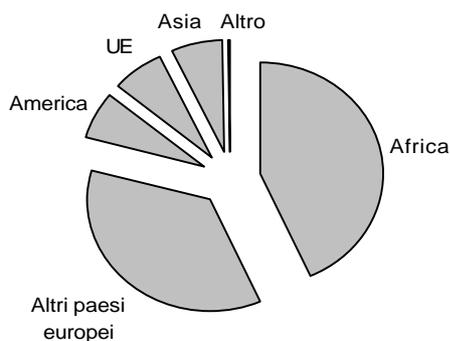
Anche per quanto riguarda questo aspetto può essere interessante mettere a confronto la situazione registrata in Toscana con il quadro rilevato in Italia. Come appare evidente dal grafico, il trend risulta simile: la presenza di stranieri fra gli autori dei reati cresce fra il 1998 e il 2002 e poi scende. L'altro aspetto interessante da registrare riguarda il fatto che la presenza straniera (in termini di incidenza sul totale) risulta nella nostra regione più consistente durante tutto il periodo considerato.

Incidenza % degli stranieri fra i condannati dal 1998 al 2002. Toscana e Italia a confronto



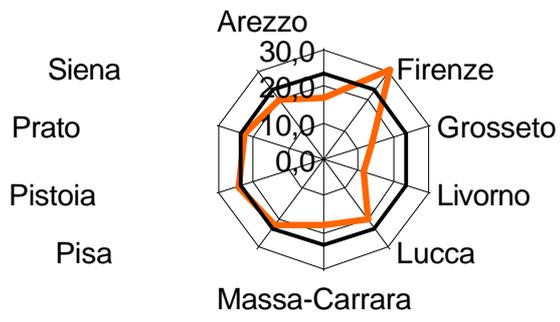
Focalizzando l'attenzione sui cittadini non italiani, i condannati stranieri si polarizzano essenzialmente su due aree di provenienza. Calcolando i valori medi relativi al periodo 1998-2002, si rileva che il 43,2% degli stranieri condannati per delitti commessi in Toscana è di nazionalità africana (il dato è calcolato sul totale degli stranieri) e il 35,9% proviene da altri paesi europei. Gli altri gruppi risultano residuali.

Composizione % degli stranieri condannati per area di provenienza. Valori medi 1998-2002.



La composizione dei condannati per nazionalità nel dettaglio subregionale conferma il quadro dello scorso anno. Come si rileva dal grafico, a fronte di un'incidenza del 22,9% registrata nel corso del 2002 in ambito regionale, tale valore risulta sensibilmente più elevato nella provincia capoluogo (il 30,1%) e più contenuto nelle altre province toscane.

Incidenza % degli stranieri condannati sul totale dei condannati nelle province toscane nel 2002



2.2 Gli autori dei reati nella prospettiva delle vittime: alcuni risultati dell'Indagine Multiscopo

Per le tipologie di reato che prevedono un'interazione fra vittima e aggressore, come ad esempio i *furti*, le *rapine* e le *aggressioni*, l'Indagine Multiscopo permette di arricchire il profilo degli autori dei reati. Seppure tale fonte informativa presenti il limite di offrire il punto di vista del soggetto che subisce l'aggressione, e dunque registri il fenomeno della delittuosità da una prospettiva meramente 'soggettiva', le indicazioni desumibili dall'Indagine consentono di arricchire il quadro definito attraverso le altre fonti.

Seppure le caratteristiche degli autori si modifichino in relazione alla tipologia di reato, la nostra regione si caratterizza per due aspetti interessanti. In primo luogo il coinvolgimento delle donne fra gli autori dei reati, soprattutto per quanto attiene alla criminalità predatoria. In secondo luogo la maggiore incidenza percentuale, fra gli autori, di soggetti che appartengono alle coorti più adulte.

Cominciamo dall'analisi delle caratteristiche dei soggetti coinvolti nei fenomeni di criminalità 'predatoria'. Per quanto riguarda gli *scippi*, nel 43,5% dei casi gli autori agiscono individualmente; nel 35,6% in gruppo.

Tabella 2

Persone di 14 anni e più vittime di scippi o tentati scippi subiti negli ultimi 12 mesi per... . Anno 2002

Numero degli autori	TOSCANA	ITALIA
Uno	43,5	43,7
Più di uno	35,6	46,5
Non sa	21,0	9,8
Totale	100,0	100,0

Genere degli autori	TOSCANA	ITALIA
Tutti maschi	67,9	78,8
Entrambi i sessi o tutte femmine	21,8	10,0
Non sa	10,3	11,3
Totale	100,0	100,0

Età degli autori	TOSCANA	ITALIA
Meno di 20 anni	35,0	41,6
21-40 anni	53,5	40,9
Più di 40 anni	5,6	2,9
Non sa	7,1	15,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine Multiscopo "allargata"

Quanto al genere, tale tipologia di reato sembra coinvolgere nella nostra regione con più frequenza le donne. Seppure, infatti, il 67,9% degli autori di scippi o tentativi di scippo sia di sesso maschile,

la quota di donne coinvolte si attesta al 21,8%, dato questo sensibilmente più elevato rispetto al 10,0% registrato a livello nazionale.

Con riferimento all'età, gli autori appartengono più frequentemente di quanto accada a livello nazionale alle coorti più adulte. La percentuale di under 20 coinvolti (il 35,0% in Toscana), risulta meno rilevante nel confronto con il dato nazionale (il 41,6%). In Toscana il 53,5% degli autori di scippo si colloca nella classe 21-40 anni e il 5,6% ha un'età superiore ai 40 anni.

Nell'ambito dei reati di criminalità predatoria, il quadro può essere arricchito di dettagli anche per le *rapine*. Le vittime dichiarano che nel 45,8% dei casi gli autori agiscono individualmente e nel 50,7% dei casi in gruppo. Il confronto delle dinamiche regionali con il dato nazionale evidenzia una maggiore diffusione, in Toscana, di reati commessi individualmente (il 45,8% rispetto al 39,8%).

Tabella 3

Persone di 14 anni e più vittime di rapine o tentate rapine subite negli ultimi 12 mesi per Anno 2002

Numero degli autori	TOSCANA	ITALIA
Uno	45,8	39,8
Più di uno	50,7	57,6
Non sa	3,5	2,6
Totale	100,0	100,0

Genere degli autori	TOSCANA	ITALIA
Tutti maschi	79,2	91,5
Entrambi i sessi o tutte femmine	20,8	6,6
Non sa	-	1,9
Totale	100,0	100,0

Età degli autori	TOSCANA	ITALIA
Meno di 20 anni	8,0	29,0
21-40 anni	73,6	63,4
Più di 40 anni	18,4	2,6
Non sa	-	5,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine Multiscopo "allargata"

Anche per quanto riguarda questa tipologia di reato, così come abbiamo registrato per gli scippi, la Toscana si caratterizza per un coinvolgimento delle donne più consistente di quanto registrato su scala nazionale. Nel 20,8% dei casi, infatti, le vittime dichiarano che gli aggressori erano di sesso femminile, rispetto al 6,6% registrato a livello nazionale.

Gli autori di rapine commesse sul territorio regionale si concentrano prevalentemente nella coorte 21-40 anni (il 73,6% dei casi). Il confronto con la distribuzione rilevata per l'intero Paese evidenzia

uno spostamento degli autori verso le coorti più mature: il 18,4% ha un'età superiore ai 40 anni, rispetto al 2,6% dell'Italia.

Nell'ambito delle *aggressioni*, infine, la Toscana si caratterizza per una minore incidenza, rispetto al dato nazionale, delle aggressioni di gruppo. Infatti, nel 58,5% dei casi tale reato viene commesso da una sola persona (rispetto al 52,7% nazionale) e nel 40,9% da più di uno.

Tabella 4. Persone di 14 anni e più vittime di aggressioni subite negli ultimi 12 mesi per ... Anno 2002

Numero degli autori	TOSCANA	ITALIA
----------------------------	----------------	---------------

Uno	58,5	52,7
Più di uno	40,9	46,9
Non sa	0,5	0,4
Totale	100,0	100,0

Genere degli autori	TOSCANA	ITALIA
----------------------------	----------------	---------------

Tutti maschi	86,0	86,3
Entrambi i sessi o tutte femmine	14,0	12,5
Non sa	-	1,2
Totale	100,0	100,0

Età degli autori	TOSCANA	ITALIA
-------------------------	----------------	---------------

Meno di 20 anni	23,5	24,2
21-40 anni	50,5	64,5
Più di 40 anni	17,6	14,0
Non sa	8,4	2,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine Multiscopo "allargata"

Con riferimento al genere, si tratta di un reato commesso prevalentemente da uomini e il dato relativo all'incidenza femminile risulta in linea con quanto rilevato a livello nazionale.

Anche in questo caso, infine, l'incidenza percentuale degli over 40 risulta più significativa che altrove: il 17,6% rispetto al 14,0%.

2.2 La devianza minorile nel 2002

Anche quest'anno dedichiamo una parte dell'analisi al fenomeno della devianza minorile nella nostra regione che, come abbiamo altre volte ricordato, rappresenta uno degli aspetti della criminalità più difficili e più delicati da indagare. Per questo ci limitiamo a mettere in luce le principali tendenze evolutive in atto e le principali modalità di manifestazione sul territorio.

Rispetto al 2001, le denunce pervenute alle Procure dei Tribunali per i minorenni sono aumentate nel 2002, passando da 1.381 a 1.915, per un incremento percentuale del 38,7%.

Nell'ambito della criminalità minorile, la componente femminile rappresenta un quarto del fenomeno. Nel corso del 2002, infatti, il 24,5% dei minorenni denunciati alle Procure è di genere femminile. La presenza rappresenta ormai un dato di fatto, come emerge dai valori abbastanza stabili registrati anche negli anni precedenti (le ragazze rappresentavano il 25,0% nel 2000 e il 25,6% nel 2001).

Se la presenza femminile presenta una certa stabilità, sembra andare diminuendo, almeno nei primi anni del 2000, il peso percentuale della componente straniera, che si attesta al 38,2% nel 2002, rispetto al 48,8% del 2000.

Quanto alle regioni di provenienza dei minorenni stranieri, i dati registrati per gli anni indagati evidenziano due aree di provenienza principale: l'area dell'Europa Centro Orientale, da cui proviene il 70,2% degli stranieri denunciati; le regioni dell'Africa settentrionale, da cui proviene il 19,9% dei minori.

La segmentazione per età, infine, mostra un trend più incerto. Nel corso del 2002, infatti, la presenza di under 14 risulta piuttosto contenuta (il 13,4% del totale dei delitti denunciati). Per quanto riguarda questo aspetto, tuttavia, le variazioni da un anno all'altro, a causa della notevole variabilità, non consentono l'individuazione di un trend univoco (17,7% nel 2000 e 23,8% nel 2001).

Attraverso i quozienti specifici di criminalità minorile, che si ottengono rapportando il numero di delitti di minori sulla popolazione residente di età compresa fra i 10 e i 17 anni, è possibile analizzare la posizione della Toscana rispetto alle altre realtà regionali ed indagare il fenomeno nel dettaglio subregionale, con riferimento alle modalità di manifestazione nei diversi contesti provinciali.

Cominciamo con il primo aspetto. Rispetto ad altre aree del Paese, la Toscana sembra presentare un minore livello di esposizione al rischio di devianza minorile. Nell'ambito della graduatoria nazionale relativa al 2002, ultimo anno ad oggi disponibile, la Toscana si colloca in undicesima posizione (8,5 per mille) e al di sotto del dato medio nazionale (8,9 per mille).

Tabella 5
Quozienti specifici di criminalità minorile nelle regioni italiane. Anno 2002

Liguria	18,5
Friuli-Venezia Giulia	17,1
Umbria	14,8
Piemonte	11,6
Sardegna	11,1
Lazio	10,6
Trentino-Alto Adige	10,2
Sicilia	9,0
Abruzzo	8,9

Nel corso del 2002, la situazione di maggiore criticità si registra in provincia di Pisa, dove il quoziente specifico di criminalità minorile assume un valore pari a 13,5. In seconda posizione si colloca Massa Carrara (11,7), seguita da Grosseto (9,8).

La provincia capoluogo si colloca in quinta posizione, con un quoziente di criminalità pari all'8,8 per mille.

2.3 Fattispecie criminose: adulti e minori a confronto

Le statistiche sulla delittuosità permettono di mettere a confronto, nel dettaglio delle diverse fattispecie criminose, la devianza minorile con la devianza tout court¹.

Tabella 7

Incidenza % dei minori sul totale delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza per tipologia di reato nel 2003

Tipologia di delitti	TOSCANA	ITALIA
OMICIDI DOLOSI CONSUMATI	-	2,2
LESIONI DOLOSE	1,2	2,3
abigeato	-	0,6
borseggio	25,1	17,7
scippo	7,0	14,9
furti in uffici pubblici	6,5	14,1
furti in negozi	6,1	9,8
furti in appartamenti	12,3	15,4
furti su auto in sosta	5,8	7,8
furti in ferrovia	13,2	13,0
furti di merci su automezzi pesanti	-	3,8
furti di autoveicoli	8,6	8,3
altri furti	7,1	7,9
TOTALE FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI	8,8	10,1
rapine in banche	-	2,1
rapine in uffici postali	3,6	3,0
rapine in gioiellerie e laboratori di preziosi	-	3,4
rapine in danno di coppie o prostitute	7,5	6,5
altre rapine (abitazioni, negozi, ecc..)	4,9	8,7
TOTALE RAPINE	4,6	7,6
ESTORSIONI	3,4	2,9
SEQUESTRI DI PERSONA	-	2,7
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	0,2	0,2
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	-	0,3
INCENDI DOLOSI	5,7	5,8
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	-	1,6
TRUFFE	0,4	0,2
CONTRABBANDO	7,2	0,5
PRODUZIONE, COMMERCIO, ecc.. DI STUPEFACENTI	1,3	2,4
SFRUTTAMENTO, FAVOREGGIAMENTO, ecc.. DELLA PROSTITUZIONE	2,6	0,8
ALTRI DELITTI	1,5	1,4
TOTALE GENERALE	2,3	2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale sulle politiche per la sicurezza su dati Istat

Nel corso del 2003, i minori rappresentano il 2,3% del totale delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria nella nostra regione. Il dato risulta in linea con quanto registrato a livello nazionale (2,4%).

Come si rileva dalla tabella, la presenza dei minori si modifica in relazione alle diverse tipologie di reato, assumendo i valori più elevati in corrispondenza dei fenomeni di 'criminalità predatoria'. Nella nostra regione, la presenza dei minori risulta particolarmente intensa nel caso dei borseggi, dove rappresentano il 25,1% delle persone denunciate, e dei furti complessivamente considerati, l'8,8%.

¹ Le statistiche sulla delittuosità presentano alcuni limiti relativamente alla rilevazione e al conteggio delle persone denunciate. Per un'analisi più approfondita si rimanda alle appendici metodologiche dei precedenti rapporti.

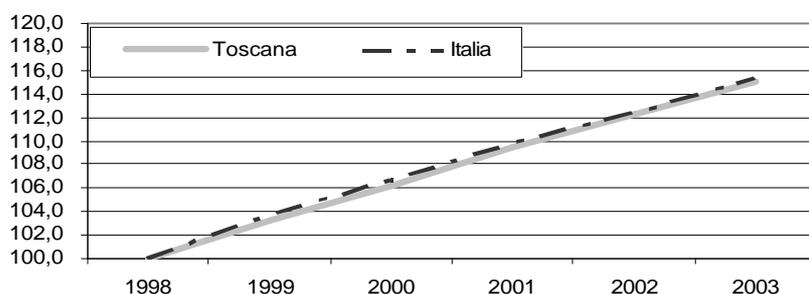
3. Gli incidenti stradali in Toscana

Nel corso degli ultimi anni il tema della sicurezza si è arricchito di una nuova dimensione, la sicurezza della mobilità, su cui si è concentrata l'attenzione dei 'policy maker'.

Il crescente interesse verso il tema della sicurezza stradale si giustifica da un lato considerando il forte incremento della mobilità, che si è tradotto principalmente nella crescita degli spostamenti su strada. Dall'altro analizzando le conseguenze sociali ed economiche della sinistrosità, in termini di danni prodotti alle persone e alle cose.

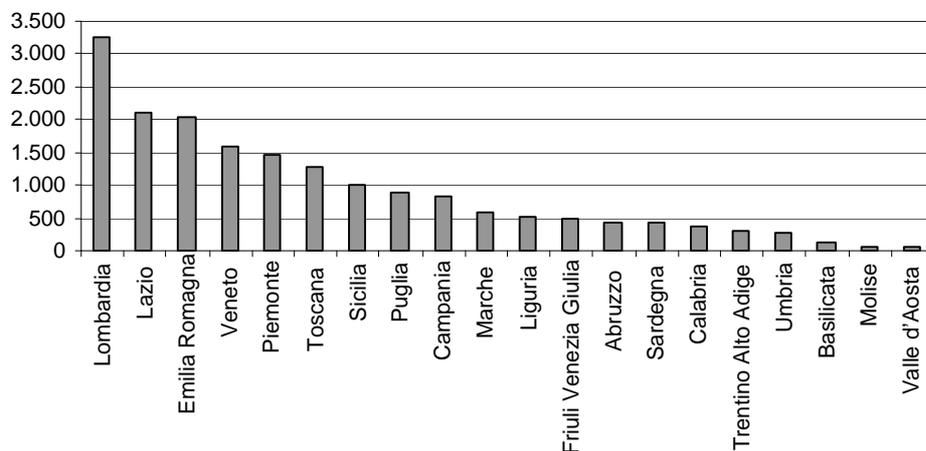
Con riferimento al primo aspetto, è interessante registrare la crescita significativa del parco veicolare circolante avvenuta nella nostra regione. Considerando il periodo 1998-2003, infatti, il numero di veicoli è cresciuto in Toscana del 15,1% e in Italia del 15,3%.

Consistenza del parco veicolare circolante in Toscana e in Italia dal 1998 al 2003. Numeri indice (1998=100).



Quanto ai danni economici prodotti dal fenomeno, l'Istat ha stimato che, nel corso del 2002, l'ammontare dei costi direttamente o indirettamente riconducibili alla sinistrosità stradale - come la perdita della capacità produttiva, i costi umani, i costi sanitari e i danni materiali - si attestano nella nostra regione intorno ai 1.280 milioni di euro, pari al 7,1% del costo stimato per l'intero Paese.

Graduatoria regionale dei danni sociali relativi ai morti e ai feriti. Anno 2002



Passando ai numeri della sinistrosità stradale, nel corso del 2003 si sono verificati in Toscana oltre 19 mila incidenti, l'1,8% in più rispetto all'anno precedente. Il numero di morti risulta in calo (da 460 a 387), mentre cresce il numero di feriti (che passano da 24.913 del 2002 a 25.587 del 2003).

Tabella 1
I numeri dell'incidentailità stradale in Toscana dal 1998 al 2003

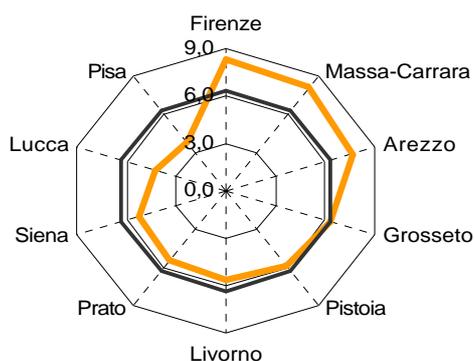
	Incidenti	Morti	Feriti
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394	22.579
2000	17.613	428	23.368
2001	18.949	463	25.387
2002	18.676	460	24.913
2003	19.014	387	25.587

Fonte: Istat

La distribuzione territoriale del fenomeno, che può essere esplorata rapportando il numero di incidenti accaduti al parco veicolare presente nelle diverse province, evidenzia che nel corso del 2003 le province più a rischio risultano Firenze (8,3 per mille), Massa Carrara (8,0 per mille) e Arezzo (7,6 per mille).

Le province più sicure, per contro, risultano Lucca (4,3 incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti) e Pisa (3,8).

Profilo regionale della sinistrosità stradale nel 2003. Numero di incidenti *1.000 veicoli circolanti a confronto nelle province toscane



Il profilo territoriale del fenomeno della sinistrosità stradale si modifica se consideriamo la gravità degli incidenti, che può essere misurata attraverso il rapporto di mortalità (ovvero il numero di morti per 100 incidenti stradali).

Tabella 2
Rapporti di mortalità nelle province toscane nel 2003

Province

Grosseto	4,0
Prato	3,5
Siena	3,2
Arezzo	2,5
Pisa	2,3
Lucca	2,3
Massa Carrara	2,1
Firenze	1,4
Livorno	1,2
Pistoia	1,1
Toscana	2,0

Fonte: elaborazione Osservatorio Regionale Politiche per la Sicurezza su dati Istat

In effetti, come emerge dalla graduatoria relativa al 2003, Grosseto (4 morti per 100 incidenti) e Siena (3,2) occupano le prime posizioni della graduatoria, insieme alla provincia di Prato (3,5). Sul versante opposto, le province dove il rapporto di mortalità assume i valori più contenuti risultano Firenze (1,2 morti per 100 incidenti), Livorno (1,2) e Pistoia (1,1).

4. Criminalità e sicurezza dal punto di vista dei cittadini

Le fonti statistiche relative alla criminalità permettono di indagare il fenomeno da due prospettive diverse. Una, *oggettiva*, che si fonda sulla rilevazione dei fatti delittuosi accaduti registrando le denunce pervenute all’Autorità Giudiziaria. L’altra, *soggettiva*, che rileva la percezione che i cittadini hanno delle modalità di manifestazione dei fenomeni criminali.

Il livello di sicurezza/insicurezza diffuso fra i membri di ogni comunità dipende da una molteplicità di fattori, che spesso risultano poco ancorati alla quantità di eventi registrati dalle Statistiche sulla delittuosità. Oltre ad elementi di carattere psicologico, che possono trovare o meno riscontro nella realtà, la percezione è fortemente condizionata dalle modalità di manifestazione dei fenomeni criminali sul territorio e dall’incidenza sul totale dei reati di “microcriminalità”.

Per questo motivo dopo aver presentato il fenomeno in termini oggettivi, è utile valutare il tema della sicurezza nella percezione della comunità locale, indagando i cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni.

4.1 La percezione del rischio criminalità da parte dei cittadini toscani

Cominciamo con il valutare la percezione del rischio criminalità che i toscani hanno relativamente alla zona in cui abitano.

Durante il periodo 1998-2002, come si rileva dai dati riportati nella tabella, la quota di famiglie toscane che si dichiara molto o abbastanza preoccupata del rischio criminalità rappresenta circa un quarto del totale.

Tabella 1

% di famiglie che ritengono molto o abbastanza problematico il rischio criminalità nella zona in cui abitano (per 100 famiglie della stessa zona)

	1998	1999	2000	2001	2002
Piemonte	33,7	34,2	34,0	33,7	32,8
Valle d'Aosta	11,2	14,9	10,8	12,6	10,7
Lombardia	37,1	36,4	34,8	34,3	32,4
Trentino-Alto Adige	16,2	13,2	13,1	15,6	15,1
Veneto	27,1	33,4	35	32,8	32,2
Friuli-Venezia Giulia	18,7	19,2	18	18,1	19,4
Liguria	27,6	28,8	27,9	29,3	29,3
Emilia Romagna	28,9	28	28,9	28,2	26,0
Toscana	20,6	28,1	27,1	25,4	26,0
Umbria	22,3	28,6	32,5	23,9	24,8
Marche	12,4	22,4	17,5	13,2	11,8
Lazio	40	41,8	37,8	40,8	39,3
Abruzzo	17,9	13,7	10,2	11,1	11,5
Molise	11,4	5,6	6,5	7,9	10,5
Campania	49,9	53,3	48,1	50,1	44,7
Puglia	36,3	32,9	30,9	32	28,0
Basilicata	8,8	14,7	7,4	11,6	8,6

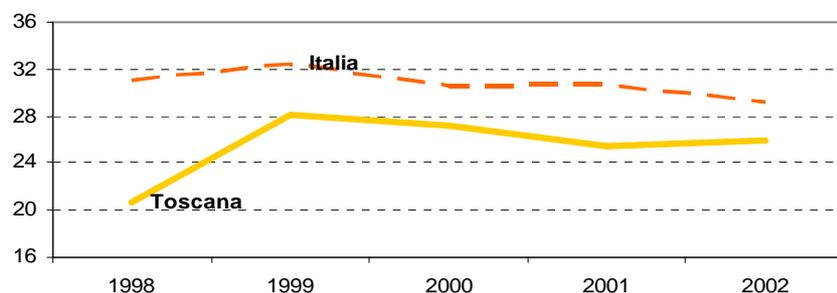
Calabria	18,1	19,5	17,7	17,8	13,3
Sicilia	27,2	27,6	23,2	25,6	25,9
Sardegna	23,7	21,6	18,7	17,4	14,4
Italia	31,1	32,5	30,6	30,8	29,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Regionale sulle Politiche della Sicurezza su dati delle Indagini Multiscopo

Nel corso degli anni, la preoccupazione per la criminalità è andata diffondendosi, coinvolgendo un numero crescente di famiglie. Se, infatti, nel 1998 la quota di ‘allarme’ si attestava al 20,6% (dunque una famiglia su cinque), nel 2002 il dato sale al 26,0% (oltre una famiglia su quattro).

Se la preoccupazione fra le famiglie toscane aumenta, il trend nazionale mostra un lieve miglioramento: la quota di famiglie italiane molto o abbastanza preoccupate dal rischio criminalità passa infatti dal 31,1% del 1998 al 29,2% del 2002.

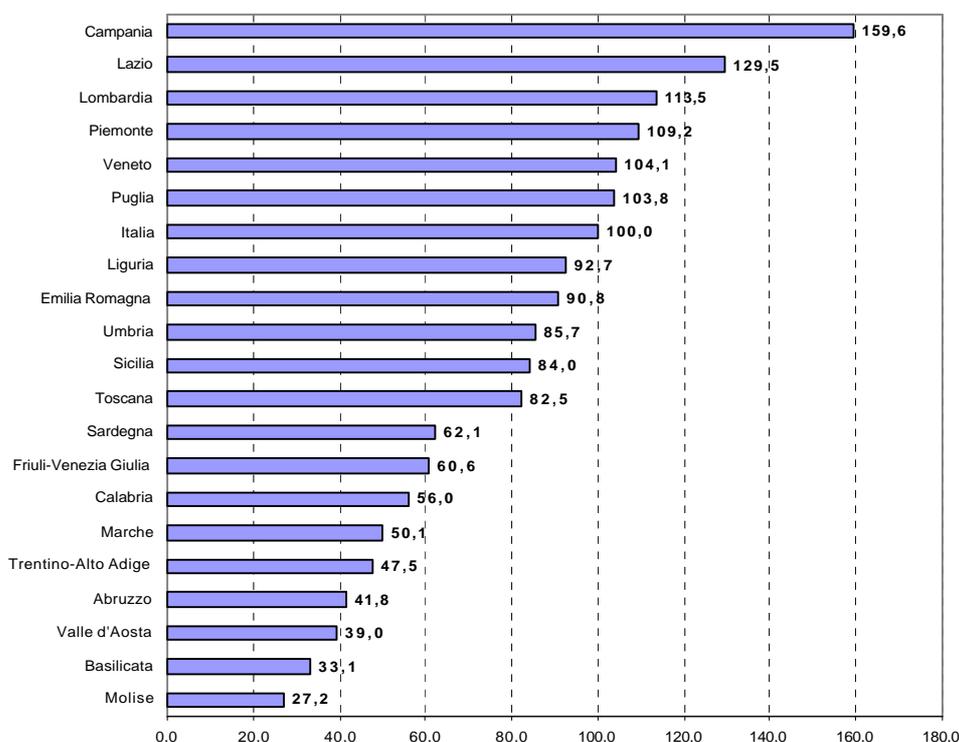
% di famiglie molto o abbastanza preoccupate per il rischio criminalità nella zona in cui abitano. Toscana e Italia a confronto dal 1998 al 2002



Durante il periodo, tuttavia, la quota di famiglie toscane “allarmate” risulta più contenuta rispetto al dato nazionale. Ma come si colloca la nostra regione rispetto alle altre? Il quadro può essere analizzato costruendo degli indici di localizzazione relativi al quinquennio 1998-2002 e ponendo uguale a 100 il dato dell’Italia.

La graduatoria riportata nel grafico mostra la Toscana in undicesima posizione, ben al di sotto del dato medio nazionale. La situazione registrata in Toscana è migliore rispetto a buona parte delle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Liguria).

Indici di localizzazione del rischio di criminalità percepito dalle famiglie durante il periodo 1998-2002. Base: Italia=100



Inoltre, è interessante rilevare che molte delle regioni che precedono la Toscana nella graduatoria dell'”allarme criminalità” sono proprio quelle che presentano valori dell’indice di delittuosità superiori a quello registrato nella nostra regione.

Nonostante che durante il periodo indagato sia cresciuta la quota di famiglie toscane preoccupata dai fenomeni di criminalità, la maggior parte dei toscani ritiene la criminalità un fenomeno stabile. Se, infatti, consideriamo i dati relativi al periodo 1999-2001, il 60% dei toscani ritiene che la criminalità sia rimasta stabile rispetto all’anno precedente.

Per quanto attiene alle altre posizioni, per il 15,8% si tratta di un fenomeno in aumento; per il 4,9% è in diminuzione.

Tabella 2

Persone di 14 anni e più per valutazione della criminalità rispetto all'anno precedente
(per 100 persone della stessa zona)

	Media 1999-2001			
	Criminalità rispetto all'anno precedente			
	Maggiore	La stessa	Minore	Non so

REGIONI

Piemonte	13,7	61,3	4,7	18,1
Valle d'Aosta	10,6	61,0	6,1	20,1
Lombardia	13,7	58,2	6,0	19,4
Trentino-Alto Adige	12,7	59,2	4,1	18,5
Veneto	21,6	53,9	5,2	17,0
Friuli-Venezia Giulia	11,3	57,8	5,8	21,8
Liguria	12,6	61,8	6,2	17,5
Emilia-Romagna	16,3	58,6	5,8	16,4
Toscana	15,8	59,2	4,9	17,1
Umbria	18,4	61,2	3,5	12,9

Marche	13,3	58,9	4,7	20,0
Lazio	10,5	60,2	5,8	19,4
Abruzzo	9,5	56,8	5,9	23,8
Molise	5,0	58,0	8,5	26,8
Campania	20,1	52,6	8,4	15,8
Puglia	11,9	53,7	10,3	21,7
Basilicata	7,8	59,2	7,8	21,2
Calabria	8,1	49,8	10,9	27,2
Sicilia	7,6	51,5	7,8	31,1
Sardegna	10,0	56,9	9,7	19,3
Italia	13,8	56,8	6,6	19,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Regionale sulle Politiche della Sicurezza su dati delle Indagini Multiscopo

La tendenza a vedere la criminalità nella propria zona come un fenomeno in crescita risulta accentuata soprattutto in alcune regioni del Centro e del Nord. Considerando i valori medi relativi al periodo 1999-2001, infatti, la quota di persone che valutano la criminalità in crescita è elevata in Veneto (21,6%), Umbria (18,4%) e in Emilia Romagna (16,3%). Nella graduatoria regionale la Toscana si colloca al quinto posto, con un'incidenza percentuale di persone allarmate superiore di due punti percentuali al dato nazionale (il 15,8% rispetto al 13,8%).

4.2 La percezione delle situazioni di disagio e di degrado sociale

Come abbiamo rilevato, la percezione della sicurezza dipende in parte dal profilo della criminalità e dalle sue modalità di manifestazione sul territorio. Oltre ai fenomeni di criminalità diffusa, vi sono alcune fattispecie criminali, quelle riconducibili alla c.d. illegalità di strada, che contribuiscono ad alimentare l'allarme sociale.

Dalle informazioni raccolte dall'Indagine Multiscopo, è possibile valutare la quota di persone che assistono al verificarsi di alcuni reati (o forse, sarebbe più corretto dire, assistono a manifestazioni potenzialmente riconducibili a fattispecie criminose): consumo e spaccio di stupefacenti; prostituzione; atti vandalici.

La percezione di alcune forme di degrado sociale si attesta, durante il periodo considerato, su valori più elevati di quanto registrato a livello nazionale. E' il caso del consumo e dello spaccio di stupefacenti (8,2% in Toscana e 8,0% in Italia) e dei fenomeni connessi alla prostituzione (6,5% in Toscana e 6,1% in Italia).

Per quanto riguarda questo aspetto, è interessante rilevare una forte coerenza fra elementi oggettivi (nella nostra regione i reati riconducibili alla illegalità di strada hanno un'incidenza percentuale, sul totale dei reati, superiore al dato nazionale) e percezione dei fenomeni.

Tabella 3

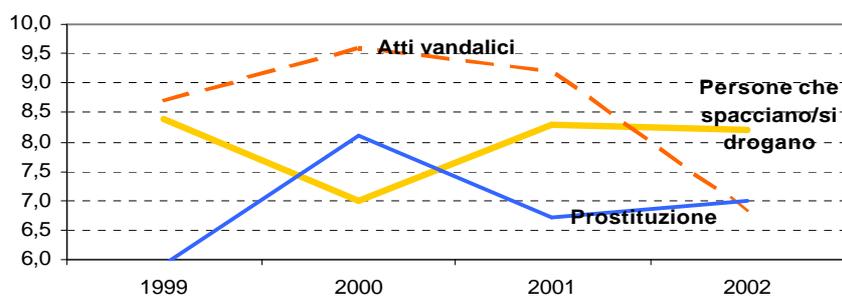
Persone di 14 anni e più per percezione di degrado sociale nella zona in cui abitano
Media 1999-

2002

	Degrado sociale		
	Persone che si drogano, che spacciano droga o siringhe per terra	Atti vandalici contro i beni pubblici	Prostitute in cerca di clienti
Piemonte	9,5	11,7	10,5
Valle d'Aosta	4,7	5,2	4,9
Lombardia	7,8	12,6	9,9
Trentino-Alto Adige	2,9	4,1	4,7
Veneto	5,7	10,1	9,8
Friuli-Venezia Giulia	2,9	5,5	2,7
Liguria	9,1	9,9	5,4
Emilia-Romagna	6,2	7,8	7,4
Toscana	8,2	8,2	6,5
Umbria	7,9	8,2	8,0
Marche	5,4	5,3	4,2
Lazio	10,2	17,0	7,0
Abruzzo	6,5	7,4	2,5
Molise	2,5	6,6	0,7
Campania	15,9	16,8	4,3
Puglia	7,8	14,3	1,8
Basilicata	3,1	6,5	0,9
Calabria	4,1	11,6	1,3
Sicilia	4,1	10,3	1,4
Sardegna	9,2	13,7	2,2
Italia	8,0	11,6	6,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Regionale sulle Politiche della Sicurezza su dati delle Indagini Multiscopo

Toscani di 14 anni e più per percezione del disagio sociale nella zona in cui abitano dal 1999 al 2002



5. L'analisi della vittimizzazione

5.1 Livelli di esposizione al rischio di 'vittimizzazione' nelle province toscane

Come abbiamo evidenziato nel rapporto dell'anno scorso, presentando i primi risultati dell'Indagine Multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini, la Toscana si caratterizza per livelli di esposizione al rischio relativamente contenuti nel caso degli individui e superiori al dato nazionale nel caso delle famiglie.

La percentuale di cittadini toscani di 14 anni e più che, nel corso del 2002, sono stati vittima di almeno un reato si attesta al 4,7%, rispetto al 5,2% registrato su scala nazionale. Per contro, la quota di famiglie colpite rappresenta il 19,3% del totale, dato questo superiore al 18,6% registrato a livello nazionale.

L'ampliamento del campione standard previsto dall'Indagine, possibile grazie alla convenzione stipulata dalla Regione con l'Istat, offre la straordinaria opportunità di esplorare e sviscerare alcune dinamiche nel dettaglio subregionale e di cogliere le modalità di manifestazione dei fenomeni di vittimizzazione sul territorio.

Cominciamo considerando le vittime dei reati contro gli individui che, come abbiamo rilevato, rappresentano il 4,7% dei cittadini toscani.

Il primo elemento interessante su cui soffermare l'attenzione è dato dal fatto che sono i cittadini residenti nei comuni capoluogo di provincia ad essere più esposti al rischio di vittimizzazione: il 6,1% rispetto al 3,9% dei toscani residenti negli altri comuni. La differenza, ovviamente, si riferisce soltanto alle fattispecie delittuose esplorate dall'Indagine: scippi, borseggi, furti, rapine e aggressioni. Niente è possibile dire per le altre tipologie di reato che concorrono a delineare il profilo della criminalità regionale e di cui ci siamo diffusamente occupati nel corso del primo capitolo.

La diversa esposizione al rischio si conferma anche nel dettaglio delle due categorie considerate, evidenziando la maggiore rischiosità degli agglomerati urbani. Nel caso dei reati contro la proprietà individuale (scippi, borseggi e furti), le percentuali si attestano al 5,4% nei comuni capoluogo e al 3,5% negli altri comuni. Per quanto attiene ai reati violenti (rapine e aggressioni), i valori risultano rispettivamente dello 0,8% e dello 0,5%.

Tabella 1

Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo negli ultimi 12 mesi

Anno 2002

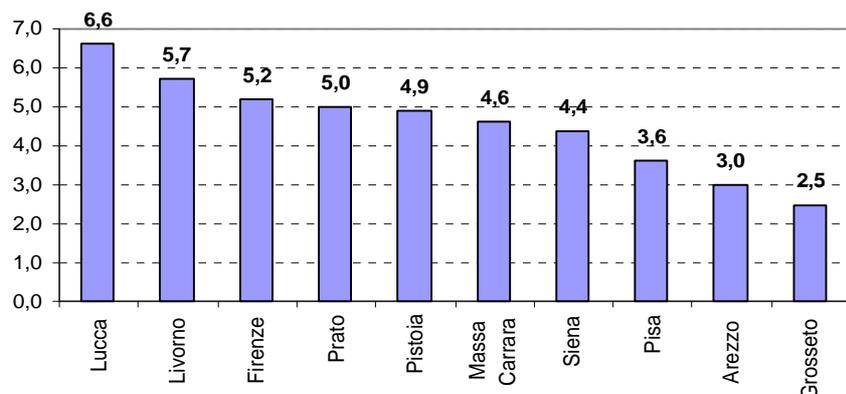
	Almeno un reato contro la proprietà individuale	Almeno un reato violento	Almeno un reato contro l'individuo
Comune capoluogo di provincia	5,4	0,8	6,1
Altri comuni non capoluogo	3,5	0,5	3,9
Totale	4,2	0,6	4,7

Fonte: Istat, Indagine Multiscopo Allargata

Accanto alla diversa distribuzione del rischio di vittimizzazione rilevato dall'Indagine nei comuni capoluogo e negli altri, un altro elemento interessante riguarda la diversa esposizione al rischio delle province che compongono il territorio regionale.

In particolare, le province più a rischio sono Lucca (6,6%), Livorno (5,7%) e Firenze (5,2%). Sul versante opposto si collocano Arezzo e Grosseto, dove la percentuale di vittimizzazione si attesta rispettivamente al 3,0% e al 2,5%.

Persone di 14 anni e più vittime di almeno un reato contro l'individuo: province toscane a confronto. Anno 2002



Il quadro delineato, tuttavia, si modifica se consideriamo separatamente i reati contro la proprietà individuale (furti, scippi e borseggi) e i reati violenti (rapine e aggressioni).

Nel caso dei reati contro la proprietà individuale, infatti, i valori più elevati si registrano a Lucca (6,4%), Pisa (5,3%) e Firenze (4,5%).

Nel caso di rapine e aggressioni, per contro, le province più esposte sono Siena a Prato, con valori comunque contenuti (l'1,0% in entrambi i casi).

Come abbiamo rilevato, la quota di famiglie toscane esposte al rischio di vittimizzazione si attesta al 19,3%. Anche nel caso delle famiglie, sono quelle residenti nei centri urbani ad essere più frequentemente vittime di reati.

Nei comuni capoluogo di provincia, infatti, la percentuale di famiglie che ha subito almeno un reato rappresenta il 23,5% del totale. Negli altri comuni, la quota supera di poco il 16%.

La diversa esposizione al rischio si conferma nel dettaglio delle tipologie di reato considerate. Tuttavia, è interessante rilevare che il divario più consistente si registra nel caso dei reati contro gli autoveicoli, che colpiscono il 19,5% delle famiglie residenti nei capoluoghi di provincia, rispetto al 12,2% delle famiglie residenti in altre aree della regione.

Tabella 2

Famiglie che hanno subito almeno un reato contro la famiglia negli ultimi 12 mesi Anno 2002

	Almeno un reato contro l'abitazione	Almeno un reato contro i veicoli	Almeno un reato contro la famiglia
--	-------------------------------------	----------------------------------	------------------------------------

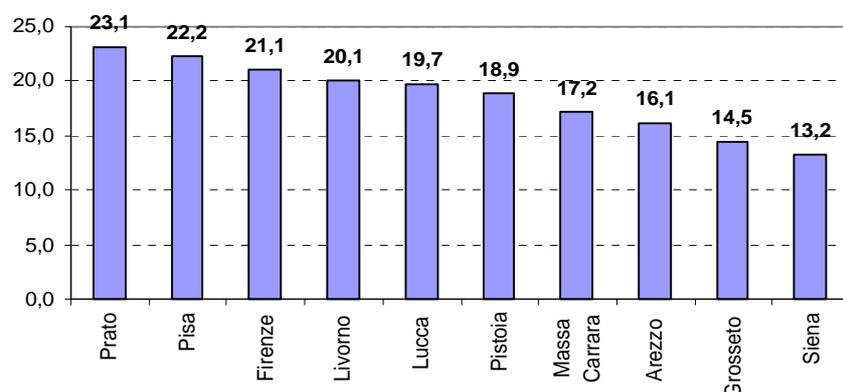
Comune capoluogo di provincia	6,1	19,5	23,5
Altri comuni non capoluogo	5,5	12,2	16,4
Totale	5,7	15,1	19,3

Fonte: Istat, Indagine Multiscopo Allargata

Per quanto attiene alle modalità di manifestazione del fenomeno sul territorio, complessivamente le famiglie più colpite sono quelle residenti a Prato, dove la probabilità di vittimizzazione rappresenta il 23,1%. In seconda posizione si colloca Pisa (con il 22,0%), seguita da Firenze (21,1%).

Le province più sicure, per contro, risultano Grosseto e Siena, dove la percentuale di famiglie colpite rappresenta rispettivamente il 14,5% e il 13,2% del totale.

Famiglie vittime di almeno un reato contro la famiglia: province toscane a confronto. Anno 2002



Anche nel caso delle famiglie, così come abbiamo rilevato per gli individui, la posizione delle province toscane si modifica in relazione alle fattispecie delittuose considerate.

Nel caso dei reati contro l'abitazione, le province più esposte risultano Lucca (7,0%), Pisa (7,0%) e Pistoia (6,4%).

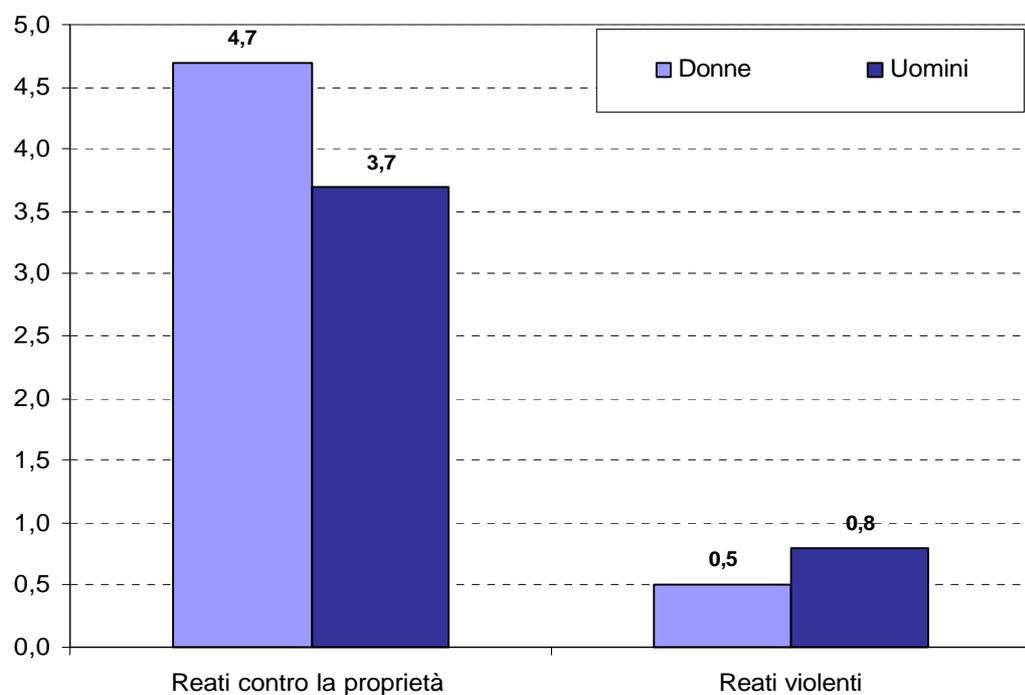
Per quanto riguarda i reati contro i veicoli, la graduatoria vede in prima posizione la provincia di Prato (19,4%), seguita da Firenze (17,3%) e da Pisa (16,8%).

5.2 Le caratteristiche delle vittime

Nel corso del terzo capitolo ci siamo occupati di descrivere le caratteristiche socioanagrafiche degli autori dei reati commessi in Toscana. Allo stesso modo, le informazioni prodotte dall'Indagine Multiscopo ampliata permettono di delineare alcune caratteristiche delle vittime di reati.

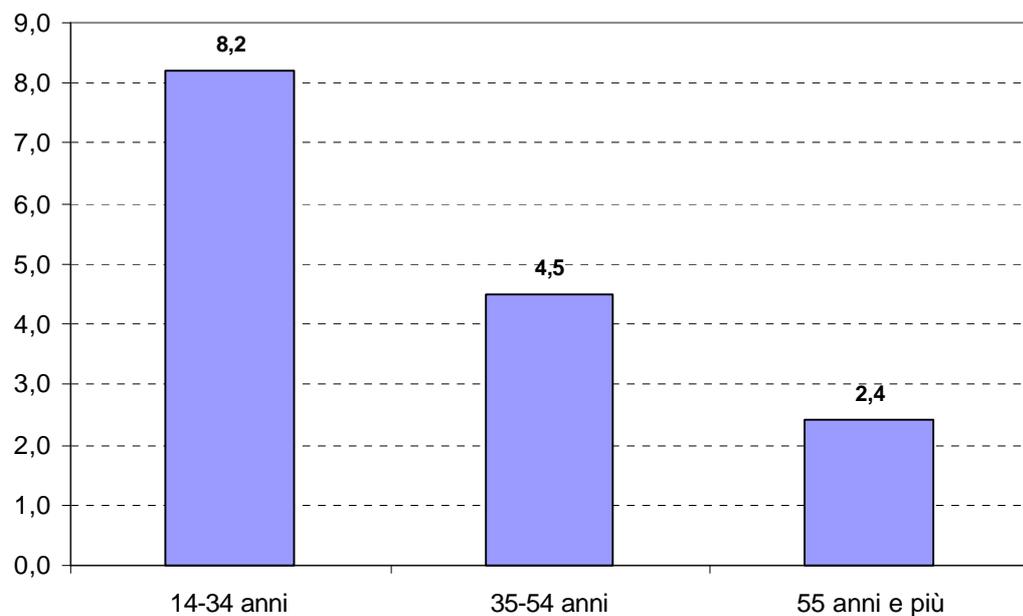
Cominciamo dagli individui. Complessivamente, sono le donne a presentare una maggiore esposizione al rischio di vittimizzazione: il 5,1% rispetto al 4,3%.

Livelli di esposizione al rischio per genere in Toscana nel 2002



Nel dettaglio delle due tipologie di reato disponibili, tuttavia, si rileva che la maggiore vittimizzazione delle donne si riferisce esclusivamente ai reati contro la proprietà (furti, scippi e borseggi): il 4,7% rispetto al 3,7%. Nel caso dei reati violenti, per contro, sono gli uomini a presentare la maggiore probabilità di subire tale tipo di reato: 0,8% rispetto allo 0,5%.

Livelli di esposizione al rischio per età in Toscana nel 2002



In relazione all'età, la probabilità di subire reati diminuisce al crescere dell'età. In dettaglio, il gruppo più a rischio è rappresentato dalla coorte 14-34 anni, per la quale si rileva una percentuale dell'8,2%. In questo caso, a differenza di quanto registrato per il genere, non si rilevano differenze nel dettaglio delle due tipologie di reato considerate.

6 La percezione delle questioni del disagio, della devianza e della sicurezza tra i responsabili delle politiche e degli interventi locali

Si presentano qui le principali risultanze del lavoro d'impostazione qualitativa che ha costituito la fase propedeutica per la definizione di un modello di monitoraggio della sicurezza e della vulnerabilità a livello regionale toscano. La modalità di ricerca qualitativa utilizzata si è rivelata particolarmente appropriata nel momento in cui si sono dovute esplorare le peculiarità delle situazioni locali. L'approccio qualitativo viene così proposto in una sorta di tandem funzionale che va ad integrare il metodo di ricerca quantitativo, supportando le rappresentazioni dei macrofenomeni con uno strumento d'analisi dedicato al livello micro.

Nell'ambito del programma di ricerca dell'Osservatorio regionale per le politiche integrate di sicurezza, la ricerca è stata svolta a cura del Centro Interuniversitario di Sociologia Politica (CIUSPO) dell'università di Firenze in base alla convenzione stipulata su questa materia.

Le interviste sono state rivolte ai diversi operatori della sicurezza, intesa qui nel senso più generale del termine, e quindi nelle sue declinazioni di sicurezza urbana e sicurezza sociale, presso alcuni specifici comuni toscani. Gli operatori oggetto dell'intervista sono stati individuati, presso ogni singolo comune in cui è stata effettuata la raccolta, nei responsabili dei Corpi della Polizia Municipale, delle Stazioni dei Carabinieri e dei Commissariati della Polizia di Stato – per la parte riguardante gli operatori della sicurezza urbana – e nei responsabili dei Servizi Sociali, dei Servizi per le Tossicodipendenze e delle Associazioni di Volontariato Sociale localmente più significative – per la parte riguardante gli operatori della sicurezza sociale. La raccolta è stata effettuata secondo un unico disegno di ricerca presso dieci comuni della Regione, uno per Provincia e due per ogni classe demografica individuata. Per completare il quadro si è inoltre proceduto ad un'esplorazione specifica sul comune capoluogo, ricorrendo ad una diversa traccia d'intervista.

6.1 La percezione delle questioni del disagio, della devianza e della sicurezza

Questa indagine di approfondimento qualitativo, rappresenta un contributo conoscitivo importante nel momento in cui si vanno sviluppando, sia i modelli delle politiche integrate per la sicurezza di competenza delle comunità locali, sia le azioni di sostegno e di coordinamento a favore di tali politiche da parte della Regione Toscana, costituendo le basi per l'edificazione di un sistema informativo sulla percezione della sicurezza e della vulnerabilità in Toscana. L'indagine raccoglie infatti elementi di conoscenza diretta sul livello locale delle politiche per la sicurezza urbana e sociale, che vanno ad integrare i dati quantitativi emersi a livello regionale e che illustrano con concretezza i processi di collaborazione esistenti tra i vari settori della sicurezza, sia per quanto riguarda il settore delle Forze dell'Ordine, che per quello della prevenzione e dell'assistenza sociale, ma anche e fondamentalmente riguardo alla loro reciproca integrazione funzionale.

Il dato che emerge tratteggia una 'vocazione toscana' che impronta alla collaborazione il rapporto tra istituzioni amministrative e servizi, indicando nei fatti un'opzione verso il modello della 'sicurezza positiva', una declinazione inclusiva della sicurezza che si coniuga con la dimensione attuariale del welfare locale. La produzione del bene pubblico sicurezza, che è uno degli obiettivi oggi più sensibili del governo locale, viene in questo modo sviluppata nei termini che sono ritenuti più consoni alla cultura dei cittadini, delle istituzioni e al livello dell'insicurezza medesima localmente registrato. La 'sicurezza positiva' parte quindi dal riconoscimento dei bisogni e dell'identità e si raccorda fortemente con l'idea di partecipazione ordinata alla vita sociale, rovesciando l'idea di etichettatura e classificazione, diffusa dalla pratica di uno stretto controllo sociale. Ci giunge conferma dall'ascolto del livello locale, che le pratiche d'inclusione sociale e di partecipazione sottintese dal modello della 'sicurezza positiva', possono dare i loro primi frutti proprio nel contesto del quotidiano delle comunità, orientando le politiche del governo urbano e territoriale, nel senso di una piena integrazione dei cittadini e di una significativa riduzione del sentimento d'insicurezza, sia a livello collettivo, che individuale.

Elemento di novità nella percezione dei fenomeni legati alla sicurezza, è l'emersione del sentimento di 'vulnerabilità', che viene a sottolineare ed approfondire la rappresentazione della rischiosità diffusa, anche nel contesto toscano. Questa nuova categoria dell'insicurezza, comporta una rielaborazione concettuale rispetto al meno complesso concetto di 'rischio'. Quest'ultimo si riferisce ad una situazione in cui l'attore mantiene delle condizioni più o meno estese di controllo rispetto agli elementi dell'insicurezza, conservando quindi una certa libertà nel decidere se affrontarli o meno. La vulnerabilità sociale è invece riferita alla percezione complessiva della situazione esistenziale da parte del soggetto, in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione personale viene permanentemente minacciata dall'instabilità di collocazione nei principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse. Instabilità dei ruoli sociali ricoperti, debolezza delle reti sociali in cui si è inseriti, difficoltà di sviluppare strategie di contenimento delle situazioni critiche e frammentazione dell'identità personale, rappresentano quindi le componenti principali della vulnerabilità sociale, una percezione della minaccia diffusa a livello regionale, che avvicina l'insicurezza in modo sempre più stringente al soggetto.

A partire da queste premesse e grazie alla disponibilità e alla ricchezza dei dati fornitici dagli operatori intervistati, si è proceduto a sviluppare la proposta per un modello di monitoraggio della vulnerabilità sociale, fenomeno che in effetti si presenta come elemento catalizzatore nella percezione della rischiosità e dell'insicurezza sul territorio regionale. Attraverso la struttura che si è inteso delineare, si è tentato al contempo di rispondere alle necessità di monitoraggio della sicurezza diffusa presso le pubbliche amministrazioni e di dare forma concreta al modello della prossimità:

1) rispondere alle necessità oggi percepite dalle organizzazioni pubbliche di perfezionare le strutture di monitoraggio per adeguarsi agli indirizzi di programmazione concertata, significa arricchirle con strumenti di rilevazione qualitativi e collaborativi che consentano un aggiornamento rapido delle

scelte in un processo di programmazione interattivo; rilevazioni qualitative che potranno costituire oggetto di analisi diacroniche per costituire banche dati adeguatamente aggiornate.

2) proporre una declinazione concreta della nozione di polizia di prossimità coerente con la cultura locale della prevenzione integrata, significa individuare nella ricognizione collaborativa dei fenomeni, a sostegno della programmazione degli interventi dei diversi servizi amministrativi, una funzione determinante della Polizia Municipale.

Questa struttura di raccolta dei dati sulla vulnerabilità sociale si andrà ad incardinare sulla fondamentale figura del ‘collettore dei dati’. Questa diviene una figura specifica da reclutarsi tra coloro che abbiano conseguito la formazione regionale per operatori delle politiche integrate di sicurezza e sarà basata sia presso gli uffici ‘Cittàsicura’ o simili strutture ad hoc dei comuni maggiori, sia presso ogni conferenza dei sindaci od associazione intercomunale, attingendo dall’attività ed orientando il contenuto del modello toscano della polizia di “prossimità”.

6.2 L’indagine: l’inquadramento fenomenologico

La prima sezione delle interviste effettuate presso gli operatori dei vari comuni oggetto della ricerca ha avuto per tema la definizione della fenomenologia legata alla sicurezza. Questo ha permesso in prima istanza un’esplorazione e un raffronto degli strumenti concettuali utilizzati dai soggetti intervistati, allo scopo di tratteggiare e definire più compiutamente i termini di disagio sociale, devianza, inciviltà, prevenzione sociale. Agli operatori della sicurezza urbana si è richiesto anche di riflettere sulla nozione di polizia di prossimità. Si sono confrontate le definizioni emerse dalle interviste. Si tratta, per i primi tre termini, di concetti che rimandano all’azione – o alla condizione, come nel caso del disagio sociale – dei soggetti a rischio devianza. Nel caso dei termini di prevenzione sociale e polizia di prossimità, si tratta di concetti che fanno in qualche modo da guida per le politiche della sicurezza integrata. Si evidenzia in questo modo una prima distinzione tra l’oggetto della sicurezza (ovvero i comportamenti deviante e incivile e lo stato di disagio sociale che può generarli) e gli strumenti per la sua prevenzione (a livello di politica sociale e a livello di politica di sicurezza tout court).

L’analisi si è concentrata quindi su tre principali momenti dell’attività degli operatori della sicurezza sociale ed urbana, con lo scopo di ottenere un bagaglio d’informazioni utile per un migliore inquadramento dell’azione dei servizi stessi e favorirne l’implementazione e il lavoro in rete. A questo scopo è stato chiesto a ciascuno dei responsabili intervistati, di delineare la propria attività e di darne un resoconto critico riguardo alle modalità nel trattamento quotidiano dei casi e dei dati raccolti, riguardo all’adozione degli indirizzi operativi ed alle prospettive della collaborazione tra i diversi servizi che sul territorio, sebbene da angolature e con competenze diverse, sono orientati al perseguimento del bene sicurezza. Si è quindi dato un sintetico quadro dell’azione di ognuno dei servizi in questione – Polizia Municipale, Polizia di Stato, Carabinieri, Servizi di assistenza sociale, Servizi per le tossicodipendenze e Associazioni di volontariato sociale – in tre momenti principali della loro azione.

Il primo tema affrontato è quello del processo di acquisizione dei dati. I modi di raccolta, classificazione e trattamento del dato e delle informazioni a livello locale su temi e casi che riguardano la sicurezza, rappresentano la prima azione che ogni servizio intraprende in favore di un’efficace impostazione delle proprie attività: un’azione conoscitiva indispensabile per affrontare i problemi del territorio e per formulare correttamente gli indirizzi e le modalità di espletamento dei diversi servizi in materia di sicurezza urbana e sociale. Lo snodo che caratterizza in modo particolare e significativamente qualificante questa prima batteria di domande, riguarda l’accertamento dell’esistenza di una figura istituzionale che possa funzionare da collettore dei dati nell’ambito del delicato campo della sicurezza.

Il secondo tema concerne le modalità di definizione e di sviluppo degli indirizzi operativi. Il fatto di come questi nascono e come vengono attuati, rappresenta un ulteriore tassello nella ricostruzione

dell'azione intrapresa dai servizi. Appare importante verificare a questo scopo, dove prendano corpo questi indirizzi, quali siano le autorità che a livello locale sono demandate alla loro impostazione e come venga predisposta la loro attuazione. È un momento importante che rappresenta la verifica della nascita e del dispiegarsi delle politiche della sicurezza, che nelle sue impostazioni, urbana e sociale, prevede generalmente valutazioni ed azioni operative anche molto differenziate. Si è scelto inoltre, sempre con un occhio al tema del lavoro in rete, di verificare l'esistenza di un modello operativo condiviso dai diversi servizi: l'adozione di procedure e di metodi di lavoro che possano integrare le diverse competenze, appare infatti come un obiettivo pagante, particolarmente indicato per la risposta alle sfide della sicurezza a livello locale, laddove la flessibilità e la razionalizzazione delle risorse umane e materiali – soprattutto nelle realtà amministrative più piccole – appare assolutamente irrinunciabile.

Infine una corposa batteria di domande è dedicata al complesso capitolo della collaborazione tra i diversi servizi, sempre secondo le valutazioni dei diretti responsabili sul campo. Gli elementi conoscitivi che emergono riguardano la qualità stessa della collaborazione, nonché l'individuazione dei suoi punti di maggior forza e debolezza. Nell'ambito di questa delicata tematica si è scelto inoltre di approfondire alcuni punti specifici. Si è così richiesto agli operatori di esprimere il proprio giudizio riguardo all'esistenza di alcuni momenti che possono qualificare come reale e tangibile una struttura della sicurezza che sia in qualche modo integrata ed orientata alla collaborazione. Segnatamente si è verificata la consistenza e il grado di definizione di una rete di competenze individuate e condivise, e l'esistenza di momenti di valutazione comune degli interventi effettuati, ma anche alcune indicazioni generali circa il lavoro di formazione degli addetti alla sicurezza sociale ed urbana.

6.3 L'indagine: un primo bilancio delle risultanze

La scelta di mettere a confronto settori e servizi così diversi, che operano ognuno con la sua 'vocazione' ed il suo sapere esperto in favore della sicurezza nella società toscana – sicurezza che, come risulta dal taglio del rapporto, viene intesa nel suo significato più ampio – è nata dall'esigenza di verificare l'esistenza e la praticabilità di un coordinamento dell'azione di questi operatori, in particolare nel momento della lettura dei fenomeni e della definizione degli indirizzi d'intervento. Questa esigenza è espressione in primis degli stessi operatori intervistati che auspicano l'istituzionalizzazione di una collaborazione, che se già esiste a livello informale, vorrebbero veder realizzata secondo forme più consone agli obiettivi della sicurezza territoriale, anche in vista di un coordinamento e di una razionalizzazione delle risorse disponibili presso i vari servizi.

Analoghe considerazioni emergono del resto anche dalla precedente indagine quantitativa, dove i responsabili della Polizia Municipale hanno indicato nelle pratiche di coordinamento interistituzionale, l'intervento più utile a livello locale per la lotta e il controllo del crimine. Nella stessa indagine, peraltro, la tendenza al coordinamento tra le Forze dell'Ordine emerge come un dato in aumento, così come risulta incrementato, anche se in misura meno accentuata, il coordinamento tra la Polizia Municipale e gli altri servizi comunali. Di particolare importanza pare quindi il richiamo alla necessaria dimensione istituzionale nella risposta al rischio, dell'enfasi posta sulle conseguenze delle carenze organizzative e sulla chiarezza nei rapporti tra servizi diversi, ma anche nell'indicazione generale nei confronti della prevenzione sociale verso la tutela e lo sviluppo della cultura della legalità.

Una riflessione preliminare, posta a monte di un qualsiasi progetto d'integrazione delle risorse della sicurezza in Toscana, riguarda l'esistenza di un modo comune di 'sentire' e d'interpretare le problematiche della sicurezza e quindi l'esistenza di un accordo di fondo sul tipo di politiche da percorrere, diffusi tra gli operatori. Emerge anche in questo caso una fondamentale convergenza che, pur nelle importanti sfumature dovute alla diversa impostazione dei servizi e comunque

imputabile anche alla dimensione demografica e alla peculiarità delle varie realtà locali toccate dall'inchiesta, pare accomunare gli operatori intervistati al di là della complessità della materia sicurezza e dell'inevitabile riferimento sociale cui è legata.

Innanzitutto, parlando degli aspetti più evidenti della sicurezza, come la devianza e l'inciviltà, tali fenomenologie non vengono mai immediatamente poste in diretta connessione con il problema criminalità, ma vengono interpretate come segni di una difficoltà di adattamento e d'inserimento nel contesto sociale. Sono fattori che rimandano quindi ad una più complessa situazione di disagio, che nel maturare della modernità e nel più generale logorarsi della congiuntura economica e sociale, colpisce un sempre maggior numero di cittadini. Questo espone al rischio devianza, e contemporaneamente ad un aumento dell'insicurezza, le fasce più deboli e marginali della popolazione, anche in Toscana.

Gli operatori concordano quindi sulla necessità di implementare politiche più efficaci di prevenzione sociale con lo scopo di ristabilire una più alta soglia di sicurezza a vantaggio dell'intera collettività, piuttosto che puntare su politiche di repressione che tamponano gli effetti del rischio senza colpirne le reali cause. Le politiche di prevenzione naturalmente hanno un taglio diverso che identifica la differenza tra i compiti istituzionali dei servizi incaricati della sicurezza urbana e dei servizi addetti alla sicurezza sociale. Per questi ultimi prevenzione significa un lavoro di tipo socio-psico-sanitario diretto alla tutela dei soggetti a rischio secondo tre diverse modalità: quella della prevenzione primaria con l'obiettivo di non far insorgere il problema, quella secondaria con lo scopo d'individuare precocemente i fattori di rischio e quindi intervenire rapidamente e quella terziaria che rappresenta invece la cura vera e propria. Naturalmente è sulle prime due modalità d'intervento che gli operatori della sicurezza sociale contano per un'effettiva efficacia delle politiche di prevenzione.

Queste devono dar luogo ad un meccanismo capace di azionarsi tempestivamente per lenire e prevenire il disagio e così scongiurare dinamiche devianti che approfondiscano il rischio a livello individuale e sociale. Per gli operatori della sicurezza urbana la prevenzione è declinata soprattutto nel senso di un maggior controllo del territorio da realizzarsi anche grazie all'implementazione del modello della polizia di prossimità, che consente un maggior contatto tra operatori e cittadini e riesce a vincere quella che può essere definita come la 'diffidenza' per la divisa. L'instaurazione di questo modo nuovo di rapportarsi con il territorio permette alle Forze dell'Ordine di operare una prevenzione mirata ed al contempo di diffondere una rassicurazione sociale che nasce da una maggiore presenza e visibilità degli operatori della sicurezza urbana.

In ultimo è significativo ricordare come la variabile dimensionale del comune non influisca sulle intenzioni più generali degli operatori verso l'affinamento e l'adozione di forme concrete di coordinamento. Ovunque vengono rilevate come cardinali la volontarietà della collaborazione e la buona conoscenza e la fiducia nel rapporto tra gli operatori come meccanismi spontanei di un coordinamento che istituzionalmente non viene supportato a sufficienza. La definizione delle competenze dei diversi servizi, la previsione di modelli operativi condivisi e di momenti comuni di interscambio e valutazione delle misure adottate, sono necessità che accomunano, con sfumature non troppo dissimili, gli operatori della sicurezza a qualsiasi livello del locale, dalla grande città alla piccola realtà rurale.

La convergenza di atteggiamenti verso i fenomeni generatori (o frutto) di insicurezza va quindi oltre il semplice comune sentire, orientando i principi d'intervento dei diversi settori. Il comune sentire necessita tuttavia, anche a detta degli stessi operatori, di molti approfondimenti cooperativi per trasciversi in una concreta e fattiva collaborazione. Ma il dato che emerge come peculiare e che accomuna il tenore di tutte le interviste (al di là delle differenze di approccio alle questioni che rimandano alle specificità del contesto locale sociale e operativo ed alle innegabili differenze di ruolo e istituzionali), è quello relativo alla percezione di una diffusa e generalizzata condizione d'incertezza e di vulnerabilità a livello territoriale. L'attuale fase congiunturale, caratterizzata da un progressivo e generale deterioramento delle condizioni socio-economico, incide profondamente sul

tessuto locale e familiare, consumando rapidamente le risorse individuali, sia di natura psicologica, che materiale, attivate per garantire la continuità del benessere e della sicurezza e quindi principio motore della vitalità della società civile. In altre parole, tutti gli operatori intervistati segnalano coerentemente come l'indebolirsi delle aspettative personali, incida negativamente rispetto alla capacità del mantenimento del proprio status sociale, contribuendo a creare un clima di aspettative decrescenti e un senso generalizzato di sfiducia e di vulnerabilità che si ripercuote sugli atteggiamenti individuali, sulle relazioni sociali e sulla condotta civicamente orientata.

La vulnerabilità sociale diviene quindi il fattore comune che unisce l'interpretazione degli operatori della sicurezza urbana e sociale come elemento generatore e causa prima dell'insicurezza. La vulnerabilità rispecchia quindi quella situazione in cui il cittadino vede indebolirsi in modo progressivo la propria condizione sociale e il proprio status personale, in seguito a processi che si sottraggono quasi totalmente alla sua capacità di controllo e rispetto ai quali egli non ha alcuna possibilità di sottrarsi.

Il riapparire per ampie fasce di famiglie e nelle aree più floride del paese del 'rischio povertà' e l'approfondirsi della fragilità percepita nelle conquiste del welfare, rende in parte desuete le considerazioni pur recenti sul superamento di un modello di welfare attuariale – fondato cioè su prestazioni monetarie compensative – e sulla necessaria totale metamorfosi delle forme di protezione sociale. Di fronte all'impoverimento diffuso una protezione di tipo 'attuariale' appare infatti la sola in grado di fornire una risposta socialmente efficiente ed efficace. Ciò nondimeno rimane convincente quella interpretazione dell'involuzione del welfare che indica nell'incapacità diffusa a livello individuale nel non calcolare i rischi ai quali è sottoposta la propria famiglia, come il motore fondamentale della fragilità, effettiva e percepita, di larghi strati sociali. Tale fragilità, come modalità contemporanea del disagio sociale nell'affrontare la problematica della devianza e della criminalità, richiede dai poteri pubblici, sia assicurazione, quanto protezione effettiva per un ampio spettro di categorie sociali. Detto in altri termini, essa impone una prospettiva operativa una volta chiamata victim based, vale a dire fondata sulla consapevolezza della naturale vicinanza tra vittima e offensore, ma allargata a variegate categorie sociali.

Più che alla nozione di disagio sociale, una politica integrata di sicurezza si deve quindi riferire alla nozione di vulnerabilità sociale come ad una situazione in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti risulta permanentemente minacciata, in cui l'instabilità dell'inserimento individuale nel sistema dell'integrazione sociale e della distribuzione delle risorse, diviene il fattore maggiore di insicurezza. Instabilità dei ruoli sociali ricoperti, debolezza delle reti sociali in cui si è inseriti, difficoltà di sviluppare strategie di contenimento e di risposta alle situazioni critiche, frammentazione dell'identità personale, rappresentano le componenti principali della vulnerabilità. È quindi su questa nozione e sul tipo d'insicurezza che la sottende, che si fonda la proposta di sistema di monitoraggio espressa di seguito. Essa recepisce l'insieme delle osservazioni consentite dall'analisi della fenomenologia e delle risorse delle politiche integrate di sicurezza nella Regione Toscana, alla quale sono state dedicate le due fasi d'indagine dell'Osservatorio regionale per le politiche della sicurezza integrata che si sono ad oggi dispiegate.

6.4 L'indagine: i modelli locali di vulnerabilità

Una definizione collettiva della situazione dell'insicurezza che risponde a questi assunti metodologici e che consente quindi di descrivere e misurare la vulnerabilità sociale così intesa, rimane tuttavia da costruire. Mancando una raccolta di dati oggettivi che spazii con efficacia sulla molteplicità di fenomeni che vengono a comporre il quadro della vulnerabilità sociale così come la si è sintetizzata, pare utile in via orientativa, ricorrere ai materiali finora raccolti sulla situazione sociale delle comunità locali. Nella precedente fase di ricerca si era infatti chiesto ai sindaci toscani d'indicare l'entità di alcune forme di degrado nel territorio del loro comune. Da queste si sono

desunte alcune definizioni della situazione da parte degli amministratori che formano una raccolta di dati preziosa che, confrontata e completata con le definizioni della situazione proposte invece dagli operatori della sicurezza 'integrata' nei comuni che hanno costituito il nostro campione, contribuiscono a perfezionare il quadro conoscitivo necessario ad una riflessione operativa sulla procedura ideale di monitoraggio. Nella lista di elementi a partire dai quali era stato chiesto ai sindaci di tracciare il quadro della sicurezza all'interno del comune da loro amministrato – tralasciando quelli comportamentali esemplificativi di inciviltà, devianza e criminalità – si sono enucleate le componenti indicative di un contesto di degrado sociale o economico. Un'analisi fattoriale, con meri obiettivi orientativi, ha quindi permesso alcune considerazioni sulla fenomenologia attuale della vulnerabilità sociale nella regione.

Se ne desume che quella della vulnerabilità come quella del disagio – a guardare la situazione regionale – è un'area concettuale, ma non ancora un concetto, e che comunque, anche nella definizione delle politiche pubbliche destinate a contrastarla, se ne debbano distinguere modalità assai diverse. Buona parte del degrado diffuso denunciato dai sindaci si allinea infatti su tre differenti modelli di vulnerabilità: nel primo modello si rilevano valori alti su tutti i fenomeni del disagio (salvo per quanto concerne l'esistenza di "aree a rischio") e viene definito di 'disorganizzazione diffusa'; il secondo modello, definito di 'povertà territorializzata', esprime al contrario una forte concentrazione del degrado in termini principalmente economici; il terzo modello viene definito di 'inedia socio-economica' e corrisponde ad uno scenario di grave marginalità economica (come spopolamento e disoccupazione) nel quale la solitudine espone ai rischi maggiori della vulnerabilità.

Le tre configurazioni di vulnerabilità suggerite dall'analisi quantitativa formano soltanto appigli logici in un dibattito possibile sulle modalità assunte dalla vulnerabilità sociale sul territorio regionale. Esse permettono di comprendere, da una parte la diversità della fenomenologia e delle risposte pubbliche di cui necessita, dall'altra l'imperfetta consapevolezza dei legami che sussistono tra forme di vulnerabilità e rischi che caratterizza oggi il ceto degli amministratori. Per questi ultimi il rischio è delimitato dalle forme più visibili di vulnerabilità e devianza legate alla classica definizione di rischio territoriale con l'inclusione dei fenomeni associati alla penetrazione della grande criminalità. L'indagine qualitativa conferma il suggerimento offerto da questa breve esplorazione quantitativa. Non esiste nessuna nozione (o nozioni) di vulnerabilità condivisa, pur essendo questo il filo che collega la definizione e lo sfondo del rischio territoriale. È quindi alla creazione di tali nozioni che l'Osservatorio può innanzitutto contribuire promuovendo il dibattito sui fenomeni individuati. Non esiste poi nozione di comunità condivisa alla quale si possa riferire l'azione pubblica: il problema, lungi dall'essere teorico, è quello della carenza di una definizione concreta capace di orientare gli interventi degli operatori di questa "rete" di sicurezza sociale ed urbana, alla quale si rifanno le politiche sociali, sanitarie e della prossimità a livello regionale.

Di fronte alle diverse fenomenologie di vulnerabilità il settore della sicurezza sociale deve difatti assumere profili diversi per sostenere una politica integrata di sicurezza. Con riferimento nuovamente ai tre modelli di vulnerabilità enucleati, nel caso della 'disorganizzazione diffusa' si tratta di creare un tessuto diversificato di nuove istituzioni, culturali in prima istanza, vale a dire luoghi e pratiche di incontro e di sostegno nel tempo libero e sul lavoro; nel caso della 'povertà territorializzata' si tratta di promuovere operazioni di vero e proprio "sviluppo comunitario"; mentre di fronte alla 'inedia socio-economica' la strada è quella della creazione dell'offerta di ricorsi contro la solitudine e della rassicurazione. Per quel che riguarda la sicurezza urbana, l'adozione di modelli di polizia di prossimità, deve assumere coerentemente declinazioni diverse da un contesto locale all'altro, soprattutto in relazione alla dimensione del comune amministrato.

Il tema stesso del coordinamento e della collaborazione tra i servizi di polizia e tra questi e i servizi sociali si pone con modalità diverse a seconda del contesto di vulnerabilità sociale nel quale si inserisce l'azione pubblica locale. Le risposte fornite dai diversi operatori mettono infatti in luce la natura della collaborazione locale tra servizi, con un assetto fortemente variabile da comune a comune.

7. Eventi e interventi delle polizie municipali: una prima ricognizione sulle potenzialità di sistema informativo

Fra gli obiettivi strategici di sviluppo del sistema di osservazione sui fenomeni della sicurezza a livello locale, particolare rilievo assume la prospettiva di costruire uno specifico sistema informativo in grado di monitorare la domanda di sicurezza rivolta ai corpi di polizia municipale. Questo è un elemento conoscitivo fondamentale per integrare e completare il quadro della sicurezza che emerge dalla diffusione delle forme di criminalità, in quanto la domanda di intervento che viene raccolta dalle istituzioni municipali copre un'area di fenomeni più estesa, che tiene conto di ulteriori dimensioni di devianza e di disagio sociale, non rilevabili con i "sensori" delle rilevazioni dei reati. Incrociando le fonti relative alla domanda rivolta alle P.M con gli indicatori che derivano dalle fonti tradizionali di raccolta delle informazioni sui delitti denunciati e con le fonti relative allo stato di benessere e di sviluppo sociale è possibile configurare un sistema integrato di misurazione dello stato della sicurezza più accurato e efficace rispetto a quello che possono dare le diverse fonti singolarmente considerate.

Una prima ricognizione ha portato ad esaminare i dati raccolti nelle centraline di alcuni corpi di polizia municipale di capoluoghi di provincia, al fine di assumere i primi elementi utili per valutare il tipo, la qualità e la fruibilità delle informazioni presenti nei database ai fini dell'osservazione del monitoraggio dei fenomeni connessi alla sicurezza urbana.

Come emerge dalle tabelle qui presentate, la tipologia degli eventi utilizzata nella registrazione abbraccia un numero elevato di fenomenologie. Ciò conferma l'ipotesi di partenza sull'importanza del contributo informativo che queste fonti potrebbero offrire per cogliere in modo più appropriato le varie dimensioni che assume la sicurezza e la domanda di sicurezza a livello locale.

Accanto alla possibilità di indagare le diverse tipologie di fenomeni, le informazioni disponibili permettono di contestualizzare l'accadimento sia in termini spaziali che in termini temporali, arricchendo il quadro informativo di ulteriori elementi.

1° esempio di tipologia di eventi estratta dal database di una centralina di un corpo di Polizia municipale in Toscana

ABBATTIMENTO ALBERI (segnalazioni per abbattimenti alberi da parte di privati)
ALLARME INSERITO (segnalazione per allarmi antifurto su autoveicoli. No abitazioni o negozi)
ANOMALIE STRADALI (segnalazioni per anomalie in carreggiata o marciapiede)
ANTIABUSIVISMO (segnalazione per venditori abusivi extracomunitari su area pubblica)
AUSILIO ALTRO ENTE (ausilio a forze di polizia o 118 e 115 o carri attrezzi)
CADUTA ALBERO (cadute di alberi o parti di essi sulla pubblica via)
CADUTA INTONACO (caduta di parti di edificio sulla pubblica via)
CANI (segnalazioni di cani senza controllo del padrone o abbandono o maltrattamenti)
CONTROLLO AMBIENTALE (segnalazioni per il nucleo di Polizia Ambientale)
CONTROLLO AMMINISTRATIVO (segnalazioni per il nucleo di Polizia Amministrativa)
CONTROLLO ANNONARIO (segnalazioni per il Nucleo di Polizia Annonaria)
CONTROLLO EDILIZIO (segnalazioni per il nucleo di Polizia Edilizia)
EVENTO (segnalazioni per casistiche non codificate)
INCID. CON DANNI A PERSONE O MORTALI (rilevati)
INCID. NON RILEVATO (non trovati, parti accordate, rilevati da altre forze di polizia fuori comune)
INCID. SOLO DANNI (incidenti con soli danni a cose o veicoli)
INTERVENTO DEPOSITERIA (intervento in depositeria comunale per ritiro permessi o restituz. Veicoli)
INTRALCIO MEZZI PUBBLICI (soste irregolari che intralciano ATAF, Quadrifoglio e taxi)
MATERIALE IN CARREGGIATA (presenza di materiali in carreggiata persi da veicoli o abbandonati)
PASSO CARRABILE (segnalazioni per passi carrabili ostruiti da veicoli in sosta)

PERSONA DISPERSA (segnalazioni per persone disperse)
PROVENTI FURTO (segnalazioni per veicoli in sosta probabili provento di furto)
PUBBLICA INCOLUMITA' (situazioni di immediato pericolo per una o più persone - anche nostro personale)
RELITTI (segnalazioni per veicoli abbandonati)
RICHIESTA 118 (richiesta del 118 per malori o altro - no incidenti stradali)
RICHIESTA VV.F(quando necessita per incendi cassonetti o autoveicoli - non caduta intonaco)
RUMORI MOLESTI (segnalazioni per schiamazzi o musica ad alto volume locali o suonatori di strada)
SCAVO URGENTE (scavi urgenti publicacqua, gas, enel, telecom)
SCORTA (richieste per scorte veicoli o convogli o particolari manifestazioni)
SCRITTE MURALI (segnalazioni per scritte murali)
SEGNALETICA (segnalazioni per segnaletica stradale da ripristinare)
SEMAFORI (segnalazione per semafori o pubbl. illuminazione non funzionanti)
SOSTANZA VISCIDA (segnalazioni per sostanza viscida in carreggiata)
SOSTE CON GRAVE INTRALCIO (soste su marciapiedi, attr. pedonali, incroci)
SOSTE IRREGOLARI (soste irregolari generiche)
SPAZIO INVALIDI (spazi invalidi occupati da non aventi diritto)
SPAZIO ORDINANZA (istituiti da segnaletica provvisoria es. traslochi)
TSO (esecuzioni di Trattamenti o Accertamenti Sanitari Obbligatori)
VERDE PUBBLICO (segnalazioni per aree verdi o giardini da trasmettere alla Direz. Competente)
VERIFICA PRESENZA NOMADI (segnalazioni per presenza di accattonaggio o camper di nomadi)
VIABILITA' (interventi per gravi problemi di viabilità o blocchi della circolazione)

2° esempio di tipologia di eventi estratta dal database di una centralina di un corpo di Polizia municipale in Toscana

ANOMALIE STRADALI

ASO
AUSILIO ALTRO ENTE
CADUTA ALBERO
CADUTA INTONACO
CARICO E SCARICO
CARTE IDENTITA
COMUNICAZIONE INTERNA
COMUNICAZIONI INTERNE
CONTROLLO AMBIENTALE
CONTROLLO AMMINISTRATIVO
CONTROLLO ANNONARIO
CONTROLLO EDILIZIO
COT
EVENTO GENERICO
INCID. CON FERITI
INCID. MORTALE
INCID. SENZA FERITI
INCID. SOLO DANNI
INCIDENTE CON FERITI
INTERVENTI PER FURTI
INTRALCIO AUTOBUS LINEA-SCUOLABUS
INTRALCIO STRADALE GENERICO
NOMADI
PASSO CARRABILE
PERDITA CARICO
PERSONA DISPERSA

PROVENTI FURTO
RICH. INTERVENTO ALLARME FURTO
RICH. INTERVENTO PER VIABILITÀ
RICH.ACCERT.MALGOVERNO ANIMALI
RUMORI MOLESTI
SEGNALETICA
SEMAFORI
SOSTANZA VISCIDA
SOSTE IRREGOLARI
SPAZIO INVALIDI
TRASMISSIONE AD ALTRO ENTE
TRASMISSIONE ALTRO ENTE
TSO
VERDE PUBBLICO
VERIFICA PRESENZA EXTRACOM.

Elenco di informazioni presenti nel database di una centralina del corpo di Polizia Municipale relativamente alle richieste di intervento.

linea telefon
data
ora
pattuglia
richiedente l'intervento
priorità dell'evento
note operatore telef
descrizione dell'evento
civico1
civico2
via1
via2
telefono
operatore
tipo priorità
enti intervenuti
tipo intervento
turno pattuglia
targa 1 veicolo incidente
tipo veicolo
conducente1
targa 2 veicolo
tipo veicolo2
conducente2
esito